

Relazioni e Bilancio 2019



**RELAZIONE E BILANCIO D'ESERCIZIO
AL 31/12/2019**



INDICE

RELAZIONE E BILANCIO DELL'IMPRESA AL 31 DICEMBRE 2019

Relazione sulla Gestione

Schemi del bilancio dell'impresa

Stato Patrimoniale	
Conto Economico	
Prospetto della redditività complessiva	
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2019	
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2018	
Rendiconto finanziario 2019	
Rendiconto finanziario 2018	

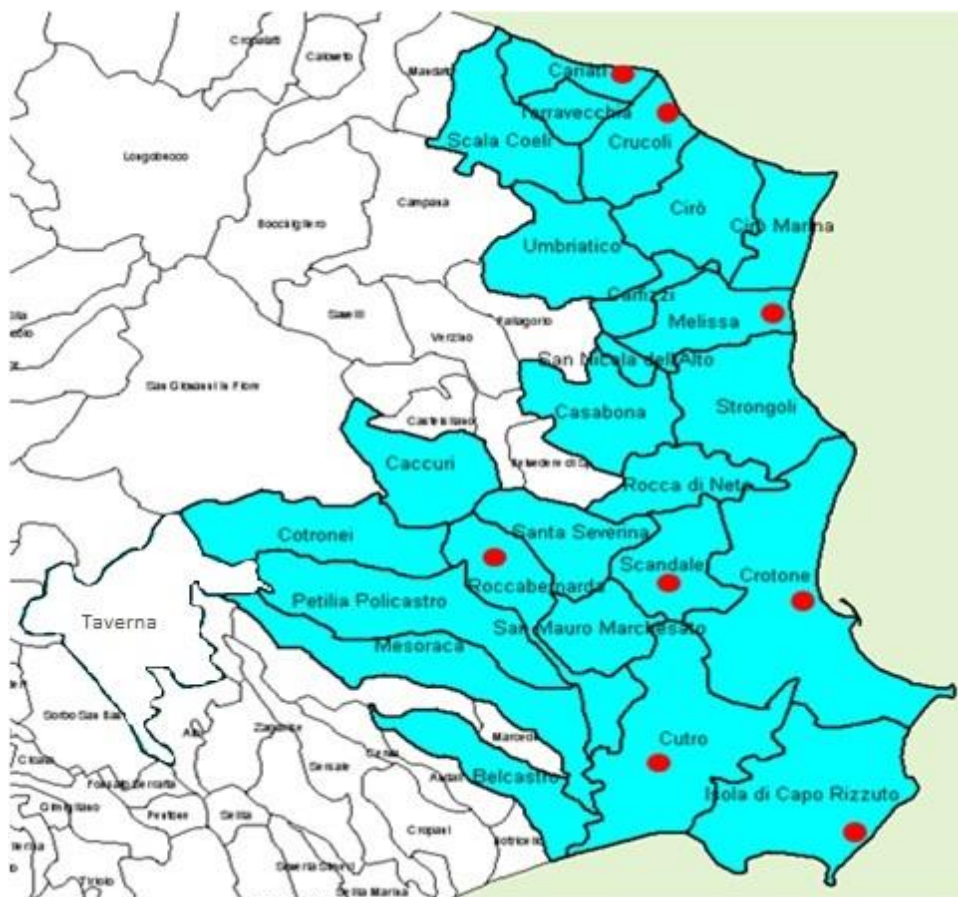
Nota Integrativa

PARTE A - Politiche Contabili.....	
PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	
PARTE C - Informazioni sul Conto Economico	
PARTE D - Redditività complessiva	
PARTE E - Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura.....	
PARTE F - Informazioni sul Patrimonio	
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	
PARTE H - Operazioni con parti correlate	
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	
PARTE L - Informativa di settore	
PARTE M - Informativa sul leasing	

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione della Società di revisione

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE



POPOLAZIONE DEI COMUNI DI COMPETENZA TERRITORIALE

(Fonte ISTAT – gennaio 2019)

<i>Comune</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comune</i>	<i>Abitanti</i>
BELCASTRO	1.302	MESORACA	6.277
CACCURI	1.607	PETILIA POLICASTRO	9.035
CARFIZZI	590	ROCCABERNARDA	3.332
CARIATI	8.094	ROCCA DI NETO	5.638
CASABONA	2.548	S. MAURO MARCHESATO	2.069
CIRO'	2.735	S. NICOLA DELL'ALTO	774
CIRO' MARINA	14.715	SANTA SEVERINA	2.029
COTRONEI	5.442	SCALA COELI	926
CROTONE	64.710	SCANDALE	3.094
CRUCOLI	2.993	STRONGOLI	6.458
CUTRO	10.410	TERRAVECCHIA	718
ISOLA C. R.	17.848	UMBRIATICO	810
MELISSA	3.482		

TOTALE POPOLAZIONE N° 177.636

SEDE SOCIALE

CROTONE (KR)
Via Unione Europea, 15
Tel. 0962 1907590 - fax 0962 1903800

FILIALI

ISOLA DI CAPO RIZZUTO (KR)
Via Tesoro, 19
Tel. 0962 791062 - fax 0962 792003

CUTRO (KR)
Via S. Domenico, 32
Tel. 0962 771023 - fax 0962 774138

CRUCOLI (KR)
Corso Garibaldi
Tel. 0962 34110 - fax 0962 34590

MELISSA (KR)
Via Nazionale
Tel. e fax 0962 865800

CARIATI (CS)
Via S. D'Acquisto
Tel. 0983 968546 - fax 0983 968722

SCANDALE (KR)
Piazza San Francesco
Tel. 0962 54031 - fax 0962 54300

ROCCABERNARDA (KR)
Via Aldo Moro
Tel. 0962 57060 - fax 0962 57055

CROTONE (KR)
Via Unione Europea, 15
Tel. 0962 908520 - fax 0962 909791

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VICE PRESIDENTE VICARIO	<i>avv. Piefilippo VERZARO</i>
VICE PRESIDENTE	<i>Francesco MURGI</i>
CONSIGLIERI	<i>rag. Onofrio ASTERITI Pietro CERRELLI dr.ssa Paola CILIBERTO dr. Giuseppe GIULIANO dr. Andrea INDIGENO dr. Francesco LEROSE avv. Santo MARIANO Carmelo MUSACCHIO</i>

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	<i>dr. Vincenzo MUNGO</i>
SINDACI EFFETTIVI	<i>dr. Luigi PIGNATARO d.ssa Lucia TRIVIERI</i>
SINDACI SUPPLEMENTI	<i>d.ssa Giuseppina LORENZANO dr. Roberto Salvatore MACHEDA</i>

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

PRESIDENTE	<i>avv. Biagio DE VITA</i>
MEMBRI EFFETTIVI	<i>avv. Maria Grazia VITTIMBERGA Domenico CIRILLO</i>
MEMBRI SUPPLEMENTI	<i>avv. Gino Andrea COVELLO dr. Erik MACCHIONE</i>

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE	<i>dr. Daniele Castrovillari</i>
--------------------	----------------------------------

COMPAGINE SOCIALE

AL 01 - 01 - 2019	Soci	N. 2.617
	Soci entrati	N. 22
	Soci usciti	N. 17
AL 31 - 12 - 2019	Soci totali	N. 2.622

DIPENDENTI	N. 49
------------	-------

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Indice

PREMESSA	12
1. Il contesto globale e il credito cooperativo	15
1.1. LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E IL CONTESTO BANCARIO E DEI MERCATI FINANZIARI PRIMA DEL PROPAGARSI DELL'INFEZIONE DEL COVID-19.....	15
<i>L'economia regionale</i>	25
<i>L'economia provinciale</i>	26
1.2. La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea	26
Andamento strutturale dell'industria bancaria europea	27
Andamento dell'attività bancaria	27
I principali indicatori di rischio	28
1.3. L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria	29
Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana.....	29
Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria.....	30
1.4. Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2019	36
1.5. Le prospettive	45
1.6. Il conseguimento degli scopi statutari	49
Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 codice civile.....	49
Informazioni sugli aspetti ambientali	49
2. La costituzione e l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea	50
3. La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	58
3.1 Gli aggregati patrimoniali	58
<i>Operazioni finanziarie</i>	65
<i>Le immobilizzazioni materiali e immateriali</i>	68
3.2 Passivo.....	70
<i>Raccolta e impieghi verso banche</i>	70
<i>L'intermediazione con la clientela</i>	70
<i>La posizione interbancaria e le attività finanziarie</i>	73
<i>I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri</i>	74
3.3 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale	75
3.4 Il Conto Economico	83
4. L'assetto organizzativo e gli eventi rilevanti dell'esercizio.....	90

4.1	Le attività di <i>derisking</i>	92
4.2	Le modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati o in corso per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare	95
	<i>Benchmark Regulation (BMR)</i>	96
	<i>IDD</i>	97
	<i>Trasparenza</i>	98
	<i>PSD2 - Payment Services Directive</i>	98
	<i>Product Oversight Governance</i>	99
	<i>EMIR -European Market Infrastructure Regulation</i>	99
	<i>Disciplina degli Emittenti</i>	99
	<i>SFTR - Securities Financing Transactions</i>	100
	<i>CSDR - Central Securities Depositories Regulation Internalizzatore di regolamento</i>	100
	<i>Codice di Condotta SIC</i>	100
	<i>IFRS 16</i>	100
5.	Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	105
5.1	Rischi e incertezze.....	105
5.2	Il Sistema dei Controlli Interni	111
6.	Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione	118
6.1	Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile.....	118
6.2	Indicatore relativo al rendimento delle attività.....	119
6.3	Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza / direttive della Capogruppo per le banche in gestione controllata.....	120
6.4	Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	120
6.5	Informativa sulle operazioni con parti correlate	120
6.6	Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.	120
6.7	Evoluzione prevedibile della gestione	121
6.7.1	<i>Contesto di riferimento</i>	121
6.7.2	<i>Le strategie della nostra banca</i>	122
6.7.3	<i>Il progetto aggregativo</i>	127
6.7.4	<i>Andamento dei dati aziendali nei primi mesi del 2020</i>	127
7.	Riferimenti per la Delibera di destinazione degli utili	128
8.	Considerazioni conclusive	129

PREMESSA

Nei primi mesi del 2019 è giunto a compimento il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, per brevità, anche GBCI) cui la nostra Banca ha aderito. Il 4 marzo 2019, infatti, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è stato iscritto all'Albo dei Gruppi bancari italiani ai sensi dell'art. 64 del TUF, con decorrenza degli effetti dal 1° gennaio 2019.

Il GBCI, composto al momento dell'iscrizione da 162 società, rappresentate da 142 BCC Affiliate, dalla Capogruppo Iccrea Banca e dalle altre società da questa direttamente partecipate o controllate dalle stesse BCC, rappresenta il primo gruppo bancario italiano a capitale interamente nazionale, detenuto dalle comunità locali attraverso una compagine sociale composta da circa 800 mila soci operatori, nella quasi totalità famiglie e piccole imprese. Nel 2019 è continuato il processo di aggregazione delle BCC aderenti al Gruppo, portandone il numero complessivo alla fine dell'anno a 136.

Il processo di riforma del credito cooperativo ha perseguito l'obiettivo di garantire stabilità al settore, consentendo in caso di necessità l'accesso al mercato dei capitali da parte della Capogruppo e prevedendo meccanismi di stabilità delle singole componenti del Gruppo stesso attraverso un sistema di garanzie incrociate. Nella sostanza, non sono state modificate le regole nazionali a presidio della mutualità e del localismo ma si è intervenuti per rimuovere gli eventuali ostacoli che, in un contesto regolamentare e di mercato sempre più complesso, avrebbero potuto ridurre, nel medio e lungo periodo, la capacità di servizio delle comunità di riferimento da parte di banche caratterizzate da un modello di business tradizionale e dimensioni individuali più ridotte. Il legislatore ha, infatti, inteso migliorare l'efficienza e la competitività complessiva del credito cooperativo - mantenendo comunque fermi i profili mutualistici e di vicinanza al territorio di tradizionale elezione che da sempre caratterizzano le BCC, la cui clientela è di conseguenza rappresentata in larga parte da famiglie e piccole e medie imprese - attraverso la sottoscrizione da parte delle varie componenti partecipanti al Gruppo di un contratto di coesione che, assegnando alla Capogruppo la direzione e coordinamento, assicura un'unità di indirizzo strategico. I poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sono finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e alle sue componenti. In base al contratto di coesione, inoltre, la Capogruppo svolge tutte le funzioni che la disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari attribuisce alla capogruppo di un gruppo bancario. È inoltre previsto che - al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate - la Capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo.

La razionalizzazione delle strutture e della rete avviata negli ultimi anni, il sostanzioso processo di *de-risking* posto in essere con il coordinamento della Capogruppo soprattutto a partire dal 2018, le nuove linee strategiche in via di definizione nell'egida degli indirizzi e obiettivi definiti per il Gruppo rappresentano il punto di partenza per un complessivo rilancio aziendale volto a garantire la stabilità e l'efficienza della Banca, nel rispetto delle finalità mutualistiche e di vicinanza al territorio che le sono proprie.

Tali iniziative strategiche punteranno ancora di più sullo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI, valorizzando al meglio la capillarità della rete territoriale e sfruttando le sinergie, l'ampliamento dell'offerta commerciale e le economie di scala che potranno derivare dall'appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

Care Socie, cari Soci,

sono passati 137 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana a Loreggia nel 1883. Da allora, l'intuizione di quella prima esperienza si è radicata nei territori, si è moltiplicata e strutturata nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più capace di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Le Banche di Credito Cooperativo sono banche di comunità, non solo caratterizzate dalla prossimità ai territori, ma dall'appartenenza a quei territori e a quelle comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costruiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

Queste caratteristiche distintive e questo Dna sono stati confermati anche dalla Riforma del 2016-18 che ha cambiato gli assetti organizzativi del Credito Cooperativo con la costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, la cui piena operatività si è avviata nel corso del 2019. Si tratta di una nuova forma di coesione organizzativa molto particolare e senza esperienze analoghe se si osservano congiuntamente i profili giuridici specifici del Gruppo Bancario Cooperativo, i contesti regolamentare e istituzionale europei, gli assetti del mercato bancario, la sfida tecnologica.

Una scelta di coesione fu anche, cento anni fa, la scelta di dar vita "dal basso" a Federcasse. Nel 2019 si è celebrato infatti il 110° anniversario della costituzione dell'Associazione italiana delle cooperative bancarie di natura mutualistica. La Federazione Nazionale delle Casse Rurali venne costituita - a conclusione del primo Convegno delle Casse Rurali cattoliche di tutta Italia, che si tenne nel settembre del 1909 a Brescia- per una precisa ragione: tutelare le Casse Rurali.

Principale interesse comune era quello di contrastare – con una voce unica ed autorevole – le possibili minacce insite nella ventilata riforma del sistema bancario da parte del terzo Governo Giolitti dopo la grande crisi finanziaria del 1907, iniziatasi anche allora dagli Stati Uniti e che oltre Atlantico determinò una reazione politica strutturalmente innovativa, tale da portare alla costituzione della Federal Reserve Bank nel 1909.

Fortunatamente la riforma non vide mai la luce, poiché avrebbe con tutta probabilità decretato la fine della mutualità bancaria.

Quei operatori del credito avvertirono con chiarezza la necessità sia di "autotutelarsi" rispetto ai rischi letali di una riforma legislativa penalizzante sia di porsi come interlocutori coesi nei confronti delle Autorità dell'epoca. Da qui nacque l'idea federativa.

La coesione sussidiaria puntava a dimostrare che era possibile la coesistenza di grandi banche e di piccoli istituti di credito nati con obiettivi di inclusione e partecipazione attiva e non di speculazione privata.

Analogie evidenti collegano il quadro in cui nacque la Federazione nazionale delle Casse Rurali e il contesto attuale. Oggi, come allora, veniamo da una crisi profonda originata negli Stati Uniti e non certo da istituzioni cooperative o di piccole dimensioni.

Oggi, come allora, la reazione delle Autorità è stata quella di scrivere una nuova regolamentazione, invasiva e minuziosa, pensata per prevenire gli effetti più gravi di future crisi, ma oltremodo penalizzante per le piccole banche e per quelle mutualistiche che hanno finalità, funzioni e organizzazione del tutto originali e hanno diritto a regole adeguate.

Oggi, come allora, è oggetto di confronto il tema del migliore modello organizzativo per le Casse Rurali, per quanto riguarda sia l'esperienza associativa sia il modello d'impresa.

Il processo che ha riformato il Credito Cooperativo nel 2016-2018 è stato altrettanto dialettico, internamente e nelle relazioni con le autorità. Un percorso che, comunque, ha consentito – grazie ad un'univoca azione di rappresentanza, ad una visione comune ed alla concretezza di realizzazioni di sistema originali e spesso innovative – di far sì che il rinnovato Testo unico bancario riconoscesse tuttora come valide, e le tutelasse, le caratteristiche distintive e l'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Il confronto ha consentito di conservare la licenza bancaria individuale delle BCC e l'elezione degli amministratori e sindaci da parte dei soci su basi democratiche; di innalzare dal 33 al 51 e poi al 60% la quota minima delle BCC nel capitale della Capogruppo; di inserire un vitale principio di proporzionalità nel contratto di coesione, che deve trovare adeguata declinazione; di trasferire la possibilità di abbassare la quota minima di capitale nelle mani delle BCC dall'Autorità di vigilanza (che non sarebbe stata quella Nazionale) al Ministro dell'Economia e in ultimo al Presidente del Consiglio, a conferma che il Credito Cooperativo è un asset di "interesse nazionale".

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

1. Il contesto globale e il credito cooperativo

1.1. LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E IL CONTESTO BANCARIO E DEI MERCATI FINANZIARI PRIMA DEL PROPAGARSI DELL'INFEZIONE DEL COVID-19

Lo scenario macroeconomico¹

Secondo i dati diffusi dall'OCSE, nel 2019 la crescita del PIL a livello di economia globale si è attestata al 2,9%, dato in linea con le previsioni formulate per il 2020, valore più basso dalla crisi finanziaria del 2008-09. Secondo le informazioni diffuse dalla Banca d'Italia, l'attività economica continuerebbe ad essere negativamente condizionata dalla debolezza del commercio mondiale e della produzione manifatturiera. La ridotta crescita dell'economia globale è stata altresì influenzata dalle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, che hanno portato a una riduzione degli scambi fra i due paesi in conseguenza del significativo aumento dei dazi. Solo verso la fine del 2019 hanno iniziato a manifestarsi segnali di stabilizzazione, grazie anche all'accordo commerciale stipulato tra i due paesi con il quale sono stati evitati gli ulteriori incrementi tariffari previsti da parte degli Stati Uniti e dimezzati quelli introdotti nel mese di settembre 2019; al miglioramento del quadro complessivo hanno contribuito anche prospettive di una più ordinata procedura di uscita del Regno Unito dalla UE (Brexit) a seguito della vittoria elettorale di Boris Johnson.

L'economia americana ha registrato nel 2019 un netto rallentamento; la crescita del PIL si è attestata al 2,3%, dal 2,9% dell'anno precedente; le proiezioni portano ad un ulteriore indebolimento per il 2020 (2%). I consumi privati sono cresciuti, compensando parte dell'incertezza globale causata dalle crescenti tendenze protezionistiche, grazie all'aumento dei redditi e della ricchezza delle famiglie; i prezzi al consumo sono cresciuti intorno al 2% e le aspettative di inflazione sono rimaste stabili attorno all'1,8%. Gli investimenti delle imprese hanno mostrato segni di debolezza in conseguenza del rallentamento dell'economia globale e, soprattutto, delle tensioni commerciali con la Cina; ne hanno risentito anche le esportazioni, in decisa frenata. Data la crescente incertezza dell'economia globale, la banca centrale americana (Fed) nel corso del 2019 ha cambiato rotta rispetto al passato adottando decisioni di politica monetaria più accomodanti, riducendo i tassi di 25 punti base per tre volte nel corso del 2019, portando il tasso di riferimento di politica monetaria all'1,75%.

Nella zona euro l'attività economica è stata frenata principalmente dalla persistente debolezza del settore manifatturiero, ulteriormente condizionata dalle tensioni commerciali globali e dalle difficoltà dell'industria automobilistica. Secondo le recenti stime dell'Eurosistema elaborate a dicembre 2019, la di crescita del PIL del 2019 è stimata nell'1,2%, il più basso dalla recessione indotta dalla crisi del debito sovrano avviatasi nel 2010, con una previsione di riduzione all'1,1% per il 2020, senza tener conto degli effetti che deriveranno dalla crisi innescata dal diffondersi dell'epidemia da coronavirus (Covid-19) di cui si darà informativa di seguito. La Germania, principale economia dell'eurozona, ha mostrato nell'anno una particolare vulnerabilità, registrando soprattutto nei mesi estivi un brusco calo della produzione industriale. L'andamento negativo del comparto manifatturiero, foriero di innescare una spirale recessiva, è stato arginato dalla resilienza del settore terziario, la cui espansione ulteriore ha compensato gli effetti derivanti dalla crisi del comparto industriale. Per l'intera area, l'attività economica è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna e in particolare dai consumi privati, cresciuti anche in relazione a miglioramenti sul fronte dell'occupazione (il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,5%) e al miglioramento dei salari. L'inflazione dell'area è rimasta contenuta, in media 1,2%, valore ancora lontano dall'obiettivo di medio termine del 2% fissato dalla BCE.

In conseguenza del rallentamento dell'economia, la BCE ha perseguito strategie di politica monetaria sempre più espansive, annunciando nella seconda metà del 2019 un nuovo ciclo di operazioni di rifinanziamento a lungo termine vincolate a obiettivi creditizi (TLTRO III). Inoltre, la BCE ha ridotto il tasso sui depositi presso la Banca Centrale al -0,50%, dichiarando un impegno a mantenere stabili i tassi ufficiali fino a quando saranno maturati segnali robusti di convergenza

¹ I dati previsionali per gli anni successivi al 2019 non tengono conto delle correzioni che si renderanno necessarie in relazione agli impatti sul quadro macroeconomico internazionale della diffusione del Covid-19, soprattutto a partire dalla prima parte del 2020.

dell'inflazione verso l'obiettivo; infine, ha avviato a partire da novembre 2019 la ripresa degli acquisti netti nell'ambito dell'APP (*Asset Purchase Programme*) con un *target* di 20 miliardi mensili. Il costo dei tassi negativi è stato mitigato introducendo un sistema di remunerazione delle riserve a due livelli (*two-tier system*) per la remunerazione delle riserve bancarie in eccesso rispetto al requisito minimo di riserva obbligatoria per le banche, con una remunerazione pari a zero per un ammontare fino a sei volte l'ammontare di tale requisito e negative per i depositi in eccesso rispetto a tale soglia.

Nel contesto internazionale su delineato, l'economia italiana ha attraversato una fase di sostanziale stagnazione per tutto il 2019. Secondo le stime formulate a inizio 2020 dalla Banca d'Italia, la crescita del PIL nel complesso del 2019 sarebbe stata dello 0,2%, dato sostanzialmente confermato dalle più recenti stime formulate da Prometeia (0,3%); in particolare, il PIL - dopo essere lievemente cresciuto nei primi tre trimestri - si è rimasto pressoché stabile rispetto a settembre nell'ultima parte dell'anno. A tale risultato ha contribuito soprattutto la persistente debolezza dell'industria manifatturiera - con un livello di produzione industriale che si è contratto, diminuendo a novembre 2019 dello 0,6% rispetto a un anno prima - solo parzialmente compensata da un andamento leggermente più favorevole delle costruzioni e soprattutto del terziario. Nonostante l'assenza di crescita economica, l'occupazione è risultata in tendenziale crescita (0,7% anno su anno nel terzo trimestre 2019) e il tasso di disoccupazione a novembre è sceso al 9,7% (era pari a circa il 10,5% in media nel 2018). Il tasso di inflazione - anche in relazione all'incremento della domanda di beni durevoli e semidurevoli delle famiglie, che hanno visto una crescita del reddito disponibile - a dicembre è cresciuto dello 0,5% rispetto ai dodici mesi precedenti.

L'andamento del sistema creditizio e dei mercati finanziari

Il perdurare di un contesto di tassi di interesse contenuti nell'eurozona ha contribuito nel 2019 alla crescita dei prestiti al settore privato, attestatasi al 3,7%, in lieve accelerazione rispetto al 3,5% a fine 2018. Tale dinamica ha beneficiato soprattutto del positivo andamento dei prestiti alle famiglie, in prevalenza destinati all'acquisto di abitazioni. Di contro, ha decelerato, soprattutto dopo l'estate, la concessione di prestiti alle imprese, anche in relazione alla contrazione nella spesa per investimento. Sulla base dei risultati dell'indagine sul credito bancario condotta dalla BCE, per la prima volta da fine 2013, nel quarto trimestre 2019 la domanda netta dei prestiti da parte delle imprese è risultata negativa.

In Italia i prestiti complessivi al settore privato a dicembre 2019 sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto ai dodici mesi precedenti. In particolare, a novembre 2019 i prestiti alle società non finanziarie sono calati dell'1,9% rispetto ai dodici mesi precedenti; il tasso di crescita si è portato in territorio negativo soprattutto a partire da marzo 2019. Vi ha contribuito l'accentuato rallentamento degli investimenti derivante dal contesto di elevata incertezza che ha frenato le decisioni di spesa delle imprese; la disponibilità di mezzi propri ha probabilmente ulteriormente concorso alla decelerazione dei prestiti bancari. I finanziamenti all'industria manifatturiera e al settore dei servizi si sono indeboliti nel corso del 2019, registrando un calo nell'ultima parte dell'anno, mentre è continuata in modo marcato la contrazione dei finanziamenti al settore delle costruzioni. Di contro, i prestiti alle famiglie hanno registrato per tutto il 2019 un andamento positivo, con la crescita su base annua attestatasi al 2,5% a dicembre del 2019, in linea con il dato 2018; vi ha contribuito anche la sensibile flessione dei tassi, soprattutto delle forme tecniche a tasso fisso portatesi mediamente all'1,5%.

Relativamente alla rischiosità dei crediti, nel 2019 le banche italiane hanno consolidato i progressi conseguiti nel 2018. Gli indici di qualità del credito confermano infatti i miglioramenti, grazie anche ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate, alla più efficace attività di recupero e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione. Secondo le informazioni disponibili a marzo 2020, a settembre 2019 i crediti deteriorati lordi si sono attestati al 7,3% del totale dei finanziamenti, a fronte dell'8,7% di fine 2018, con un tasso di copertura media sostanzialmente in linea con il 2018 (52,9%); sono proseguite, seppur a ritmo meno marcato rispetto al 2018, le cessioni di NPEs. Nonostante la stagnazione dell'economia, i tassi di ingresso di nuovi crediti deteriorati si è ridotto nel terzo trimestre 2019, confermandosi inferiore ai valori pre-crisi, attestandosi all'1,2%.

La raccolta bancaria ha registrato un incremento, sostenuta dalla dinamica ancora robusta dei depositi soprattutto a vista, in aumento da diversi anni, cui si è affiancato un arresto del calo dello stock di obbligazioni, dopo quasi otto anni di contrazione continua. La ripresa delle emissioni bancarie sul mercato obbligazionario all'ingrosso ha beneficiato nella seconda parte del 2019 della significativa riduzione dello *spread* sul debito sovrano. Nel complesso, considerando anche il ricorso al rifinanziamento dell'Eurosistema e la provvista da non residenti, la raccolta totale è cresciuta in media dell'1,9% anno su anno, negli undici mesi da gennaio a novembre 2019.

I tassi bancari applicati in Italia hanno toccato nuovi minimi storici. In media annua, nel 2019 i tassi sulle nuove erogazioni alle imprese di importo inferiore a 1 milione di euro si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto al 2018, mentre quelli sulle erogazioni di ammontare più elevato hanno registrato un calo. Anche i tassi sui mutui alle famiglie si sono attestati su nuovi minimi. Relativamente ai depositi, il basso livello dei tassi di riferimento e le elevate giacenze di liquidità sono alla base della permanenza dei tassi sui conti correnti su valori prossimi allo zero; di contro, il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è salito, soprattutto sulle durate più lunghe dei nuovi depositi delle famiglie. Il costo complessivo dello *stock* di raccolta da clientela si è attestato su livelli inferiori al 2018, in relazione alla ricomposizione dell'aggregato verso forme meno onerose e all'ulteriore discesa del tasso medio sulle obbligazioni in essere. In esito alle richiamate dinamiche, l'evoluzione della "forbice" bancaria è risultata sostanzialmente stabile nel corso dell'intero anno 2019.

Relativamente all'andamento dei mercati finanziari, il 2019 si è caratterizzato per un generale incremento dell'appetito al rischio da parte degli investitori sui mercati azionari internazionali, tradottosi in *performance* degli indici largamente positive, con intensità differenti tra le diverse aree geografiche. Vi hanno contribuito soprattutto le politiche monetarie espansive delle banche centrali, a sostegno di un ciclo economico in tendenziale rallentamento, e i ridotti rendimenti obbligazionari che hanno spinto gli investitori alla ricerca di rendimento su prodotti più rischiosi.

Come detto, seppur con diversa intensità, le *performance* positive hanno riguardato tutte le principali piazze finanziarie mondiali. In particolare, l'indice Euro Stoxx ha chiuso il 2019 in rialzo del 23,0%, l'indice americano S&P 500 ha realizzato *performance* ancora migliori (+28,9%). Anche i principali mercati azionari asiatici hanno registrato risultati ampiamente positivi (Nikkei 225 +18,2%, l'indice benchmark cinese SSE A-Share +22,4%).

In Italia - a fronte di una prima parte del 2019 caratterizzata da una elevata incertezza macroeconomica, alla base di un solo moderato miglioramento della performance dei mercati finanziari - nella seconda parte dell'anno si è registrato un ritorno a un maggior appetito al rischio da parte degli investitori che ha sostenuto i mercati finanziari; tale andamento è da riconnettere alle notizie più rassicuranti sul fronte delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e alle aspettative circa una più ordinata Brexit. In tale contesto, soprattutto il mercato azionario ha visto un deciso miglioramento della *performance*: la borsa italiana ha registrato nel complesso un sensibile miglioramento, chiudendo l'anno in aumento di circa il 30% rispetto a fine dicembre 2018. In particolare, l'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno in rialzo del 28,3%, il FTSE Italia All Share del 27,2%.

IMPATTI CONNESSI AL PROPAGARSI DELL'INFEZIONE DA COVID-19 SULLO SCENARIO MACROECONOMICO²

Gli effetti della diffusione del virus sui mercati finanziari e sulle previsioni macroeconomiche

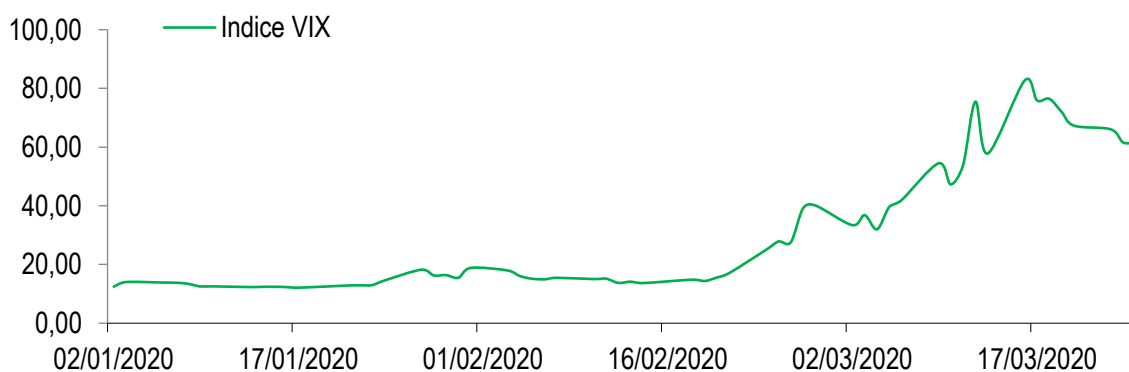
Lo scenario macroeconomico delineato ha subito, in via prospettica, una repentina inversione a seguito di un'emergenza sanitaria che non ha precedenti in epoca moderna, i cui effetti sull'economia reale e sul sistema finanziario, al momento non stimabili con un sufficiente grado di approssimazione, saranno funzione anche dell'intensità e durata della stessa e dell'efficacia delle misure che sono state prese (ovvero che saranno ulteriormente adottate in futuro se necessario) da parte delle Autorità sovranazionali e nazionali.

In particolare, tra la fine del 2019 e gli inizi del 2020 si è diffusa dapprima nella Repubblica cinese e, successivamente, nel resto del mondo l'epidemia Covid-19. In Cina, epicentro della diffusione, partita dalla popolosa città di Wuhan con i suoi 11 milioni di abitanti, gli sforzi di contenimento del virus hanno comportato un esteso ricorso alla quarantena e ad altre significative misure restrittive alla mobilità dei lavoratori e dei viaggiatori, con effetti di contrazione sull'economia locale ed estera; tali misure comunque hanno prodotto in breve termine effetti positivi, portando a una repentina riduzione dei contagi e della mortalità soprattutto a partire dal mese di marzo 2020.

In termini macroeconomici, il diffondersi del Covid-19 sta facendo registrare rilevanti ripercussioni e un clima di crescente tensione a livello internazionale su molti paesi a cominciare dalla Cina, effetti poi estesi al resto del mondo quale diretta conseguenza dell'elevato grado di globalizzazione ed interconnessione economico-finanziaria esistente tra i vari paesi.

Il ruolo di *player* di rilievo nel settore dell'industria e del commercio giocato dalla Cina - soprattutto come produttore di beni intermedi, in particolare dei settori dell'informatica, dell'elettronica e dei prodotti farmaceutici - ha generato effetti negativi a cascata sul *business* del resto del mondo. L'isolamento imposto dal diffondersi del Covid-19 ha difatti portato ad un indebolimento della filiera di produzione a livello globale, l'impovertimento della domanda finale di beni e servizi di importazione e il sostanziale declino del turismo internazionale e dei viaggi di lavoro all'estero.

Il progressivo blocco dell'attività economica conseguente all'allargarsi dell'epidemia di Covid-19 si è riflesso sull'andamento dei mercati finanziari globali, connotati dall'inizio del 2020 da crescenti tensioni, culminate nello *shock* registrato alla metà del mese di marzo.



Fonte: Bloomberg

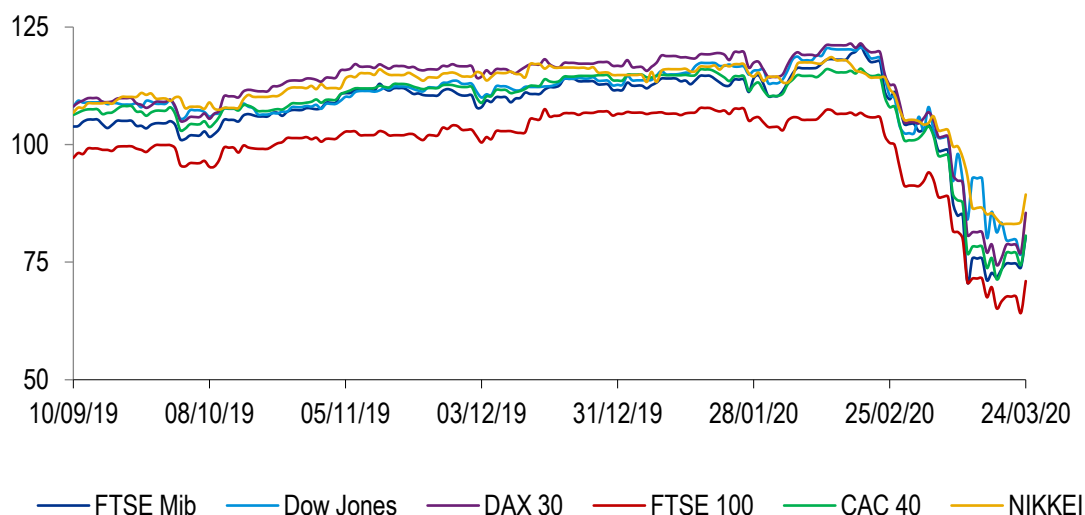
La progressiva trasmissione della crisi legata alla situazione contingente dall'economia reale ai mercati finanziari ha infatti portato a un'eccezionale volatilità nell'andamento dei corsi azionari: l'indice VIX³, rimasto per mesi sostanzialmente stabile,

² Sulla base delle informazioni disponibili alla fine di marzo 2020.

³ Indice che misura la volatilità implicita nelle opzioni, sintetizzando la variabilità attesa dagli operatori circa il principale indice azionario Usa S&P500.

è repentinamente cresciuto nella prima metà di marzo 2020 toccando quota 80 punti, dato storicamente elevato se posto a confronto con i 60 punti registrati in corrispondenza del *crack* della banca d'affari Lehman Brothers nel 2008.

Tale clima di incertezza sui mercati finanziari - oltre a riflettersi sui tassi di interesse, che hanno raggiunto livelli minimi, con particolare riferimento al tasso di interesse USA a 10 anni - hanno innescato una spirale di vendite sui mercati azionari con conseguente drastica riduzione dei relativi corsi; i principali indici azionari hanno infatti registrato una flessione di oltre il 40% fra i mesi di febbraio e marzo. Gli interventi di politica monetaria decisi dalle Autorità, soprattutto europee e statunitensi, nella seconda decade di marzo 2020 hanno migliorato il clima di fiducia facendo recuperare parte delle perdite rilevanti accumulate.



Fonte: Bloomberg. Dati su base 100

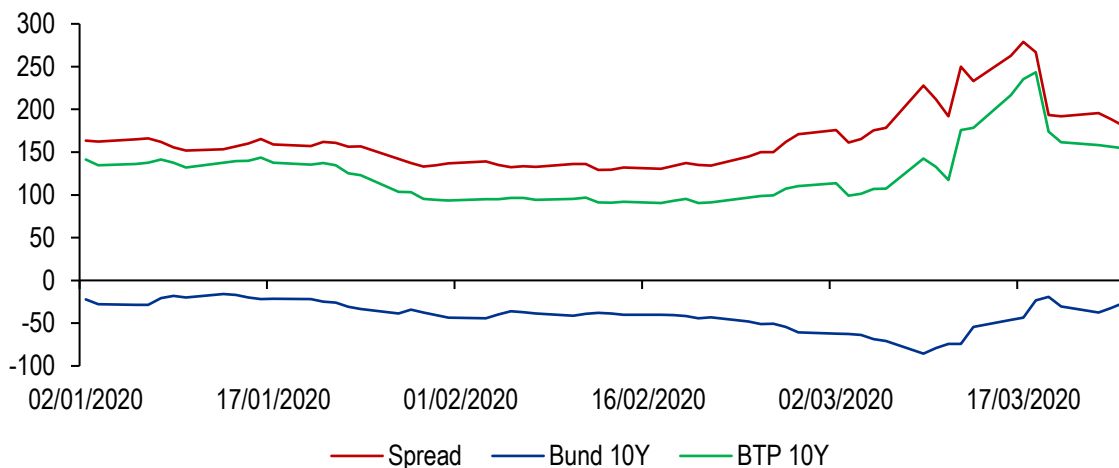
Il clima di sfiducia che ha pervaso i mercati finanziari, unitamente al rallentamento dell'industria e al calo delle esportazioni, ha contribuito a far rivedere al ribasso le stime di crescita economica a livello globale, almeno nel breve termine; tale revisione ha interessato non solo le nazioni le cui economie presentavano maggiori connessioni con la Cina (in particolare, Giappone, Corea e Australia) ma anche gli altri paesi più colpiti dalla diffusione del virus.

In tale contesto l'Italia è risultata il paese che - dopo gli Stati Uniti - fino al mese di marzo 2020 ha registrato il più alto numero di contagi, con livelli di peculiare e critica concentrazione in specifiche aree del Nord Italia, tradizionalmente traino dell'economia nazionale. La portata della diffusione dei contagi ha messo a dura prova la capacità e la tempestività di risposta del sistema sanitario nazionale, portando le autorità italiane ad implementare misure straordinarie di restrizione agli spostamenti e chiusura delle scuole e università, di sospensione dei servizi e delle attività produttive ritenute non strategiche o essenziali, di rinvio di eventi sportivi e altre manifestazioni pubbliche. In tale fase le aziende e le istituzioni pubbliche hanno comunque adottato iniziative necessarie ad assicurare il massimo ricorso allo *smart working*, laddove applicabile.

Le limitazioni imposte dal Governo e il diffondersi del contagio hanno sensibilmente colpito la propensione al consumo delle famiglie, alimentando il clima di instabilità economica, con effetti negativi soprattutto sulle piccole e medie imprese.

La complessa situazione legata al diffondersi del Covid-19 si è aggiunta alle già presenti difficoltà legate alla debolezza della ripresa economica, all'elevato livello di indebitamento complessivo e al deterioramento della qualità del credito; in tale contesto si è acclarato un rischio di recessione economica che - oltre a una riduzione dei livelli di produzione e dei volumi delle esportazioni, e in generale da una minore domanda aggregata - potrebbe spingere un ulteriore innalzamento del debito sovrano, ed in particolare il rapporto debito/PIL, con potenziali effetti negativi sul *rating* nazionale.

Le dinamiche descritte si sono riflesse anche in un rialzo dello *spread* BTP-Bund, che a metà marzo ha superato i 300 bps, per di più con un rendimento del Bund in salita. In tale scenario, la BCE è intervenuta due volte per iniettare fiducia nei mercati e favorire l'integrità dell'industria bancaria, promuovendo condizioni finanziarie particolarmente favorevoli. Tali azioni hanno avuto un effetto immediato di riduzione dello *spread* nei giorni successivi al raggiungimento del picco massimo.



Fonte: Bloomberg. Dati in basis points

A testimonianza del clima di incertezza derivante dall'assenza di stime in merito ai tempi di soluzione dell'emergenza sanitaria, le previsioni formulate da primari istituti di ricerca, pur convergendo verso scenari peggiorativi rispetto alle previsioni antecedenti al diffondersi del virus, hanno portato a formulare stime fra loro discoste. In particolare, la Oxford Economics il 20 marzo 2020 ha corretto le stime sull'andamento del PIL italiano per l'anno in corso, passando da una previsione di crescita dello 0,4% prima della crisi legata al Covid-19 a una flessione del 3,0% (anticipando possibili ulteriori revisioni al ribasso), con una decisa inversione di tendenza nel 2021 (PIL italiano +2,8%). Prometeia, nello studio pubblicato il 27 marzo 2020 ha formulato previsioni più pessimistiche; pur ipotizzando una lenta e selettiva rimozione dei blocchi produttivi a partire da inizio maggio 2020, ha stimato una flessione del PIL nazionale nel 2020 del 6,5%, prevedendo un rimbalzo graduale verso l'autunno, con un'inversione di tendenza solo a partire dal 2021, anno in cui la crescita del PIL potrebbe raggiungere il 3,3%.

Anche a livello europeo e mondiale le stime formulate a seguito del diffondersi del Covid-19, ancorché ancora connotate da un complessivo quadro di incertezza⁴, convergono su trend discendenti. Prometeia, nel già richiamato studio, ha stimato per il 2020 un PIL negativo del 5,4% a livello europeo e dell'1,6% a livello mondiale.

Impatti attesi per il sistema bancario

Gli effetti dell'epidemia da Covid-19 potrebbero incidere negativamente sulla complessiva situazione tecnica delle banche europee, ancorché allo stato l'imprevedibilità degli esiti della diffusione del virus e le misure adottate dalle Autorità nazionali ed europee non consentono una stima di impatto attendibile.

⁴ Il clima di incertezza può rilevarsi anche dalle proiezioni macroeconomiche per l'area euro formulate dagli esperti della BCE a marzo 2020 che, nel prevedere una crescita su base annua del PIL in termini reali pari allo 0,8% nel 2020 e all'1,3 per cento nel 2022, hanno precisato che rispetto all'esercizio condotto a dicembre 2019 le prospettive di espansione del PIL in termini reali sono state corrette al ribasso dello 0,3% per il 2020 e dello 0,1% per il 2021, principalmente a causa dell'epidemia di Covid-19; gli esperti della BCE hanno comunque precisato che la recente rapida diffusione del virus nell'area dell'euro sia solo parzialmente incorporata nelle loro previsioni.

La situazione globale generatasi potrà comportare per il sistema bancario un peggioramento della redditività della gestione caratteristica e un possibile deterioramento del rischio creditizio, la cui misura comunque dipenderà dalla durata e della profondità della recessione economica in corso, oltre che dalla situazione tecnica di partenza dei singoli gruppi bancari. In ogni caso, gli interventi di rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità del sistema bancario europeo e nazionale adottate dalle Autorità dopo la crisi del 2008, associate alle iniziative in termini di efficienza complessiva portate avanti dal sistema negli ultimi anni, fanno sì che la resilienza delle banche rispetto agli *shock* di mercato risulti oggi notevolmente rafforzata rispetto al passato.

Come meglio di seguito dettagliato, anche gli interventi pubblici volti a garantire misure di sostegno alle famiglie e alle imprese che dovessero manifestare problematiche legate alla pandemia da Covid-19, e non già da difficoltà derivanti da situazioni di crisi idiosincratice indipendenti da tale situazione, contribuiranno a mitigare gli effetti negativi sull'economia reale derivanti dalla situazione contingente, con, di riflesso, mitigazioni anche sui rischi dell'industria bancaria; contribuiranno ad arginare gli effetti della crisi in atto anche i robusti interventi di politica monetaria decisi dagli Organismi competenti e la risposta delle Autorità di vigilanza europee funzionali a impedire effetti pro-ciclici delle misure prudenziali previste dall'attuale *framework* regolamentare, avviati nel mese di marzo 2020.

LA RISPOSTA DELLE AUTORITA' COMUNITARIE E NAZIONALI DI FRONTE AL NUOVO SCENARIO⁵

L'evolversi degli eventi hanno portato nel mese di marzo 2020 le Autorità comunitarie e nazionali a decidere rilevanti interventi normativi volti ad assicurare la capacità di mantenere il necessario sostegno finanziario all'economia reale, agevolando misure di sospensione dei pagamenti relative ai finanziamenti rateali e di mantenimento del supporto al circolante in favore di famiglie e PMI; tali iniziative si affiancano alle misure disposte dalla BCE nell'ambito delle azioni ordinarie e straordinarie di intervento nell'ambito delle azioni di politica monetaria rimesse alla stessa Autorità.

Misure adottate dalla Commissione Europea: il c.d. Temporary Framework

Nell'ambito delle azioni di coordinamento sovranazionale finalizzate a gestire l'impatto economico legato al Covid-19, la Commissione Europea il 19 marzo 2020 ha individuato una serie di misure temporanee di supporto all'economia adottabili dagli Stati membri, cui sono associati specifici obblighi di monitoraggio e segnalazione da parte degli stessi, ritenuti compatibili con il complessivo *framework* regolamentare sugli aiuti di stato (*Temporary Framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak*). In sintesi, le misure previste riguardano:

- aiuti sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali a supporto di quelle aziende che si trovano ad affrontare un'improvvisa indisponibilità di liquidità a causa della riduzione di fatturato dovuta alla situazione di emergenza che si è originata in relazione al Covid-19, elargibili per un ammontare massimo di 800 mila euro per impresa entro il 31 dicembre 2020;
- la possibilità di beneficiare di garanzie pubbliche sui prestiti per un limitato periodo di tempo, che godranno di tassi agevolati, al fine di garantire sufficiente liquidità alle imprese che si ritrovano a fronteggiare una situazione di scarsità di disponibilità liquide. Per le garanzie, da emettersi entro il 31 dicembre 2020, sono stati fissati premi a livelli minimi, differenziati in base alla controparte del prestito e alla scadenza dello stesso, distinguendo tra PMI e imprese di maggiori dimensioni;
- l'applicabilità di tassi d'interesse agevolati sui prestiti, almeno pari al tasso di base (IBOR a 1 anno o tasso equivalente) applicabile al 1° gennaio 2020, maggiorato di un premio per il rischio di credito stabilito dalla Commissione Europea sulla base della controparte e della scadenza del prestito stesso;

⁵ Sulla base delle informazioni disponibili alla fine di marzo 2020.

- la possibilità di beneficiare di garanzie pubbliche e prestiti erogati da istituti di credito o altri istituti finanziari. Tali aiuti non si qualificano come misure straordinarie di intervento pubblico e, pertanto, non dovrebbero essere valutate in base alle norme sugli aiuti di stato applicabili al settore bancario. Gli enti creditizi o altri istituti finanziari dovrebbero, per quanto possibile, trasferire ai beneficiari finali i vantaggi della garanzia pubblica o dei tassi di interesse agevolati sui prestiti per esempio sotto forma di maggiori volumi di finanziamento, costi di garanzia o tassi di interesse inferiori;
- l'assicurazione sui crediti all'esportazione a breve termine, da cui sono esclusi i rischi assicurabili sul mercato, che pertanto non possono essere coperti dall'assicurazione del credito all'esportazione con il sostegno degli stati membri.

Misure di politica monetaria adottate della BCE

Nella riunione tenutasi il 12 marzo 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha predisposto un insieme articolato di misure di politica monetaria, finalizzate a gestire la situazione di crescente tensione finanziaria, che si sostanziano nei seguenti ambiti di intervento:

- temporanea messa in atto, a partire dal 16 marzo, di una serie straordinaria di operazioni settimanali di rifinanziamento LTRO con scadenza alla data di regolamento della TLTRO-III prevista per il 24 giugno 2020 al tasso -50 bps: tale misura ha l'obiettivo di immettere tempestivamente liquidità nel sistema a condizioni favorevoli e garantire un supporto efficace ai mercati monetari e in generale al sistema finanziario dell'area dell'euro in caso di effettiva necessità;
- applicazione di condizioni più favorevoli alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), da attuare fra giugno 2020 e giugno 2021 su tutte le operazioni che risulteranno in essere in tale periodo, tramite applicazione di un tasso di interesse inferiore di 25 bps rispetto al tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali nell'Eurosistema. Allo stesso tempo, sono state introdotte ulteriori agevolazioni con riferimento alle operazioni TLTRO-III, tra cui l'innalzamento dell'ammontare massimo del finanziamento fruibile mediante incremento fino al 50% dell'ammontare dei prestiti risultanti idonei alla data del 28 febbraio 2019 e la rimozione della soglia massima del 10% sui prestiti ammissibili per singola operazione. Tale misura è complessivamente volta a sostenere l'erogazione del credito a favore dei più soggetti colpiti a livello economico-finanziario dal diffondersi del contagio da Covid-19, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese;
- creazione di una dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi di euro disponibile fino alla fine del 2020, finalizzata ad agevolare gli acquisti netti di attività, in linea con quanto già disposto in altri programmi di attività (in particolare APP) mediante la predisposizione di condizioni di finanziamento più vantaggiose rivolte all'economia reale;
- stabilizzazione dei tassi di interesse con riferimento alle operazioni di rifinanziamento principali, operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale, che rimangono fissi rispettivamente allo 0%, 0,25% e -0,50%;
- acquisti netti aggiuntivi (APP - *Asset Purchase Programme*) per € 120 miliardi fino alla fine dell'anno, garantendo un forte contributo da parte dei programmi di acquisto al settore privato, mediante la predisposizione di condizioni di finanziamento più vantaggiose rivolte all'economia reale;
- stabilizzazione dei tassi di riferimento della BCE, che rimarranno fermi sui livelli attuali o inferiori fino a quando le aspettative di inflazione si posizioneranno stabilmente al livello target del 2%;
- integrale reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza detenuti per i precedenti programmi di acquisto per un lungo periodo di tempo oltre la data in cui la BCE aumenterà i tassi di politica monetaria e in ogni caso finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

In aggiunta, nel più ampio quadro degli interventi messo in atto per far fronte alla situazione di crescente emergenza legata al Covid-19, il 18 marzo la BCE ha varato un ulteriore programma di *Quantitative Easing* (QE) da 750 miliardi di euro, annunciato con il nome di "*Pandemic Emergency Purchase Programme*" (PEPP) con il fine di contrastare i rischi posti dal diffondersi del Covid-19 al meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'interno dell'area euro. Si tratta di un programma temporaneo di acquisto di attività finanziarie emesse dai singoli stati nonché da emittenti privati, con durata attesa almeno fino alla fine dell'anno. Tali misure di supporto sono indirizzate a tutti i settori dell'economia e si applicano

in uguale misura a famiglie, imprese, banche e governi di stati membri. Al fine di un più efficace adempimento di tali iniziative, la BCE ha altresì disposto un ampliamento della gamma di attività ammissibili nell'ambito del programma di acquisto con specifico riferimento al settore delle imprese (CSPP), includendo anche “*commercial paper*” non finanziari caratterizzati da un'adeguata qualità creditizia.

Misure di Vigilanza bancaria adottate dalla BCE-SSM

Riguardo alla supervisione bancaria, la BCE, in linea con gli indirizzi EBA in materia, ha emanato - attraverso due comunicazioni del 12 e 20 marzo 2020 - misure agevolative in termini di capitale regolamentare e a livello operativo per le banche dell'area euro, al fine di non comprometterne la capacità di finanziamento all'economia reale, soprattutto alla luce delle difficoltà temporanee che famiglie e imprese stanno sperimentando in relazione al manifestarsi degli effetti del Covid-19.

Con tale obiettivo è stato quindi disposta per le banche la facoltà di:

- utilizzare pienamente le proprie riserve di capitale e di liquidità, compresa la *Pillar 2 Guidance*;
- beneficiare di specifiche agevolazioni con riferimento alla composizione del capitale regolamentare ai fini del computo dei requisiti di secondo pilastro;
- godere di un certo grado di flessibilità operativa da parte delle autorità competenti nell'implementazione di specifiche misure di vigilanza bancaria;
- beneficiare di un elevato grado di flessibilità riguardo al trattamento dei *non-performing loans* (NPLs) sia in termini di classificazione ad UTP che in termini di *provisioning* a conto economico.

In particolare, la BCE consentirà alle banche di operare temporaneamente al di sotto della soglia minima di capitale definita rispettivamente dalla *Pillar 2 Guidance* (P2G), dal *Capital Conservation Buffer* (CCB) e dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), misura che potrebbe essere ulteriormente rafforzata mediante un'adeguata riduzione della riserva di capitale anticiclica (CCyB) da parte delle autorità nazionali. Alla luce di quanto sopra richiamato, la BCE ha inoltre sostenuto la decisione dell'EBA di rinviare gli *stress test* europei del 2020 al 2021.

Con riferimento agli NPLs, la BCE ha evidenziato che:

- per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica, nell'ambito delle misure statali intraprese a fronte del Covid-19, saranno previste misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad UTP;
- le esposizioni di cui al punto precedente, godranno comunque del trattamento preferenziale previsto per gli NPLs garantiti da *Office Credit Export Agencies* (*minimum coverage expectation* pari allo 0% per i primi 7 anni successivi alla classificazione ad NPEs);
- per le esposizioni oggetto di moratoria e non coperte da garanzia pubblica, saranno previste ulteriori misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad UTP;
- con riferimento ai riferimenti applicativi delle *Expected Credit Losses* (ECL) disciplinate dall'IFRS9, le banche (i) dovranno applicare i *transitional arrangements* previsti dall'articolo 473 (a) della CRR (c.d. phase in IFRS 9) e (ii) dovranno tenere adeguatamente conto, nei modelli predittivi ai fini della stima del costo del credito, di *outlook* di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità. A riguardo, la BCE si è riservata di fornire alle banche gli scenari macroeconomici in applicazione delle policies di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9.

Inoltre, la BCE, alla luce del mutato contesto e al fine di limitare gli ulteriori impatti sulle banche in questo momento di particolare tensione finanziaria e operativa, ha annunciato che “garantirà la massima flessibilità nel discutere con le banche l'attuazione delle strategie di riduzione degli NPL, tenendo conto della natura straordinaria delle attuali condizioni di mercato”, oltre a prendere in considerazione la riprogrammazione delle attività di supervisione con possibile proroga delle scadenze per alcune misure di vigilanza non critiche.

Iniziative della Banca d'Italia

Lo scorso 20 marzo la Banca d'Italia, in linea con le iniziative assunte dalla BCE e gli indirizzi della EBA, ha concesso specifiche dilazioni relative ai principali adempimenti periodici in capo alle banche (60 giorni per l'invio di ICAAP, ILAAP, Piano di Risanamento e Relazione sulle funzioni esternalizzate, 150 giorni per la trasmissione della prima Relazione sui rischi operativi e di sicurezza per le banche e 90 giorni per l'invio dei Piani NPLs per le banche *less significant*).

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia aventi impatto sul sistema bancario

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di contenere gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica Covid-19 sta producendo sul tessuto socioeconomico nazionale, il Governo italiano ha approvato il decreto-legge 17 marzo 2020 n.18 "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" (in seguito "il Decreto" o "il Decreto Cura Italia"). Il Titolo III è interamente dedicato alle misure di sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario e mira a introdurre disposizioni in favore di PMI, imprese in generale, lavoratori autonomi e liberi professionisti.

Secondo quanto stabilito dall'art. 49 del Decreto, tutte le PMI, localizzate sul territorio nazionale, per un periodo di nove mesi dall'entrata in vigore del Decreto, potranno beneficiare, tra le altre, delle seguenti deroghe alla disciplina ordinaria del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96: (i) la garanzia sarà concessa a titolo gratuito; (ii) è innalzato l'importo massimo garantito a 5 milioni di euro per singolo debitore; (iii) per gli interventi di garanzia diretta la percentuale massima di copertura viene fissata nell'80% dell'ammontare di ciascuna operazione di finanziamento, fino a un importo massimo per singola impresa pari a 1,5 milioni di euro; (iv) per gli interventi di riassicurazione la percentuale massima di copertura viene fissata nel 90% dell'importo garantito dal Confidi o da altro fondo di garanzia; (v) la garanzia, fino ad oggi circoscritta al solo ambito delle garanzie di portafoglio, è ammissibile a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito a condizione che il soggetto finanziatore conceda nuova finanza per almeno 10% del debito residuo; (vi) è prevista la possibilità di cumulare la garanzia del Fondo con altre forme di garanzia, anche ipotecarie, acquisite dal finanziatore per operazioni di investimento immobiliare nel settore turistico alberghiero e delle attività immobiliari di importo superiore a 0,5 milioni di euro e con durata minima di dieci anni.

L'art. 54 del Decreto estende l'ambito di applicazione del fondo di solidarietà mutui "prima casa" (c.d. Fondo Gasparrini) a lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertifichino, ai sensi degli articoli 46 e 47 D.P.R. 445/2000, di aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% rispetto a quanto registrato nell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza Covid-19. La deroga alla disciplina ordinaria del fondo ha una durata di nove mesi a partire dall'entrata in vigore del Decreto. Il Fondo Gasparrini provvederà al pagamento degli interessi compensativi nella misura pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione.

All'articolo 55 il Decreto prevede misure in favore della cessione di crediti deteriorati realizzate entro il 31 dicembre 2020 con la possibilità trasformare in crediti d'imposta le DTA derivanti da: (i) perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data di cessione; (ii) importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto, non ancora dedotto né fruito tramite credito d'imposta alla data della cessione (c.d. Eccedenza ACE). Tali due componenti sono considerabili per un ammontare massimo non superiore al 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un limite massimo di 2 miliardi di euro di valore lordo dei crediti ceduti per singola società (determinato tenendo conto di tutte le cessioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 dalle società tra loro legate da rapporti di controllo). Tali disposizioni non sono applicabili a società per le quali sia stato accertato lo stato di dissesto (o rischio di dissesto) ovvero l'insolvenza.

L'art. 56 del Decreto prevede misure di sostegno finanziario alle imprese, introducendo una moratoria straordinaria per aiutare le imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva connessa con il Covid-19. Le microimprese e le

piccole e medie imprese, come definite dalla Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, aventi sede in Italia, dietro apposita richiesta potranno avvalersi delle seguenti misure di sostegno finanziario: (i) per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se superiori, a quella di pubblicazione del Decreto, gli importi accordati, sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata, non possono essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020. Sui maggiori utilizzi intervenuti tra la data del Decreto ed il 30 settembre 2020 sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96; (ii) per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale prima del 30 settembre 2020, i contratti sono prorogati, unitamente ai rispettivi elementi accessori e senza alcuna formalità, fino al 30 settembre 2020 alle medesime condizioni. Su tali contratti sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96; (iii) per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020 è sospeso sino al 30 settembre 2020 e il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente agli elementi accessori e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti; dando facoltà alle imprese di richiedere di sospendere soltanto i rimborsi in conto capitale. È prevista la possibilità di ottenere la garanzia del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96 per un importo pari al 33 per cento le singole rate dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale o dei canoni di leasing che siano in scadenza entro il 30 settembre 2020 e che siano state sospese.

L'art. 57 del Decreto prevede misure di supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica mediante meccanismi di garanzia, consentendo alle banche - con il supporto di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) tramite *plafond* di provvista e/o garanzie di portafoglio, anche di prima perdita - di erogare finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese che hanno sofferto una riduzione del fatturato a causa della citata emergenza; la garanzia dello Stato - onerosa, esplicita, incondizionata e irrevocabile - è rilasciata in favore di CDP a prima richiesta fino ad un massimo dell'80% dell'esposizione assunta.

Come meglio illustrato nel seguito, il 12 marzo l'EBA ha emanato una serie di attestazioni nelle quali fornisce ulteriori chiarimenti, tra l'altro, riguardo ad alcuni profili interpretativi del framework prudenziale in materia di classificazione del credito deteriorato, identificazione delle esposizioni forborne e relativo trattamento contabile alla luce delle misure attivate a fronte del Covid -19.

L'economia regionale

Gli studi condotti dalla Banca d'Italia⁶ hanno fatto emergere che nella prima parte del 2019 la crescita dell'attività economica in Calabria è risultata debole, confermando il rallentamento già in atto nella seconda metà del 2018.

La produzione nell'industria ha continuato a espandersi moderatamente, nonostante il netto calo delle esportazioni, che rappresentano però solo una quota ridotta delle vendite. Il settore dei servizi ha mostrato segnali di debolezza, più intensi nel settore del commercio, solo parzialmente compensati dalla positiva stagione turistica. L'attività nelle costruzioni è stata fiacca: da una parte il modesto recupero delle compravendite di abitazioni è insufficiente a spingere l'attività produttiva del settore; dall'altra il comparto delle opere pubbliche risente del lento avvio dei lavori previsti in regione.

Nel complesso l'attività di investimento delle imprese è rimasta stagnante. La redditività si è mantenuta stabile rispetto all'anno precedente, continuando dunque ad alimentare la liquidità.

⁶ L'Economia della Calabria – n. 40

Nella media del primo semestre del 2019 l'occupazione in Calabria è scesa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con il resto del Mezzogiorno e in controtendenza rispetto al lieve incremento osservato in Italia. In particolare, l'occupazione autonoma è calata mentre quella alle dipendenze è rimasta sostanzialmente stabile. Il tasso di disoccupazione è leggermente aumentato, ampliando il divario rispetto alla media nazionale.

La crescita dei prestiti al settore privato non finanziario ha ulteriormente rallentato. Alla dinamica ancora negativa e in peggioramento dei prestiti alle imprese, su cui incide anche un'offerta di credito selettiva verso la clientela più rischiosa, si è comunque contrapposta la crescita dei finanziamenti alle famiglie. Il deterioramento del credito si è attenuato per le famiglie, mentre si è stabilizzato per le imprese su livelli storicamente bassi in tutti i principali settori. Dal lato del risparmio finanziario, si è rafforzata la crescita dei depositi bancari, sia per le famiglie sia per le imprese. Nel contempo, si è attenuato il calo del valore degli altri strumenti finanziari detenuti presso il sistema bancario.

L'economia provinciale

Si impongono, ora, alcune riflessioni sull'esercizio appena trascorso in relazione alla nostra zona di competenza, la provincia di Crotona.

L'analisi delle variabili economiche, demografiche e produttive della nostra provincia è stata condotta attraverso lo studio predisposto dalla Camera di Commercio di Crotona.

I dati che emergono dall'ultima rilevazione sulla nati-mortalità delle imprese, indicano che nel corso del 2019, la provincia di Crotona ha registrato un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di imprese, pari a 40 unità.

Circa la forma giuridica, le attività imprenditoriali della nostra provincia rimangono rappresentate prevalentemente da ditte individuali, che rappresentano il 67,8% del tessuto imprenditoriale dell'intera provincia. A seguire, le società di capitali con il 20,6% del totale e le società di persone, che rappresentano l'8,7% del totale delle imprese. Assai più modesta è invece la percentuale delle altre forme giuridiche, che rappresentano il 2,9% del tessuto imprenditoriale provinciale.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, le ultime rilevazioni ISTAT evidenziano un tasso di disoccupazione della provincia di Crotona pari al 28,8% rispetto al 10% della media nazionale.

Secondo i dati messi a disposizione dal portale PrestitiOnline.it, nel secondo semestre del 2019 le finalità di prestito più richieste a Crotona sono state il prestito Liquidità e il prestito Arredamento, che sono rispettivamente il 23,93% e il 12,27% del totale delle richieste di finanziamento effettuate su PrestitiOnline.it dai residenti in provincia di Crotona.

La durata di prestito più richiesta in provincia di Crotona è pari a 84 mesi che è uguale alla media italiana.

L'età media di chi richiede un prestito a Crotona è di 41 anni, mentre l'età media di un richiedente in Italia è pari a 42 anni.

1.2. La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

(Fonte: Federcasse)

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2019 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente allo 0,00 e allo 0,25 per cento, mentre ha tagliato di 10 punti base quello sui depositi (da -0,40 per cento a -0,50 per cento). A marzo 2019 il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato una terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III) che saranno condotte con frequenza trimestrale da settembre 2019 a marzo 2021 e con durata triennale. A settembre è stato annunciato l'avvio

di un nuovo programma di acquisto di titoli di stato e corporate (*Quantitative Easing 2*) per un importo di circa 20 miliardi di euro al mese.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso il basso i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in tre circostanze (luglio, settembre, ottobre) per un totale di un 0,75 punti percentuali. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,5 e 1,75 per cento.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2019 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario dell'area euro, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, che ha portato ad una progressiva contrazione nel numero di banche e di sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2019 si è attestato a 4.472 unità, in calo del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente. Questa contrazione ha riguardato quasi tutti i maggiori paesi dell'Eurozona con l'esclusione della Francia e dell'Olanda. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.584 unità del 2018 a 1.533 unità del 2019 (-3,2 per cento). In Austria il calo si è attestato al 4,2 per cento e in Finlandia al 5,4 per cento. In Spagna la riduzione è stata più contenuta (-1,5 per cento) mentre la situazione è rimasta praticamente invariata in Francia e in Olanda.

Tale tendenza appare ancora più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Durante il 2018 (ultimo dato disponibile per questa variabile⁷), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie è diminuito in media del 5,6 per cento nell'area euro passando da 143.165 a circa 135.139 unità. La riduzione ha interessato principalmente la Germania (-7,3 per cento), l'Olanda (-8 per cento) e la Spagna (-4,8 per cento), mentre la Francia ha registrato un calo più contenuto (-1,5 per cento).

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2,7 punti percentuali tra il 2017 ed il 2018). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.853 mila unità (da oltre 1.905 mila). Tale flessione è stata particolarmente significativa in Germania (-5,4 per cento), Olanda (-4 per cento) e Spagna (-2,2 per cento). L'occupazione è stata invece più stabile in Austria (-0,2 per cento) e Francia (-0,2 per cento).

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2019 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in *primis*, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il triennio 2016-2018. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), ad ottobre 2019 è risultato pari al 3,2 per cento su base annua.

⁷ BCE, EU Structural Financial Indicators (aggiornamento al 31 12 2019)

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati del 2 per cento nel 2017 e del 2,9 nel 2018. La crescita si è poi consolidata nell'anno in corso (2,5 per cento su base annuale nel I trimestre, 3,3 per cento nel II trimestre e 2,9 per cento nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di ottobre 2019, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.503 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2019) e superiore ai 5 anni (+3,6 per cento), a fronte di una marginale decrescita di circa 0,8 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il periodo precedente. Nel primo trimestre del 2019, l'aggregato è cresciuto sui 12 mesi del 3,1 per cento, un valore che è aumentato poi nel trimestre successivo al 3,2 per cento, confermandosi su tale valore nel terzo trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel terzo trimestre sono salite rispettivamente del 6,0 e del 3,5 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,4 per cento). Ad ottobre 2019, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.895 miliardi di euro (6.181 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.488 miliardi per mutui e 715 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti, per poi tornare ad aumentare a ritmi più sostenuti nell'anno in corso. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,9 per cento nel I trimestre, del 5,8 per cento nel trimestre successivo e del 6,3 per cento nel III trimestre (nel 2018 la crescita annuale si era attestata sui 4,1 punti percentuali). Un contributo rilevante è stato fornito dai depositi a vista (+8,0 per cento rispetto al III trimestre 2018), mentre è proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-2,6 per cento annuo nel III trimestre del 2019). I pronti contro termine hanno evidenziato una dinamica estremamente volatile (-17,4 per cento nel I trimestre; +12,4 per cento nel secondo, -11,8 per cento nel III trimestre). Ad ottobre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.471 miliardi. Anche per quanto concerne i depositi delle famiglie, nel corso dell'anno appena concluso si è assistito ad una crescita dell'ammontare complessivo. Il dato è cresciuto del 5,7 per cento nel I trimestre, del 5,8 per cento nel secondo trimestre e del 6,3 per cento nel terzo trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.994 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato alimentato dalla crescita dei depositi a vista (+8,9 per cento su base annua nel primo trimestre del 2019, +8,6 per cento nel secondo e +9,3 per cento nel III trimestre), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-4,0 per cento su base annua).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla temporanea fase rialzista che aveva caratterizzato i mesi finali del 2018. Ad ottobre 2019 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,44 per cento (a dicembre 2018 l'indice era pari all'1,63 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,56 per cento.

I principali indicatori di rischio

In merito alla situazione patrimoniale delle banche europee, le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA⁸ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,6 per cento nel terzo trimestre del 2019,

⁸ Risk Dashboard, Q3 2019

rimasto stabile rispetto all'anno precedente. Le banche piccole e medie (all'interno del campione di banche considerato dall'EBA) registrano i valori più elevati (circa il 17 per cento) rispetto alle banche grandi (intorno al 14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 2,9 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche e la riduzione è stata particolarmente significativa per le banche che registravano i valori più elevati. Il coverage ratio medio si attesta intorno al 44,6 per cento, in calo rispetto all'anno precedente (45,7 per cento). L'incidenza dei crediti con concessioni è in riduzione (1,8 per cento da 2,2 per cento dell'anno precedente), in particolare per le banche piccole che partivano da valori più elevati. Il *cost income* medio nel corso dell'anno è diminuito arrivando nell'ultima rilevazione disponibile al 63,2 per cento. Le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'83,6 per cento il 71,3 per cento) mentre le banche italiane si attestano su valori leggermente superiori alla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche piccole a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento).

Per quanto riguarda l'andamento reddituale, il Roe medio, dopo toccato i 7 punti percentuali nel secondo trimestre, è calato al 6,6 per cento nei tre mesi successivi. La scomposizione dell'indicatore per classi dimensionali suggerisce una maggiore redditività delle banche piccole (10 per cento) rispetto a quelle di dimensione maggiore (Roe del 4,1 per cento nel terzo trimestre 2019).

1.3. L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

(Cfr. Centro Europa Ricerche, *Rapporto Banche n°2/2018*.)

Sul fronte degli impieghi, il 2019 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, ma ha fatto registrare una sensibile contrazione del credito erogato al settore produttivo.

Ad ottobre gli impieghi lordi a clientela dell'industria bancaria presentano una contrazione dell'1,8% su base d'anno; al netto delle sofferenze lo stock di finanziamenti risulta stazionario rispetto ad ottobre 2018 (+0,2%).

Nel dettaglio, analizzando i finanziamenti per settore di destinazione, emerge la prosecuzione del significativo trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+3,1%); l'incremento su base annua dello *stock* di impieghi netti erogati alle famiglie consumatrici è stato pari a quasi 16 miliardi di euro.

Il credito netto alle famiglie è in espansione su base annua da 53 mesi.

Con riguardo al settore produttivo, si rileva una riduzione su base annua del credito erogato alle imprese, sia al lordo delle sofferenze (-7,4%) che con riguardo agli impieghi vivi (-4,1%). La variazione su base annua dei crediti vivi destinati al settore produttivo è stata negativa per oltre 27 miliardi di euro.

La dinamica negativa è comune a tutti i comparti produttivi di destinazione del credito.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2019 – ultima data disponibile – al 9,1% (dall'11,9% di dodici mesi prima); ad ottobre il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 4,9% (dal 6,9% di ottobre 2018). Lo stock di crediti in sofferenza dell'industria bancaria ammonta ad ottobre a 85,2 miliardi, in calo di 35,5 miliardi rispetto ad ottobre 2018.

La provvista del sistema bancario italiano presenta a ottobre una sensibile crescita annua, (+3,3% contro il +2,6% di ottobre 2018).

Nel corso dell'anno è stata particolarmente significativa la crescita della raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni (+5,3% annuo contro il +0,8% di dodici mesi prima); in espansione su base annua sono risultate tutte le forme di raccolta ad eccezione delle obbligazioni, che mostrano, tuttavia, una riduzione marginale.

Le evidenze riscontrate nel corso dei primi 10 mesi del 2019 confermano il trend in atto negli ultimi anni: si nota una preferenza per la raccolta a breve termine, mentre le forme più stabili e relativamente più costose di raccolta continuano a perdere peso.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta in diminuzione (-1,8%) rispetto ad ottobre 2018.

Con riguardo agli aspetti reddituali, nei primi nove mesi del 2019 il rendimento del capitale (*return on equity*, ROE) dei gruppi bancari significativi è salito al 7,9%. Vi ha contribuito in misura rilevante la plusvalenza legata alla vendita di FinecoBank da parte del gruppo UniCredit; anche al netto di quest'ultima operazione, peraltro, il ROE sarebbe stato più elevato (7,0%) rispetto al corrispondente periodo del 2018 (6,2%)⁹.

L'aumento della redditività è da ascrivere alla riduzione dei costi operativi (-3,4%); il margine di interesse è diminuito (-5,1%), come anche le commissioni nette (-4,3%); le rettifiche di valore su crediti si sono mantenute stabili.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria¹⁰

Nel primo trimestre del 2019 si è concluso il processo di riforma del settore del credito cooperativo. ICCREA e Cassa Centrale Banca sono divenute capogruppo di due gruppi bancari cooperativi, mentre le Casse Raiffeisen dell'Alto Adige hanno optato per la costituzione di un sistema di protezione istituzionale (Institutional protection scheme, IPS)¹¹.

Con il completamento della riforma del settore del Credito Cooperativo, il gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca è stato iscritto come dodicesimo gruppo significativo ai fini di vigilanza con 79 BCC-CR affiliate a dicembre 2019. Al gruppo bancario cooperativo ICCREA, già classificato come *significativo* prima della riforma, sono affiliate al dicembre 2019 141 BCC. Il CET1 ratio dei due nuovi gruppi è più elevato della media delle altre banche significative italiane¹².

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui.

La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

⁹ Banca d'Italia, *Bollettino economico n. 1/2020*, gennaio 2020

¹⁰ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

¹¹ Nel 2018 è stato introdotto un emendamento al progetto originario di riforma che ha permesso alle banche Raiffeisen di costituire un IPS, in luogo dell'adesione a un gruppo bancario cooperativo. L'istituzione di un IPS non determina la costituzione di un gruppo, ma prevede il sostegno patrimoniale e di liquidità tra le banche aderenti, nonché il riconoscimento di taluni benefici regolamentari.

¹² Banca d'Italia, *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, novembre 2019.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2019/10	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	2.188.394	2.639.683	2.651.437	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-28,0%	-29,7%
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%
PROVVISTA	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,1%	-9,4%	-24,7%	-10,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	-4,0%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	31.792.186	49.789.965	26.408.433	10.443.706	118.434.289	1.199.978.383	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	3.564	-	-	3.564	4.766.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	258.998	147.951	214.890	111.744	733.583	150.672.187	-9,3%	-18,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%
di cui: ALTRO	142.954	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%
di cui: OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.822.803	2.751.196	292.507	11.087.114	302.730.184	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%

Gli assetti strutturali

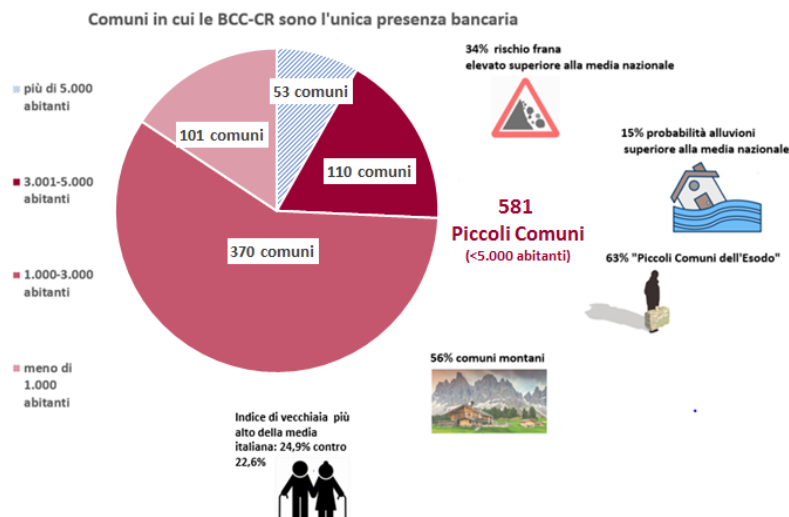
Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Il numero delle BCC-CR è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle 259 di ottobre 2019.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria complessiva.

Il numero degli sportelli è pari ad ottobre 2019 a 4.226 unità.

A ottobre 2019 le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria in 634 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.



Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre - ultimi dati disponibili - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del terzo trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine del terzo trimestre dell'anno in corso a 29.087 dipendenti (-1,3% annuo); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, sono meno di 34.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al 7,4% di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il 23,9% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 22,2% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 21,4% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 12,7% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- il 10,7% dei crediti destinati al commercio.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il 24,6% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,5% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il 15,3% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- l'8,8% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I crediti in sofferenza ammontano ad ottobre a 8,6 miliardi di euro, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di euro.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle famiglie consumatrici: +4,5% su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo.

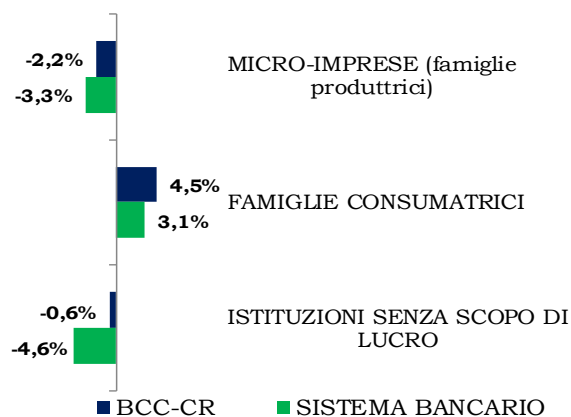
In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro (-0,6% contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle famiglie produttrici (-2,2% contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese ammontano alla fine di ottobre 2019 a 74,5 miliardi di euro, in calo del 3,4% su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre 2019 al 10,5%.

I finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo ammontano a ottobre a 67,5 miliardi di euro, in leggera crescita su base d'anno: +0,3% contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

Le crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al turismo (+3,3%), all'agricoltura (+3,1%) e alle attività manifatturiere (+2,7%).

OTTOBRE 2019
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI
NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2% su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al 12,5% di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior

ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

L’NPL ratio netto si attesta a giugno 2019 – ultima data disponibile – al 6,9%, dall’8,4% di dodici mesi prima.

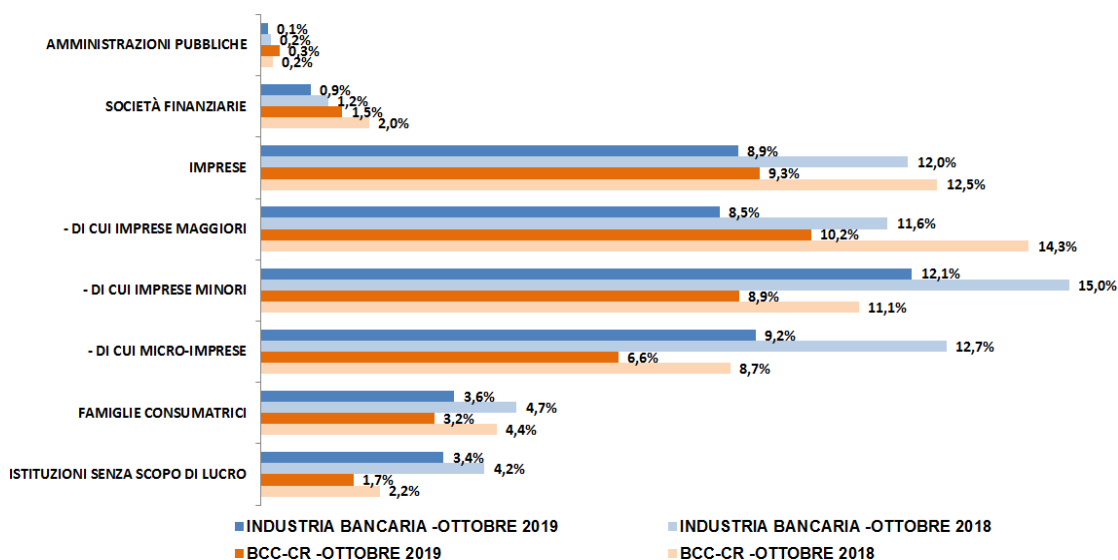
Il rapporto sofferenze lorde su impieghi è pari a ottobre 2019 al 6,7% (4,9% nell’industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell’industria bancaria).

L’indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese, è pari a ottobre al 9,3% contro l’8,9% della media dell’industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L’indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).

RAPPORTO SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI



A giugno 2019, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1% (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all’11,6%.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a 195,4 miliardi di euro, in crescita modesta su base d’anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall’industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 163,6 miliardi di euro (+3,4% a fronte del +5,3% della media di sistema).

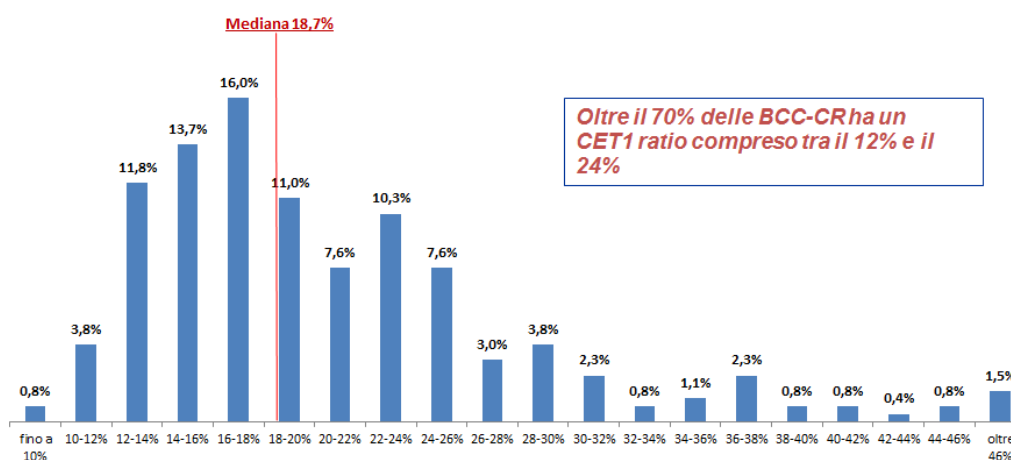
I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,1%, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 29,2% annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a 20,1 miliardi di euro (+3%).

Il Cet1 Ratio, il Tier1 ratio ed il Total Capital Ratio delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a 17,3%, 17,4% e 17,7%, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Distribuzione delle BCC sulla base del CET1 ratio a giugno 2019



Il valore mediano del Cet1 Ratio delle BCC è pari a giugno 2019 al 18,7%, in crescita significativa rispetto alla fine del 2018 (17,5%).

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del margine di interesse già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente -3,5% per le BCC e -5,1% per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il resto dell'industria bancaria); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le commissioni nette delle BCC-CR presentano una forte crescita (+12%), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le spese amministrative risultano ancora in crescita, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Risultati raggiunti dalla BCC rispetto alla propria pianificazione strategica

Di seguito si riportano i raffronti tra l'evoluzione effettiva di masse e servizi, rispetto alla programmazione commerciale di inizio anno.

Relativamente al raggiungimento degli obiettivi contenuti nel precedente piano strategico, con riferimento all'esercizio 2019, si osserva come la raccolta diretta abbia subito un incremento superiore alle attese (+ 3,8 milioni a fronte delle stime che prevedevano una crescita dell'aggregato pari a € 2 milioni).

Di contro, la raccolta indiretta è rimasta sostanzialmente stabile sui livelli dell'anno precedente, a fronte di una crescita attesa pari ad € 2,3 milioni).

Gli obiettivi di sviluppo sul lato degli impieghi sono stati raggiunti per il 32,87%, con una crescita complessiva di € 1,7 milioni a fronte di un obiettivo pari ad € 5,3 milioni; in particolare lo sviluppo è stato determinato dalle attività della rete distributiva (+ 2,8 milioni pari a circa il 50% del budget), in parte assorbita dalla contrazione degli impieghi Istituzionali (Enti Pubblici e Finanziamenti in Pool).

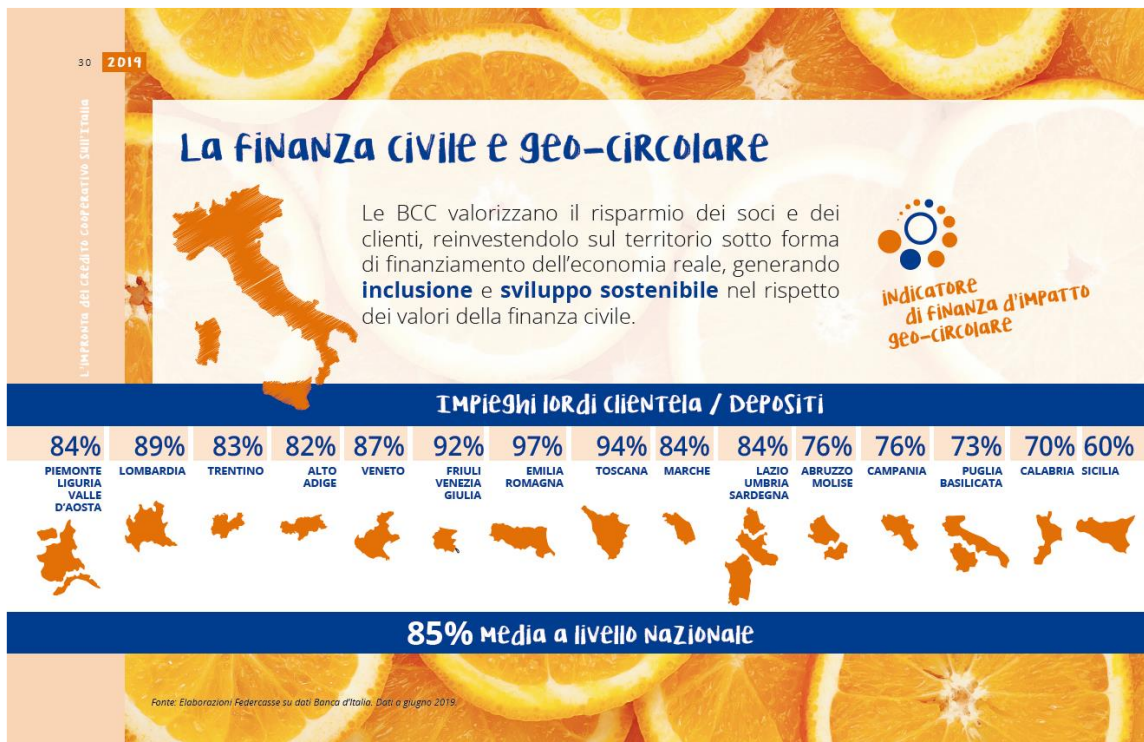
E' inoltre proseguito nell'anno lo sviluppo dei margini da servizi, in particolare per ciò che attiene al comparto della monetica e dei Leasing; meno incisiva l'attività nei rami di bancassicurazione e raccolta qualificata, ad eccezione di una discreta crescita delle forme di investimento per accumulo (Pac e FP).

1.4. Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2019

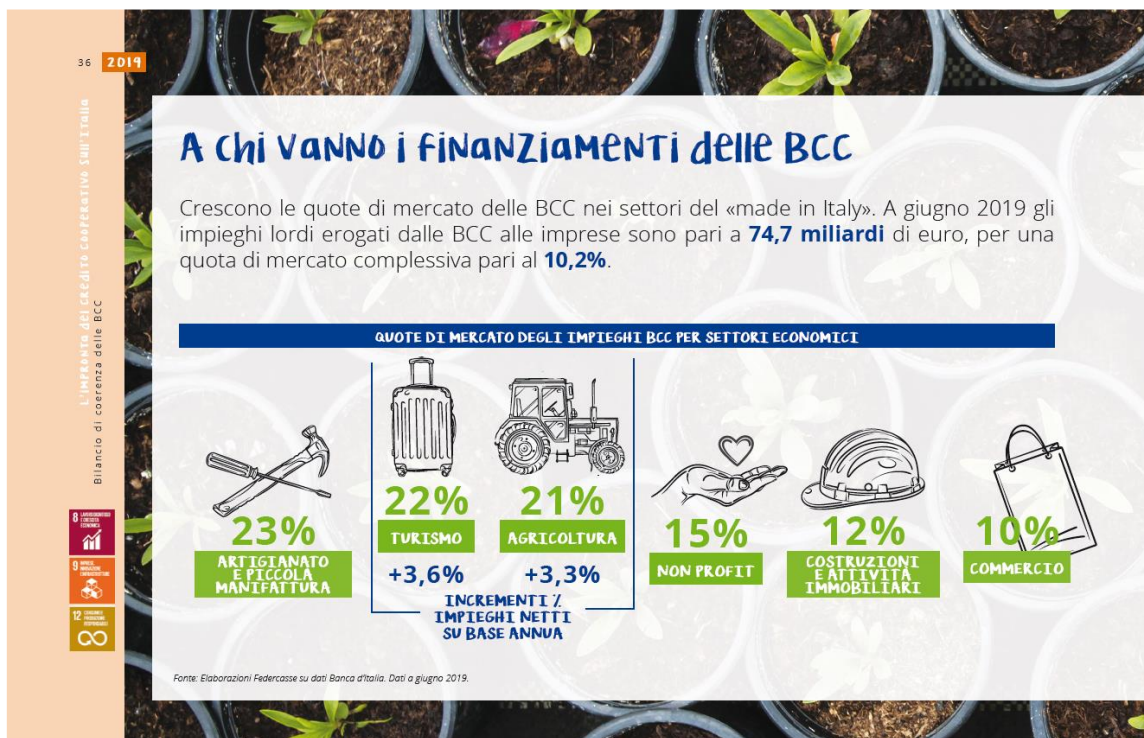
Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

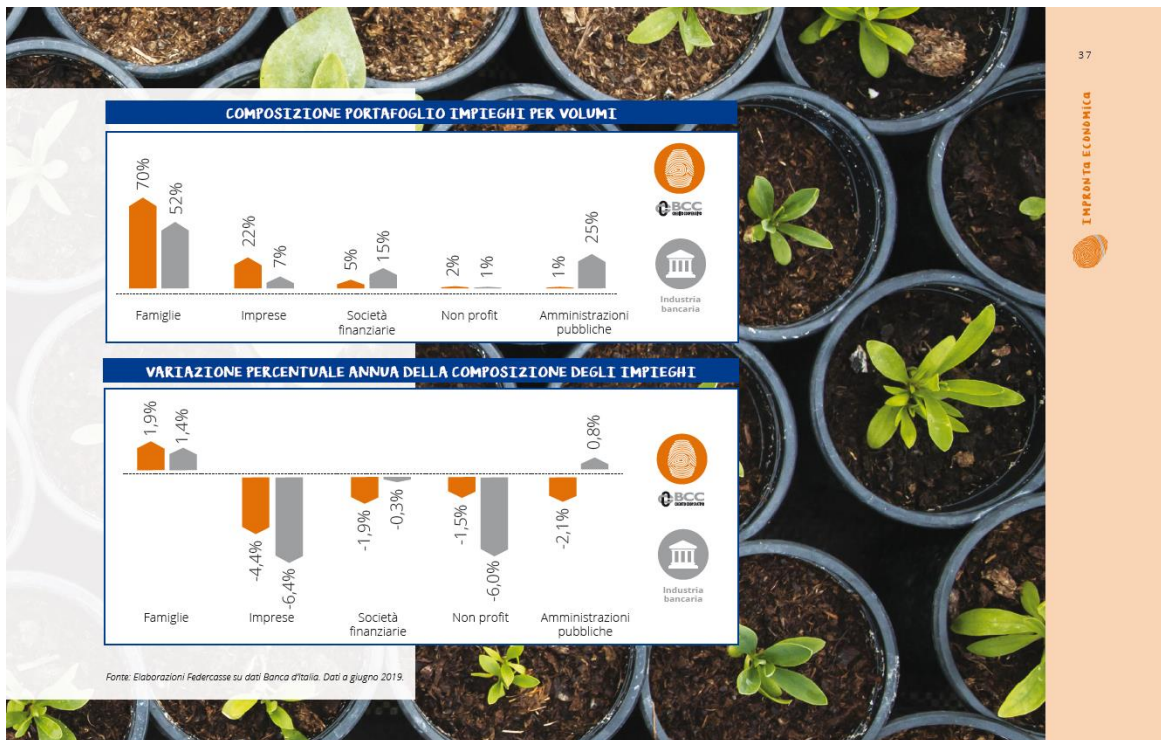
In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2019*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

Le BCC destinano i finanziamenti almeno per il 95% nel territorio di competenza, alimentando una forma di finanza geo-circolare, che non estrae risorse dai territori per portarle altrove.



Le BCC detengono quote di mercato significative nei settori tipici del "made in Italy" e ad alta intensità di lavoro.

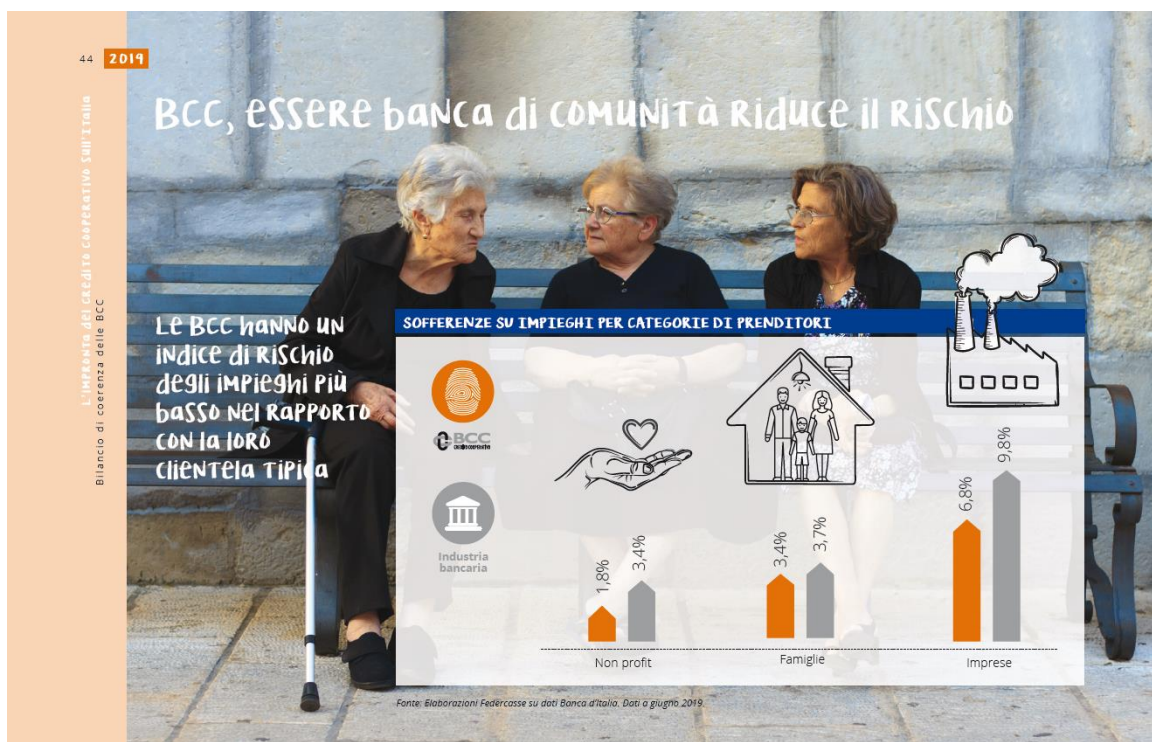




37

IMPRONTA ECONOMICA

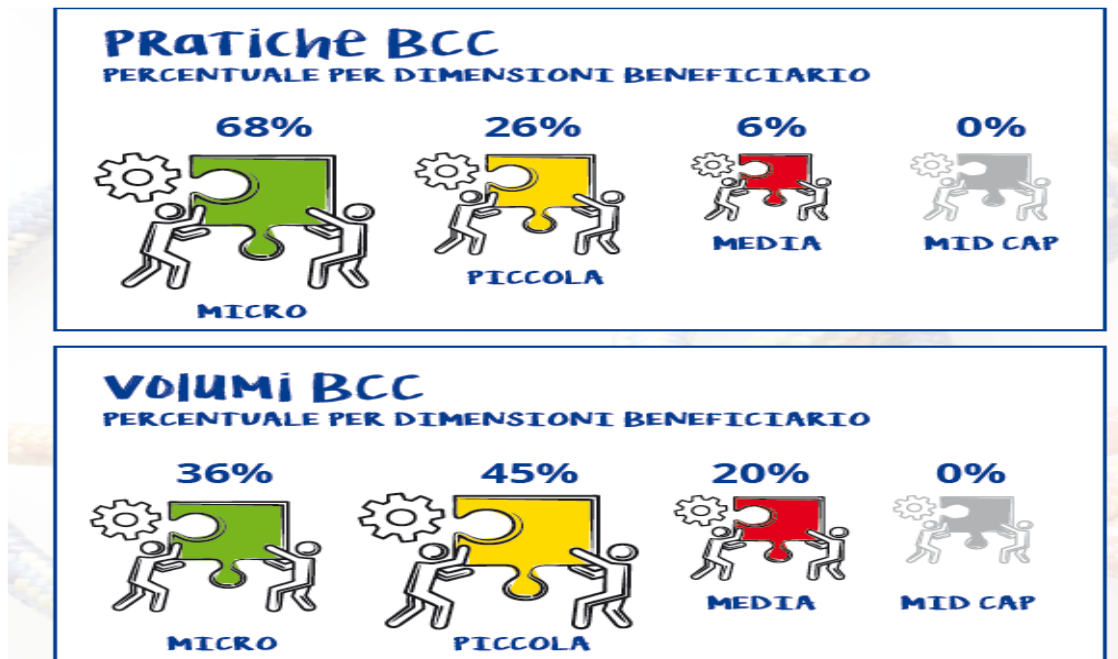
La rischiosità del credito delle BCC nei settori tipici di riferimento è più bassa (in diversi casi significativamente più bassa) rispetto a quella del totale dell'industria bancaria.



44 2019

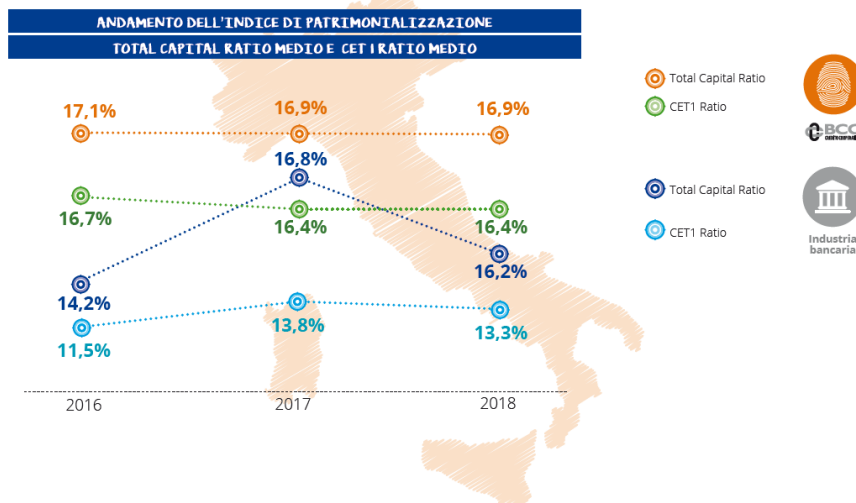
L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA
Bilancio di coerenza delle BCC

L'attenzione delle BCC alle micro-piccole imprese è evidenziata anche esaminando i finanziamenti che beneficiano della garanzia del Fondo per le PMI. Il 94% delle pratiche presentate dalle BCC riguarda imprese di micro e piccola dimensione.

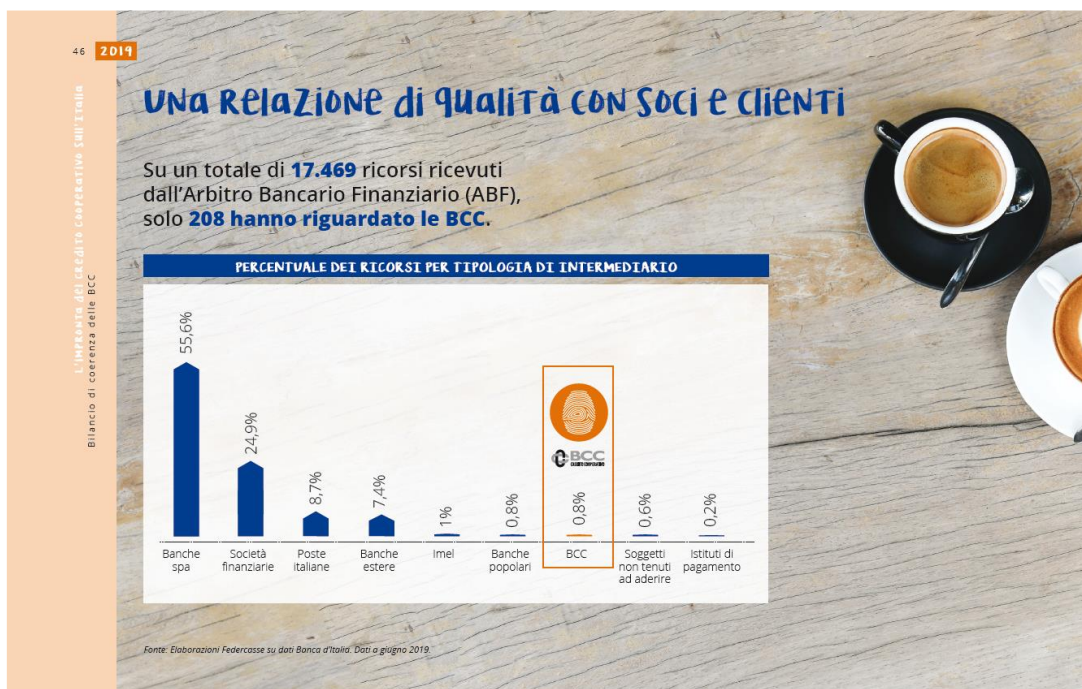


Le BCC sono banche solide. Gli indici di patrimonializzazione sono mediamente elevati e superiori a quelli dell'industria.

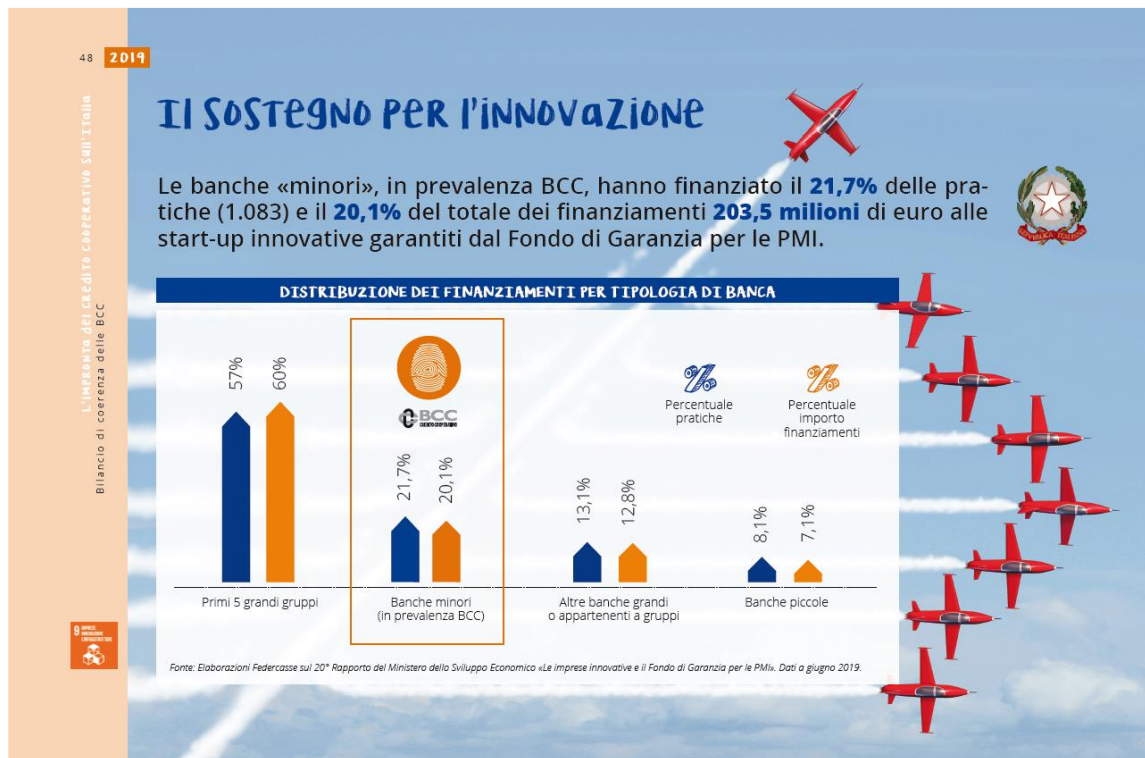
La PATRIMONIALIZZAZIONE delle BCC



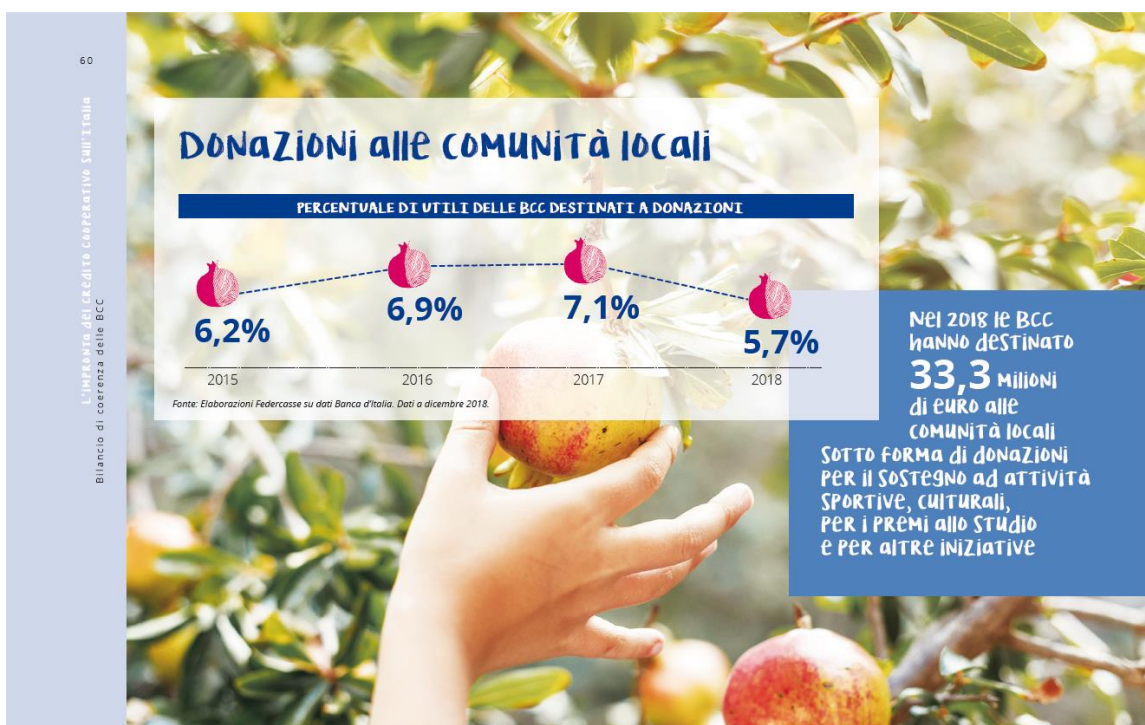
Essere "banca di comunità" facilita le relazioni con la clientela, come evidenziato dal bassissimo livello di contenzioso.



Le BCC sostengono l'innovazione ed i progetti imprenditoriali dei giovani.



Le BCC destinano stabilmente una percentuale dei propri utili come donazioni a favore di progetti per le comunità locali.



Da molti anni le BCC promuovono la diffusione delle energie rinnovabili.

84 **2019**

L'IMPEGNO DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ENERGIA
Bilancio di coerenza delle BCC



IL CREDITO COOPERATIVO COMBATTE il cambiamento climatico

Le BCC sono attente alla tutela ambientale, al risparmio energetico e, in generale, all'utilizzo consapevole delle risorse naturali, in coerenza con il dettato statutario, che impegna ogni BCC a promuovere «la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera».

Da diversi anni le BCC promuovono la diffusione delle energie rinnovabili presso i propri soci e clienti e adottano come aziende soluzioni *green*.

NEI 2018, LE BCC HANNO CONSUMATO 123.405.397 kWh di ENERGIA PULITA RISPARIANDO 58.480 TONNELLATE DI CO₂



BCC Energia I NUMERI

- * **120 aderenti** al Consorzio BCC Energia:
 - 101 BCC
 - 10 Federazioni locali
 - 9 Società bancarie e di servizi.
- * **68 Aziende** socie e clienti di BCC Consorziato.

RISPARMIO IN BOLLETTA PER CONSORZIATI e AZIENDE CLIENTI BCC

4,3 MILIONI NEI 2018

21,1 MILIONI DAL 2009 AL 2018

CONSUMI BCC e SOCIETÀ CONSORZIATE
Energia verde consumata **103.093.362 kWh**
Tonnellate di CO₂ risparmiata **29.361 tCO₂***

CONSUMI AZIENDE CLIENTI BCC
Energia verde consumata **12.435.256 kWh**
Tonnellate di CO₂ risparmiata **3.542 tCO₂***

NEI 2018, IL CREDITO COOPERATIVO ha RISPARMIATO 32.903 TONNELLATE di CO₂ NELL'ATMOSFERA, CONSUMANDO 115.528.618 kWh di ENERGIA PULITA

Fonte: BCC Energia. Dati a dicembre 2018. *Fattori emissione 2018 ISPRA.

IL CREDITO COOPERATIVO PER LE RINNOVABILI, BENE COMUNE E SOLIDARIETÀ

et·ka

Cooperazione Trentina

Dolomiti energia

È il progetto nato nel 2016 dalla partnership tra la Cooperazione Trentina e Dolomiti Energia che offre ai soci e ai clienti delle Casse Rurali Trentine e ai soci delle Famiglie Cooperative aderenti all'iniziativa sconti sull'acquisto di luce e gas permettendo di usare esclusivamente fonti rinnovabili e alimentare un Fondo Solidale che finanzia progetti territoriali legati alla disabilità.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Etika-Dolomiti Energia. Dati a dicembre 2018.

I NUMERI

- * **41.945** contratti stipulati di cui il 55% proveniente da soci e clienti delle Casse Rurali.
- * Oltre **1 milione e 750 mila** euro di risparmio in bolletta.
- * **7.876.779 kWh** di energia *green* consumata.
- * **25.577 tonnellate di CO₂ risparmiate** pari alla quantità di anidride carbonica assorbita da **15.123 alberi**.
- * **674 mila** euro al Fondo Solidale gestito da **Solidea Onlus** grazie al quale **40 disabili** hanno sperimentato soluzioni abitative autonome.

25 mila euro PER LA REALIZZAZIONE di INIZIATIVE di SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI dell'economia equa, della TUTELA AMBIENTALE, dell'INCLUSIONE SOCIALE e della SOLIDARIETÀ

Da 17 anni il Credito Cooperativo è impegnato a collaborare per lo sviluppo della finanza popolare in Ecuador...

96 2019

L'impatto del credito cooperativo Sull'Italia Bilancio di coerenza delle BCC

COOPERAZIONE OLTRECONFINE | Ecuador |

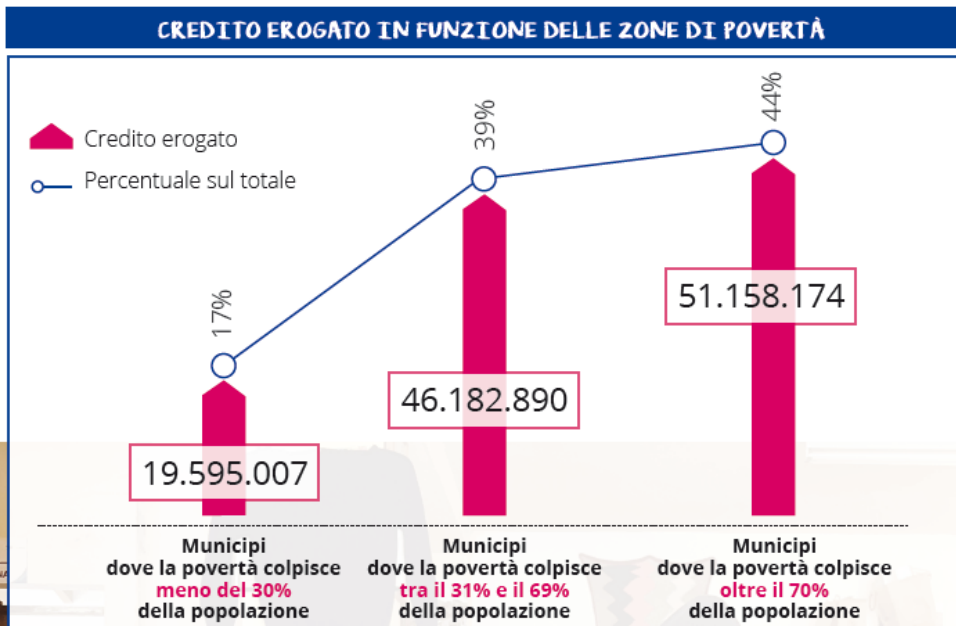


In 17 anni, le BCC hanno erogato oltre **83 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate a disposizione di *BanCODESARROLLO* e *Fondo Ecuatoriano Popolorum Progressio (FEPP)* per sconfiggere la **povertà** e la **fame**. Di questi circa **73 milioni** a BanCODESARROLLO e **10 milioni** al FEPP. **11** missioni di monitoraggio e pianificazione svolte.



Il 35% del capitale di BanCODESARROLLO (circa 3,6 milioni su un totale di 13 milioni di dollari) è detenuto da alcune BCC, dalla Fondazione TERTIO MILLENNIO e da altri soci italiani che fanno riferimento al mondo della cooperazione

Fonte: Federcasse.



...e dal 2012 in Togo.



OLTRE 1,8 milioni di FINANZIAMENTI erogati dal Pool di 6 BCC a FAVORE di 61 COOPERATIVE TOGOESI

2019

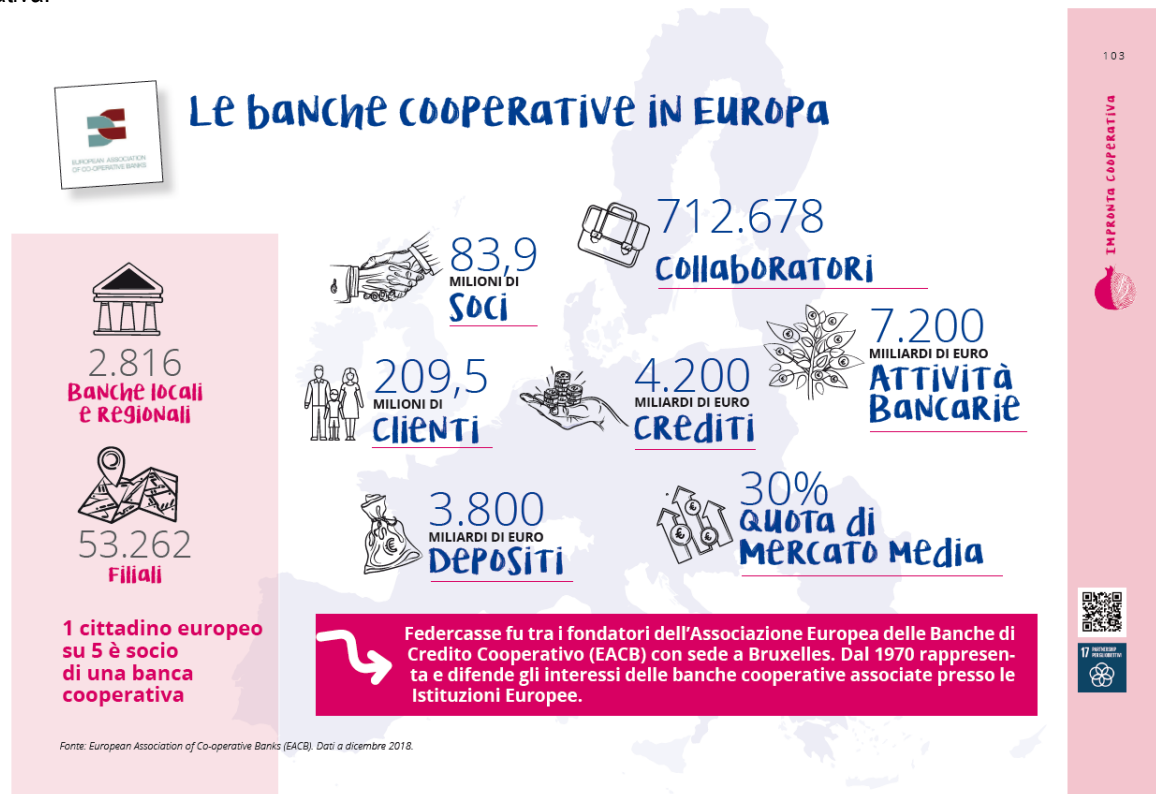
- * Memorandum of Understanding tra Federcasse e Governo togolese per rafforzare le capacità tecniche e finanziarie delle cooperative togolesi.
- * Accordo di collaborazione tra Federcasse e Fondazione Aurora per realizzare attività di accompagnamento delle cooperative. Promozione della crescita e generazione di impatto sociale per le comunità locali.



Nel 2019 sono stati raccolti circa 3 mila euro di contributi grazie ad alcune iniziative dell'Associazione IDEE finalizzati all'acquisto di attrezzature necessarie alla cooperativa femminile di pasticceria HOSANA nell'ambito del progetto «Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo». Nella foto, una lezione sulla gestione cooperativa a favore di HOSANA.



Il Credito Cooperativo è una realtà presente in tutta Europa. Un cittadino europeo su cinque è socio di una banca cooperativa.



1.5. Le prospettive

Da tempo il Credito Cooperativo riflette sull'adeguatezza della normativa attualmente riservata ad intermediari vocati al finanziamento dell'economia reale, di piccole dimensioni e ridotta complessità.

L'incessante inasprimento dei requisiti patrimoniali, la concentrazione sul tema del rischio di credito, l'indicazione a procedere con celerità ad aggregazioni – linee di *policy* che hanno caratterizzato la regolamentazione di questi ultimi anni – hanno avuto alcuni effetti sulla capacità di tutte le banche (in particolare di quelle più orientate al sostegno dell'economia, come le italiane) di continuare a finanziare famiglie e imprese, nonché sulla sostenibilità dello stesso business bancario centrato sull'intermediazione.

E' inoltre forte il timore per la prospettiva dell'ulteriore innalzamento dei requisiti di capitale richiesto da "Basilea 4", il cui impatto, secondo stime dell'EBA, comporterà un incremento medio del 23,6% rispetto all'attuale livello di capitale minimo, con uno *shortfall* aggregato di 124,8 miliardi di euro.

I risultati di tale processo, che potranno essere verificati solo ex post, rischiano di condurre a ulteriori difficoltà di remunerazione del capitale bancario e di erogazione del credito, snaturando i principi di imprenditorialità che pure dovrebbero continuare ad animare la gestione delle banche.

Sono numerose le voci che oggi obiettano sull'eccessiva complessità, sulla troppo elevata concentrazione su un unico aspetto del rischio, quello di credito, e sulla mancanza di proporzionalità della normativa di matrice europea. Come noto,

ben diverse sono state le scelte negli Stati Uniti, dove i supervisori hanno deciso di applicare i requisiti prudenziali di Basilea solo alle banche maggiori (dal 2018 il Congresso ha approvato una ancora più spinta proporzionalità, innalzando la soglia di “regolazione rafforzata” da 50 a 250 miliardi di totale attivo. Ciò significa che 26 delle 38 banche più grandi degli USA sono state almeno in parte esentate da cuscinetti aggiuntivi di capitale).

I rischi di una regolamentazione eccessivamente complessa sono molteplici. Accanto al sovraccarico di lavoro, con impatto in termini di incremento dei costi e riduzione della capacità di servizio da parte degli intermediari, si può creare, da un lato, l'illusione di un sistema ben controllato, generando al tempo stesso incentivi a “sfidare” il sistema stesso, dall'altro, incoraggiare il trasferimento dei rischi a entità operanti al di fuori del perimetro normativo, creando un ambiente in cui il rischio sistemico viene amplificato.

In tale logica, il Comitato Scientifico dell'ESRB (European Systemic Risk Board) ha raccomandato l'adozione di sette principi per ripensare il quadro normativo europeo:

1. *Adattabilità*: la regolamentazione finanziaria deve essere in grado di evolvere insieme con il sistema finanziario e non diventare un ostacolo all'innovazione. Ciò significa anche non creare barriere materiali all'ingresso, scoraggiare l'emergere di nuovi modelli di business o causare l'arretramento di formule di successo.
2. *Diversità*: la diversità degli intermediari finanziari e delle pratiche commerciali deve essere preservata. Essa rappresenta una potente salvaguardia contro l'instabilità sistemica.
3. *Proporzionalità*: l'onere della regolamentazione (in termini di costi di conformità e di applicazione) dovrebbe essere commisurato. Maggiore attenzione dovrebbe essere riservata alle regole che possano creare distorsioni nella concorrenza a danno degli operatori di minori dimensioni e favorire la deviazione delle attività verso settori meno regolamentati.
4. *Risolvibilità*: il framework di gestione delle crisi aziendali dovrebbe favorire un'uscita ordinata dal mercato, senza mettere in pericolo la stabilità del sistema finanziario, a prescindere dalla dimensione aziendale ed intensificando gli sforzi nell'ambito delle azioni di prevenzione (early intervention).
5. *Pluralismo*: la regolamentazione finanziaria dovrebbe mirare a garantire l'opportuna differenziazione e pluralità di offerta nel mercato. Un sistema di regolamentazione che favorisce la concentrazione delle attività in un numero limitato di istituzioni creditizio-finanziarie riduce la concorrenza e può diventare più vulnerabile a causa della dipendenza da pochi grandi operatori.
6. *Disponibilità di informazioni*: i supervisori devono avere accesso alle informazioni, ma il reporting richiesto deve tener conto in modo realistico dei dati disponibili e che possono essere maggiormente utili nell'attività di monitoraggio.
7. *Disciplina non normativa*: la presenza di una disciplina normativa non dovrebbe comportare l'eliminazione della disciplina non normativa. Al contrario, la disciplina che deriva dagli operatori di mercato, da strutture di governance efficaci e dalla prevalenza di elevati standard etici e di responsabilità nella gestione degli istituti finanziari è complementare alla regolamentazione finanziaria e può ridurre la necessità di fare affidamento su regole complesse.

Il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, ha individuato, in particolare, cinque proposte in materia legislativa di decisivo interesse per la Categoria:

1. una modalità di recepimento degli Accordi di “Basilea 4” (avviatosi a fine 2019) che non replichi l'approccio “indifferenziato” adottato in occasione del recepimento di Basilea 2 e Basilea 3;

2. la definizione di un “abito normativo” europeo adeguato all’originale profilo che il legislatore italiano ha inteso dare nel 2016-18 al Gruppo bancario cooperativo;
3. il superamento dell’equazione – prevista dal regolamento 468/2014, art. 40 – secondo la quale le banche che fanno parte di un Gruppo bancario *significant* diventano a loro volta *significant* pur restando di fatto *less significant*, con tutte le pesanti conseguenze di natura regolamentare e di supervisione;
4. la revisione della BRRD 2 e delle regole e dei meccanismi che disciplinano la risoluzione e la liquidazione delle banche;
5. una normativa in materia di finanza sostenibile che non diventi un onere regolamentare “insostenibile” per le banche di piccola dimensione e di forma giuridica cooperativa.

Proprio l’accresciuta stabilità del Credito Cooperativo con gli accordi di “garanzia incrociata” consente, d’altronde, di ragionare su nuovi possibili aggiustamenti del quadro normativo per meglio adattarlo alle specificità e alla funzione delle BCC.

Le Casse Rurali sono nate per rispondere a problemi concreti delle comunità che le hanno volute. Si sono sviluppate perché hanno saputo “leggerli” e organizzare una risposta.

Questa attitudine e questa capacità di fornire un contributo *trasformativo* sono preziosi ancora oggi, in una stagione che sembra caratterizzata dalla “carestia di speranza” che rende tutti più insicuri e fragili.

La centralità del lavoro con uno sguardo soprattutto ai giovani, la nuova organizzazione della produzione di beni e servizi a causa dell’impatto della tecnologia, i nuovi assetti del welfare, i cambiamenti climatici e il loro impatto sui territori, le urgenze della demografia, richiedono occhi nuovi e nuove risposte. Le banche di comunità, legate ai territori da un rapporto di mutualità e reciproco interesse, possono contribuire a costruirle.

L’Italia è tornata ad essere Paese di emigrazione. Negli ultimi 13 anni, dal 2006 al 2019, il numero di chi se ne va dall’Italia è aumentato di oltre il 70 per cento e gli iscritti all’Aire, l’anagrafe degli italiani residenti all’estero, sono passati da poco più di 3,1 milioni a quasi 5,3 milioni. Quasi la metà è partito dal Sud¹³.

Si tratta soprattutto di giovani. Che spesso decidono di non ritornare. E questa “fuga” rappresenta un oggettivo impoverimento. L’Italia sta rinunciando a 16 miliardi di euro (oltre 1 punto percentuale di Pil)¹⁴: è infatti questo il valore aggiunto che i giovani emigrati potrebbero realizzare se fossero occupati nel nostro paese.

Allo stesso tempo, si sottolinea l’ascesa della *silver demography*¹⁵. In dieci anni sono aumentate di 1,8 milioni le persone con almeno 65 anni di età, di più di 1 milione le persone con oltre 80 anni e diminuiti di 1,5 milioni i giovani fino a 34 anni, cifra che è pari alla somma degli abitanti di Milano e Trento.

Oggi gli anziani rappresentano circa il 23% del totale della popolazione. Nel 2051 la percentuale supererà il 33%.

L’Italia continua ad essere la seconda manifattura d’Europa. A settembre 2019 il saldo fra le imprese nate e quelle che hanno cessato l’attività è positivo per quasi 14 mila unità e il numero totale delle imprese italiane supera quota 6 milioni e 100 mila. Ma si vedono segnali di difficoltà sia sui mercati internazionali sia su quelli domestici, in particolare per le piccole e piccolissime imprese.

¹³ Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel mondo*, 14ª edizione.

¹⁴ Fondazione Leone Moressa, 8 ottobre 2019.

¹⁵ Censis, 1° Rapporto Censis-Tendercapital sui buoni investimenti, 29 ottobre 2019.

Servono nuove specializzazioni e nuove competenze per concorrere nel mercato, soprattutto in un Paese povero di materie prime che, potenzialmente, potrebbe essere ricco di conoscenza. Serve un rafforzato legame tra scuola, università ed industria. Servono più forti connessioni per rendere, attraverso reti e filiere, anche le imprese più piccole in grado di affermarsi. Serve comporre sviluppo e sostenibilità, superando dilemmi che diventano drammi. E non vale soltanto per l'industria, ma anche per il nostro territorio, reso ancora più fragile dagli effetti clamorosi del cambiamento climatico o dai terremoti e dunque bisognoso di interventi costanti e strutturali di prevenzione e protezione.

All'interno di questi temi e dentro questi problemi si gioca il *ri-scatto* della mutualità efficiente:

- contribuendo a dare ai giovani la possibilità di costruirsi il lavoro. Nell'ultimo anno, nell'ambito dei nuovi finanziamenti netti immessi nell'economia reale, le BCC hanno erogato credito per oltre 284 milioni di euro a favore di imprese femminili, microcredito e start-up innovative (+26% su base annua) ed il 14% del totale dei finanziamenti della misura agevolativa "Resto al Sud";
- guardando all'andamento della demografia e alla ristrutturazione del welfare in una logica di risposta, accentuando l'impegno nell'offrire soluzioni di protezione e previdenza, anche a carattere mutualistico. Su questo sono attive e si stanno ulteriormente potenziando esperienze a carattere aziendale e comunitario generate dal Credito Cooperativo nei territori. Guardiamo con interesse a possibili sinergie con gli altri settori cooperativi che fanno riferimento a Confcooperative;
- contribuendo alla sostenibilità rafforzando la partnership con le imprese, le famiglie e i soggetti del Terzo Settore, orientando gli investimenti verso un'offerta coerente, *green* e socialmente responsabile;
- accompagnando la trasformazione delle imprese con una diversificata offerta di soluzioni finanziarie e un valore aggiunto consulenziale;
- affiancando in modo nuovo le amministrazioni locali, proponendo partenariati pubblico-privato al fine di realizzare nuove opere o ristrutturazioni, valorizzando anche risorse provenienti da fondi europei.

Le BCC possono avere un ruolo speciale nel rilanciare l'attitudine alla speranza, la disposizione a non fermarsi alla rassegnazione o alla sconfitta.

Non abbiamo la possibilità di incidere a livello macroeconomico sulle politiche dei tassi, non siamo in grado di condizionare l'andamento dell'inflazione, non possiamo dare contributi decisivi affinché l'evoluzione della tecnologia non resti insensibile ai costi sociali, alle distorsioni distributive, all'arbitraggio fiscale anche nell'ambito dell'Unione Europea. Ma non vogliamo restare spettatori passivi dell'erosione dei margini, dell'impoverimento della relazione o dell'atrofizzazione del credito.

Va ampliato il perimetro del servizio e affinata, anche qualitativamente, la capacità di accompagnamento e consulenza. Da come sapremo raccogliere questa sfida potrà derivare la capacità prospettiva di reddito delle nostre banche. La leva del contenimento dei costi e quella del potenziamento dei ricavi vanno azionate congiuntamente.

L'apporto e l'impegno delle Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi è prezioso ed imprescindibile. Con esse le BCC affiliate collaboreranno sempre più nell'individuare gli equilibri e gli assetti più coerenti con gli obiettivi della mutualità bancaria nel pieno rispetto della normativa italiana anche in termini di proporzionalità.

1.6. Il conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 codice civile

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'attività della Banca nel corso del 2019 si è sviluppata nel rispetto dei principi cooperativistici e della mutualità senza fini di speculazione privata, come previsti dall'art. 2 dello Statuto Sociale.

Coerentemente alle richiamate norme si fa presente che l'art. 35 del D.Lg. 385/93 impone alla nostra Banca cooperativa, in virtù del vincolo mutualistico, di destinare le operazioni "a rischio" (impieghi) prevalentemente ai Soci.

A tale proposito, al 31.12.2019, circa 70 milioni di euro sono stati destinati ai Soci, di cui 21 milioni a favore del gruppo e società del gruppo.

Anche per il 2019 non è mancato il nostro sostegno economico a favore dei Comuni, delle Associazioni e degli Enti vari per attività e manifestazioni nei settori della cultura, dello sport, dell'assistenza, dell'arte, della formazione, del sociale e del tempo libero.

Per questi scopi, sono state erogate somme per circa 23 mila euro.

Il "core business" della nostra Banca è lo sviluppo delle relazioni a lungo termine con i soci e con i clienti, con l'obiettivo di dare loro la migliore offerta ed il migliore servizio, perché la responsabilità sociale è insita nella nostra attività con un approccio "a tutto campo", orientata alla creazione di valore a favore di tutta la collettività.

Rilevante è stato l'impegno della nostra banca per sostenere il territorio e le comunità di riferimento. In tale ambito, come meglio illustrato nel seguito, la nostra Banca ha continuato ad offrire prodotti dedicati alle famiglie, oltre che alle imprese, per i quali si è proceduto al rinnovo o alla stipula di apposite convenzioni quali:

- **"Convenzione CARITAS Diocesana – Fondazione Zaccheo"** per il rifinanziamento del Fondo Rotativo di Solidarietà per l'accesso al credito da parte delle famiglie bisognose;
- **"Convenzione Agritalia/Iccrea Bancalmpresa"** per l'ottenimento di una garanzia di portafoglio finalizzata a migliorare l'accesso al credito di imprenditori e imprese attivi nel settore agricolo.

Durante lo scorso esercizio, quasi tutte le richieste di credito dei soci sono state recepite, e ad esse sono state applicate le condizioni più favorevoli nel rispetto del principio di prevalenza dell'operatività con Soci; agli stessi non sono stati assegnati dividendi, né sono state effettuate distribuzioni di riserve, rispettando così il disposto della Legge per la sussistenza dei requisiti mutualistici agli effetti tributari.

Nel corso dell'anno la Banca ha creato valore a favore di diversi portatori di interessi, contribuendo alla crescita dei soci, dei clienti, dei collaboratori e allo sviluppo del territorio.

Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti, fax e fotocopiatrici e batterie per gruppi di continuità.

La BCC ha aderito al Consorzio BCC Energia - Consorzio per l'acquisto e l'uso razionale di energia per il Credito Cooperativo, promosso da Federcasse, ICCREA Holding S.p.A. e BIT S.p.A; si tratta di un consorzio per il coordinamento delle attività dei consorziati al fine di migliorare l'efficienza, lo sviluppo e la razionalizzazione nel settore energetico.

A tal proposito, la BCC ha sottoscritto un'apposita convenzione con il Consorzio BCC Energia al fine di offrire ai propri Soci e Clienti la possibilità di stipulare contratti di fornitura di energia elettrica e gas naturale nel libero mercato, a prezzi vantaggiosi e competitivi.

Inoltre, la Banca nel 2015 ha aderito al terzo accordo tra la Federazione Calabrese delle BCC e Legambiente Calabria Onlus per la diffusione delle fonti di energia rinnovabili e delle buone pratiche ambientali con lo scopo di promuovere e favorire la realizzazione di sistemi e tecnologie attinenti alle energie rinnovabili (impianti solari, fotovoltaici, eolici, mini-idroelettrico, biomasse e mini-cogenerazione), alla bioedilizia, al risparmio idrico, alla mobilità sostenibile ed alla difesa e tutela del territorio da parte di famiglie, imprese ed enti mediante interventi finanziari a condizioni agevolate.

A tal proposito occorre evidenziare come il nuovo Centro Direzionale rispecchi a pieno l'attenzione della BCC verso le energie rinnovabili essendo una struttura completamente autosufficiente con i suoi 99 Kw circa di potenza generata dall'impianto fotovoltaico. Inoltre, presso la stessa sede, è stata installata una colonnina per la ricarica dei veicoli elettrici dei Soci e della clientela.

Infine si segnala la partecipazione della BCC all'iniziativa "M'illumino di meno" – giornata del risparmio energetico – promossa dalla trasmissione radiofonica Caterpillar di Radio2 Rai tenutasi in data 01/03/2019.

2. La costituzione e l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario (D. Lgs. n. 385/1993; di seguito TUB) attuata con la Legge 49/2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia, Iccrea Banca, con il costante supporto delle Banche di Credito Cooperativo aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la BCE e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione. Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB.

Nel settembre 2018, con il consolidamento del quadro normativo inerente alla riforma con la Legge 108/2018 si è avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione - d'intesa tra le BCC aderenti e la Capogruppo - e la successiva adozione da parte delle assemblee dei soci, delle modifiche allo statuto delle BCC sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

2.1 Il contratto di coesione

Il modello scelto dal legislatore prevede la configurazione di gruppo su base contrattuale, attraverso la definizione di uno specifico accordo tra la capogruppo (organismo centrale – *central body*) e le BCC (banche affiliate). Il "fulcro" del gruppo

bancario cooperativo è, quindi, costituito dal contratto di coesione (art. 37-bis del TUB), attraverso il quale le banche affiliate hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio *risk-based*).

Il contratto di coesione del GBCI, sottoscritto nel mese di gennaio 2019 da tutte le Banche Affiliate e dalla Banca, segnatamente, lo scorso 14/01/2020, declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido (di cui infra). Al riguardo, il contratto di coesione, oltre a contenere i poteri "general" di indirizzo e coordinamento del Gruppo e delle controllate, disciplina anche gli specifici poteri necessari ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di gestione e controllo a livello consolidato, il rispetto dei requisiti prudenziali e degli obblighi di segnalazione applicabili al Gruppo e alle sue componenti nonché delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria. A tali poteri si aggiungono quelli specificamente connessi al governo societario delle Banche Affiliate, con particolare riguardo alla composizione e nomina degli organi sociali stabilendo, attraverso previsioni dello statuto tipo delle Banche Affiliate e uno specifico regolamento elettorale e assembleare tipo, la disciplina dei casi in cui la Capogruppo può motivatamente nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle Affiliate, nonché le modalità relative.

La Capogruppo è tenuta ad esercitare i propri poteri di direzione e coordinamento avendo come obiettivo quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel pieno rispetto dei principi di sana e prudente gestione societaria e imprenditoriale, supportando le Affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dallo Statuto delle BCC, salvaguardando e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo nel suo insieme. Il coinvolgimento delle Banche Affiliate è attuato, tra l'altro, in specifici momenti consultivi delle BCC, previsti dal TUB, nei quali queste esprimono pareri non vincolanti per la Capogruppo (le Assemblee territoriali).

2.2 Lo schema delle garanzie incrociate

Il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo bancario cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Affiliata è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatorie di ciascuna Banca Affiliata (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti. A valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Affiliata, entro i limiti del Capitale Libero, la Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Affiliate (Interventi di Sostegno Infragruppo), anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario,

l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'*Early Warning System* (di seguito anche "EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'accordo di garanzia.

In particolare, ciascuna aderente, al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, costituisce presso la Capogruppo i c.d. "fondi prontamente disponibili (FPD)", rappresentati da una quota preconstituita ex ante (la quota ex ante) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal contratto di coesione.

Gli interventi di sostegno possono consistere in:

- misure di patrimonializzazione (ivi inclusa la sottoscrizione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del TUB emesse dalle Banche Affiliate, computabili come CET1), tramite la componente ex ante degli FPD;
- misure di finanziamento a sostegno della liquidità (a titolo di esempio, operazioni di finanziamento con scadenza opportunamente definita o prestito titoli), tramite la componente ex post dei FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite ovvero utilizzando i fondi ex ante;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Successivamente all'iscrizione del GBCI nell'albo dei gruppi bancari, la Capogruppo ha emanato il corpo normativo interno che regola il funzionamento dello schema delle garanzie incrociate (SDG) sopra descritto, ovvero l'insieme di principi di governo, regole di funzionamento e di gestione operativa, ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in materia di SdG, le logiche di trattamento contabile e prudenziale, i modelli di valutazione, le politiche di investimento delle risorse finanziarie dell'SdG, le modalità di attivazione e gestione degli interventi di sostegno infragruppo. I riferimenti in argomento sono stati trasmessi alle BCC affinché potessero essere adottati con delibera del proprio Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti, finalizzato alla determinazione degli FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito presso la Capogruppo. L'esecuzione dell'esercizio di stress test rappresenta, pertanto, un elemento cardine dell'interno framework in materia di SDG. Sulla base degli esiti dell'esercizio di stress vengono, infatti, quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti; inoltre, gli esiti dell'esercizio di stress sono funzionali alla calibrazione delle soglie degli indicatori del sistema di *early warning*.

Indipendentemente dall'esito delle prove di stress, al fine di garantire comunque la pronta disponibilità finanziaria per misure di intervento di garanzia, è stato stabilito un livello minimo della quota ex ante degli FPD pari allo 0,50% degli RWA delle singole Banche Affiliate.

Secondo quanto previsto dal Contratto di Coesione, le banche aderenti sono remunerate per i contributi corrisposti al sistema di garanzia. In particolare, le banche aderenti che generano un fabbisogno di garanzia maggiore di quello attribuito, pagano un premio alle banche aderenti con un fabbisogno di garanzia generato minore di quello attribuito. Il premio pagato/incassato dalla banca aderente per la propria contribuzione alla generazione/copertura del fabbisogno viene determinato attraverso l'applicazione di un tasso di remunerazione, definito con cadenza annuale dalla Capogruppo in misura differenziata per tipologia di fabbisogno attribuito e generato (ex ante ed ex post).

2.3 Le modifiche allo Statuto

Nel quadro della riforma del credito cooperativo già richiamata e del portato normativo introdotto dal novellato Testo Unico, dalle Disposizioni di vigilanza e dal contratto di coesione, lo statuto tipo delle BCC continua a rappresentare il “punto focale” delle diverse fonti che regolano tali banche. In considerazione di ciò, le principali modifiche apportate allo statuto tipo delle Banche Affiliate si sono rese necessarie per l’adesione al Gruppo e per tenere conto di previsioni di legge o di vigilanza.

In particolare, sono state inserite nuove norme statutarie che descrivono l’appartenenza della Banca al Gruppo, i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo nonché i doveri che trovano fonte nel contratto di coesione e nell’accordo di garanzia e che sono esercitati anche mediante disposizioni vincolanti della Capogruppo. I poteri in oggetto, come individuati nelle norme primarie e di vigilanza sono quelli inerenti al rispetto delle disposizioni in materia prudenziale e creditizia, ivi comprese le disposizioni in materia di governo societario, le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, il sistema dei controlli interni, il sistema informativo e la continuità operativa, le partecipazioni detenibili, le attività di rischio e conflitti d’interesse nei confronti di soggetti collegati, la trasparenza delle operazioni bancarie, le disposizioni in tema di usura e di antiriciclaggio.

Altra norma nuova ed essenziale alla configurazione del Gruppo bancario cooperativo su base contrattuale è quella sancita dal TUB tra i mezzi previsti per il sostegno del Gruppo, concernente l’emissione da parte di una BCC e la sottoscrizione da parte della Capogruppo, delle azioni di finanziamento previste dall’art. 150-ter del Testo Unico Bancario. Per assicurare la necessaria tempestività degli eventuali interventi di ricapitalizzazione, è prevista una delega agli amministratori, cui è attribuita la facoltà di aumentare il capitale fino all’ammontare determinato su indicazione della Capogruppo. Le azioni di finanziamento, per previsione di legge, possono essere sottoscritte e detenute esclusivamente dalla Capogruppo, dai sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo o dai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Ulteriore disposizione necessaria per consentire l’esistenza del Gruppo bancario cooperativo, è quella relativa ai poteri in materia di nomine, revoche e opposizioni alle nomine degli esponenti delle BCC attribuiti alla Capogruppo nei casi specificamente previsti. La concreta declinazione dei poteri della Capogruppo è completata dal regolamento elettorale e assembleare tipo adottato dalle BCC e che descrive le forme, modalità e i termini e delle fasi assembleari e di quelle elettorali, con particolare riferimento alla consultazione con la Capogruppo, ordinariamente successiva alle nomine e preventiva invece, nel caso di banche che versino nelle situazioni specificamente individuate nel contratto di coesione.

Lo statuto ed il regolamento tipo, predisposti dalla Capogruppo e approvati dalle autorità di vigilanza, sono stati adottati dalla Banca in data 16/12/2018.

2.4 L’assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Al 31 dicembre 2019, il GBCI risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione strategica-operativa del Gruppo e di interlocutore dell’Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al GBCI in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell’art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. “perimetro diretto” di direzione e coordinamento);

- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del GBCI (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. “perimetro indiretto” di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.

2.5 Le caratteristiche distintive e i principali numeri del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Il GBCI è il terzo gruppo bancario in Italia per numero di sportelli, il quarto per totale attivo di bilancio consolidato. L'articolazione territoriale è caratterizzata dalla presenza di 136 BCC, con circa 2.600 sportelli (inclusi gli sportelli di Banca Sviluppo S.p.A.) per il 57% dei quali localizzati in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia. La quota di mercato sportelli a livello nazionale è pari al 10,5%, con picchi nelle regioni Marche (20%), Calabria (19%), Basilicata (17%) e Veneto (16%).

Il GBCI è presente in circa 1.750 comuni che corrispondono al 33% dei comuni bancarizzati italiani; su circa 300 di questi (pari al 18% del totale) il GBCI è l'unica presenza bancaria, in coerenza con la *mission* caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio.

La capillare diffusione sul territorio e il modello di *business* che caratterizza il GBCI sono sostanzialmente riconducibili al portato delle Banche Affiliate e alla *mission* che storicamente e tuttora le stesse svolgono in qualità di banche di credito cooperativo a mutualità prevalente, riconosciuta dalla normativa primaria (in particolare dal TUB, così come emendato dalla su citata L. 49/2016) e secondaria (in particolare, Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Terza, Capitolo 5).

La disciplina speciale e il modello di *business* che da sempre connota le banche di credito cooperativo, sono anche alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale delle Banche Affiliate e della clientela-tipo delle stesse.

Difatti il numero dei soci si attesta a circa 800 mila unità, con un'elevata concentrazione al Centro e al Nord (circa l'88% del totale dei soci). I limiti alla detenzione di quote e l'obbligo di destinazione a riserva degli utili previste dalla disciplina speciale fa sì che il socio-tipo è rappresentato soprattutto da famiglie e piccole imprese interessate ai servizi “di prossimità forniti” e non al rendimento dell'investimento, con una quota media detenuta dai singoli soci cooperatori contenuta.

La struttura dell'attivo del Gruppo Bancario Cooperativo riflette, nella sostanza, la natura di banche territoriali caratterizzate da una prevalenza di impieghi di importo non elevato e orientata a clientela *retail* e una rilevante raccolta da clientela, che sopravanza gli impieghi con investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in Titoli di Stato.

Il totale dell'attivo dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2019 si attestava a 151,3 miliardi di euro.

€/migliaia	30/6/2019	1/1/2019 PF
Cassa e disponibilità liquide	806.655	937.131
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.392.152	1.861.601
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.850.320	14.604.998
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	130.614.294	125.779.577
a) crediti verso banche	5.143.492	
b) crediti verso clientela	83.424.929	
c) titoli	42.045.872	
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	175.124	55.895
Partecipazioni	140.543	169.714
Attività materiali	2.816.694	2.537.146
Attività immateriali	134.312	134.861
Attività fiscali	2.201.216	2.382.817
Altre attività	2.162.716	1.627.350
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	39.372	81.391
Totale dell'attivo	151.333.398	150.172.481

In linea con il modello di *business* votato al *commercial banking*, l'attivo era rappresentato prevalentemente da crediti verso la clientela - pari a 83,4 miliardi di euro, 90,7 miliardi al lordo delle rettifiche - e da un portafoglio finanziario complessivo di 54,3 miliardi, in larga parte rappresentato da titoli di Stato italiani, allocati soprattutto nel portafoglio valutati al costo ammortizzato (cosiddetto modello di business HTC, per 42,0 miliardi di euro) ovvero al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetto modello di business HTCS, per 9,9 miliardi di euro).

Tipologia di controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Clientela ordinaria	89.984.591	99,2%	85,8%	99,0%	14,2%	100,0%
Famiglie consumatrici	31.060.322	34,2%	92,8%	37,0%	7,2%	17,5%
Piccole e medie imprese	41.582.042	45,8%	86,1%	45,9%	13,9%	45,2%
Famiglie produttrici	8.553.346	9,4%	84,7%	9,3%	15,3%	10,3%
Micro imprese, enti e associazioni	8.896.075	9,8%	82,2%	9,4%	17,8%	12,4%
Altre PMI	24.132.621	26,6%	88,1%	27,3%	11,9%	22,6%
Altre società non finanziarie	13.124.593	14,5%	64,5%	10,9%	35,5%	36,5%
Altre società finanziarie	4.217.635	4,6%	97,7%	5,3%	2,3%	0,8%
Amministrazioni pubbliche	758.091	0,8%	99,6%	1,0%	0,4%	0,0%
Totale finanziamenti a clientela	90.742.682	100,0%	85,9%	100,0%	14,1%	100,0%

Come evidenziato nella tavola su riportata, la clientela tipica affidata riflette, nella sua articolazione per tipologia di controparti e forme tecniche, la vocazione alla mutualità e al localismo con una componente rilevante dei finanziamenti (circa l'80% del totale) a famiglie consumatrici (e, in tale ambito, di quelli a medio-lungo termine garantiti da immobili residenziale) e PMI (imprese con meno di 50 milioni di fatturato); fra queste ultime una quota non trascurabile è rappresentata da ditte individuali e piccole società. La composizione della clientela assistita è da ricondurre alla profonda conoscenza del territorio in cui le banche operano e alla conseguente capacità di valutare e sovvenire progetti imprenditoriali locali, che ha portato storicamente le BCC a divenire interlocutrici privilegiate di tali tipologie di prenditori.

Relativamente all'attività economica della controparte, i settori cui sono rivolti i maggiori affidamenti sono l'immobiliare, il manifatturiero, il commercio e i servizi. Il NPL Ratio al 30 giugno 2019 si attestava al 14,1% (13,3% secondo la definizione EBA, che include le esposizioni verso banche), con una maggiore rischiosità concentrata sulla clientela *corporate*, non tipicamente sovvenuta dalle BCC e relativamente alla quale il GBCI ha avviato un'azione di progressivo *deleveraging*; come nel resto del paese il settore immobiliare ha risentito maggiormente degli effetti della prolungata crisi economica, registrando un NPL Ratio superiore rispetto alla media di Gruppo.

Attività economica della controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Famiglie consumatrici	31.060.322	34,2%	92,8%	37,0%	7,2%	17,5%
Settore primario	5.079.477	5,6%	89,2%	5,8%	10,8%	4,3%
Attività manifatturiere	12.600.930	13,9%	86,1%	13,9%	13,9%	13,7%
Commercio	9.683.547	10,7%	85,6%	10,6%	14,4%	10,9%
Attività immobiliari e costruzioni	15.189.762	16,7%	66,1%	12,9%	33,9%	40,4%
Servizi e altro	12.152.919	13,4%	87,0%	13,6%	13,0%	12,4%
Amministrazioni pubbliche	758.091	0,8%	99,6%	1,0%	0,4%	0,0%
Società finanziarie	4.217.635	4,6%	97,7%	5,3%	2,3%	0,8%
Totale finanziamenti a clientela	90.742.682	100,0%	85,9%	32,7%	14,1%	100,0%

Al peculiare modello di *business*, che vede una prevalenza di mutui a famiglie e piccole imprese, è riconducibile anche l'elevata aliquota di crediti assistiti da garanzie reali (circa il 65% del totale dei crediti) e personali (circa il 16%). In

particolare, i crediti deteriorati sono assistiti per il 71% da garanzie reali e per il 13% da garanzie personali, dato che va letto in uno con l'elevato grado di copertura degli NPL (*coverage* complessivo del 49,7%).

Nel corso delle attività per la costituzione e avvio del GBC e nel più ampio ambito del piano di attività - definito e comunicato alla BCE in sede di istanza per il riconoscimento del Gruppo - per il miglioramento della qualità dell'attivo, sono state programmate operazioni straordinarie di cessione, indirizzate alla riduzione dello *stock* di esposizioni deteriorate da realizzarsi nell'arco del triennio 2018-2020, per un ammontare complessivo di circa 7,3 miliardi di euro. Tali obiettivi di riduzione si collocano nella più complessiva strategia del Gruppo volta a (i) migliorare l'NPE ratio, cogliendo opportunità di cessioni per importi rilevanti soprattutto di sofferenze che consentono il deconsolidamento contabile e prudenziale a livello sia individuale, sia consolidato; (ii) rafforzare le leve operative per ottimizzare la gestione delle sofferenze e delle inadempienze probabili, attraverso politiche finanziarie e industriali e controlli condotti a livello centrale, (iii) consentire alle Banche Affiliate e alle società del perimetro diretto operanti nell'intermediazione creditizia una maggiore focalizzazione sulla creazione di valore, liberando risorse per la generazione di nuovo *business*.

Gli indirizzi della Capogruppo in materia di riduzione dello *stock* dei crediti deteriorati hanno trovato declinazione nella pianificazione di medio termine definita dalle singole entità componenti il GBCI (banche del perimetro diretto e BCC future affiliate) che - nel contesto delle iniziative da piano strategico per il rafforzamento della situazione economico-patrimoniale - hanno individuato scenari alternativi alla gestione interna del portafoglio dei crediti deteriorati, nella misura su individuata, basati sulla prospettiva di cessione al mercato nell'ambito di quanto consentito dal nuovo Principio contabile IFRS 9 (cosiddetti scenari di vendita).

Con una sensibile accelerazione rispetto alle ipotesi iniziali, che prevedevano il programma di deconsolidamento degli NPE ha trovato un primo significativo compimento nel corso del 2018 ed è proseguito in tutto il 2019 conseguendo, tramite la realizzazione soprattutto di iniziative *multioriginator* coordinate dalla Capogruppo (in particolare n. 3 operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing*, assistite dallo schema di garanzia statale GACS e n. 1 operazione di cessione pro-soluto) nonché di operazioni *stand alone*. Tale strategia ha consentito in soli due anni la dismissione di un ammontare particolarmente importante di NPE (oltre 6 miliardi di euro).

Alla fine del 2019, secondo le prime stime a livello consolidato, il totale degli NPL del GBCI si è attestato all'11,7% (10,6% secondo la definizione EBA); il dato pro-forma a fine 2017, prima dell'avvio della strategia di *de-risking* di gruppo, si attestava a circa il 19%. Sulla base di prime stime, nel secondo semestre 2019 è anche lievemente cresciuto il *coverage* sugli NPL, nonostante la cessione soprattutto di sofferenze assistite da maggiori coperture, a testimonianza della strategia portata avanti dal GBCI finalizzata al maggior presidio dei crediti deteriorati, associata al richiamato progressivo *de-risking*.

€/migliaia	30/6/2019	1/1/2019 PF
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	137.029.971	135.904.179
a) debiti verso banche	20.805.129	
b) debiti verso la clientela	98.825.018	
c) titoli in circolazione	17.399.824	
Passività finanziarie di negoziazione	337.234	266.203
Passività finanziarie designate al fair value e derivati di copertura	407.958	111.983
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	20.369
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	762.118	737.120
Passività fiscali	88.306	80.990
Altre passività	2.512.648	3.244.131
Patrimonio netto	10.195.163	9.807.507
Totale del passivo	151.333.398	150.172.481

Dal lato del passivo, le passività finanziarie si attestano a 137 miliardi di euro rappresentati in larga parte da raccolta diretta da clientela ordinaria che - escludendo la componente dei PCT con controparte istituzionale, pari a 11,5 miliardi di euro stipulati soprattutto da Iccrea Banca con Cassa Compensazione e Garanzia, e comprendendo la componente dei titoli di debito in circolazione, in particolare obbligazioni e certificati di deposito - ammonta complessivamente a circa 105 miliardi di euro. Di conseguenza il rapporto *loan-to-deposit* si attesta all'80%, migliore rispetto alla media nazionale (88%). I debiti verso banche presentano un saldo pari a 20,8 miliardi di euro, riconducibili per 18,4 miliardi di euro a finanziamenti ottenuti dalla BCE (TLTRO II) e per 2,4 miliardi di euro ad altri debiti verso banche esterne al GBCI.

Il patrimonio netto, in larga parte rappresentato da riserve alla luce del particolare regime di autofinanziamento previsto per le banche cooperative, si attesta a 10,2 miliardi.

Nel primo semestre 2019 l'utile lordo si è attestato a 232 milioni di euro (181 milioni netti), a fronte di un margine di intermediazione di circa 2 miliardi di euro (per circa due terzi margine di interesse), costi operativi complessivi pari a poco più di 1,5 miliardi di euro e rettifiche nette per rischio di credito per 261 milioni di euro. Le prime stime sull'intero esercizio 2019 evidenziano una crescita dell'utile lordo di poco meno del 50% rispetto al risultato del primo semestre, sospinta anche dai positivi risultati dell'attività di realizzo di attività finanziarie, a fronte comunque di un importante incremento delle rettifiche nette su crediti rispetto al primo semestre (+400 milioni di euro) che hanno consentito la su richiamata prudente strategia di copertura dei crediti deteriorati ancora iscritti a bilancio.

Relativamente alla posizione patrimoniale a fini di Vigilanza, il GBCI al 30 giugno 2019 presentava un totale dei Fondi Propri pari a 11,3 miliardi di euro, in larga parte rappresentato da elementi di qualità primaria (*Common Equity Tier 1* per 11,1 miliardi di euro); tali fondi incorporano circa 1,4 miliardi di euro inerenti agli effetti del *phase in* prudenziale introdotto dal Regolamento 2017/2395 per mitigare l'impatto sui fondi propri delle banche derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment *expected losses* dal nuovo Principio contabile IFRS 9. Il *Total Capital Ratio* (TCR) si attestava al 15,8% e il CET1 Ratio al 15,5%, quest'ultimo fra i più elevati a livello nazionale fra i cosiddetti "Gruppi Significativi" sottoposti alla Vigilanza della Banca Centrale Europea.

Al fine di rafforzare ulteriormente il profilo patrimoniale del Gruppo, nel secondo semestre 2019 la Capogruppo Iccrea ha collocato con successo a investitori istituzionali italiani ed esteri un prestito subordinato (strumento cosiddetto T2) di complessivi 400 milioni di euro. Anche per effetto di tale emissione, secondo le prime stime, al 31 dicembre 2019 il CET1 Ratio consolidato si è attestato al 15,5% e il TCR al 16,7%, pur avendo scontato nel corso del 2019 un impatto negativo complessivo stimabile fra 40 e 50 punti base derivante: (i) dalla riduzione dei fondi propri a seguito del riacquisto da parte delle BCC Affiliate delle azioni della Capogruppo Iccrea detenute da entità appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo CCB, sulla base di un accordo stipulato con lo stesso gruppo a fine 2019; (ii) dall'incremento dei RWA riconducibile principalmente al recepimento da parte delle BCC Affiliate dei riferimenti interpretativi e metodologici della Capogruppo per l'individuazione delle esposizioni riconducibili alla definizione prudenziale di "finanziamento per immobili a fini speculativi". Inoltre, gli indicatori patrimoniali su citati non considerano l'utile conseguito dal Gruppo nel secondo semestre 2019, che troverà evidenza nei ratio patrimoniali nel corso del 2020 a seguito della certificazione del bilancio consolidato da parte del revisore incaricato.

3. La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

3.1 Gli aggregati patrimoniali

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e adattata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario (ex 6° aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia).

Il 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il l'IFRS 16, il nuovo standard contabile che, sostituendo lo IAS 17, impatta sulla modalità di contabilizzazione, da parte del locatario, dei contratti di leasing nonché di affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione. Il nuovo principio richiede, infatti, che tutti i contratti di locazione siano iscritti dal locatario nello Stato Patrimoniale come attività e passività. Viene introdotta anche una diversa modalità di rilevazione dei costi: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce di Conto economico relativa alle spese amministrative, secondo l'IFRS16 l'onere viene rappresentato sia attraverso l'ammortamento dell'attività relativa al "diritto d'uso", che come interessi passivi sul debito.

Nella Parte A "Politiche contabili" della Nota Integrativa è illustrata l'informativa qualitativa e quantitativa relativa alla prima adozione del nuovo principio, che evidenzia la natura dei cambiamenti nelle logiche di contabilizzazione dei leasing, le principali scelte operate dal Gruppo e gli impatti di prima applicazione.

Con riferimento ai dati di raffronto 2018 riportati sia negli schemi citati, sia nelle correlate tavole di apertura informativa sottostanti alle dinamiche gestionali presentate, ai fini di una corretta lettura dei risultati economici e delle consistenze patrimoniali, si anticipa in questa sede che gli schemi riclassificati hanno subito marginali modifiche per tenere conto dell'applicazione del nuovo principio. In particolare, nello Stato patrimoniale sono state aggiunte specifiche sottovoci rispettivamente nell'ambito delle Attività materiali e immateriali, per dare separata evidenza ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, e delle Altre voci del passivo, per evidenziare separatamente i Debiti per leasing. Con riferimento ai dati di raffronto, si segnala che, stante la scelta della Banca, in conformità con gli indirizzi di Capogruppo, di effettuare la prima applicazione dell'IFRS 16 secondo l'opzione retrospettiva modificata, c.d. *cumulative catch-up approach* che non implica la riesposizione dei dati comparativi, si è provveduto nella Parte A – politiche contabili, della Nota Integrativa al Bilancio a dettagliare i prospetti di riconciliazione tra i saldi di bilancio riferiti alla data del 31 dicembre 2018, così come riportati nel bilancio di esercizio riferito a tale data, ed i saldi di apertura al 1° gennaio 2019, al fine di evidenziare gli impatti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16.

In particolare, si segnala che negli schemi riclassificati di stato patrimoniale e nelle relative tabelle di dettaglio della relazione sulla gestione, le risultanze patrimoniali al 31 dicembre 2019 sono raffrontate, ove rilevante, con i corrispondenti valori al 1° gennaio 2019, inclusivi – se del caso – degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16.

3.1.1 Attivo

Dati patrimoniali - Attivo (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2019	1/1/2019 IFRS 16	31/12/2018	Variazioni	
				assolute	percentuali
10. Cassa e disponibilità liquide	3.147	3.006	3.006	141	4,69
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	164.836	161.111	161.111	3.725	2,31
- Crediti verso banche	20.573	11.627	11.627	8.946	76,94
- Crediti verso clientela	94.897	93.687	93.687	1.210	1,29
- Titoli	49.366	55.797	55.797	- 6.431	- 11,53
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	677	245	245	432	176,33
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.701	44.021	44.021	- 7.320	- 16,63
Altre attività	2.246	2.668	2.475	- 229	- 9,25
Totale attività fruttifere	205.361	208.576	208.383	- 3.022	- 1,45
Altre attività infruttifere	15.649	16.631	16.631	- 982	- 5,90
Totale attivo	221.010	225.207	225.014	- 4.004	- 1,78

Al 31 dicembre 2019 il totale attivo della Banca si è attestato a euro 221 milioni contro gli euro 225 milioni di dicembre 2018 (- 1,78%). Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

Con riferimento a quanto in precedenza indicato relativamente alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16, si segnala che l'aggregato delle "Attività materiali" riportato nella precedente tabella e riferito alla data del 1° gennaio 2019 include il saldo dei diritti d'uso per contratti di *leasing* contabilizzati dalla Banca in data 1° gennaio 2019 per complessivi euro 189 mila.

Le operazioni di impiego con la clientela

Gli impieghi con la clientela della Banca trovano allocazione contabile all'interno della voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'attivo dello Stato Patrimoniale, sottovoce "b. Crediti verso clientela". L'aggregato in parola comprende anche i titoli obbligazionari valutati al costo ammortizzato in conformità alle disposizioni dell'IFRS 9 e tenuto conto del modello di business adottato dalla Banca, sui quali si forniranno nel prosieguo ulteriori dettagli.

Alla data del 31 dicembre 2019, il totale dei crediti verso la clientela della Banca iscritti in bilancio si attesta a euro 94 milioni 896 mila e fa registrare un aumento di euro 1 milione 208 mila (+ 1,29%) rispetto a fine 2018. Gli impieghi verso la clientela (al netto, quindi, dei titoli obbligazionari), considerati al lordo delle rettifiche di valore complessive, al 31 dicembre 2019 si ragguagliano ad euro 101 milioni 296 mila con un aumento dello 0,16% rispetto a fine 2018.

Il dato sugli impieghi risulta inoltre influenzato dall'operazione di cartolarizzazione di crediti deteriorati "GACS 3" promossa dalla Capogruppo ed alla quale la BCC ha preso parte cedendo posizioni per un importo netto pari ad Euro 1 milione 840; ciò ha consentito una riduzione del 35% circa delle sofferenze nette.

Nello specifico, il combinato disposto della stagnazione del ciclo economico e del permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha favorito una ripresa solida della domanda di credito condizionando, di conseguenza, la

dinamica dell'aggregato in oggetto. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, favorendo un significativo miglioramento dei termini e delle condizioni generali dei prestiti erogati per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi, in parte dovuta anche a prospettive di ripresa non ancora convincenti; d'altro canto, sul versante delle famiglie, la ripresa dei consumi e l'allentamento dei criteri di concessione dei mutui, unitamente alla citata riduzione dei costi, hanno favorito l'aumento della domanda di credito.

Sul fronte dell'offerta - dove continua ad aumentare la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito, favorite da una ripresa non ancora convincente. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Più nel dettaglio, con riferimento ai settori di destinazione del credito, le componenti rappresentate dai finanziamenti alle famiglie consumatrici e da quelli destinati al Terzo Settore evidenziano una variazione positiva: gli impieghi a famiglie consumatrici ammontano a dicembre 2019 a euro 51 mln 239 mila pari al 49,42% del totale dei finanziamenti a clientela residente (contro il 32% dell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi lordi alle famiglie consumatrici erogati su base d'anno (euro 8,9 milioni) sono in linea con il dato dell'anno precedente (contro il +1,9% del sistema bancario complessivo).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, gli impieghi lordi destinati al settore produttivo sono complessivamente pari a euro 51 mln 394 mila, con una variazione del 1,32% su base annua (contro il -7,2% dell'industria bancaria).

Per ciò che attiene alla ripartizione degli impieghi per ramo di attività economica della clientela, il 2019 ha confermato l'incidenza del comparto commercio, agricoltura (27,40 % sul totale degli impieghi) in aumento rispetto al passato esercizio (25,90 %). In lieve diminuzione sul complessivo portafoglio impieghi della Banca i crediti del comparto manifatturiere, costruzioni, industria, 21,04% contro il 23,90% del 2018.

I finanziamenti lordi in conto corrente incidono sul totale degli impieghi per il 11,1%, e presentano una variazione negativa (-6,56%, superiore a quella media registrata dall'industria bancaria). In tale ambito, con riferimento ai finanziamenti erogati a persone fisiche, si evidenzia una maggiore crescita dei prestiti personali.

Le tabelle seguenti riportano la composizione degli impieghi a clientela, valore netto di bilancio alla data del 31 dicembre 2019:

Impieghi a clientela ordinaria per forma tecnica <i>(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Scoperti di conto corrente	9.997	11.701	-1.704	-14,56
Portafoglio commerciale e finanziario	46	56	-10	-17,86
Anticipi su fatture e SBF	2.743	2.402	341	14,20
Impieghi a breve	12.786	14.159	-1.373	-9,70
Impieghi a medio/lungo termine	80.937	77.761	3.176	4,08
Altre partite	24	15	9	60,00
Crediti in sofferenza verso clientela ordinaria	1.149	1.753	-604	-34,46
Impieghi economici a clientela	94.896	93.688	1.208	1,29

Nella tabella successiva il dettaglio dei mutui lordi:

Mutui	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Mutui chirografari retail	16.894	18.227	-1.333	-7,31
Mutui chirografari imprese	17.373	15.146	2.227	14,70
Mutui ipotecari retail	30.096	28.074	2.022	7,20
Mutui ipotecari imprese	18.864	19.577	-713	-3,64
Totale mutui	83.227	81.024	2.203	2,72

Impieghi economici al netto delle sofferenze per settore di attività economica <i>(composizione percentuale)</i>	Impieghi	
	2019	2018
Amministrazioni pubbliche	1,44	2,88
Società non finanziarie	28,56	28,04
Istituzioni sociali	0,24	0,3
Società finanziarie		
Famiglie	69,75	68,77
- di cui consumatrici	49,83	50,16
- di cui produttrici	19,92	18,62
Totale	100	100

Ripartizione degli impieghi economici al netto delle sofferenze <i>Composizione percentuale</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Impieghi a breve	12,69	13,43	-0,74
Impieghi a medio/lungo termine	87,31	86,57	0,74
Totale	100	100	0

Il rapporto impieghi/raccolta nell'esercizio 2019 si è attestato al 62,50% rispetto al 63,58% di fine 2018 a seguito dell'incremento del 3% circa della componente raccolta a fronte dell'1% degli impieghi.

La qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie

delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un significativo decremento delle partite deteriorate. Rileva a riguardo l'operazione di dismissione di NPL (in particolare, crediti a sofferenza) effettuata dalla Banca in stretto raccordo con le iniziative sviluppate dalla Capogruppo Iccrea Banca.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2019. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto, rispettivamente, degli interessi di mora e delle relative rettifiche. Le esposizioni creditizie in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al fair value (questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili applicabili).

Impieghi a clientela		31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
				Assolute	Percentuali
Esposizioni deteriorate	Esposizione lorda	9.761	11.064	- 1.303	- 11,78
	- di cui forborne	1.537	1.830	- 293	- 16,01
	Rettifiche di valore	5.314	5.578	- 264	- 4,73
	Esposizione netta	4.447	5.486	- 1.039	- 18,94
- Sofferenze	Esposizione lorda	4.617	5.522	- 905	- 16,39
	- di cui forborne	107	130	- 23	- 17,69
	Rettifiche di valore	3.469	3.768	- 299	- 7,94
	Esposizione netta	1.148	1.754	- 606	- 34,55
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	4.608	5.011	- 403	- 8,04
	- di cui forborne	1.206	1.601	- 395	- 24,67
	Rettifiche di valore	1.737	1.763	- 26	- 1,47
	Esposizione netta	2.871	3.248	- 377	- 11,61
- Esposizioni scadute deteriorate	Esposizione lorda	535	531	4	0,75
	- di cui forborne	224	99	125	126,26
	Rettifiche di valore	108	47	61	129,79
	Esposizione netta	427	484	- 57	- 11,78
Esposizioni in bonis	Esposizione lorda	91.563	90.074	1.489	1,65
	- di cui forborne	1.074	1.202	- 128	- 10,65
	Rettifiche di valore	1.114	1.871	- 757	- 40,46
	Esposizione netta	90.449	88.203	2.246	2,55
Totale crediti v/clientela		94.896	93.689	1.207	1,29

Nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata nel periodo da 138 nuove scritturazioni per un valore complessivo di euro 2 mln 153 mila, provenienti da inadempienze probabili per euro 2 mln 130 mila e da past due per € 23 mila. Partecipa alla dinamica rappresentata la cessione di nr. 45 posizioni per un valore complessivo di euro 1 mln 840 mila nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione con GACS (c.d. GACS 3). Per gli opportuni approfondimenti circa le operazioni in esame si fa rinvio alla informativa qualitativa fornita nella Parte E, Sezione 1, Sottosezione C

“Operazioni di cartolarizzazione” e Sottosezione E “Operazioni di Cessione” della Nota Integrativa al presente bilancio. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2019 registra, pertanto un decremento del 16,39% rispetto al 2018, attestandosi a euro 4 milioni 617 mila. In ragione di quanto osservato, l’incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi al 31 dicembre 2019 si attesta quindi al 4,56%, in diminuzione rispetto al 2018 e sostanzialmente in flessione rispetto al dato di budget 2019 da piano strategico approvato;

- nel corso del periodo sono state classificate a inadempienze probabili nr. 67 posizioni provenienti da bonis per euro 1 milione 871 mila (di cui nr. 3 oggetto di misure di *forbearance*, per complessivi euro 46 mila) e nr. 66 posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per euro 836 mila (di cui nr. 6 oggetto di misure di *forbearance*, per complessivi euro 170 mila); il valore lordo delle inadempienze probabili a fine periodo si attesta a euro 4 milioni 608 mila, facendo registrare una diminuzione rispetto alle consistenze 2018 di euro 403 mila (- 8,04%). L’incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 4,55% (rispetto al 2018, pari al 4,95%), in flessione rispetto al dato di budget 2019 da piano strategico approvato;
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate risultano sostanzialmente in linea con il dato a fine 2018 e si attestano a euro 535 mila (+ 0,75% rispetto a fine 2018) con un’incidenza dello 0,53% sul totale degli impieghi, sostanzialmente in linea rispetto al dato di budget 2019 da piano strategico approvato.

Nel complesso, l’incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti (“*Npl Ratio*”) si attesta al 9,63% in lieve diminuzione rispetto a dicembre 2018 (10,94%).

Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2019 lo stesso si attesta al 54,44% ed è declinato per le varie categorie di rischio come di seguito rappresentato. La tabella riporta, altresì, l’evidenza delle coperture applicate dalla Banca al complesso del portafoglio impieghi non deteriorati, suddivisi tra stadio 1 e 2 ai sensi dell’IFRS 9.

IMPIEGHI	31/12/2019 %	31/12/2018 %	Variazioni	
			Assolute	%
Sofferenze	75,12	68,25	6,87	10,07
Inadempienze probabili	37,69	35,19	2,5	7,10
Esposizioni scadute deteriorate	20,19	8,89	11,3	127,11
Totale crediti deteriorati	54,44	50,42	4,02	7,97
Crediti in stadio 1	0,61	0,49	0,12	24,49
Crediti in stadio 2	4,67	7,61	-2,94	-38,62
Totale crediti in bonis	1,22	2,08	-0,86	-41,35

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2019 si attesta, nel complesso al 54,44% (contro il 50,42% di dicembre 2018).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 75,12%
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 37,69 %
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale di rettifica delle esposizioni si colloca al 20,19%

- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,22%. Più in dettaglio, la copertura media dei crediti in “stadio 1” si attesta allo 0,61%, mentre sulle esposizioni in “stadio 2” la copertura risulta mediamente pari al 4,67%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela imputate dalla Banca a conto economico nell'anno e la relativa esposizione lorda, risulta essere pari al 6,35% e presenta un decremento rispetto al dato misurato al 31 dicembre 2018 pari al 7,37%.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dei principali indici di qualità del credito¹⁶

Indicatori di rischio del credito	2019	2018	Variazioni	
			Absolute	%
Crediti deteriorati lordi / Impieghi lordi	9,63	10,94	-1,31	-11,97
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	4,69	5,86	-1,17	-19,97
Crediti lordi a sofferenza / Impieghi lordi	4,56	5,46	-0,90	-16,48
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	1,21	1,87	-0,66	-35,29
Crediti lordi a inadempienza probabile e sofferenza /crediti netti a clientela	9,72	11,24	-1,52	-13,52
Crediti netti a inadempienza probabile + sofferenze /Crediti netti vs. clientela	4,24	5,34	-1,10	-20,60
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	1,17	1,33	-0,16	-12,03
Crediti deteriorati lordi/Fondi Propri	38,98	47,78	-8,80	-18,42
Crediti deteriorati netti /Fondi propri	17,76	23,69	-5,93	-25,03
Indice di copertura crediti deteriorati	54,44	50,42	4,02	7,97
Indice di copertura sofferenze	75,12	68,25	6,87	10,07
Indice di copertura inadempienze probabili	37,69	35,19	2,50	7,10
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,22	2,08	-0,86	-41,35
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> performing	6,89	5,19	1,70	32,76

Grandi esposizioni

Incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa	31/12/2019	31/12/2018
Primi 10	8,16%	8,92%
Primi 30	16,36%	17,26%
Primi 50	21,62%	22,51%

Alla data del 31 dicembre 2019 si evidenziano 6 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a euro 3 milioni 092 mila.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente

¹⁶ Gli indici di qualità del credito sono determinati escludendo i titoli di debito

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2019 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le **attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate**, ammontano, rispettivamente, a euro 20 mln 532 mila nominale, di cui euro 20 mln 300 mila appartenenti rapporti di Iccrea, inoltre il valore ponderato ammonta ad euro 59 mila.

Operazioni finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a euro 91 milioni 975 mila in decremento di euro 13 milioni 959 mila (- 13,18%). Tale diminuzione è dovuto all'attività di progressiva diminuzione del portafoglio governativo alla luce delle indicazioni fornite in tal senso dalla Capogruppo.

La liquidità, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie e Banca d'Italia, è pari a euro 14 milioni 699 mila, in incremento di euro 9 milioni 030 mila (+ 159,29%). Tale incremento è dovuto principalmente alle somme depositate sul conto rob.

Il consiglio direttivo della BCE ha adottato l'introduzione di un meccanismo di remunerazione a due livelli delle riserve depositate presso le Banche centrali, il cosiddetto tiering; tale sistema al quale la banca ha aderito con decorrenza ottobre 2019, ha permesso di poter essere esentato dall'applicazione del tasso di deposito marginale negativo. Pertanto la banca nel corso dell'ultimo trimestre ha attivato il conto tiering conto vincolato di € 968 mila con scadenza annuale ed un conto libero denominato moltiplicatore del tiering, nel nostro caso 4 volte il tiering, usufruendo del medesimo meccanismo di remunerazione delle riserve depositate presso le Banche Centrali, pari a 0%.

Portafoglio di proprietà e liquidità aziendale (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			Assoluta	%
Portafoglio titoli di proprietà	91.975	105.934	-13.959	-13,18
Liquidità aziendale	14.699	5.669	9.030	159,29

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE), che alla data del 31 dicembre 2019 ammontano a euro 24 mln 040 mila, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia. Più in dettaglio, al 31 dicembre 2019 sono in essere complessivamente nr. 3 finanziamenti a lungo termine appartenenti ai programmi TLTRO II, condotti dalla BCE rispettivamente da giugno 2016 a marzo 2017. Tali operazioni sono state effettuate tramite la Capogruppo, attraverso la partecipazione al TLTRO Group da quest'ultima presieduto.

Le attività finanziarie inserite nei portafogli di proprietà sono classificate nell'attivo dello Stato Patrimoniale in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico";
- Voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- Voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il valore complessivo del portafoglio di proprietà, dettagliato nella tabella successiva, alla data del 31 dicembre 2019 è pari a euro 91 milioni 975 mila, in diminuzione del 13,15% rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2018 (pari a euro 105 milioni 934 mila).

Portafoglio titoli di proprietà	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			assolute	%
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	677	245	432	176,33
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0
- di cui: titoli di debito	0	0	0	0
- di cui: titoli di capitale	0	0	0	0
20 b. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0
- di cui: titoli di debito	0	0	0	0
- di cui: titoli di capitale	0	0	0	0
20 c. Altre attività finanziarie valutate al fair value	677	245	432	176,33
- di cui: titoli di debito	3	9	-6	-66,67
- di cui: titoli di capitale	28	23	5	21,74
- di cui: quote di O.I.C.R.	2	128	-126	-98,04
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.701	44.020	-7.319	-16,63
- di cui: titoli di debito	34.177	41.998	-7.821	-18,62
- di cui: titoli di capitale	2.524	2.022	502	24,83
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	164.836	161.110	3.726	2,3,1
40 a. Crediti verso banche	20.573	11.626	8.947	76,96
- di cui: titoli di debito	5.874	5.957	-83	-1,39
40 b. Crediti verso clientela	144.263	149.484	-5.221	-3,49
- di cui: titoli di debito	49.366	55.797	-6.398	-11,47
Totale portafoglio di proprietà	202.214	205.375	-3.161	-1,54

Gli investimenti finanziari della Banca sono costituiti in prevalenza da Titoli di Stato, per un controvalore nominale complessivo pari a euro 82 milioni 140 mila; le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Di seguito si riporta l'evidenza delle principali dinamiche registrate dal comparto nel corso dell'esercizio.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha posto in essere delle operazioni di cessione di quantità irrilevanti del portafoglio di Titoli di Stato Italiani per un totale di euro 8 mln, ottemperando ai requisiti previsti per il modello di business di riferimento HTC ed in particolare a quanto previsto al punto 1.4 "Vendita per altre ragioni".

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è illustrato nelle sezioni 2, 3 e 4 della Parte B - Attivo della Nota Integrativa.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei Titoli di Stato italiani in portafoglio.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato/fair value con impatto sulla redditività complessiva la duration è del 2,53.

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 36,91% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 63,09%.

Dati in migliaia di euro	31/12/2019			
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Totale	Incidenza %
Fino a 6 mesi				
Da 6 mesi a 1 anno				
Da 1 anno fino a 3 anni		4.607	4.607	12,54%
Da 3 anni fino a 5 anni		21.094	21.094	57,43%
Da 5 anni fino a 10 anni	28	8.476	8.504	23,15%
Oltre 10 anni	3	2.524	2.527	6,88%
Totale portafoglio di proprietà	31	36.701	36.732	100,00%

Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili

Come anticipato, in ottemperanza al contratto di finanziamento destinato, sottoscritto da tutte le Banche aderenti al GBCI a seguito del contratto di Coesione, la Banca ha l'obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio ed in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati ad intervenire nei confronti di Banche affiliate in difficoltà ed articolati secondo due distinte forme:

1. FPD ex-ante (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento, al momento della sottoscrizione del contratto di finanziamento, del contributo di spettanza in capo alla Banca che, ai sensi dell'art. 2447-decies, acquista la forma di "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare", con le connesse peculiarità in termini di rimborso e corresponsione degli eventuali proventi (in unica soluzione a scadenza);
2. FPD ex-post (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile in capo alla Banca ad erogare la liquidità richiesta dalla Capogruppo, a cui fa seguito la concessione di una linea di liquidità da parte di quest'ultima, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti *sub 1.* sono classificati tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" in contropartita al conto economico (FVTPL) (Voce 20c) dell'attivo di stato patrimoniale), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell'SPPI Test e non è pertanto ammessa la rilevazione tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (coerentemente con il modello di business che governa tali strumenti): i finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Gli interventi *sub 2.* richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l'iscrizione di un credito verso quest'ultima rilevato in corrispondenza delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (in quanto, diversamente dall'intervento *ex ante*, in questa ipotesi il finanziamento si caratterizza per una scadenza ed un piano di pagamenti prestabiliti senza alcuna clausola di ricorso limitato).

L'insieme delle misure dinanzi illustrate rappresentano l'attuazione dello Schema di Garanzia (SDG) del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA come previsto e regolamentato dal Contratto di Coesione.

Tutto ciò premesso, la tabella seguente riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2019; la tabella in oggetto non presenta dati comparativi posta l'entrata in vigore dell'SDG nel 2019, successivamente alla costituzione del GBCI.

Esposizioni verso lo Schema di Garanzia (consistenza in euro milioni)	31/12/2019
Esposizioni per cassa	
Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> in contropartita al conto economico	616
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento separato	588
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in quote di capitale (CET 1)	-
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti di capitale (AT 1)	-
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti subordinati (TIER 2)	28
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
- di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo ex post	
Esposizioni fuori bilancio	
Impegni irrevocabili ad erogare fondi	1.833
Totale esposizioni verso l'SDG	2.449

Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca vanta un'esposizione complessiva per cassa verso lo Schema di Garanzia di importo pari ad euro 2 mln 449 mila, dei quali:

- euro 588 mila fanno riferimento al contributo *ex ante* erogato alla Capogruppo e che, al 31 dicembre 2019, non risultano impiegati per interventi nei confronti di Banche affiliate che versano in situazione di difficoltà;
- euro 28 mila fanno riferimento al contributo *ex ante* di pertinenza della Banca che la Capogruppo ha impiegato per la sottoscrizione integrale di tre prestiti subordinati (TIER 2) di complessivi euro 23 milioni, emessi nel mese di dicembre 2019 da due BCC Affiliate;

Le partecipazioni

La Banca non detiene partecipazioni significative (di controllo e/o influenza notevole); le uniche interessenze azionarie detenute rappresentano quote di partecipazione di minoranza nel capitale di Iccrea, Federazione Calabrese, Coseba, Incra, Sinergia classificate tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 8 milioni 880 mila, in diminuzione rispetto a dicembre 2018 (- euro 87 mila; - 0,97%).

Le attività materiali si attestano a euro 8 milioni 868, in diminuzione rispetto a dicembre 2018 (- 0,97%), al netto degli ammortamenti, in ragione dell'introduzione del principio contabile IFRS 16 che disciplina il trattamento contabile dei contratti di leasing, fornendone una nuova definizione sostanzialmente basata sulla nozione di controllo (*right of use*) di un bene identificato, per un determinato periodo di tempo. Si rammenta, in proposito, che la Banca ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata, denominata *cumulative catch-up approach*, in ragione della quale il

principio viene applicato retroattivamente ma rilevando l'eventuale effetto cumulativo alla data di prima applicazione dell'IFRS 16 sul patrimonio netto (come "utili/perdite portate a nuovo") senza effettuare il *restatement* delle informazioni comparative.

Nella tabella di seguito riportata si fornisce la distinta evidenza dei saldi comparativi ante (31.12.2018) e post (1.1.2019) in applicazione del citato principio contabile IFRS 16, al fine di illustrare gli effetti connessi alla contabilizzazione delle attività materiali rivenienti dai diritti d'uso sui contratti di locazione in essere a tale data. Per gli opportuni approfondimenti sulla composizione delle attività materiali in leasing si rinvia alla Parte B, Sezione 8 della Nota Integrativa; per gli approfondimenti sugli effetti connessi alla prima applicazione del principio IFRS 16, si rinvia alla Parte A.1 – "Parte generale" della Nota Integrativa.

Per ciò che attiene alle attività immateriali, infine, le stesse sono costituite prevalentemente da software e si attestano a euro 12 mila stabili rispetto a dicembre 2018.

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2019	01/01/2019	31/12/2018	Variazioni	
		IFRS 16		assolute	%
Attività materiali	8.868	9.144	8.955	-87	-0,97
- Di cui: diritti d'uso acquisiti con il leasing	231	189	0	231	100,00
Attività immateriali	12	13	12	0	0,00
- Di cui: avviamenti	0	0	0	0	0,00
Totale immobilizzazioni	8.880	9.157	8.967	-87	-0,97

3.2 Passivo

Dati patrimoniali - Passivo (consistenze in milioni di euro)	31/12/2019	01/01/2019	31/12/2018	Variazioni	
		IFRS 16		assolute	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	190.233	196.884	196.740	-6.507	-3,31
- Debiti verso banche	38.408	49.394	49.394	-10.986	-22,24
- Debiti verso clientela	143.381	136.081	135.937	7.444	5,48
- Di cui: debiti per <i>leasing</i>	231	144	0	0	
- Titoli in circolazione	8.444	11.408	11.409	-2.965	-25,99
20. Passività finanziarie di negoziazione					
30. Passività finanziarie designate al fair value e derivati di copertura					
70. Passività associate ad attività in via di dismissione					
Altre passività e passività fiscali	4.552	3.621	3.938	614	15,59
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	1.690	1.309	1.861	-171	-9,19
Totale Passività	196.475	202.732	202.539	-6.064	-2,99
Patrimonio Netto	24.532	22.475	22.475	2.057	9,15
Totale Passività e Patrimonio Netto	221.010	225.207	225.014	-4.004	-1,78

Al 31 dicembre 2019 il totale passivo della Banca si è attestato a euro 221 milioni 010 mila contro gli euro 225 milioni 014 mila di dicembre 2018 (- 1,78%). Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono il passivo di stato patrimoniale della Banca.

Con riferimento a quanto indicato relativamente alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16, si segnala che l'aggregato dei "Debiti verso clientela" riportato nella precedente tabella e riferito alla data del 1° gennaio 2019 include il saldo delle passività per *leasing* contabilizzate dalla Banca in data 1° gennaio 2019 per complessivi euro 143 mila.

Raccolta e impieghi verso banche

La raccolta complessiva della Banca al 31 dicembre 2019 risulta composta per il 79,81% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 20,19% da raccolta interbancaria. La composizione risulta diversa rispetto a quella media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è superiore e pari, alla medesima data di riferimento, al 30,34 %.

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2019, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano ad euro 171 milioni 018 mila, evidenziando un aumento di euro 4 milioni 292 mila su base annua (+ 2,57%).

Importi in migliaia di euro	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	
			Assoluta	%
Raccolta diretta	151.825	147.346	4.479	3,04
Raccolta indiretta	19.193	19.380	-187	-0,96
di cui:				
- risparmio amministrato	9.023	9.183	-160	-1,74
- risparmio gestito	10.170	10.197	-27	-0,26
Totale raccolta diretta e indiretta	171.018	166.726	4.292	2,57

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2019	31/12/2018
Raccolta diretta	88,78%	88,38%
Raccolta indiretta	11,22%	11,62%

La raccolta diretta da clientela

Nel corso del 2019 la dinamica della raccolta diretta è parsa in assestamento evidenziando una dinamica di crescita positiva rispetto all'esercizio passato; in particolare, la dinamica in parola è spiegata principalmente dall'andamento negativo degli strumenti finanziari a medio e lungo termine (in particolar modo le obbligazioni), mentre la componente "a vista" della raccolta, nella forma dei conti correnti passivi, ha fatto registrare una dinamica positiva.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

In tale contesto la Banca ha quindi registrato una crescita della raccolta diretta, attestandosi a euro 151 milioni 825 mila con un incremento del 3,04% rispetto a fine 2018 (a fronte del +1,8% nella media di sistema).

Più in dettaglio, l'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione (che trovano allocazione in bilancio tra le "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"), si attesta al 31 dicembre 2019 a 151 mln 825 mila, in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (+ 4 mln 479 mila euro, pari al +3,04%).

Nel confronto degli aggregati contabili rispetto a dicembre 2018 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono euro 143 milioni 381 mila e registrano un incremento di euro 7 milioni 444 mila rispetto a fine 2018 (+ 5,48%), dovuto principalmente e come in parte anticipato all'aumento dell'aggregato dei conti correnti e depositi a risparmio (+ 5,27%). All'interno di tale voce si segnala, in particolare, la dinamica dei conti correnti passivi che rispetto a fine 2018 si incrementano di euro 5 mln 448 mila, +6,83% variazione interamente ascrivibile alla clientela privata (retail e corporate);
- i titoli in circolazione ammontano a euro 8 milioni 444 mila e risultano in contrazione di euro 2 milioni 965 mila a fine 2018 (- 25,99%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato delle obbligazioni, ascrivibile alle diverse scelte gestionali poste in essere dalla BCC che non ha ritenuto di dover procedere a nuove emissioni di Prestiti Obbligazionari.

Composizione della raccolta diretta in valori assoluti

Raccolta Diretta (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	
			Assoluta	%
Conti correnti e depositi a risparmio	143.040	135.874	7.166	5,27
Pronti contro termine passivi				
Obbligazioni	375	2.614	-2.239	-85,65
-di cui:				
designate al fair value				
Certificati di deposito	8.069	8.795	-726	-8,25
Altri debiti	341	63	278	441,27
-di cui:				
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio				
Totale raccolta diretta	151.825	147.346	4.479	3,04

Composizione percentuale della raccolta diretta

Raccolta Diretta	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
	% sul totale	% sul totale	%
Conti correnti e depositi a risparmio	94,21	89,49	5,27
Pronti contro termine passivi	0,00	0,00	
Obbligazioni	0,25	1,72	-85,65
Certificati di deposito	5,31	5,79	-8,25
Altri debiti	0,22	0,04	441,27
- di cui Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio			
Totale raccolta diretta	100%	100%	

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2019 una lieve contrazione di euro 187 mila (- 0,96%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una diminuzione della componente risparmio gestito per euro 27 mila (- 0,26%);
- una flessione del risparmio amministrato per euro 160 mila, (- 1,74%).

Raccolta indiretta da clientela (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	
			Assoluta	%
Fondi comuni di investimento e Sicav	4.294	4.470	-176	-3,94
Gestioni patrimoniali mobiliari	25	0	25	
Polizze assicurative e fondi pensione	5.851	5.727	124	2,17
Totale risparmio gestito	10.170	10.197	-27	-0,26
Titoli di Stato	8.843	8.880	-37	-0,42
Titoli obbligazionari				
Azioni e altre	180	303	-123	-40,59
Totale risparmio amministrato	9.023	9.183	-160	-1,74
Totale raccolta indiretta	19.193	19.380	-187	-0,96

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

A dicembre 2019, la posizione interbancaria netta della Banca si è attestata a euro 17 milioni 835 mila in raccolta, valore inferiore di euro 19 milioni 933 mila (- 52,78%) rispetto al medesimo dato 2018.

Posizione interbancaria netta (consistenze in milioni di euro)	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Crediti verso banche	20.573	11.626	8.947	76,96
Debiti verso banche	38.408	49.394	- 10.986	-22,24
Totale posizione interbancaria netta	- 17.835	- 37.768	19.933	-52,78

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a euro 24 mln 040 mila, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia, in particolare i finanziamenti assunti per il tramite del T-LTRO group coordinato da Iccrea Banca. La tabella successiva riporta, come anticipato, la composizione dei crediti verso banche iscritti alla voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Crediti verso banche	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			assolute	%
Depositi a vista				
Depositi a scadenza	10.718	2.517	8.201	325,82
Totale depositi interbancari	10.718	2.517	8.201	325,82
Riserva obbligatoria	1.201	1.177	24	2,04
Totale liquidità aziendale	11.919	3.694	8.225	222,66
Conti correnti	2.748	1.943	805	41,43
Titoli di debito	5.874	5.957	- 83	-1,39
Altro	32	32	-	0,00
Totale Crediti verso banche	20.573	11.626	8.947	76,96

Rispetto alle consistenze in essere alla data del 31 dicembre 2018, si nota una variazione significativa dei depositi, i quali fanno registrare un incremento del 222,66 % per effetto delle giacenze su conto Iccrea tramite la procedura tiering indicata in precedenza.

Con riguardo, invece, ai debiti verso banche, appostati alla voce “10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” dello Stato Patrimoniale e la cui composizione è riportata nella tabella seguente, si registra una contrazione del 22,24% del saldo di fine anno (pari ad euro 38 mln 408 mila) rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2018 (pari ad euro 49 mln 394 mila), imputabile principalmente all’aggregato sovvenzioni, che nell’esercizio ha avuto un decremento del 27,22% dovuto alle scadenze dei finanziamenti non rinnovati.

Debiti verso banche	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			assolute	%
Depositi vincolati				
Sovvenzioni passive	35.947	49.392	- 13.445	-27,22
Totale depositi vincolati	35.947	49.392	- 13.445	-27,22
Conti correnti e depositi liberi da Banche	2.461	2	2.459	
Totale disponibilità da Banche	38.408	49.394	- 10.986	-22,24
Altro			-	
Totale Debiti verso banche	38.408	49.394	- 10.986	-22,24

L’esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE), che alla data del 31 dicembre 2019 ammontano a euro 24 mln 040 mila, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia. Più in dettaglio, al 31 dicembre 2019 sono in essere complessivamente nr. 3 finanziamenti a lungo termine appartenenti ai programmi TLTRO II, condotti dalla BCE rispettivamente da giugno 2016 a marzo 2017. Tali operazioni sono state effettuate tramite la Capogruppo, attraverso la partecipazione al TLTRO Group da quest’ultima presieduto, mentre n. 4 finanziamenti per un totale di euro 12 mln si riferiscono alle operazioni Fincoll con Iccrea.

Dai dati dinanzi riportati si evidenzia, dunque, come la liquidità aziendale, al netto della componente titoli di debito, sia aumentata rispetto al 2018 se pur la posizione interbancaria risulta negativa, euro 23 mln 709 mila.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti a fronte del rischio di credito sugli impegni ad erogare fondi e sulle garanzie finanziarie rilasciate dalla Banca hanno subito nel corso del 2019 una diminuzione del 17,16 %, coerente con la dinamica delle masse sottostanti. Si ricorda che le fattispecie in oggetto rientrano nel perimetro di applicazione delle esposizioni creditizie (fuori bilancio) assoggettate al modello di impairment ex IFRS 9 e, pertanto, la loro quantificazione è consequenziale alla classificazione delle esposizioni anzidette negli stadi di rischio previsti dal citato principio contabile. La dinamica anzidetta è quindi da ricondurre principalmente al miglioramento/peggioramento della qualità creditizia del complessivo portafoglio di garanzie ed impegni della Banca rispetto all’esercizio passato.

Fondi per rischi ed oneri: composizione (valori in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	
			Assoluta	%
Fondi di quiescenza aziendali				
Fondi per garanzie finanziarie rilasciate e impegni	222	268	-46	-17,16
Altri fondi per rischi e oneri controversie legali e fiscali	194	202	-8	-3,96
oneri per il personale altri	94	82	12	14,63
Totale	510	552	-42	-7,61

3.3 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2019 il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato a fine esercizio, ammonta a euro 24 milioni 532 mila ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
160. Capitale	493	491	2	0,41
150. Sovrapprezzi di emissione	932	928	4	0,43
170. (Azioni Proprie)				
140. Riserve	21.174	20.575	599	2,91
110. Riserve da valutazione	1.146	-137	1.283	-936,50
180. Utile/(Perdita) di esercizio	787	617	170	27,55
Totale patrimonio netto	24.532	22.474	2.058	9,16

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si fa rinvio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a euro 236 mila, delle quali euro 18 mila rilevate a fronte delle perdite attese rivenienti dagli

strumenti in parola (in conformità al modello di impairment previsto dall'IFRS 9), le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 993 mila, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo pari a euro – 83 mila.

In dettaglio:

Voci Riserva	Riserva al 31/12/2018	Variazione del periodo	Riserva al
			31/12/2019
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	- 1.081	1.286	205
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	-3	34	31
Attività materiali			
Copertura dei flussi finanziari			
Differenze di cambio			
Attività non correnti in via di dismissione			
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)			
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-46	-37	83
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto			
Leggi speciali di rivalutazione	993	0	993
Totale	- 137	1.283	1.146

Le riserve lorde da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2019 sono così analizzabili

Importi in migliaia di euro	31/12/2019			31/12/2018		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	315	-37	278		-1.678	-1.678
Titoli di capitale non detenuti per finalità di trading	39	-8	31		-3	-3
Totale	354	-45	309		-1.681	-1.681

Le riserve da valutazione dei titoli di debito presentano variazioni positive per un ammontare complessivamente pari a euro 309 mila essenzialmente riconducibili alle dinamiche dello spread su titoli di Stato italiani, che hanno comportato un incremento del valore degli attivi in portafoglio.

Indici Patrimoniali e di solvibilità	2019	2018	Variazioni	
			Assolute	%
Patrimonio netto/impieghi lordi	23,44	22,22	1,22	5,50
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	15,64	15,25	0,39	2,56
Impieghi deteriorati netti a clientela/ Patrimonio netto	18,73	24,41	-5,68	-23,28
Sofferenze nette su Patrimonio netto	4,84	7,80	-2,96	-37,97
Texas ratio	17,50	23,15	-5,65	-24,41

I fondi propri

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2019	31.12./2019	31.12.2018	Variazione
	IFRS 9 "Fully loaded"	IFRS 9 "transitional"	IFRS 9 transitional	
FONDI PROPRI				
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	24.120	25.038	23.101	1.937
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari				-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	24.120	25.038	23.101	1.937
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari		-	56	- 56
TOTALE FONDI PROPRI	24.120	25.038	23.157	1.881
ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE				
Rischi di credito e di controparte		6.537	6.552	- 15
Rischi di mercato e di regolamento				-
Rischi operativi		1.198	1.113	85
Altri rischi		34		34
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE		7.769	7.665	104
Common Equity Tier 1 ratio		25,78	24,11	2

I Fondi propri e i coefficienti di solvibilità

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 sono stati determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3) e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato con l'esercizio 2018 lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Invece, per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. *grandfathering*), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” e degli “aggiustamenti transitori”, ove previsti. Con la prima espressione (“filtri prudenziali”) si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli “aggiustamenti transitori” fanno, invece, riferimento alla diluizione degli effetti (negativi) connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 lungo un arco temporale di 5 anni (marzo 2018 - dicembre 2022), in conformità a quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri”, emanato in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento europeo e dal Consiglio: per mezzo di tale intervento normativo sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti la possibilità per le banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

A questo proposito, la Banca ha scelto di applicare l’“approccio statico e dinamico” che permette la diluizione degli impatti risultanti, da una parte, dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti al 1° gennaio 2018, dall'altra della sola differenza - se positiva - tra le rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stadi 1 e 2 in essere alla data di chiusura dell'esercizio e quelle in essere al 1° gennaio 2018 (con l'esclusione, quindi, delle rettifiche inerenti alle esposizioni classificate in “stadio 3”).

Sulla base delle citate disposizioni e scelte applicative, la Banca re-include nel proprio CET 1 gli anzidetti effetti connessi all'applicazione dell'IFRS 9 (*cet 1 add-back*), al netto del correlato effetto fiscale, nelle seguenti percentuali residue applicabili:

1. 0,85 durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
2. 0,70 durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
3. 0,50 durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
4. 0,25 durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

L'ammontare degli aggiustamenti da regime transitorio quantificati dalla Banca alla data del 31 dicembre 2019 si ragguaglia quindi a 917 mila.

Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano complessivamente a euro 25 mln 038 mila, a fronte di un attivo ponderato di euro 81 mln 584 mila. I fondi propri calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 (“Fully Loaded”) tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 che ha previsto la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA; tali DTA sono state considerate per il 15% del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri “*Transitional*”, in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR, mentre nei fondi propri “*Fully loaded*” sono state incluse integralmente tra gli elementi che comportano una deduzione o una ponderazione al 250%. L'impatto di tali DTA sui fondi propri “*Fully loaded*” è comunque transitorio in quanto le stesse sono riassorbite in un arco temporale di 10 anni, a partire dal 2018.

In proposito, si ricorda che a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo Iccrea Banca riveste il ruolo di interlocutore delle Autorità di Vigilanza anche in relazione alle istanze autorizzative delle singole BCC Affiliate. Rientrano, pertanto, in tale fattispecie anche le istanze funzionali al rimborso del capitale sociale relativamente alle quali le Autorità competenti richiedono che il set documentale sia inoltrato dalla Capogruppo per conto delle Affiliate, corredando il tutto di analisi a livello individuale e consolidato. Per tale tipologia di operazioni le Autorità di Vigilanza richiedono che l'invio sia effettuato dalla Capogruppo in un'unica soluzione, prevedendo quindi la presentazione di una sola istanza da presentare con frequenza annuale nel corso del mese di settembre di ciascun anno. In ottemperanza a tale processo la Banca ha quindi presentato, per il tramite della Capogruppo, istanza per il rimborso di azioni per euro 20 mila. L'autorizzazione da parte della BCE è stata rilasciata il 27 dicembre 2019 con efficacia 1° gennaio 2020.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dinanzi richiamati, ammonta a euro 25 mln 038 mila. Il capitale primario di classe 1 (*Tier 1*) è pari a euro 24 mln 118 mila.

A questo proposito, si specifica che nel Capitale primario di Classe 1 sopra indicato si è tenuto conto e quindi computato nella segnalazione riferita al 31 dicembre 2019 inviata lo scorso 11 febbraio, in considerazione dei requisiti a riguardo individuati dall'Art. 26 del CRR, dell'utile al 30 giugno 2019, pari a euro 446 mila. Si evidenzia che computando l'utile conseguito al 31 dicembre 2019 il capitale primario di Classe 1 sarebbe stato di euro 25 mln 356 mila con un coefficiente di solvibilità del 26,11

Nel Capitale di Classe 2 sono computate le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, il cui importo a fine dicembre 2019 ammonta ad € 28 mila. Tale computo si azzerà ai fini del T2 in quanto tra le deduzioni del Tier 2 figura, per euro 28 mila, l'ammontare del finanziamento indiretto in passività subordinate emesse da Banca Centropadana e Vival Banca, sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione *ex ante* erogata dalle Banche affiliate in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione. In particolare, la deduzione fa riferimento alla quota delle anzidette emissioni finanziata indirettamente dalla Banca, contabilmente allocata all'attivo dello Stato Patrimoniale tra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* in contropartita del conto economico.

I fondi propri si attestano, pertanto, a euro 25 mln 038 mila.

Si fa, in proposito, presente che, in assenza delle disposizioni transitorie dinanzi illustrate l'ammontare dei fondi propri della Banca si sarebbe attestato a euro 24 mln 120 mila.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono leggermente diminuite da euro 81 mln 903 a euro 81 mln 584, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso la clientela si è indirizzata verso tipologie (esposizione al dettaglio e garantite da immobili) che godono di più bassi fattori di ponderazione.

Partecipano alla variazione delle RWA citata i seguenti effetti:

- l'impatto della prima applicazione dell'IFRS 16, il principio sul leasing che ha comportato un aumento delle attività di bilancio per l'iscrizione del diritto d'uso relativo ai beni in locazione pari a circa euro 18 mila al 31 dicembre 2019,
- gli effetti di riduzione delle RWA derivanti dalla cancellazione anche a fini prudenziali dei crediti deteriorati ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione con GACS, denominata GACS 2 che, alla data di chiusura del precedente bilancio (31 dicembre 2018) non beneficiava del riconoscimento ai fini prudenziali.

- la cessione di esposizioni deteriorate nell'ambito dell'operazione di cessione pro-soluto realizzata a fine esercizio.

Si evidenzia inoltre che, quale conseguenza dell'applicazione del regime transitorio a valere sugli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, in precedenza illustrato, il Regolamento (UE) 2017/2395 richiede la correzione dell'ammontare delle rettifiche di valore complessive imputate sul valore lordo delle esposizioni al rischio rientranti nel campo di applicazione dell'impairment, mediante l'applicazione di uno specifico "fattore di graduazione" (*scaling factor*), ottenuto dal rapporto tra il "cet 1 add-back" e l'ammontare delle rettifiche di valore complessive in essere sulle predette esposizioni alla data del 31 dicembre 2019. In assenza di tale fattore correttivo, l'entità delle attività di rischio ponderate si sarebbe ragguagliata a euro 82 milioni 502 mila.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori:

- Common Equity ratio 25,78%;
- Tier 1 ratio 25,78%, e
- Total capital ratio 25,78 %.

Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 sono i seguenti:

- Common Equity ratio 24,98%,
- Tier 1 ratio 24,98% e
- Total capital ratio 24,98%.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con gli orientamenti in proposito emanati dall'Autorità Bancaria Europea.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement* (OCR) ratio;
- orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia e degli indirizzi emanati dalla Capogruppo.

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, a seguito del provvedimento sul capitale del 23/04/18, si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio – OCR*), come di seguito indicato:

- 8,614% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,114% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,662% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 8,162% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 13,382% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,882% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, la Banca deve procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale definite dalla normativa prudenziale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria della seguente misure di *capital guidance* pari al 4,444% con riferimento al CET 1 ratio. Tale livello di capitale rappresenta un'aspettativa dell'Autorità competente sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove i ratio di capitale della Banca dovessero collocarsi al di sotto del livello atteso, dovrà essere tempestivamente definito e comunicato il piano di riallineamento che consentirà di ritornare allo stesso entro due anni.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata rispetto agli indirizzi e riferimenti in materia della Capogruppo.

L'eccedenza patrimoniale è pari ad euro 17 mln 269 mila rispetto ai rischi di primo pilastro.

I rischi di I pilastro si articolano come segue:

REQUISITI PATRIMONIALI	31/12/2019
Rischio di credito e di controparte	6.537
Rischi di mercato	
Rischio operativo	1.198
Altri Rischi	34
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	7.769

L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 12 mln 043 mila; rispetto all'*overall capital requirement* e alla *capital guidance* la stessa si attesta a euro 7 mln 721 mila.

Tutto ciò premesso, si fa, peraltro, presente che in data 4 dicembre 2019 Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del GBCI, ha ricevuto la Decisione SREP 2019 che stabilisce i requisiti prudenziali del Gruppo, validi a partire dal 1 gennaio 2020: a partire da tale data, quindi, la Banca non sarà più tenuta al rispetto dei requisiti assegnati dall'Autorità di Vigilanza su base individuale, di cui allo SREP 2018), ma dovrà contribuire al rispetto su base consolidata del livello di patrimonializzazione minimo imposto al Gruppo nel suo complesso, a dimostrazione del fatto che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo.

Più in dettaglio, il Gruppo è chiamato a detenere a livello consolidato un Total Capital Ratio minimo del 10,5%, comprensivo del requisito minimo regolamentare ai sensi dell'art. 92 del CRR (8%) e del requisito di "secondo pilastro" (P2R), da detenere comunque sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET 1); in aggiunta, il Gruppo è altresì tenuto a rispettare il requisito in materia di *Capital Conservation Buffer* (CCB, pari al 2,5%) ai sensi dell'art. 129 della CRDIV, cui va sommato l'orientamento di capitale di secondo pilastro (P2G), che l'Autorità di Vigilanza ha fissato all'1,25% su base consolidata.

In considerazione di tutto quanto rappresentato, quindi, il livello di patrimonializzazione minimo da detenere a livello di Gruppo a far data dal 1° gennaio 2020 si ragguaglia al 14,25% che, tenuto conto delle disposizioni vigenti e delle indicazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza, deve essere costituito da capitale primario di classe 1 per una misura non inferiore al 10,75%.

In relazione a quanto sopra osservato, i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale e non costituiscono, pertanto, misure vincolanti per la Banca (che quindi è tenuta, su base individuale, a rispettare il livello minimo di patrimonializzazione rappresentato dalla somma del requisito minimo regolamentare dell'8% e del CCB del 2,5%); cionondimeno, i coefficienti anzidetti (P2R e P2G) sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS), lo strumento preposto, tra le altre, al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle singole Banche affiliate, così da assicurare il fattivo contributo da parte di ciascuna di esse al rispetto del livello di patrimonializzazione su base consolidata.

3.4 Il Conto Economico

Tassi medi

La politica di contenimento del costo della raccolta diretta, iniziata già negli scorsi esercizi, in presenza di una sostanziale stabilità (-0,359%) determina una forbice tra il rendimento medio dell'attivo fruttifero e il costo medio della raccolta onerosa pari al 3,888%, sostanzialmente stabile rispetto al valore registrato nel 2018 (3,869%).

Nel dettaglio, la forbice risulta così composta:

- il costo della raccolta diretta, pari a 0,359%, evidenzia un decremento di 0,085 centesimi rispetto al 2018.
- il rendimento degli impieghi a clientela risulta pari al 4,358%, in lieve diminuzione rispetto al medesimo dato 2018 (4,408).
- il rendimento del portafoglio titoli (0,83%) presenta un decremento di 0,25 centesimi; il rendimento dei depositi interbancari e presso la BCE risulta sostanzialmente invariato.

Conto economico <i>Consistenze in migliaia di euro</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			Assolute	%
10. Proventi da impieghi e investimenti	5.348	5.801	-453	-7,81
20. Costo della provvista	-607	-730	-123	-16,85
30. Margine di interesse	4.741	5.071	-330	-6,51
40. Commissioni attive	2.763	2.594	169	6,52
50. Commissioni passive	-494	-411	83	20,19
60. Commissioni nette	2.269	2.183	86	3,94
70. Dividendi e proventi simili	11	6	5	83,33
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6	31	-25	-80,65
90. Risultato netto dell'attività di copertura				
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	152	110	42	38,18
110. Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	-13	-13	0	0,00
120. Margine di intermediazione	7.166	7.388	-222	-3,00
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	-307	-937	-630	-67,24
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-2	1	-3	-300,00
Risultato netto della gestione finanziaria	6.857	6.451	406	6,29
160. Spese amministrative:	-6.397	-6.373	24	0,38
a) spese personale	-3.606	-3.518	88	2,50
b) altre spese amministrative	-2.791	-2.855	-64	-2,24
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	6	4	2	50,00
180/190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	-465	-368	97	26,36
200. Altri oneri/proventi di gestione	877	1.127	-250	-22,18
210. Costi operativi	-5.979	-5.609	370	6,60
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali				
260. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	877	843	34	4,03
300. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	787	617	170	27,55

La Banca ha chiuso l'esercizio 2019 con un utile netto di euro 787 mila, con un aumento del 27,55% rispetto al risultato conseguito nell'anno 2018 (euro 617 mila).

Come si è avuto modo di commentare in occasione della presentazione dello scenario di riferimento per le Banche di Categoria, il contesto economico non ha manifestato significativi spunti di ripresa ed all'interno di questo scenario, la sezione reddituale del bilancio d'esercizio ha evidenziato le principali dinamiche di seguito rappresentate:

- l'applicazione del principio contabile IFRS 16 ai contratti di locazione e noleggio dei beni strumentali della Banca, con la rilevazione (effettuata a partire dal 1° gennaio 2019 in applicazione del *cumulative catch-up approach* in precedenza richiamato) degli ammortamenti sui diritti d'uso acquisiti con il *leasing* e degli interessi passivi a fronte dei debiti per *leasing*;
- le politiche di gestione "attiva" dei crediti *non performing* (NPL), che nel corso dell'esercizio hanno comportato:
 - i. una riduzione dello stock complessivo lordo di NPL del 16,38% rispetto al precedente esercizio, con l'operazione di cartolarizzazione di una quota di NPL effettuata nell'esercizio, con la garanzia dello Stato a valere sulla tranche di classe "senior" (GACS), la cui perdita da realizzo a conto economico ammonta ad 130 mila;
 - ii. un innalzamento delle percentuali di copertura di 4 punti percentuali (di cui 6,87 riferiti alle sole sofferenze), come già descritto nel paragrafo sulla qualità del credito;

Per ciò che attiene all'attività bancaria "caratteristica", nel 2019 essa ha ridotto il suo contributo al risultato finale in modo marginale. Nel prosieguo si fornisce la descrizione della dinamica del margine di interesse e del margine commissionale. Sul versante dei costi, l'incremento rilevato nell'esercizio è stato moderato.

Le dinamiche legate ai mercati finanziari hanno generato utili dalle negoziazioni effettuate dal comparto Finanza, anche se in misura inferiore rispetto agli anni precedenti, essendo venuta meno la spinta propulsiva del calo dei tassi di interesse.

Le svalutazioni operate sui Crediti si presentano in diminuzione rispetto al precedente esercizio.

Nell'esercizio sono stati, infine, rilevati minor ricavi riconducibili a poste dell'attivo che nella parte reddituale hanno subito variazioni rispetto alle stime di budget 2019.

Rispetto alle ipotesi di budget 2019 contemplate nel piano strategico, il cui margine stimato su base annua, per il 2019, è di euro 5 mln 266 mila, c'è da rilevare che sugli interessi attivi da clientela si registra un minor incasso su posizioni a sofferenza chiuse, generato dalla variazione di priorità d'incasso oltre all'applicazione del nuovo standard IFRS9 con il quale si richiede di calcolare gli interessi sulle esposizioni deteriorate secondo il criterio del tasso effettivo, pertanto nel corso del primo semestre 2019 la procedura informatica è stata adeguata al fine di effettuare la giusta rilevazione degli interessi sulle posizioni ad inadempienza e past due, attività che era stata effettuata per le sole posizioni a sofferenza già nel corso del 2018. Questa diversa contabilizzazione ha generato un minor valore degli interessi attivi ad incremento della voce ripresa su posizioni deteriorate di circa 40 mila euro.

Altro dato da evidenziare è il valore degli interessi su finanziamento TLTRO II, una riduzione della retrocessione interessi derivante dalla performance complessiva

Si ricorda, inoltre, negli aggregati degli interessi passivi (Voce 20) e degli ammortamenti su attività materiali (Voce 180) del Conto Economico figurano le omonime componenti riferibili, rispettivamente, agli interessi passivi sui contratti di *leasing* operativo e alle quote di ammortamento di competenza sui diritti d'uso acquisiti con il *leasing* contabilizzati ai sensi dell'IFRS 16. In proposito, si rammenta che la Banca, in aderenza agli indirizzi in materia definiti dalla Capogruppo, ha deciso di effettuare la transizione al nuovo principio contabile in base al *Modified retrospective approach* rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di *leasing* operativo esistenti come un aggiustamento dei saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi: per tale ragione, coerentemente

con il criterio di rappresentazione adottato per i prospetti di bilancio e per le tabelle della Nota Integrativa, il dato comparativo degli interessi passivi e degli ammortamenti su attività materiali al 31 dicembre 2018 non comprende gli effetti connessi alla prima applicazione dell'IFRS 16.

I proventi operativi - Il margine di interesse

Il margine di interesse è pari a euro 4 milioni 741 mila in diminuzione (-6,53%) rispetto al dato rilevato a fine 2018 influenzato principalmente dalla riduzione degli interessi attivi pari al 7,81%. Gli interessi attivi complessivi sono pari a euro 5 milioni 348 mila e, come detto, risultano in decremento di euro 453 mila. Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a euro 4 milioni 376 mila, in diminuzione di euro 87 mila (- 1,95%), mentre quelli derivanti dagli investimenti finanziari sono pari a euro 972 mila, in decremento di euro 366 mila (- 27,35%).

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è pari a euro 607 mila, in diminuzione di euro 122 mila (- 16,74%). Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria ammontano a euro 421 mila, in aumento di euro 24 mila (+ 6,05%), mentre diminuiscono di euro 133 mila (-43,32%) quelli relativi ai titoli in circolazione.

Tra gli interessi passivi figurano, come in precedenza ricordato, gli interessi sui contratti di *leasing* operativo, che al 31 dicembre 2019 ammontano ad euro 7 mila.

Margine di interesse (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	
			Assoluta	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5.348	5.801	-453	-7,81
-banche centrali				
-banche	171	267	-96	-35,96
-clientela	4.376	4.463	-87	-1,95
-titoli di debito	801	1.071	-270	-25,21
-derivati				
20- Interessi passivi e oneri assimilati	-607	-729	-122	-16,74
-banche centrali				
-banche	-12	-25	-13	-52,00
-clientela	-421	-397	24	6,05
- di cui debiti per leasing				
-titoli in circolazione:	-174	-307	-133	-43,32
-obbligazioni	-46	-109	-63	-57,80
-altri	-128	-198	-70	-35,35
-altre passività e fondi				
Margine di interesse	4.741	5.072	-331	-6,53

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a euro 7 milioni 166 mila, in diminuzione di euro 222 mila (- 3,00%) influenzato dal dato registrato sul margine di interesse.

Voce di bilancio	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			assolute	%
30. Margine di interesse	4.741	5.071	-330	-6,51
40. Commissioni attive	2.763	2.594	169	6,52
50. Commissioni passive	-494	-411	83	20,19
60. Commissione nette	2.269	2.183	86	3,94
70. Dividendi e proventi simili	11	6	5	83,33
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6	31	-25	-80,65
90. Risultato netto dell'attività di copertura				
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	152	110	42	38,18
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41	-49	90	183,67
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	110	157	-47	-29,94
d) passività finanziarie	1	2	-1	-50,00
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-13	-13	0	
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	0	-13	13	-100,00
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-13	0	-13	
120. Margine di intermediazione	7.166	7.388	-222	-3,00

Le commissioni nette risultano pari a euro 2 milioni 269 mila, in incremento di euro 86 mila. Le commissioni attive ammontano a euro 2 milioni 763 mila, in aumento di euro 169 mila (+ 6,52%). Le commissioni passive risultano invece pari a euro 494 mila, in incremento di euro 83 mila (+ 20,19%).

La variazione delle commissioni evidenzia una crescita significativa della componente legata alla tenuta e gestione dei conti correnti (+41,79%) e sui servizi di incasso e pagamento (+12,86%).

Le commissioni nette presentano una crescita significativa (+3,79%), superiore a quella rilevata nella media del sistema bancario.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia un risultato positivo di euro 6 mila, in peggioramento rispetto al dato 2018 (- euro 25 mila, - 80,65%).

Gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie risultano complessivamente pari a euro 152 mila, in incremento di euro 42 mila.

Nel dettaglio:

- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato evidenziano un saldo positivo pari a euro 41 mila; rispetto al 2018, la dinamica è interessata dalle perdite rilevate a fronte della cessione di crediti classificati a sofferenza intervenute nel corso dell'anno. In particolare, il risultato in oggetto è da attribuire, per euro 130 mila alla cessione di crediti deteriorati nell'ambito della cartolarizzazione con GACS (GACS 3);

- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risultano positivi per euro 110 mila, in diminuzione rispetto al 2018 per euro 47 mila; tale risultato è ascrivibile in larga misura alle vendite dei titoli allocati nel portafoglio HTCS;
- gli utili/perdite da passività finanziarie risultano pari a euro mille, stabili rispetto al 2018.

La voce risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value è negativa per euro 13 mila.

Risultato netto della gestione finanziaria

	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			Assolute	%
120. Margine di intermediazione	7.166	7.388	-222	-3,00
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-307	-937	-630	-67,24
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-349	-899	-550	-61,18
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	42	-38	80	-210,53
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-2	1	-3	-300,00
150. Risultato netto della gestione finanziaria	6.857	6.451	406	6,29

Il saldo delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva presenta un saldo negativo pari a euro 307 mila, evidenziando minori accantonamenti rispetto a dicembre 2018 per euro 550 mila (- 61,18%), principalmente riconducibili alle opzioni attivate.

Nel saldo sono ricompresi euro 7 mila per minor svalutazione dei titoli Lucrezia emessi dal Fondo di Garanzia Istituzionale nell'ambito di interventi in sostegno di BCC in difficoltà.

Gli oneri operativi

I costi operativi si sono attestati ad euro 5 milioni 979 mila rispetto ai 5 milioni 609 mila euro del 2018 (+6,60%). Il dato è influenzato dall'incremento delle spese del personale per 88 mila euro e dalla diminuzione della voce altri oneri/proventi di gestione per euro 251 mila dovuta principalmente a dei proventi straordinari registrati nell'anno 2018.

Le spese per il personale hanno raggiunto una consistenza di euro 3 milioni 606 mila rispetto ad Euro 3 milioni 518 mila del 2018 registrando un aumento del 2,50% rispetto al dato rilevato lo scorso anno (+88 mila Euro); tale dinamica è sostanzialmente generata dal rinnovo del CCNL per le Aree Professionali ed i Quadri Direttivi siglato nel mese di gennaio 2019 e, in parte residuale, da alcuni adeguamenti contrattuali del personale dipendenti avvenuti nel terzo trimestre 2019. Nella voce è anche compreso il costo per i componenti del C.d.A. e del Collegio Sindacale pari ad euro 176 mila (al netto dei rimborsi spese che non vengono ricomprese in detta voce).

Il rapporto spese del personale/margine di intermediazione si è attestato al 50,32% rispetto al 47,62% del 2018, mentre il rapporto spese amministrative/margine di intermediazione è pari all'89,27% rispetto all'86,26% dello scorso esercizio.

Le altre spese amministrative, pari ad euro 2 milioni 791 mila, registrano una diminuzione del 2,24% rispetto al 2018 e si attestano al 43,63% del totale delle spese amministrative.

Il rapporto costi operativi/margine di intermediazione si è attestato all'83,44% rispetto al 75,92% dello scorso esercizio mentre il rapporto costi operativi/margine di interesse si è attestato al 126,11% rispetto al 110,61% dello scorso esercizio.

	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			assolute	%
160. Spese amministrative	-6.397	-6.373	24	0,38
a) spese per il personale	-3.606	-3.518	88	2,50
b) altre spese amministrative	-2.791	-2.855	-64	-2,24
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6	4	2	50,00
a) impegni e garanzie rilasciate	-2	-61	-59	-96,72
b) altri accantonamenti netti	8	65	-57	-87,69
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-459	-363	96	26,45
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-6	-5	1	20,00
200. Altri oneri/proventi di gestione	877	1.128	-251	-22,25
210. Costi operativi	-5.979	-5.609	370	6,60

Nel 2019 si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal FGD e dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo - volti a supportare, rispettivamente, la risoluzione di situazioni di pre crisi aziendale e i processi aggregativi tra BCC - per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di euro 41 mila.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

consistenze in migliaia di euro	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	
			Assoluta	%
Salari e stipendi	-2.358	-2.296	62	2,70
Oneri sociali	-604	-587	17	2,90
Altri oneri del personale	-644	-635	9	1,42
160.a Spese del personale	-3.606	-3.518	88	2,50
Spese di manutenzione e fitti passivi	-338	-274	64	23,36
Spese informatiche	-494	-530	-36	-6,79
Spese per servizi professionali	-397	-573	-176	-30,72
Spese di pubblicità e rappresentanza	-22	-64	-42	-65,63
Spese di trasporto e vigilanza	-124	-129	-5	-3,88
Premi Assicurativi	-79	-70	9	12,86
Spese generali	-887	-763	124	16,25
Imposte e tasse	-450	-452	-2	-0,44
160.b Altre spese amministrative	-2.791	-2.855	-64	-2,24

Il rapporto *cost-income* al 31 dicembre 2019 segna un peggioramento rispetto al 2018 a causa della minore crescita del margine di intermediazione rispetto ai costi operativi, principalmente per effetto degli utili su titoli, risultando pari all'83,44%, contro il 75,92% del 2018 (+ 9,91%). Per l'evidenza dell'indicatore in parola si rinvia alle tabelle successive.

Il risultato economico di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano ad euro 90 mila, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,50 %) euro 73 mila e per IRAP (con aliquota al 5,57 %) euro 17 mila.

Anche in ragione di tale dinamica, il risultato economico dell'esercizio è pari a euro 787 mila, in incremento rispetto al 2018 di circa euro 170 mila (+ 27,54%).

Voce di bilancio	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			assolute	%
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	877.650	842.900	34.750	4,12
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-90.361	-225.674	135.313	-59,96
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	787.199	617.226	169.973	27,54
Utile/perdita dell'esercizio	787.199	617.226	169.973	27,54

I principali indicatori dell'attività

Indicatori di Redditività	2019	2018	Variazione %
ROE (Utile netto su Patrimonio)	3,31	2,74	20,80
ROE su Fondi Propri (Utile Netto su Fondi Propri)	3,14	2,66	18,05
ROA (Utile lordo/attivo di bilancio)	0,40	0,37	8,11
RORAC (reddito operativo al netto delle imposte rettificato /capitale a copertura dei rischi)	11,94	8,04	48,51
Margine di interesse/patrimonio	19,96	22,56	-11,52
Margine di interesse su attivo di bilancio	2,14	2,25	-4,89
Margine di intermediazione su attivo di bilancio	3,24	3,28	-1,22
Margine di intermediazione/margine di interesse	151,17	145,69	3,76
Commissioni nette su attivo di bilancio	1,03	0,97	6,19
Risultato netto della gestione finanziaria/margine di intermediazione	95,67	87,32	9,56
Costi operativi totali su attivo di bilancio	2,70	2,49	8,43
-di cui spese generali su attivo di bilancio	1,26	1,27	-0,79
-di cui costi del personale su attivo di bilancio	1,63	1,56	4,49
Utile operatività corrente /Margine di intermediazione	12,23	11,41	7,19
Utile netto/ Utile operatività corrente	89,74	73,19	22,61

L'indice di redditività complessiva, espresso dal ROE, risulta pari al 3,31%, in aumento rispetto allo scorso esercizio (+20,80%). Il ROE calcolato sui Fondi propri risulta pari al 3,14%, a fronte del 2,66% del 2018.

Il ROA risulta pari allo 0,40% (0,37% nel 2018).

Il RORAC risulta pari all'11,94% in aumento rispetto all'8,04% del 2018.

Gli indicatori di produttività relativamente alla raccolta risultano in miglioramento, così come il montante medio per dipendente. Risultano prevalentemente in miglioramento gli indicatori di redditività. Il rapporto cost/income risulta pari all'83,44%, contro il 75,92% del 2018 per le motivazioni esplicitate nel paragrafo relativo ai costi operativi.

Indicatori di Efficienza	2019	2018	Variazione
Impieghi medi per dipendenti	1.937	1.735	11,64
Raccolta diretta media per dipendente (milioni di euro)	3.098	2.729	13,52
Raccolta allargata media per dipendente (milioni di euro)	3.490	3.087	13,05
Montante medio (raccolta allargata + impieghi) per dipendente (milioni di euro)	5.427	4.822	12,55
Margine di interesse per addetto (migliaia di euro)	97	94	3,19
Margine operativo lordo per dipendente (migliaia di euro)	18	16	12,50
Utile netto per dipendente (migliaia di euro)	16	11	45,45
Cost - Income (%)	83,44	75,92	9,91

4. L'assetto organizzativo e gli eventi rilevanti dell'esercizio

Al 31 dicembre 2019 il personale in servizio risultava pari a 49 unità (una delle quali in part-time) di cui 1 dirigente, 11 quadri direttivi e 37 impiegati. L'età media degli addetti è di 46 anni; le donne rappresentano il 32,65% dell'organico mentre gli uomini il restante 67,35%.

Nel corso dell'anno, al personale, è stata erogata, la formazione professionale prevista dal piano redatto dalla Capogruppo; inoltre, si è provveduto ad effettuare specifiche attività di formazione in modalità e-learning in materia di antiriciclaggio, privacy.

A partire dal 1° luglio 2019, i rapporti di lavoro di tre risorse della BCC sono stati trasferiti alla Capogruppo nell'ambito dell'accantonamento alla stessa delle Funzioni Aziendali di Controllo in tema di Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio i dipendenti hanno partecipato alle attività formative inerenti le tematiche di seguito riportate:

- Rendicontazione non Finanziaria
- Addestramento Kadma
- Definizione del perimetro unico dei soggetti collegati del GBCI e utilizzo ARGOS
- Applicazione della disciplina OSC al GBCI
- IFRS 16 - Il nuovo standard contabile per il leasing
- Sistema di Gestione e Controllo del Rischio Fiscale
- Export e Internazionalizzazione; Crediti documentari e Garanzie Internazionali
- Il Sistema di Gestione del Rischio Fiscale – SGRF
- MiFID II: informativa alla clientela ex post Costi Oneri e incentivi
- La disciplina della protezione dei dati nell'era del GDPR
- Anti Money Laundering
- Il Gruppo IVA GBCI
- La PSD2 e gli impatti sull'operatività

Nel corso del 2019 al personale è stata inoltre somministrata la formazione obbligatoria introdotta dalla normativa MIFIDII e dalla normativa MCD mediante apposito percorso formativo ideato dalla Capogruppo, con relativa attestazione finale del

possesto dei requisiti per operare con la clientela. Allo stesso modo, è stata effettuata, così come previsto dalle normative vigenti, la formazione obbligatoria per la vendita dei prodotti assicurativi con l'ausilio delle società ASSIMOCO e BCC Assicurazioni.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Nel corso dell'anno sono proseguiti gli adeguamenti della struttura organizzativa.

A partire dal mese di agosto la Filiale di Petilia Policastro ha operato per 3 giorni la settimana a seguito della decisione del C.d.A. di procedere con la chiusura dello sportello concretizzatasi il 28/02/2020. Tale decisione è scaturita dal fatto che la filiale, a distanza di 4 anni dalla sua apertura, avvenuta in data 21/09/2015, non è riuscita a raggiungere i risultati preventivati rimanendo distante dal punto di break even e ciò non consentiva più la sostenibilità dello sportello.

L'intervento ha, tra l'altro, l'obiettivo di conseguire nel tempo il miglioramento dell'indicatore di redditività relativo al rapporto Cost/Income e di quello di produttività relativo alle masse amministrate per sportello.

Nel corso dell'anno sono stati approvati/aggiornati i seguenti regolamenti nonché recepite le Direttive di volta in volta impartite dalla Capogruppo:

- Riduzione Fondi Propri
- Regolamento Assemblee Territoriali Iccrea
- Politica fiscale
- Politica di gruppo Product Management ed annessi allegati
- Gestione interventi banche affiliate in gestione controllata
- Policy antiriciclaggio GBCI
- Regolamento antiriciclaggio GBCI
- Indirizzi per la pianificazione 2019 delle Banche Affiliate
- Metodologia di valutazione del Rischio di non conformità
- Politica di Gruppo Governo e gestione del rischio di non conformità
- Regolamento di Gruppo rischio Conformità
- Formazione prodotti assicurativi
- Politica in materia di conflitti e incentivi nella prestazione dei servizi accessori e nella distribuzione di prodotti assicurativi
- Impairment Policy
- Stress Test Fondi SDG Fondi Prontamente Disponibili
- Politica in materia di Dichiarazione consolidata non Fiscale
- IRRBB Policy
- Policy di liquidità
- Regolamento Organizzativo di Sportello

Si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento, rilevi la variazione della significatività delle Banche affiliate, in attuazione della decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte del Gruppo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

Nel corso del 2019, la Banca è stata interessata dal completamento delle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di

specifiche progettualità. In virtù di tale modello, la Banca, in seguito all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ha completato l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Per maggiori dettagli in proposito si rinvia a quanto più approfonditamente illustrato nel successivo paragrafo 5.2.

Più nello specifico, in relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dal GBCI, anche con riferimento alle principali novità normative.

4.1 Le attività di *derisking*

Negli anni della crisi, la Banca, particolarmente esposta - come la generalità delle banche italiane - all'andamento dell'economia reale in virtù della propria natura di banca commerciale e di territorio, ha accumulato stock di crediti deteriorati che, pur se connotati - anche grazie a un ulteriore (significativo) innalzamento realizzato nel più recente periodo - da tassi di copertura sostanzialmente allineati a quelli del sistema bancario nazionale, esprimevano tassi di incidenza sugli impieghi lordi e i mezzi patrimoniali meritevoli di attenzione (in un contesto, comunque, di generale rilevanza del fenomeno in argomento per le banche italiane, anche nel confronto con la media europea). Le iniziative volte alla riduzione dello stock di deteriorato sono state quindi oggetto di prioritaria attivazione, anche tenuto conto degli indirizzi in materia da parte della vigilanza (sia generali¹⁷, sia specifici nel contesto dell'interlocuzione intrattenuta con la Capogruppo).

Nel più ampio quadro delle progettualità sottostanti la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato dato quindi impulso, in stretto raccordo e coordinamento con la Capogruppo, ad un articolato programma di "*derisking*", incardinato su più linee di azione:

- innalzamento dei tassi di copertura in coerenza con le *best practice* di riferimento e gli standard di mercato, anche integrando ipotesi valutative dei crediti deteriorati *gone concern* basate su scenari probabilistici di cessione;
- miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli (condizione questa, come noto, essenziale sia ai fini della strutturazione di operazioni di cessione al mercato¹⁸, sia per una più proattiva gestione di tali tipologie di attivi, basata anche sul ricorso a operatori professionali esterni);
- cessione pro-soluto dei crediti, anche attraverso la partecipazione a operazioni cessione o di cartolarizzazione di portafogli *multioriginator* coordinate dalla Capogruppo.

Con particolare riferimento all'ultimo punto, la diminuzione degli NPL registrata dalla Banca nel 2019 riflette in larga misura gli effetti di alcune operazioni di cessione, anche attraverso cartolarizzazione, attuate attraverso la partecipazione a operazioni multicedenti coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca.

Il programma di deconsolidamento degli NPE ha trovato, infatti, un primo significativo compimento nel corso del 2018, con la partecipazione della Banca all'operazione di cartolarizzazione con GACS "BCC NPLs 2018-2", realizzata dalla Capogruppo; l'attività di *derisking* è proseguita nel 2019 tramite la partecipazione all'ulteriore iniziativa *multioriginator* coordinate dalla Capogruppo (terza operazione con GACS "BCC NPL 2019", che ha portato alla dismissione di un ammontare particolarmente importante di NPE conseguendo una riduzione dello stock dei crediti deteriorati.

¹⁷ Linee guida per le banche sui crediti deteriorati, emanate dalla BCE a dicembre 2017 e, successivamente, dalla Banca d'Italia per le "*less significant*", che pongono, tra l'altro, considerevole enfasi sugli obiettivi di riduzione dell'NPL ratio lordo. Rilevano inoltre gli indirizzi BCE in materia di meccanismo delle rettifiche di calendario e le collegate misure legislative nel CRR, introdotte con il Regolamento UE 630/2019 modificativo del regolamento UE 575/2013.

¹⁸ È evidenza empirica, anche nelle operazioni di più recente realizzazione, come il prezzo di cessione sia, anche significativamente, impattato dalla qualità dei dati che la Banca cedente è in grado di rendere disponibili ai potenziali acquirenti.

GACS 3

Nel contesto sopra delineato si colloca, come detto, la partecipazione della Banca all'operazione "BCC NPL 2019", una cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla legge 20 maggio 2019, n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, nella quale la Capogruppo è intervenuta in qualità sia di cedente che di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited).

L'Operazione ha previsto da parte della Banca, di Iccrea Banca, Banca Sviluppo e Iccrea Bancalmpresa, nonché di altre 64 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione (il "Portafoglio") per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 1,3 miliardi alla data di efficacia economica¹⁹ (quota di partecipazione della Banca di euro 1mln 840 mila), a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2019 S.r.l." (la "SPV"), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

Nel contesto dell'Operazione, l'"SPV" ha acquisito, in data 2 dicembre 2019, il portafoglio dalle cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 421,2 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Euro 355.000.000,00 di Titoli *Senior* scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB rispettivamente da parte di Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
- Euro 53.000.000,00 di Titoli *Mezzanine* scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC rispettivamente da parte di Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
- Euro 13.200.000,00 di Titoli *Junior* scadenza gennaio 2044 non dotati di *rating*.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012, le Banche hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'Operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei Titoli *Mezzanine* e *Junior* è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle cedenti e al GBCI.

L'Operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Ai fini dell'ammissione al predetto schema di garanzia statale,

¹⁹ La data di efficacia economica è stata stabilita nella generalità dei casi al 31.12.2018 e al 31 giugno 2019 limitatamente ad alcune posizioni appartenenti alle seguenti banche: Banca Don Rizzo Credito Cooperativo Della Sicilia Occidentale; Terre Etrusche E Di Maremma Credito Cooperativo - Banca Tema; Credito Cooperativo Ravennate e Imolese; Banca Di Credito Cooperativo G. Toniolo Di San Cataldo e Bcc Umbria Credito Cooperativo.

Iccrea Banca – in qualità di Capogruppo del GBCI e per apposita delega delle Banche – ha proceduto all’invio dell’apposita istanza indirizzata al MEF e provveduto all’invio alla competente Autorità di Vigilanza della documentazione inerente all’Operazione, finalizzata al riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches Mezzanine* e *Junior* a Bracebridge Capital LLC, avvenuta per entrambe le *tranches* il 19 dicembre 2019. In particolare, Bracebridge Capital LLC ha sottoscritto (i) il 94.57% del capitale delle *Notes Mezzanine* alla Data di Emissione pari a Euro 50.121.017 ad un prezzo pari al 51,26% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 25.693.105) e (ii) il 94.57% del capitale delle *Junior Notes* alla Data di Emissione pari ad Euro 12.482.950 ad un prezzo pari allo 0,008% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di a Euro 1.000).

Il portafoglio cartolarizzato dalla Banca comprendeva crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo al 31 dicembre 2018 (data di efficacia economica della cessione) pari a euro 1 mln 840 mila e per un valore netto alla data di cessione al veicolo (2 dicembre 2019) di euro 547 mila, ceduti ad un corrispettivo pari a euro 417 mila (pari al 76,23%).

Con riferimento agli aspetti prudenziali si evidenzia che il riconoscimento del *significant risk transfer* è stato effettuato a valere sulla segnalazione riferita al 31 dicembre 2019 deconsolidando da tale data di riferimento anche ai fini prudenziali il portafoglio sofferenze cartolarizzato.

Introduzione di requisiti di primo pilastro in materia di copertura delle perdite su crediti e aspettative di vigilanza in materia di copertura delle perdite su crediti

Il 25 aprile 2019, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’UE il Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (c.d. CRR) introducendo disposizioni in materia di copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (*non performing loan* – NPL). Le nuove disposizioni prevedono percentuali minime di copertura dei crediti deteriorati da rispettare entro determinati intervalli temporali massimi e differenziate in funzione della presenza o meno di garanzie e della tipologia delle stesse. Qualora le coperture contabili siano insufficienti rispetto ai parametri individuati dalla norma, è richiesto alle banche di apportare una deduzione ai fondi propri pari alla differenza negativa tra gli accantonamenti realizzati e quelli previsti dal Regolamento. Il trattamento è pertanto di I Pilastro ed è applicabile in maniera meccanica, con impatto diretto sui fondi propri (in particolare, il CET1) e, conseguentemente, i *ratios* patrimoniali. Il Regolamento UE n. 630/2019 si applica esclusivamente alle esposizioni deteriorate che emergeranno dai crediti originati successivamente alla data di prima applicazione del Regolamento (26 aprile 2019). Pertanto, non si applica a (i) lo stock di NPL esistente e (ii) alle esposizioni originate prima del 26 aprile 2019 che dovessero diventare *non-performing* in futuro.

Al fine di tenere conto dei requisiti introdotti dal Regolamento UE n. 630/2019, il 22 agosto u.s. la BCE ha comunicato di aver rivisto i riferimenti emanati nel marzo 2018 con l’Addendum alle proprie Linee Guida sugli NPL riguardo alle aspettative di vigilanza in materia di accantonamenti prudenziali sulle esposizioni classificate come deteriorate a partire dal 1° aprile 2018 (linee guida che pur avendo carattere non vincolante, sono considerate dall’Autorità alla base del dialogo con le banche significative nell’ambito delle valutazioni che portano alla determinazione dei requisiti aggiuntivi di II Pilastro).

I livelli minimi di accantonamento definiti, che devono essere applicati esposizione per esposizione, tengono in considerazione il grado di protezione del credito e la fascia di anzianità e indirizzano la copertura integrale delle esposizioni

deteriorate secondo un calendario di 3/7/9 anni a seconda della presenza meno di garanzie e della relativa tipologia. Al fine di determinare quali parti delle esposizioni deteriorate debbano essere trattate come garantite o non garantite devono essere applicati i criteri di ammissibilità per la protezione del credito conformemente al regolamento (UE) 2013/575 (CRR).

Nell'ambito del Progetto di decisione SREP del Gruppo, la BCE ha specificato le raccomandazioni in merito al raggiungimento di determinati livelli di copertura per quanto concerne lo stock di esposizioni Non Performing classificate prima del 1° aprile 2018, articolati come segue:

- per le esposizioni che al 2020 presentano un *vintage* maggiore di 7 anni (se garantite) o 2 anni (se non garantite), viene individuato un livello di copertura minima iniziale, rispettivamente, del 50% e del 60% e applicato un *phase* in lineare negli anni successivi che porta al conseguimento della copertura del 100%, rispettivamente, nel 2025 e nel 2024;
- per le esposizioni che, invece, al 2020 presentano un *vintage* inferiore a quello di cui al precedente punto, al raggiungimento del 7° anno (se garantite) o del 2° anno (se non garantite), vengono applicate le percentuali definite per l'anno di riferimento dall'approccio lineare di *phase-in*.

Come anticipato, l'ambito di applicazione delle aspettative di vigilanza della BCE per i nuovi NPL è limitato alle esposizioni deteriorate derivanti da prestiti (anche ancora in *bonis* e che si dovessero deteriorare successivamente) erogati prima del 26 aprile 2019.

La generale disciplina attinente agli NPL si integra nei nuovi, particolarmente restrittivi, riferimenti in materia di soglia di rilevanza di un'obbligazione creditizia arretrata (la cui applicazione è obbligatoria da dicembre 2020) e delle linee guida EBA sulla definizione di default prudenziale (in applicazione dal 1° gennaio 2021).

Tutti i citati riferimenti e, in tale ambito in particolare, l'introduzione dei requisiti di I e di II Pilastro sopra sinteticamente richiamati, imprimono ulteriore rilevanza alle strategie della Banca che, coerentemente con quelle del Gruppo sono ulteriormente indirizzate al perseguimento di importanti obiettivi di smobilizzo dei crediti non-*performing* (e tra questi, prioritariamente, di quelli con *vintage* più elevato e/o livelli di copertura inferiori).

Nell'ambito dell'attività di pianificazione strategica e *capital management*, la Banca ha opportunamente tenuto in debita considerazione oltre ai fattori tradizionali - come, tra gli altri, i livelli di capitalizzazione, i rischi generati, la capacità di produrre reddito e la capacità di raccolta sul mercato di capitale subordinato - anche i nuovi *driver* derivanti dai riferimenti dianzi richiamati in merito agli NPL.

Gli impatti delle disposizioni sono in corso di valutazione anche per indirizzare opportunamente nel processo del credito i criteri di affidamento e le modalità di misurazione del profilo rischio/rendimento della nuova clientela, le modalità di monitoraggio del deterioramento creditizio, la gestione proattiva delle posizioni in deterioramento che manifestano segnali di vitalità in termini industriali e/o di solidità del patrimonio posto a garanzia della posizione.

4.2 Le modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati o in corso per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano gli interventi con riferimento alle principali novità normative intervenute nel corso del 2019.

Benchmark Regulation (BMR)

Nel più ampio ambito della complessiva riforma a livello mondiale, varata dal G20 del 2013, per rendere più affidabili, robusti e a prova di manipolazione i tassi del mercato interbancario, il Regolamento (UE) 2016/1011, c.d. Benchmark Regulation, BMR, ha definito il nuovo quadro normativo comunitario sui tassi di riferimento che adegua ai principi internazionali gli indici di mercato e la metodologia con cui vengono calcolati.

Sulla base di tale quadro normativo, l'European Money Market institute - EMMI - amministratore degli indici Euribor ed Eonia, ha ritenuto che nessuno dei benchmark dallo stesso amministrati risultasse essere conforme alla BMR. Conseguentemente, è stata assunta la decisione di:

- procedere alla progressiva sostituzione del tasso EONIA con altro parametro di riferimento overnight pubblicato dalla BCE (€STR);
- modificare la metodologia utilizzata per il calcolo dei tassi Euribor attraverso l'adozione di una metodologia c.d. ibrida che combina i dati delle transazioni ai giudizi di esperti.

Il 2 luglio 2019, la Financial Services and Markets Authority belga (FSMA), autorità competente per la vigilanza sull'EMMI, ha comunicato di aver completato il proprio processo di valutazione degli adattamenti apportati a *governance* e metodologia sottesi al calcolo dell'Euribor, trovandoli adeguati a quanto previsto dal BMR e ha pertanto autorizzato EMMI alla prosecuzione della propria attività di amministrazione di detto indice nel pieno rispetto del citato dettato normativo, con ciò attestando la conformità .

Nell'ambito di tale quadro normativo e di mercato, nel luglio 2019 la BCE ha inviato alle banche una comunicazione con lo scopo di ottenere le informazioni sulle azioni intraprese e in corso per affrontare la riforma globale dei tassi di interesse, cui Iccrea Banca ha risposto, con riferimento al GBCI, con una valutazione sia quantitativa, in termini di esposizione ai diversi IBOR (Eonia, Euribor e Libor), sia qualitativa, in termini di valutazione degli impatti su specifiche tematiche

A seguito di tale analisi preliminare, la Capogruppo ha avviato a gennaio 2020 una fase di *assessment* di dettaglio con l'obiettivo di identificare le aree di intervento necessarie all'adeguamento alla nuova normativa per il Gruppo Bancario cooperativo Iccrea, con particolare riferimento ai c.d. tassi IBOR (i.e. EONIA, Euribor e Libor).

Gli impatti attesi dalla riforma dei tassi benchmark per la Banca riguardano principalmente le operazioni in derivati OTC in valuta euro oggetto di compensazione, effettuate per finalità di hedge accounting e possono essere così sinteticamente identificati:

- definizione e modifica dei modelli valutativi dei derivati e delle poste coperte
- eventuali ulteriori quote di inefficacia conseguenti alle suddette modifiche
- eventuali relazioni di copertura da discontinuare per fallimento del test
- modifica delle procedure preposte per la valutazione

Le operazioni in derivati OTC sono gestite centralmente dalla Capogruppo con finalità di servizio alle Banche Affiliate. Le attività progettuali di adeguamento sulla materia in ambito sono di conseguenza direttamente condotte dalla Capogruppo e prioritariamente rivolte agli interventi necessari per adeguare il processo front to back dell'operatività in derivati OTC, con particolare riferimento all'adeguamento del framework valutativo, alla gestione del *collateral*, all'adeguamento degli accordi con le controparti, alla gestione delle operazioni di copertura contabile e alla contabilizzazione delle compensazioni.

In tale ambito, sono in corso i seguenti principali interventi:

- rivisitazione del *framework* valutativo, costruendo una nuova *discounting curve* basata sul tasso €STR in luogo del tasso EONIA;
- l'eventuale ricalibrazione delle coperture contabili in essere;
- gestione del *collateral* che, oltre a recepire il *mark to market* definito sulla base del nuovo *framework* valutativo, dovrà essere remunerato al nuovo tasso €STR;
- revisione della contrattualistica con le controparti.

Si evidenzia come la Banca non presenti coperture contabili indicizzate ad Eonia/Libor. L'indice di riferimento rilevante per le coperture contabili della Banca è l'Euribor. L'esposizione ai rischi interessata dalla riforma degli indici non è sostanziale. La banca fa riferimento alle attività progettuali in corso a cura della Capogruppo sul tema della riforma degli indici finanziari e della transizione ai nuovi tassi risk free e ne segue le continue evoluzioni normative.

IDD

Nell'ambito delle attività volte a definire un framework complessivo ed univoco a livello di Gruppo per la gestione delle attività legate alla distribuzione dei prodotti assicurativi, la Capogruppo ha approvato, lo scorso 13 settembre, tre distinte politiche definite in ottica di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito, "Gruppo") adottate dalla Banca con delibera del 10/12/2019. Nello specifico, si tratta delle seguenti Politiche:

- "Governo e Controllo dei prodotti assicurativi", che definisce i principi e le linee guida per il processo di governo e controllo dei prodotti assicurativi lato distributore e le regole di comportamento nella distribuzione dei prodotti assicurativi, successivamente confluita nella "Politica di Gruppo di Product Management";
- "Conflitti di interesse e incentivi nella prestazione di servizi di investimento e accessori e nella distribuzione di prodotti assicurativi", che stabilisce le misure organizzative e procedurali da attuare per un'adeguata gestione dei conflitti di interesse, nonché della remunerazione e dei piani di incentivazione al fine di evitare che gli stessi si ripercuotano negativamente sugli interessi dei clienti. Tale Politica è stata predisposta anche al fine di gestire i conflitti di interesse nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento e dei servizi accessori, nel rispetto della normativa MiFID II,
- "Gestione e formazione del personale coinvolto nella distribuzione dei prodotti assicurativi", che definisce i principi e le linee guida per il processo di gestione, formazione e aggiornamento professionale del personale coinvolto nella distribuzione dei prodotti assicurativi, in relazione ai requisiti minimi di conoscenza e competenza professionale previsti dalla normativa.

Con riferimento alla tematica, si segnala che il 23 settembre scorso IVASS e Consob hanno posto in consultazione, ciascuna per gli ambiti di propria competenza, tre provvedimenti normativi che verranno emanati, presumibilmente, nel corso del 2020, con i quali si andrà a completare il quadro nazionale di attuazione della Direttiva IDD.

Infine, la Banca ha provveduto, sulla base dei riferimenti interpretativi e delle indicazioni operative fornite dalla Capogruppo, ad ottemperare, nei tempi e nei modi previsti dal Provvedimento IVASS n. 84/2019, agli obblighi di comunicazione all'Autorità di Vigilanza delle partecipazioni e degli stretti legami

Trasparenza

Dal 16 luglio 2019 trovano applicazione le Raccomandazioni della BCE in materia di indici di riferimento (benchmark) con riguardo ai tassi di interesse di riferimento risk-free europei sostitutivi dell'EONIA e dell'EURIBOR. Dal 19 agosto 2019 si applicano gli Orientamenti dell'ESMA sugli indici di riferimento non significativi ai sensi del Regolamento UE 2016/1011 ("Benchmarks Regulation – BMR"). La Capogruppo, valutando la portata e gli impatti per le Banche Affiliate e al fine di indirizzare applicazioni armonizzate delle nuove regole, ha supportato il processo di adeguamento dei contratti con la clientela, interagendo con le strutture tecniche delegate per la messa in atto delle più opportune iniziative di adeguamento alla nuova normativa. Dal 1° luglio 2019 si applicano le disposizioni del già citato Provvedimento della Banca d'Italia del 19 marzo 2019 inerenti al recepimento delle novità introdotte dalla PSD2 con riguardo al credito al consumo, ai servizi di pagamento, alla tutela del consumatore e alla trattazione dei reclami.

Dal 1° gennaio 2020 trovano applicazione le norme contenute nella Direttiva UE 2014/92 in materia di conti di pagamento offerti a o sottoscritti da consumatori (Payment Account Directive – c.d. PAD) che è stata recepita in Italia con il D.lgs. 37/2017 e che ha comportato la necessità, per la Banca d'Italia, di aggiornare, con il Provvedimento del 18 giugno 2019, le proprie Disposizioni di Trasparenza con alcune norme relative ai nuovi strumenti di trasparenza e comparabilità delle spese.

La normativa introduce infatti documenti standardizzati - il "Documento informativo sulle spese" (cd. FID – "Fee Information Document") e il "Riepilogo delle spese" (cd. SOF – "Statement Of Fees") - per rappresentare in forma schematica e facilmente confrontabile le spese/commissioni applicabili ai servizi comunemente offerti ai consumatori per facilitare, da parte del cliente, la valutazione della convenienza del prodotto e dell'adeguatezza dello stesso alle proprie esigenze.

Sempre al fine di raggiungere il predetto obiettivo, la normativa ha altresì introdotto alcune modifiche nei Fogli Informativi dei conti di pagamento offerti a o sottoscritti da consumatori.

La Capogruppo ha quindi attivato specifici tavoli di lavoro che hanno portato alla creazione e alla diffusione presso le Banche Affiliate dei nuovi documenti.

PSD2 - Payment Services Directive

Il 1° luglio 2019 è entrato in vigore il Provvedimento della Banca d'Italia del 19 marzo 2019 che modifica le disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti". Il Provvedimento è volto a recepire, in particolare, le disposizioni introdotte dalla c.d. "PSD2 - Payment Services Directive 2", ovvero la Direttiva UE 2015/2366 (recepita nell'ordinamento nazionale con il D.lgs 218/2017), indirizzate a conseguire una maggiore armonizzazione delle regole esistenti nei diversi Paesi europei, promuovere lo sviluppo di un mercato interno dei pagamenti al dettaglio efficiente, sicuro e competitivo, rafforzare la tutela degli utenti dei servizi di pagamento, sostenere l'innovazione e aumentare il livello di sicurezza dei servizi di pagamento elettronici. Come precisato nell'atto di emanazione del Provvedimento, le disposizioni in materia di PSD2, disciplinate nella sezione VI dello stesso, troveranno applicazione a partire dal 1° gennaio 2020.

Dal 15 dicembre 2019 si applica il Regolamento UE 2019/518 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2019, che modifica il Regolamento CE n. 924/2009 per quanto riguarda talune commissioni applicate sui pagamenti transfrontalieri nell'Unione (cross-border) e le commissioni di conversione valutaria.

Nell'ambito delle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, avviate sin dal 2018, per la conformità alla PSD2, sono state condotte svariate attività progettuali, volte, in primis, a tragguardare i vari adempimenti previsti nell'esercizio in corso. Tra questi si evidenziano: la gestione ed evasione verso l'Autorità di vigilanza delle richieste di esenzione dal meccanismo di emergenza ("fall-back solution"), ai sensi dell'art. 33, par. 6, del Regolamento UE 2018/389; la definizione

del processo di segnalazione dei gravi incidenti operativi e di sicurezza, come disciplinato dagli Orientamenti EBA sui “Major Incidents”, nonché del processo di segnalazione delle frodi secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA sul “Fraud Reporting”, alla luce del 28° aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013.

Le novità introdotte dalla PSD2 hanno già prodotto significativi cambiamenti sul mercato bancario europeo e su quello dei pagamenti elettronici, introducendo nuove possibilità di business. Obiettivo delle attività progettuali in corso è pertanto, non solo rendere il Gruppo nel suo complesso conforme agli obblighi normativi, ma anche gettare le basi per una nuova evoluzione strategica del Gruppo, identificando le opportunità di business in termini di offerta di prodotti innovativi in ottica “open banking” e di rafforzamento dei processi, a partire dalle aree marketing/commerciali fino ai processi del credito, valorizzando i set di dati e informazioni a disposizione.

Product Oversight Governance

Il provvedimento di Banca d’Italia del 5 dicembre 2018 contenente le disposizioni di attuazione degli Orientamenti dell’EBA in materia di dispositivi di governance e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio ha determinato l’avvio da parte della Capogruppo di specifiche progettualità in materia di Product Oversight Governance (POG). I requisiti POG per i prodotti bancari al dettaglio sono entrati in vigore il 01/01/2020 per le Banche Affiliate in virtù della proroga concessa da Banca d’Italia alle Banche di Credito Cooperativo. La necessità di rispondere alle indicazioni della normativa si è sposata con l’obiettivo di definire un percorso comune e uniforme all’interno del Gruppo nella gestione dei processi di business, e nel rispetto dell’autonomia delle Banche nella gestione della propria offerta commerciale. In tale contesto è stato pertanto definito un Modello Operativo di Product Management valido per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, per la gestione di tutte le tipologie di prodotti e servizi, in grado di assicurare omogeneità e creare sinergie all’interno del Gruppo.

Nella definizione del modello operativo ne sono derivati impatti di natura normativa e organizzativa e quindi la necessità di emanare una Politica di Gruppo, approvata dalla Capogruppo in data 24 ottobre 2019 e adottata dalla Banca, all’interno della quale far convergere le varie normative esistenti con l’obiettivo di disciplinare in modo uniforme gli aspetti di Product Governance inerenti i prodotti bancari (Orientamenti EBA), finanziari (MIFID 2) ed assicurativi (IDD) in linea con l’evoluzione del modello organizzativo del Gruppo.

EMIR -European Market Infrastructure Regulation

Dal 17 giugno 2019 trova applicazione il Reg. (UE) 2019/834 del 20/05/2019 che modifica il Regolamento (UE) n.648/2012 in materia di contratti OTC. Ai sensi delle novità normative intervenute, le controparti finanziarie erano tenute a segnalare alle Autorità di Vigilanza competenti la qualifica di controparte finanziaria c.d. sopra o sotto soglia ai fini dell’applicazione dell’obbligo di compensazione. La Capogruppo ha coordinato tali attività nonché l’istanza per l’esenzione dalla compensazione infragruppo dei derivati OTC.

Disciplina degli Emittenti

Dal 21 luglio 2019 è entrato in vigore il nuovo Regolamento Prospetto (Regolamento UE 2017/1129 che ha abrogato la previgente Direttiva 2003/71/CE) e conseguentemente la Consob ha apportato modifiche al Regolamento Emittenti (Delibera n. 21016 del 24 luglio 2019). Tra le principali novità si evidenzia l’**abrogazione della previsione del prospetto semplificato** per le offerte al pubblico aventi ad oggetto i titoli c.d. “plain vanilla” diversi dai titoli di capitale emessi in modo continuo o ripetuto da enti creditizi il cui corrispettivo totale all’interno dell’Unione Europea, calcolato per un periodo di 12 mesi, sia inferiore a euro 75.000.000. Per tali offerte, infatti, il Regolamento Prospetto, prevede l’esenzione dall’obbligo di pubblicare il prospetto. Pertanto, la Banca, nei casi suindicati, non è più tenuta a pubblicare il prospetto semplificato.

SFTR - Securities Financing Transactions

L'articolo 4 del Regolamento UE 2015/2365 sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli (Securities Financing Transactions - SFT) e riutilizzo, introduce un nuovo obbligo di segnalazione prevedendo che le controparti delle SFT segnalino a un repertorio di dati sulle negoziazioni le informazioni relative alle operazioni SFT che hanno concluso, modificato o cessato. Tali informazioni devono essere trasmesse, al più tardi, il giorno lavorativo che segue la conclusione, la modifica o la cessazione dell'operazione. Lo scorso 11 aprile 2019, sono entrati in vigore il Regolamento (UE) 2019/356, che precisa le informazioni sulle operazioni SFT da segnalare ai repertori di dati sulle negoziazioni e il Regolamento (UE) 2019/363 che stabilisce norme tecniche sul formato e la frequenza delle segnalazioni delle informazioni. La data di applicazione dell'obbligo di segnalazione è diversificata in funzione della tipologia di controparte (per imprese di investimento ed enti creditizi, 11 aprile 2020; imprese di assicurazione e riassicurazione, OICR e loro società di gestione, fondi di investimento alternativi gestiti da GEFIA, enti pensionistici aziendali o professionali: 11 ottobre 2020; controparti non finanziarie: 11 gennaio 2021). In proposito, la Capogruppo ha avviato tempestivamente le attività progettuali indirizzate a definire riferimenti e soluzioni per supportare le Banche che hanno operatività in SFT nel traguardare l'obbligo di segnalazione predetto.

CSDR - Central Securities Depositories Regulation|Internalizzatore di regolamento

Ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento UE 2014/909 sui depositari centrali di titoli (CSDR), gli internalizzatori di regolamento devono segnalare trimestralmente alle Autorità competenti (Consob), in forma aggregata, il volume e il valore di tutte le operazioni su titoli regolati al di fuori di un sistema di regolamento titoli. Il 30 aprile 2019, sono stati emanati gli Orientamenti ESMA sulla segnalazione di regolamenti internalizzati ai sensi del richiamato articolo 9. La Capogruppo ha sviluppato le attività progettuali volte a definire soluzioni a supporto delle società del Gruppo, tra cui le Banche, qualificate come internalizzatori di regolamento. In tale ambito, la Capogruppo svolge il ruolo di soggetto delegato per la segnalazione. Le segnalazioni trimestrali sono state avviate dal mese di luglio 2019.

Codice di Condotta SIC

Il 12 settembre 2019 è stato emanato il nuovo Codice di condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, affidabilità e puntualità nei pagamenti. Le modifiche introdotte dalla normativa europea e nazionale in materia di privacy hanno reso necessaria l'emanazione del Codice a seguito di un complesso lavoro di revisione del vecchio Codice Deontologico. Il Codice di condotta prevede maggiori tutele per i consumatori censiti nelle banche dati del credito, un rafforzamento delle misure di sicurezza, l'estensione a nuove tipologie di rapporti e informazioni più complete sui trattamenti posti in essere dalle Società aderenti. La Capogruppo, mediante la collaborazione delle Funzioni Legale e DPO, ha predisposto nel dicembre del 2019 il nuovo modello unico di informativa provvedendo a distribuirlo alle BCC e sta assistendo le BCC per i successivi adeguamenti che si concluderanno a metà marzo 2020.

IFRS 16

Il nuovo standard contabile, che ha trovato applicazione dal 1° gennaio 2019, introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale, su due principali presupposti (i) l'esistenza di un bene identificato, ovvero chiaramente riconoscibile e fisicamente distinto da altri beni; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo esclusivo di tale bene da parte del cliente (ovvero l'inesistenza di diritti sostanziali del fornitore in merito alla sostituzione del bene, ferma quella riconducibile a malfunzionamento o compromissione del bene). Dall'assimilazione in argomento consegue la definizione di principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché riguardo alle informazioni

integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario, sulla base di un trattamento contabile uniforme per il leasing finanziario e quello operativo.

Se da un lato non si evidenziano sostanziali differenze nel trattamento contabile del leasing finanziario (per il locatore e il locatario) o, con riferimento al trattamento contabile del leasing operativo, limitatamente alla prospettiva del locatore, lato locatario le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari sono risultate sostanziali.

Dal 1° gennaio 2019, in particolare, gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili per il locatario – a parità di redditività e di cash flow finali – in un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso). Con riferimento al conto economico, considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto economico non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.

La Banca ha partecipato alle attività progettuali per l'implementazione dell'IFRS 16 – Leasing, avviate nel 2018 dalla Capogruppo al fine di approfondire e definire gli impatti qualitativi e quantitativi, nonché individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità che lo compongono e la definizione di scelte di transizione armonizzate. Valutata la magnitudo degli ambiti di impatto del nuovo principio sono state inoltre impostate le scelte di transizione.

Dal punto di vista procedurale è stato implementato uno specifico applicativo a livello di Gruppo per la determinazione dei valori secondo l'IFRS 16. Tenuto conto degli impatti sui profili organizzativi, procedurali, applicativi e contabili del nuovo principio, la progettualità sviluppata ha curato:

- lo sviluppo di un adeguato programma di info-formazione del personale direttamente e indirettamente coinvolto dai nuovi riferimenti contabili;
- l'identificazione dei contratti in ambito (attraverso l'analisi di tutti i contratti di affitto, noleggio e locazione operativa in essere) e la raccolta delle informazioni rilevanti necessarie per alimentare la soluzione IT individuata per la gestione di tali contratti secondo le nuove regole contabili;
- l'individuazione e l'implementazione del software IT demandato alla gestione dei contratti di leasing, in coordinamento con la struttura tecnica delegata di riferimento anche al fine di gestire – in prospettiva - le interfacce con gli strumenti di gestione e contabilità in essere; la definizione dell'architettura applicativa target e l'implementazione delle funzionalità necessarie al rispetto dei nuovi requisiti contabili;
- la definizione delle modalità di transizione al nuovo principio;
- la valutazione degli impatti contabili e prudenziali;
- l'identificazione del processo "on going" di gestione dei contratti di locazione in ambito;
- l'attuazione degli interventi di natura organizzativa volti a revisionare i processi operativi inerenti alla gestione dei contratti rientranti nel perimetro applicativo dei nuovi riferimenti contabili, per assicurarne la corretta e tempestiva rilevazione e gestione.

Si rinvia all'apposita sezione delle Politiche Contabili per l'illustrazione degli impatti contabili e prudenziali derivanti dall'applicazione del principio.

Relazioni Industriali

Nel corso del mese di gennaio, si è concluso il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro delle BCC. Il nuovo contratto prevede forme di maggiore flessibilità sotto il profilo organizzativo; adeguamenti economici per il personale delle BCC, Casse Rurali, Casse Raiffeisen e per tutti gli enti e le società del Credito Cooperativo; particolare attenzione agli investimenti in materia di formazione e potenziamento delle competenze; misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nonché disposizioni che, in linea generale, rafforzano la funzione di servizio alle comunità, tipico delle BCC. Nell'accordo di rinnovo, inoltre, trovano spazio anche norme di tutela della genitorialità e disposizioni di carattere sociale, con l'introduzione di un permesso con finalità solidali, destinato ad attività di volontariato sociale, civile ed ambientale con la possibilità di istituire "Banche del tempo solidale". Sotto il profilo economico, il contratto prevede un aumento medio di 85 euro mensili, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, adeguandosi a quanto già in atto da tempo per il resto dell'industria bancaria. L'accordo definito prevede inoltre l'avvio di un "tavolo" di confronto programmatico permanente, necessario ad analizzare la normativa contrattuale rispetto alle trasformazioni che saranno determinate nel tempo dalla piena attuazione della riforma di settore ed agli impatti sui livelli occupazionali eventualmente conseguenti.

Decisioni delle Autorità comunitarie sulle implicazioni contabili e prudenziali delle misure straordinarie in corso di attivazione²⁰

Al fine di meglio indirizzare proattivamente l'attività bancaria in relazione alla complessa situazione creatasi con il progressivo diffondersi dell'epidemia da Covid-19, il 25 marzo 2020, dando seguito a quanto preannunciato il 12 marzo, l'EBA ha fornito chiarimenti riguardanti:

1. profili interpretativi connessi al *framework* prudenziale in materia di esposizioni deteriorate, *forbearance*, IFRS 9, coordinate con una contestuale attestazione dell'ESMA sulle implicazioni contabili sul calcolo delle perdite attese sui crediti in conformità alle previsioni del principio;
2. le misure di protezione dei consumatori e sistema dei pagamenti;
3. ulteriori azioni per consentire alle banche di concentrarsi sulle operazioni chiave e limitare eventuali richieste non essenziali a breve termine.

Con riguardo al primo punto, nel ribadire il pieno sostegno alle misure adottate dai governi nazionali e dagli Organismi dell'UE per mitigare il potenziale rischio sistemico degli impatti del Covid-19, l'EBA ha chiarito che moratorie generalizzate dei termini di pagamento, indirizzate a tutti i mutuatari, non comportano la classificazione automatica come *default*, inadempienza probabile, *forbearance*. Nel ribadire la necessità di operare una valutazione caso per caso delle effettive condizioni di difficoltà finanziaria del debitore e nella consapevolezza che la capacità operativa delle banche di effettuare valutazioni approfondite in tal senso potrebbe essere più limitata nelle circostanze attuali, viene nella sostanza avallata una maggiore flessibilità operativa a breve termine, ipotizzando approcci massivi o, qualora venga effettuata una valutazione caso per caso della probabilità di insolvenza delle controparti, venga reso prioritario l'analisi attraverso un approccio *risk-based*.

Più in particolare, l'EBA ha sottolineato che le moratorie pubbliche e private in risposta all'epidemia di Covid-19, nella misura in cui si articolano su meccanismi non specifici per singolo mutuatario bensì indirizzati ad estese categorie omogenee di prodotti o clienti, non determinano l'automatica classificazione come misure di concessione sia a fini contabili, sia riguardo alla definizione prudenziale di credito deteriorato. Ciò non esime gli intermediari dall'obbligo di valutare la

²⁰ Sulla base delle informazioni disponibili alla fine di marzo 2020.

qualità del credito delle esposizioni che beneficiano di tali misure e identificare, di conseguenza, eventuali situazioni di probabile inadempienza dei debitori. Posto che le moratorie pubbliche e private dovranno essere trattate in modo simile solo nella misura in cui abbiano scopi e caratteristiche simili, l'EBA si è riservata di fornire linee guida e criteri in materia.

Sulle stesse tematiche e in modo coordinato con l'EBA, anche l'ESMA il 25 marzo 2020 ha fornito indicazioni finalizzate a promuovere l'applicazione coerente degli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) nell'Unione Europea (UE) in modo da evitare divergenze nell'applicazione pratica dell'IFRS 9 nel contesto specifico dell'epidemia Covid-19. In particolare, l'ESMA ha sottolineato come il principio contabile IFRS 9 prospetti un certo grado di flessibilità nella determinazione degli indicatori per l'accertamento di un incremento significativo del rischio di credito, chiarendo che l'applicazione di una moratoria, pubblica o privata, come strumento di sostegno ai debitori che momentaneamente non sono in grado di rispettare i termini di pagamento previsti a causa degli effetti provocati dal Covid-19, non rappresenta di per sé automaticamente un'evidenza di aumento significativo del rischio di credito.

Con riferimento alla determinazione delle perdite attese su crediti (ECL), l'ESMA ha poi chiarito che devono essere debitamente considerati (i) la natura dello *shock* Covid-19 (i cui effetti si presume siano temporanei) e (ii) l'impatto che le misure di sostegno economico (moratoria e garanzie pubbliche) avranno sul rischio di credito durante l'intera vita dello strumento finanziario. In particolare, l'Autorità ha sottolineato che nella valutazione di un incremento significativo del rischio di credito, l'applicazione del principio tiene conto esclusivamente delle modifiche del rischio di *default* durante tutta la vita dello strumento finanziario ("*lifetime risk of default*"); alla luce delle garanzie statali previste nelle misure di sostegno economico che sono state introdotte, il calcolo dell'ECL deve pertanto tenere conto sia dell'escussione potenziale di tali garanzie che del rafforzamento delle posizioni creditizie che le stesse determinano.

Relativamente ai riferimenti del principio contabile IFRS 9 attinenti alle implicazioni delle misure di concessione in termini di *derecognition* dello strumento che ne è oggetto, è stato chiarito dall'Autorità che la stessa è condizionata a un requisito di materialità. Nel caso in cui le misure di sostegno attuate dal Governo nazionale e dalle istituzioni comunitarie si qualificano come un aiuto temporaneo ai debitori colpiti dall'epidemia Covid-19 e il valore economico netto del prestito non sia influenzato in modo significativo, è ragionevole presumere che la modifica non sia sostanziale nell'accezione data dal principio.

Con riferimento al secondo punto, l'EBA ha invitato le istituzioni finanziarie ad agire nell'interesse dei consumatori, con particolare riferimento alla messa in atto di misure temporanee sui prestiti al consumo e i prestiti ipotecari. Anche in tal caso l'Autorità ha sottolineato come tali misure non comportino automaticamente una riclassificazione dei prestiti in ottica prudenziale, escludendo implicazioni negative sul *rating* dei debitori interessati. Infine, l'EBA ha invitato il sistema a un'attenta valutazione, da un punto di vista giuridico e reputazionale, di eventuali oneri aggiuntivi specificamente introdotti in relazione alle misure di emergenza adottate. In merito ai sistemi di pagamento, l'EBA ha invitato i prestatori di servizi di pagamento (PSP) a facilitare l'uso di pagamenti *contactless*, promuovendo l'esenzione dall'autenticazione SCA (*Strong Customer Authentication*).

Nel merito del terzo punto, con l'intento di limitare eventuali richieste in ambito bancario considerate non essenziali nel breve periodo, l'EBA ha riscadenzato alcune attività in corso, prorogando i termini delle consultazioni pubbliche e, soprattutto, la data di invio dei dati relativi ai *funding plan* e, in coordinamento con il Comitato di Basilea, la sottomissione del QIS sui dati 2019.

Da ultimo, il 27 marzo lo IASB ha pubblicato una propria dichiarazione, coerente con le indicazioni già fornite da EBA, BCE ed ESMA. In estrema sintesi, lo IASB, pur precisando che nella stima dell'ECL debbano essere prese in considerazione tutte le informazioni disponibili, ha sottolineato che: (i) accordare misure di tolleranza o moratoria non comporta in automatico un significativo incremento del rischio di credito; (ii) l'IFRS 9 non prevede indicazioni specifiche né approcci meccanicistici ai fini della determinazione dell'ECL; (iii) pur essendo difficoltoso nell'attuale contesto la

determinazione dell'ECL, è necessario un monitoraggio dei fatti e delle informazioni disponibili. Lo IASB inoltre ha incoraggiato l'industria a seguire gli orientamenti forniti dalle altre Autorità sopra richiamate (in particolare BCE, EBA ed ESMA), con le quali lo stesso si è ricordato.

La Banca monitora con costante attenzione i riferimenti in materia anche per indirizzare e attuare tempestivamente gli adeguamenti eventualmente necessari ai modelli e ai processi valutativi in atto.

Con riferimento ai profili di adeguamento organizzativo e operativo, la Banca presta la massima e costante attenzione alle indicazioni delle Autorità volte alla tutela della salute pubblica e degli interessi dei consumatori, adeguando di conseguenza e con la massima tempestività i propri presidi organizzativi e operativi e il piano di continuità operativa.

La Banca aderisce al protocollo d'intesa stilato tra Federcasse e le OO.SS. del Credito Cooperativo al fine di evitare assembramenti per prevenire e contenere il contagio del virus, nonché per contribuire alla tutela della salute dei lavoratori delle aziende del Credito Cooperativo. Per tutto il periodo dell'emergenza Covid-19 la clientela è stata prontamente informata, a mezzo di affissioni in filiale e utilizzando i consueti mezzi di comunicazione, in merito alla necessità di limitare l'accesso in filiale solo alle operazioni strettamente necessarie e per improcrastinabili esigenze. L'accesso in filiale è assicurato - previo appuntamento telefonico - per le operazioni non altrimenti eseguibili e urgenti e non realizzabili attraverso i canali remoti e gli sportelli automatici così come individuate dalla Banca e comunque solo con accesso contingentato. Sono in ogni caso garantite le operazioni "urgenti ed indifferibili" relative a servizi pubblici essenziali.

5. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

5.1 Rischi e incertezze

Anche sul fronte del presidio dei rischi e sulla struttura dei controlli interni, l'esercizio 2019 ha visto la BCC impegnata - in stretto raccordo con le iniziative e indirizzi a riguardo della Capogruppo - nella definizione di un sistema unitario di controlli interni finalizzato a consentire il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo del Gruppo nel suo complesso e sull'equilibrio gestionale delle singole sue componenti, società bancarie, finanziarie e strumentali controllate.

In particolare, Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del GBCI, orienta il Gruppo verso modelli di business coerenti con le esigenze delle Banche Affiliate e i tratti distintivi della loro operatività (localismo, relazione con i clienti e le istituzioni locali); persegue gli obiettivi di sviluppo del Gruppo garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo; adotta misure organizzative ed assetti di Gruppo idonei a limitare i rischi derivanti dalle attività svolte dalle società del perimetro di direzione e coordinamento e dalla stessa Capogruppo, atti ad assicurare la solvibilità e la liquidità del Gruppo nel suo complesso e l'equilibrio e il corretto funzionamento dell'accordo di garanzia in solido sulla cui base le Banche Affiliate e la Capogruppo sono impegnate reciprocamente, sia in senso verticale (dalla Capogruppo alle BCC e viceversa) sia in senso orizzontale (le BCC reciprocamente).

Le attività di direzione, coordinamento e controllo esercitate dalla Capogruppo sono, quindi, finalizzate a:

- perseguire la sana e prudente gestione, al fine di definire strategie chiare e orientate all'interesse di lungo termine; favorire la salvaguardia dei profili patrimoniali, economici e di liquidità; presidiare efficacemente i rischi e i conflitti di interesse; garantire la compliance alla normativa vigente, a tutela dei risparmiatori, della clientela, dell'integrità del Gruppo e, più in generale, del circuito finanziario;
- supportare l'attuazione delle finalità mutualistiche delle Banche Affiliate e favorire la crescita della complessiva competitività delle stesse, con particolare riguardo allo sviluppo responsabile dei territori nei quali operano;
- contemperare l'economicità complessiva del Gruppo, come unitaria struttura imprenditoriale, con l'interesse e l'autonomia delle società del perimetro di direzione e coordinamento.

In tale contesto il Gruppo sviluppa e attua il Processo di Gestione dei Rischi (PGR) nel rispetto del quadro regolamentare di riferimento, evolvendolo costantemente in funzione dei mutamenti del quadro stesso oltre che di quelli del contesto di mercato e gestionale interno.

Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità delle Politiche di Governo dei Rischi (*Risk Policies*), modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalle società del Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. L'articolazione dello SCI, oggetto di approfondimento nel successivo paragrafo, è stata disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio delle singole Società che lo compongono.

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR). Il RAF ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di

rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna Società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali

Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *Risk Appetite* in termini di coerenza attuale e prospettica, rispettivamente, dei mezzi patrimoniali in relazione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e del profilo di liquidità operativa e strutturale, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

Nell'ambito dell'ICAAP, in particolare, la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, i rischi identificati quali rilevanti e sottoposti a valutazione nell'ambito dei processi di autovalutazione sono i seguenti:

- rischio di credito: rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza agli obblighi contrattuali da parte di una controparte impossibilitata al rimborso degli interessi e/o del capitale (rischio di default). All'interno di questa categoria è inoltre compresa la componente di rischio relativa alle perdite associate alla riduzione del valore di mercato degli asset derivante dal deterioramento della qualità del credito della controparte (rischio di migrazione). Costituisce una fattispecie di tale tipologia di rischio, il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione;
- rischi di mercato: rischio di subire perdite a seguito di movimenti avversi e inattesi dei prezzi sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. In tale ambito sono considerate rilevanti le seguenti sottocategorie:
- rischio operativo: rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. In tale ambito sono valutati anche il rischio legale, il rischio informatico, il rischio di non conformità e il rischio reputazionale, ovvero tipologie di rischio non misurabili/quantificabili per i quali è valutata il livello di adeguatezza/conformità dei relativi processi di gestione;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: rischio che variazioni nei tassi di interesse di mercato producano una riduzione della redditività e del valore economico delle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione;
- rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- rischio strategico: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;

- rischio sovrano: rischio di perdita dovuto all'inadempienza di una controparte rappresentata da stato sovrano ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità del credito della controparte stessa;
- rischio immobiliare: rischio di subire perdite derivanti dalla variazione dei prezzi degli immobili presenti nel portafoglio della banca (investimenti in fondi immobiliari, altri immobili non strumentali);
- rischio da partecipazione: rischio di subire perdite derivanti dalla variazione del valore degli strumenti di capitale presenti nel banking book;
- rischio di liquidità: rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale;
- rischio residuo: rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Nel contesto delle iniziative per la costituzione e l'avvio del GBCI è stato definito l'impianto metodologico e operativo/di funzionamento sotteso al *Risk Appetite Framework* del GBCI che ha trovato la sua prima e fattiva applicazione all'interno delle attività operative che hanno coinvolto la Capogruppo e le singole Società del Gruppo nella definizione e approvazione da parte degli Organi competenti dei *Risk Appetite Statement* predisposti coerentemente con i rispettivi piani strategici 2019-2021. Il completamento del percorso progettuale con riferimento al RAF e la sua declinazione operativa nelle diverse dimensioni di analisi (i.e. RAS individuali) hanno portato alla definizione del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, ovvero della *Risk Strategy* del GBCI per l'anno 2019, in coerenza con i profili di rischio inclusi nel framework relativo.

In termini di *Capital Adequacy* a livello di Gruppo sono state previste azioni finalizzate a (i) il consolidamento dei livelli di patrimonializzazione ai *peers comparable* di mercato (media CET1 Banche SSM al 14,8%), pur sostenendo lo sviluppo del business e del territorio; (ii) il riposizionamento delle risorse patrimoniali sul comparto finanziario attraverso strategie più prudenti nell'operatività di *trading* e nell'operatività di banking sul portafoglio d'investimento (HTCS); e, (iii) il contenimento della leva finanziaria, garantendo il sostegno al margine di interesse con un portafoglio titoli finanziari sostenuto (media portafoglio finanziario su totale attivo Banche SSM al 14%) e rimanendo al di sopra dei *peers comparable* di mercato (media Leverage ratio Banche SSM al 5,1%).

Similarmente in ambito *Liquidity Adequacy* sono previste azioni volte a (i) il consolidamento della posizione di liquidità e del profilo di rischio di breve e medio lungo termine e (ii) la diversificazione dei canali di raccolta attraverso la realizzazione di iniziative volte all'ottimizzazione del costo del funding (programma di emissione di Covered Bond, Operatività con ABACO, emissioni sul canale estero, etc.).

Con riferimento ai rischi per cui sono stati individuati potenziali impatti significativi e in coerenza con gli obiettivi definiti a livello di GBCI, la Banca ha individuato le seguenti principali azioni ai fini di mitigazione dei rischi cui è esposta:

- rischio di credito:
 - proseguimento del percorso di riduzione dello stock NPL lordo attraverso: (i) la cessione di crediti *non performing* (Piano NPL) anche tramite il ricorso ad operazioni di cartolarizzazione garantite dallo Stato (GACS); (ii) rafforzamento delle azioni di recupero delle esposizioni *non performing*, anche tramite la delega della relativa gestione a strutture specializzate;
 - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto creditizio attraverso: (i) la condivisione e l'implementazione di strumenti, metodologie e politiche per migliorare qualità del credito e ridurre il costo del rischio; (ii) avvio di iniziative commerciali a supporto della rete per promuovere una gestione attiva del credito che presenta segnali di anomali andamentale;

- rischi di mercato:
 - gestione attiva del portafoglio finanziario a scopo d'investimento (HTCS);
 - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto finanziario attraverso l'implementazione di strumenti, metodologie, e politiche per ottimizzare il profilo di rischio-rendimento del portafoglio.
- rischio sovrano
 - riduzione progressiva dello stock titoli sovrani con riposizionamento del portafoglio finanziario basato su un modello di business a sostegno del margine (riclassifica del portafoglio in HTC).

Completamento del c.d. "pacchetto bancario"

Il 7 giugno 2019 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento UE 2019/876, la Direttiva UE 2019/878, il Regolamento 2019/877, la Direttiva UE 2019/879 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, parte integrante e coronamento del c.d. "pacchetto bancario" indirizzato a innalzare la resilienza del sistema bancario e finanziario europeo adeguando il *framework* prudenziale europeo agli indirizzi condivisi, a livello internazionale, dal Comitato di Basilea (BCBS) e dal Consiglio per la Stabilità Finanziaria (FSB). Le citate disposizioni sono entrate in vigore il 27 giugno 2019.

Con il Regolamento UE 2019/876 (c.d. CRR 2), le cui disposizioni si applicano – con alcune eccezioni – dal 28 giugno 2021, sono recepiti nell'ordinamento comunitario gli standard emanati dal BCBS su (i) la capacità di assorbimento delle perdite (*Total-Loss Absorbing Capacity* -TLAC) degli enti a rilevanza sistemica globale; (ii) le nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato; (iii) le nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte; (iv) il trattamento prudenziale delle esposizioni verso controparti centrali; (v) il coefficiente di netto di finanziamento stabile (NSFR); (vi) il coefficiente di leva finanziaria. Sono inoltre modificate le disposizioni inerenti alla c.d. informativa di III Pilastro, per adeguarne i contenuti alle modifiche dianzi richiamate, nonché gli obblighi di segnalazione alle autorità competenti da parte delle banche.

Nel più ampio ambito delle estese modifiche introdotte, vanno segnalate, per la rilevanza che assumono per la Banca quelle indirizzate a mantenere, rafforzando ed estendendone l'applicazione, alcuni trattamenti prudenziali favorevoli finalizzati a sostenere l'erogazione del credito all'economia reale e a introdurre nell'ambito delle disposizioni inerenti al calcolo del requisito patrimoniale per le esposizioni verso investimenti, la considerazione del tema della finanza sostenibile. Si evidenziano in particolare: le modifiche alla disciplina del c.d. "*supporting factor*" applicabile alle esposizioni verso piccole e medie imprese, con impatti migliorativi sul calcolo degli attivi ponderati per il rischio di tali controparti; la riduzione del 25% degli assorbimenti patrimoniali richiesti per i finanziamenti destinati alla realizzazione di infrastrutture classificati nei portafogli regolamentari "*corporate*" o "*specialised lending*"; la riduzione dal 75% al 35% della ponderazione applicabile ai finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio.

Con riguardo alla Direttiva UE 2019/878 (c.d. CRD 5) le novità principali riguardano l'introduzione di una metodologia univoca per il calcolo del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico e il principio di separatezza tra la riserva di capitale detenuta per far fronte al rischio sistemico, la riserva di capitale anticiclica e le altre riserve di capitale specifiche per gli altri rischi.

Le modifiche introdotte dal Regolamento UE 2019/877 (c.d. SRMR2) e dalla Direttiva UE 2019/879 (c.d. BRRD2) sono indirizzate principalmente ad assicurare una sufficiente capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione degli enti globali a rilevanza sistemica.

La Banca monitora con attenzione, nell'ambito delle ordinarie attività di presidio dell'adeguatezza patrimoniale e della qualità dei trattamenti prudenziali e segnalatici, le novità introdotte dal pacchetto bancario sia in ordine alla opportuna considerazione delle stesse nella definizione degli indirizzi operativi prospettici, sia per l'avvio tempestivo di attività di adeguamento.

La pandemia da Covid-19 si configura come la prima vera crisi globale dopo quella finanziaria del 2008; tuttavia, rispetto a quest'ultima si riscontrano nuovi elementi strutturali che caratterizzano (i) un settore bancario più solido e resiliente, (ii) un presidio regolamentare fortemente radicato nell'intera economia, (iii) una più rapida e solida reazione delle Autorità, volta a mantenere ferma la capacità delle banche di sostenere l'economia reale ed evitare gli effetti pro-ciclici innescati da alcune delle misure di risposta alla crisi del 2008.

Il contesto di riferimento italiano rappresenta lo scenario in cui il GBCI sviluppa i propri ambiti di operatività. A seguito degli effetti derivanti dal parziale e temporaneo blocco delle attività economiche connesse alla pandemia, le prospettive dell'economia italiana per il 2020 risultano incerte; inoltre sul quadro nazionale peseranno certamente gli effetti che la pandemia sta generando a livello macroeconomico mondiale. Al momento non è possibile prevedere gli impatti che si produrranno sull'economia nazionale, che saranno condizionati dalla durata dell'emergenza, dall'efficacia delle iniziative attuate dalle Autorità, dalla resilienza e dalla capacità e tempestività di risposta delle imprese e delle famiglie, dal ruolo che il sistema bancario saprà svolgere a supporto dell'economia. Sicuramente è prevedibile che si registrerà una sensibile contrazione del PIL, in considerazione anche del rallentamento del ciclo economico già in atto prima del dilagare dell'epidemia; l'entità della contrazione è tuttavia difficilmente prevedibile in questa fase come testimoniato dalla variabilità delle prime stime diffuse da primari istituti di ricerca e, in ogni caso, contribuiranno certamente a mitigare gli effetti recessivi i provvedimenti economici che il governo italiano e le istituzioni europee hanno prontamente intrapreso e gli ulteriori provvedimenti che potrebbero essere adottati nel corso dell'anno, qualora il peggioramento della situazione di crisi li rendesse necessari o opportuni. Anche l'attività di supervisione bancaria, in considerazione della più solida posizione patrimoniale e di liquidità in cui trova oggi il sistema bancario europeo, si sta indirizzando verso un approccio teso a evitare derive pro-cicliche; come già evidenziato la BCE, per favorire la capacità del sistema bancario di continuare a supportare finanziariamente imprese e famiglie, ha annunciato un maggior ricorso ai margini di flessibilità che la normativa prudenziale consente, attraverso l'allentamento di alcuni vincoli regolamentari nonché il rinvio di iniziative di vigilanza ritenute non critiche. Nell'ambito di tali iniziative, per il GBCI l'Autorità di Vigilanza ha comunicato la sospensione della definizione (e invio alla stessa) della NPE *Strategy* ed ha rinviato, al momento senza fornire una nuova data di avvio, il *Comprehensive Assessment* programmato a partire dal mese di marzo.

In linea generale, le misure attivate dalle Autorità consentono alle banche di sostenere l'erogazione del credito alle imprese e alle famiglie, utilizzando una maggior leva in termini di capitale e di liquidità e beneficiando di misure di garanzia pubblica che potranno assistere gli interventi disciplinati dai provvedimenti nazionali. Ci si attende che tali misure, assieme ad ulteriori interventi di politica fiscale, possano mitigare gli impatti negativi sulla redditività delle banche italiane e, in particolare, sugli indicatori di rischio, almeno nel breve e medio termine.

Difatti, la moratoria concessa ai debitori prevista dal Decreto "Cura Italia" non dovrebbe generare ulteriori oneri per le banche, poiché quanto previsto risulta conforme al principio della neutralità attuariale, come anche specificato dalla Banca d'Italia. Le moratorie concesse in attuazione degli interventi governativi, anche alla luce delle specifiche fornite da parte delle Autorità internazionali (ESMA ed EBA in particolare) lasciano intendere, alla luce di preliminari analisi, che le concessioni alla clientela in bonis (non già in difficoltà indipendentemente dalla situazione sopraggiunta) ai sensi del citato Decreto dovrebbero essere neutrali rispetto alle vigenti *policies* di valutazione del rischio di credito e non dovrebbero di conseguenza comportare variazioni automatiche nella classificazione delle esposizioni interessate.

Inoltre, le misure di garanzia pubblica statale tramite il Fondo ex legge 662/96 e/o tramite CDP rappresentano in questa fase un fattore di rafforzamento dei presidi creditizi sulle piccole e medie imprese. A tal riguardo, in considerazione del fatto che è ragionevole ipotizzare un parziale deterioramento della qualità del credito alla fine del periodo di efficacia del periodo di moratoria, tali misure di garanzia dovrebbero contribuire a ridurre la perdita attesa futura delle suddette esposizioni tramite l'applicazione di una LGD ridotta rispetto a quella riconducibile a forme non garantite.

Gli ambiti di intervento appena richiamati assumono particolare rilievo per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e, come ovvio, per le BCC Affiliate, soprattutto in considerazione del modello di *business* orientato al supporto di famiglie e piccole e medie imprese, segmento di clientela cui sono orientate le principali misure di sostegno approvate dal Governo italiano.

La composizione del portafoglio creditizio in bonis della Banca infatti, sulla base dei dati al 31 dicembre 2019, è allocato per la quasi totalità a piccole e medie imprese e famiglie (oltre 98% del totale, di cui 28,83% PMI e 69,64% famiglie consumatrici).

Ulteriori potenziali benefici, qualora se ne realizzassero i presupposti di mercato alla luce della situazione contingente, potrebbero derivare, nell'ottica di arginare il possibile peggioramento dei rischi creditizi, dalle misure governative volte a incentivare la cessione di crediti deteriorati di cui all'articolo 55 del Decreto.

I profili di incertezza commentati potranno incidere anche sui fattori sottostanti i modelli predittivi (*forward looking*) richiesti dall'IFRS 9 per la stima delle perdite attese sulle esposizioni creditizie. Tali scenari comunque, in un contesto come quello corrente, caratterizzato da elevata incertezza, potrebbero produrre risultati eccessivamente volatili e pro-ciclici. A tal fine, opportunamente e con grande tempestività, la BCE nella comunicazione del 20 marzo 2020 ha sollecitato le banche a tenere conto nelle analisi di scenario utilizzate ai fini della stima del costo del credito, coerentemente con quanto dallo stesso principio implicitamente richiesto, di *outlook* di lungo termine caratterizzati da adeguata stabilità; nella medesima occasione l'Autorità ha altresì comunicato che si riserva di fornire a breve alle banche scenari macroeconomici ai fini dell'applicazione delle *policies* di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9.

Con riferimento al portafoglio titoli di Stato, gli impatti sulla stabilità dei fondi propri e di conseguenza dei ratios patrimoniali nell'attuale contesto di mercato sono limitati; in virtù delle politiche di classificazione e di ALM adottate dal Gruppo e delle linee guida via via fornite dalla Capogruppo già a partire dal 2018, le quote di titoli detenute all'interno dei portafogli HTCS e FVTPL non sono significative. Con riferimento alla situazione alla data del 31 dicembre 2019 la Banca detiene strumenti classificati nella categoria citata complessivi 34 mln. Da un punto di vista prospettico e con riferimento alla situazione più recente del portafoglio HTCS, l'analisi di sensitivity condotta conferma una non elevata esposizione al rischio di volatilità dei valori dei portafogli che hanno impatto diretto sui livelli di patrimonializzazione, atteso che ad incrementi di 20 bps dello spread BTP-Bund corrisponde un potenziale impatto negativo sui ratios patrimoniali di circa 0,40bp.

A tal proposito, si evidenzia che è massima l'attenzione e il presidio del *management*, in aderenza agli indirizzi della Capogruppo e in stretto raccordo con le pertinenti strutture della medesima, sugli impatti delle misure di politica monetarie adottate dalla BCE e i relativi effetti sui corsi dei mercati borsistici.

Uguale attenzione è posta all'attenta valutazione degli impatti che, prospetticamente, potrebbero configurarsi con riferimento ad alcune poste valutative, quali gli accantonamenti e fondi rischi per passività (ad esempio, contratti onerosi); il valore residuo delle immobilizzazioni materiali, delle attività intangibili e del diritto d'uso delle attività; la recuperabilità delle imposte anticipate anche tenuto conto dei potenziali riflessi di alcune delle previsioni del decreto "cura Italia" in termini di conversione in crediti d'imposta.

I rischi e le incertezze sopra illustrati sono stati oggetto, in stretto raccordo e coordinamento con le pertinenti strutture della Capogruppo, di un processo di valutazione teso anche a evidenziare gli impatti di variazioni di parametri e condizioni di

mercato sulla *performance* aziendale. La Banca, infatti, pone costante attenzione all'evoluzione degli strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività (in particolare attraverso analisi di *sensitivity* e prove di *stress*) per assicurare l'adeguamento tempestivo delle strategie – in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione/razionalizzazione dei costi – rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di *policy* di rischio del Gruppo, del quale la Capogruppo cura attentamente e tempestivamente l'aggiornamento e adattamento in relazione ai cambiamenti della strategia, del contesto operativo, delle aspettative di mercato. L'attività di monitoraggio e sviluppo delle stesse è finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Le analisi e le valutazioni svolte indicano, allo stato dei fatti, che la Banca è in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze cui è esposta anche in questa delicata fase legata all'emergenza sanitaria, confermando pertanto i presupposti della propria continuità, anche alla luce dell'attuale livello degli indicatori di solidità patrimoniale e di liquidità nonché degli strumenti di supporto finanziario e patrimoniale incardinati nel meccanismo di garanzie incrociate del GBCI.

5.2 Il Sistema dei Controlli Interni

Nell'ambito dell'SCI operano le Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "FAC"), indipendenti e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso che sviluppano e attuano il proprio modello di controllo attraverso l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- supporto allo sviluppo dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dell'adeguatezza dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dei rischi e del loro contenimento entro i limiti indicati nel quadro di riferimento della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano, anche involontariamente, coinvolte in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni è soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC.

Esso riveste un ruolo centrale nell'organizzazione della Banca in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Il Gruppo ha definito un modello di governo delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrato, sulla base del quale la Capogruppo disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo altresì le interrelazioni tra le stesse e con gli Organi Aziendali. In coerenza col modello adottato, la Capogruppo ha la responsabilità di dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- Area *Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);
- Area *Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*);
- Area *Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Area *Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (*Anti Money Laundering*).

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

Nel Comitato di Coordinamento si esaminano, si approfondiscono e si concordano le tematiche riferibili alle diverse fasi nelle quali si articola l'azione svolta dalle Funzioni stesse (pianificazione, esecuzione, rendicontazione e seguimiento) per assicurare uno sviluppo coordinato ed armonizzato del framework di gestione dei rischi di competenza attraverso l'individuazione di soluzioni metodologiche, di processo e di supporto informatico omogenee all'interno del Gruppo, nel rispetto delle specifiche peculiarità dei singoli ambiti operativi e di business delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo nelle quali trovano applicazione.

Accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo del GBCI

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

In tale ambito l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è stato declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede, alternativamente:

- l'indirizzo ed il coordinamento di Funzioni Aziendali di Controllo costituite localmente, delle quali la Capogruppo assume la responsabilità funzionale;

- l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

Il modello di accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo si attua con riguardo alla Banca attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle FAC di secondo e terzo livello, disciplinata per il tramite di un apposito accordo.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati sono svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei requisiti di adeguatezza professionale, in particolare in relazione agli incarichi di Responsabile.

Le proposte di nomina dei Responsabili delle FAC presso ciascuna Banca Affiliata vengono definite (previo parere del Comitato Rischi) dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del singolo Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo. I nominativi deliberati vengono indicati alla Banca Affiliata, i cui Organi procedono alla relativa nomina (unitamente a tutti gli adempimenti connessi alla finalizzazione dell'accordo di esternalizzazione).

La Funzione Internal Audit

L'Area *Chief Audit Executive* (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a fornire suggerimenti e raccomandazioni finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

Nell'ambito dell'Area *Chief Audit Executive* è proseguita l'implementazione della Funzione *Internal Audit* secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI sia dal punto di vista organizzativo che metodologico, al fine di assolvere i propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato la Capogruppo, le Società del Perimetro Diretto ed Indiretto e per tutte le Banche Affiliate.

In tale contesto per tener conto delle peculiarità del GBCI sono state previste le seguenti unità organizzative appositamente strutturate per supportare il CAE nello svolgimento delle proprie funzioni:

- UO "Supporto Operativo *Audit*", cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i RIA delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e Indiretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- UO "*Audit BCC*", deputata all'esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del *Chief Audit Executive* e dei Responsabili *Internal Audit* delle stesse, sulla base di specifico contratto di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione;
- UO "Audit Rete", deputata all'esecuzione delle attività di *internal audit* sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione.

Gli interventi di audit per il 2019 sono stati individuati coerentemente agli indirizzi previsti nelle "Linee guida di pianificazione 2019" e il "Piano di Audit di Gruppo 2019-2021", approvato nella seduta Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 14 febbraio 2019 contenente sia audit consolidati, sia audit su processi, filiali e in ambito ICT individuati in base alle specificità operative e al *risk assessment* effettuato sulle singole entità del GBCI.

Per il 2019, sono state condotte verifiche sulle attività preparatorie all'esecuzione dell'AQR 2019 da parte delle Autorità di Vigilanza, sul RAF, sul Sistema per la protezione dei dati personali e sui presidi AML, sulla corretta identificazione e segnalazione dei finanziamenti per immobili a fini speculativi.

Per il Piano di Audit BCC, relativo agli interventi su processi, filiali e in ambito ICT riguardanti, oltre ai già richiamati audit di tipo consolidato, è stata curata la copertura di tutte le verifiche *mandatory* annuali e degli ambiti di rischio ritenuti più rilevanti per ciascuna delle Banche Affiliate.

La Funzione Risk Management

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'assetto organizzativo della funzione *Risk Management* della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, oltre a strutture in staff e supporto al CRO (es. Convalida), prevede:

- una struttura di "*Group Risk Management*", che assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
- una struttura di "*BCC Risk Management*", che costituisce il "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, con responsabilità di controllo ed attivazione dei processi di *Early Warning System*, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali e a collaborare con il *Group Risk Management* nella definizione degli aspetti metodologici e di funzionamento dei processi di *Risk Management*, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alle Banche Affiliate;
- strutture a diretto riporto (es. Convalida) e di supporto al CRO.

All'interno della struttura "*BCC Risk Management*" di Capogruppo è prevista la presenza di coordinatori d'area (responsabili delle varie UO Coordinamento RM BCC) e la nomina di uno "Specialista Territoriale RM", che rappresenta lo specialista di *Risk Management* del territorio di riferimento. In tale ambito, lo Specialista Territoriale RM, con il contributo di eventuali collaboratori, supporta i *Risk Management* delle Banche Affiliate nella declinazione e nell'adozione delle strategie, delle politiche e dei processi di rilevazione, valutazione e controllo dei rischi definiti dalla Funzione *Risk Management* a livello di GBCI.

Con riferimento al modello sopra rappresentato, nel corso della prima parte dell'esercizio 2019 sono state completate le attività di definizione e approvazione del corpo documentale sotteso al complessivo SCI, ivi incluso il contratto di esternalizzazione che *inter alia* descrive il perimetro e le modalità di erogazione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi.

In parallelo sono state portate avanti dalla Capogruppo le rispettive attività sotto il profilo organizzativo/dimensionale finalizzate a permettere la fattiva attivazione/attuazione dei contratti di esternalizzazione funzionali ad assicurare l'erogazione dei servizi/attività di Controllo.

La Funzione Compliance

La Funzione *Compliance* costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, secondo un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione *Compliance* del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief Compliance Officer*.

Il Responsabile dell'Area *Chief Compliance Officer*, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione *Compliance* di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei singoli Responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (*Compliance Officer*) e dei Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione, il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di *Compliance* per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione, dalla *Policy* e dal Regolamento della Funzione.

In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione *Compliance* delle Banche Affiliate, la funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione *Compliance* secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, è stata prevista la strutturazione della UO *Compliance* BCC Affiliate, dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente il perimetro delle Banche Affiliate e le società del Perimetro Diretto Banca Sviluppo e BCC Sistemi Informatici, coerentemente con le metodologie, i processi e gli strumenti di *Compliance* definiti nell'ambito della Funzione e in linea con quanto previsto dagli accordi di servizio per l'esternalizzazione delle funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate. L'UO *Compliance* delle BCC Affiliate è articolata territorialmente attraverso Presidi *Compliance* e DPO periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo, in coerenza con i sopra richiamati contratti di esternalizzazione.

Gli interventi di compliance eseguiti nel 2019 si sono incentrati principalmente sull'analisi dei seguenti ambiti normativi: Sistemi di remunerazione e incentivazione, Sistemi di garanzia dei depositi, Conflitti di interesse nei rapporti con soggetti collegati, Antiusura, Servizi e attività di investimento - Nuova Disciplina (MiFID), POG - Product Oversight Governance (MiFID), Conflitti di interesse (MiFID), Trasparenza.

La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia.

La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e dei Presidi Periferici. Al *Chief AML Officer* è attribuita la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca ed è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione Antiriciclaggio secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, è stata prevista la strutturazione della UO AML BCC Affiliate al fine di garantire il coordinamento ed il presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio con riferimento al perimetro delle Banche Affiliate. In particolare, la Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate, esternalizzata alla Capogruppo in virtù di contratti di esternalizzazione e incardinata principalmente nei Presidi Periferici della Capogruppo, è soggetta al coordinamento e all'attività di monitoraggio da parte della UO AML BCC Affiliate. A tal fine, a riporto della UO AML BCC Affiliate sono stati introdotti i cd. Presidi AML Periferici che rappresentano la struttura Antiriciclaggio dislocata presso il Presidio Periferico, cui è demandata, in virtù dei sopra richiamati contratti di esternalizzazione, l'esecuzione delle attività di supporto previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Con riferimento al modello sopra rappresentato ed adottato per le Banche Affiliate, nel corso della seconda parte dell'esercizio 2019 sono state finalizzate:

- le attività sotto il profilo organizzativo/dimensionale (cd. *on-boarding*) funzionali a permettere la fattiva attivazione/attuazione dei contratti di esternalizzazione funzionali ad assicurare l'erogazione dei servizi/attività di Controllo;
- condotte le attività di definizione e approvazione della normativa interna sottesa al contratto di esternalizzazione (Policy AML, Regolamento della Funzione AML, Procedura SOS, Politica di Adeguata verifica per le BCC Affiliate, Manuale Controlli ecc.) nonché dato corso alle attività in capo alla Funzione previste dal Contratto e dal Modello AML di Capogruppo.

L'Amministratore con delega sul Sistema di Controllo Interno

Coerentemente alle previsioni del "Contratto di Coesione" (ex art. 37-bis del TUB e della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, parte terza, cap. 5), nel secondo trimestre 2019 la Banca ha nominato, all'interno del proprio consiglio di amministrazione, un consigliere con delega al sistema dei controlli interni, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il consiglio di amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della Banca, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

Come previsto dalla "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", emanata dalla Capogruppo nell'aprile 2019 e recepita dal consiglio di amministrazione, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- fornisce il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in relazione alle proposte di nomina dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e del Delegato SOS;
- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;

- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

6. Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione

6.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Con riferimento alle disposizioni portate dall'art. 2528 cod. civ. si provvede ora a fornire una sintetica illustrazione delle determinazioni assunte dal Consiglio con riguardo ai criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

L'organo amministrativo, nell'esame delle domande di ammissione a Socio della BCC, ha tenuto presente i seguenti criteri di carattere generale:

- favorire l'ampliamento della compagine sociale;
- mantenere e sviluppare una presenza significativa di Soci in tutti i luoghi in cui la BCC ha competenza territoriale;
- rispettare, per quanto possibile, una articolazione equilibrata della base sociale all'interno della zona di competenza territoriale, avuto riguardo alla popolazione residente o insediata nei vari comuni, nonché al tipo e allo sviluppo delle attività economiche in essi presenti;
- assicurare una prevalenza numerica e, comunque, una vasta rappresentanza all'interno della base sociale di operatori economici e di soggetti che ricorrano istituzionalmente al credito e ai servizi della Banca;
- considerare con attenzione e favorire l'opportunità dell'ammissione a Socio di soggetti che, all'interno della comunità locale in cui è insediata la Banca, siano conosciuti per lo svolgimento di attività di interesse sociale, nel campo della solidarietà, della mutualità e del volontariato in genere.

Il C.d.A, al fine di consentire ai giovani di età inferiore o pari a 30 anni di prendere parte alla vita sociale della BCC, ha continuato a concedere a tale categoria di clientela la possibilità di sottoscrivere quote sociali in numero inferiore rispetto a quelle ordinarie.

Per quanto riguarda la dinamica delle variazioni del numero dei soci dal 01/01/2019 al 31/12/2019, si fa presente che le uscite dalla compagine sociale sono state 17 di cui 4 per recesso e 13 relative a richieste di trasferimento delle quote in favore di altro soggetto.

Al 31/12/2019 la base sociale della BCC contava numero 2.622 Soci di cui 1.729 soci maschi, 796 soci donne e 92 soci con personalità giuridica; rispetto al dato al 31/12/2018, si registra un incremento della compagine sociale di 5 unità.

Per quanto attiene alla rappresentanza territoriale, al 31 dicembre 2019, la tabella seguente espone la ripartizione dei soci per comune di residenza:

Comune di residenza	N. Soci	%
BELCASTRO	0	0,00%
CACCURI	0	0,00%
CARFIZZI	3	0,11%
CARIATI	69	2,63%
CASABONA	13	0,50%
CIRO'	39	1,49%
CIRO' MARINA	116	4,42%
COTRONEI	7	0,27%
CROTONE	265	10,11%
CRUCOLI	274	10,45%
CUTRO	319	12,17%
ISOLA DI CAPO RIZZUTO	570	21,74%
MELISSA	253	9,65%
MESORACA	7	0,27%
PETILIA POLICASTRO	36	1,37%
ROCCABERNARDA	48	1,83%
ROCCA DI NETO	19	0,72%
S. MAURO MARCHESATO	40	1,53%
S. NICOLA DELL'ALTO	14	0,53%
SANTA SEVERINA	23	0,88%
SCALA COELI	4	0,15%
SCANDALE	394	15,03%
STRONGOLI	13	0,50%
TAVERNA	0	0,00%
TERRAVECCHIA	10	0,38%
UMBRIATICO	5	0,19%
FUORI ZONA	81	3,09%
Totale	2622	100,00%

6.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2019 è pari a 0,36.

6.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza / direttive della Capogruppo per le banche in gestione controllata

Nel corso dell'esercizio 2019 la BCC non è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte dell'Organo di Vigilanza e non è stata oggetto di direttive da parte della Capogruppo in quanto, in ambito EWS, la stessa risultava classificata in fascia "B".

6.4 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In data 15/01/2020, a seguito dell'operazione "Thomas" condotta dalla Guardia di Finanza, il Presidente del C.d.A. Ottavio Rizzuto è stato sottoposto a misura di custodia cautelare.

I fatti oggetto delle indagini e delle misure nei confronti dell'ing. Rizzuto riguardano esclusivamente i trascorsi personali dello stesso e non si riferiscono in alcun modo all'attività quotidiana della BCC verso soci e clienti.

Prontamente la Capogruppo, d'intesa con la BCC, è intervenuta indicando l'avv. Pierfilippo Verzaro – General Counsel di Iccrea Banca – quale nuovo Vice Presidente Vicario della Banca; la nomina è avvenuta nel corso della seduta del C.d.A. del 15/01/2020 dopo aver preso atto delle dimissioni dalla carica presentate dall'ing. Rizzuto e delle dimissioni da Consigliere presentate dal sig. Giuseppe Gemelli.

A seguito di tale avvenimento, la Capogruppo ha avviato un processo di revisione della classificazione della BCC nell'ambito del sistema di Early Warning (EWS) che portato ad una classificazione finale della Banca in classe "E" a cui corrisponde, quale modalità di interlocuzione con la Capogruppo, la cosiddetta "gestione controllata".

Tra le misure di intervento correttivo richieste dalla Capogruppo vi è stata la cooptazione in seno al C.d.A. di ulteriori due risorse provenienti da Iccrea Banca individuate nelle persone del dott. Giuseppe Giuliano, Responsabile della U.O. Gestione operativa Schema di Garanzia all'interno di Governo BCC, e del dott. Andrea Indigeno, Responsabile della U.O. Gestione Tecnica BCC all'interno di Governo BCC. Tale misura è stata attuata nel corso della seduta del C.d.A. del 20/02/2020 anche alla luce delle dimissioni dalla carica di Consigliere presentate dall'avv. Tiziano Saporito.

L'ulteriore misura richiesta dalla Capogruppo è stata quella dell'inserimento, con decorrenza 16/03/2020, del dott. Fabio D'Orefice, Responsabile del Presidio Territoriale Calabria di Iccrea Banca, all'interno dell'organizzazione aziendale con il ruolo di Vice Direttore Generale.

In relazione ai citati avvenimenti, dal 21/01/2020 all'11/03/2020 la Banca è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi disposti dell'Organo di Vigilanza ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 01/09/1993 n. 385 e dell'art. 7 del D.Lgs. 231/2007; alla data di redazione della presente relazione non è stato ancora fornito l'esito degli stessi.

6.5 Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

6.6 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che

possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in materia nella Relazione sulla Gestione.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

6.7 Evoluzione prevedibile della gestione

6.7.1 Contesto di riferimento

Il 3 febbraio il Consiglio direttivo ha adottato la Decisione BCE/2020/8 sull'attuazione di un terzo programma di acquisto di obbligazioni garantite (rifusione della Decisione BCE/2014/40), nonché la Decisione BCE/2020/9 su un programma di acquisto di attività del settore pubblico sui mercati secondari (rifusione della Decisione BCE/2015/10). Tenuto conto delle sostanziali modifiche apportate in varie occasioni alle due Decisioni BCE/2014/40 e BCE/2015/10 e della necessità di ulteriori emendamenti, si è proceduto alla loro rifusione per ragioni di chiarezza giuridica. Le modifiche danno attuazione ad alcune decisioni del Consiglio direttivo, quale la decisione dello scorso 12 settembre di riprendere gli acquisti netti di attività finanziarie e di proseguire la fase di reinvestimento. Inoltre danno attuazione a decisioni assunte dal Consiglio direttivo ma non ancora riflesse negli atti giuridici, ove queste non siano state nel frattempo superate, in particolare le decisioni del 13 dicembre 2018 sull'interruzione degli acquisti netti di attività e sulla fase di reinvestimento del programma di acquisto di attività. La Decisione BCE/2020/9 include alcune modifiche relative al programma di acquisto di attività del settore pubblico (public sector purchase programme, PSPP) che sono considerate necessarie per integrare le decisioni adottate in precedenza e assicurare l'efficace attuazione del PSPP, tra cui ad esempio l'aggiunta delle definizioni di "acquisti netti" e di "acquisti netti cumulati".

Passando all'economia italiana, secondo le stime dell'ABI²¹, dai dati a fine marzo 2020, emerge che i prestiti a famiglie e imprese sono aumentati dell'1,4% rispetto ad un anno prima. Tale evidenza emerge dalle stime basate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, relativi ai finanziamenti a famiglie e imprese (calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). L'incremento rispetto al dato di febbraio 2020, quando l'aumento è stato dello 0,5%, è riconducibile agli effetti delle diverse moratorie attivate a marzo (moratorie ABI, moratorie previste dal DL n. 18 del 17 marzo 2020 e moratorie attivate dalle singole banche) e dal maggior utilizzo delle linee di credito.

A marzo 2020 i tassi di interesse sulle nuove operazioni di finanziamento sono su livelli particolarmente bassi e registrano le seguenti dinamiche:

- il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è risultato pari all'1,22% (1,25% il mese precedente; 5,48% a fine 2007);

²¹ Cfr. Rapporto mensile ABI – Aprile 2020

- il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è risultato pari all'1,40% (1,40% anche a febbraio 2020, 5,72% a fine 2007);
- Il tasso medio sul totale dei prestiti è pari al 2,46% (2,47% il mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007).

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a febbraio 2020 si sono attestate a 25,9 miliardi di euro in forte calo rispetto ai 33,6 miliardi di febbraio 2019 (-7,7 miliardi pari a -22,8%) e ai 54,5 miliardi di febbraio 2018 (-28,6 miliardi pari a -52,4%). Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), la riduzione è di circa 63 miliardi (pari a -70,8%).

Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è attestato all'1,53% a febbraio 2020 (era 1,95% a febbraio 2019, 3,16% a febbraio 2018 e 4,89% a novembre 2015).

In Italia i depositi (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) sono aumentati, a marzo 2020, di oltre 77 miliardi di euro rispetto a un anno prima (variazione pari a +5,1% su base annuale), mentre la raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, è scesa, negli ultimi 12 mesi, di circa 12 miliardi di euro in valore assoluto (pari a -5,0%). A marzo 2020 la dinamica della raccolta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) risulta in crescita del +3,7%.

A marzo 2020 il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) è pari in Italia allo 0,57%, (0,57% anche nel mese precedente) ad effetto:

- del tasso praticato sui depositi (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito), pari a 0,36% (0,36% anche nel mese precedente);
- del tasso sui PCT, che si colloca a 0,40% (0,66% il mese precedente);
- del rendimento delle obbligazioni in essere, pari a 2,14% (2,08% a febbraio 2020).

Il margine (spread) fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi, a marzo 2020 risulta pari a 189 punti base (190 punti base nel mese precedente), in marcato calo dagli oltre 300 punti base di prima della crisi finanziaria (335 punti base a fine 2007).

6.7.2 Le strategie della nostra banca

In data 10 marzo 2020, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Strategico per il quadriennio 2020-2023.

Nonostante il difficile contesto in cui si trova oggi ad operare la BCC, segnata dagli eventi che hanno interessato la propria Governance, resta ferma la definizione di una strategia condivisa all'interno del Gruppo Bancario, con particolare riferimento alla necessità di addivenire ad una razionalizzazione nel numero delle Banche operanti in Calabria, mediante operazioni di aggregazione.

Per quanto precede, nell'orizzonte temporale considerato, la BCC sarà verosimilmente interessata da operazioni straordinarie a seguito delle quali sarà necessario ridefinire i piani di sviluppo di seguito enunciati; pertanto, l'attuale documento di pianificazione, comunque indispensabile per la programmazione delle attività nel breve periodo (in particolare per ciò che attiene l'esercizio 2020), resterà valido sino all'approvazione del Piano di Fusione con il quale verranno definiti gli indirizzi strategici e le previsioni di sviluppo del nuovo soggetto giuridico.

A tal proposito è bene evidenziare che nel corso della seduta del 19/03/2020, il C.d.A. ha deliberato l'avvio di un progetto di aggregazione tra la nostra BCC e le consorelle Catanzarese, Vibonese e Cittanova con invio della relativa lettera di intenti e dell'impegno di riservatezza di cui sarà data informativa nel prosieguo.

L'individuazione degli obiettivi da perseguire nel triennio è stata pertanto sviluppata in coerenza con le «*Direttrici Strategiche e Commerciali di Sviluppo*» definite dal GBCI.

A queste si aggiungono e si intersecano le considerazioni inerenti le caratteristiche individuali della BCC del Crotonese in termini di contesto esterno, analisi territoriale, assetto interno, posizionamento patrimoniale, grado di esposizione ai rischi, e alle connesse dinamiche evolutive e di competitività.

OBIETTIVI STRATEGICI

Relativamente ai macro-obiettivi che dovranno essere perseguiti, prescindendo dalle tempistiche di attuazione di quanto sopra, le scelte operative e strategiche, meglio dettagliate nei successivi capitoli, saranno orientate al superamento o quantomeno al contenimento dei profili di debolezza rilevati con particolare riferimento:

- alla riduzione del cost/income;
- all'efficientamento dei fattori produttivi;
- all'incremento della produttività e della marginalità;
- ad una maggiore attività di collocamento di prodotti e servizi delle società del gruppo, con particolare riferimento all'incremento della raccolta qualificata;
- al contenimento della rischiosità dell'attivo creditizio.

Si riportano pertanto di seguito i principali indicatori su cui la BCC intende incardinare la propria strategia.

INDICATORI PREVISIONALI	Preconsuntivo 2019	2020 E	2021 E	2022 E	2023 E
Cost Income Ratio (aggregati di Bilancio Circ. 262)	80,75%	83,48%	79,69%	78,57%	74,17%
Costi Operativi vs. Masse gestite (clientela)	2,18%	2,23%	2,12%	2,10%	2,04%
Margine di Intermediazione vs. Numero dipendenti medio	146,99	146,32	150,45	152,98	163,14
Masse gestite (clientela) vs. Numero dipendenti medio	5.440	5.489	5.665	5.733	5.930
Margine da Servizi vs. Margine di Intermediazione	31,34%	32,11%	32,84%	33,21%	32,59%
Gross NPL Ratio - EWS	9,72%	9,14%	8,54%	7,75%	7,49%
Net NPL Ratio	4,86%	4,59%	4,39%	3,93%	3,79%

L'incremento del Cost/Income per l'anno 2020, risulta strettamente connesso ai maggiori costi di natura straordinaria che la BCC sosterrà nell'anno in funzione della classificazione EWS, ed in particolare per gli interventi straordinari disposti dalla Capogruppo.

SWOT ANALYSIS

L'analisi SWOT è stata effettuata mediante un'attenta disamina della situazione attuale e prospettica della BCC e del suo ambiente di riferimento.

Vengono confermati quali punti di forza dell'azienda la solidità patrimoniale, la posizione di liquidità, il legame con i clienti ed il territorio e la contenuta rischiosità dell'attivo creditizio.

Permangono le criticità inerenti la produttività e le attività di sviluppo, che costituiscono pertanto i principali punti di attenzione nella definizione delle politiche aziendali, unitamente alla necessità di rilanciare l'immagine aziendale e di incrementare il livello dei presidi antiriciclaggio.

Le opportunità esterne sono principalmente riconducibili ai margini di crescita delle piazze a maggior potenziale, e alle economie di scala e all'efficientamento organizzativo connesso alle attività del Gruppo Bancario.

Le minacce principali sono connesse all'evoluzione del settore che ha visto ridursi progressivamente i margini dell'attività bancaria, di pari passo con l'accrescimento della competizione e della rischiosità, nonché alla volatilità del mercato finanziario.

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Ridotta Soglia Dimensionale		Conoscenza della Clientela	
Ridotti livelli di Produttività		Bassa età Media del Personale	
Cross-Selling da migliorare		Radicamento nel Territorio	
Immagine della Banca da rilanciare		Livello di patrimonializzazione	
Presidi antiriciclaggio da migliorare		Livello di Liquidità	
MINACCE		OPPORTUNITA'	
Volatilità del mercato finanziario		Consolidamento dei rapporti con clientela già in portafoglio	
Incremento della concorrenza anche da parte di nuovi Players non Bancari		Possibilità di incremento delle QdM sulle piazze di insediamento meno presidiate	
Crescente complessità dell'attività bancaria e contrazione dei margini conseguenti al sempre maggiore efficientamento del settore		Margini di Efficientamento conseguenti all'avvio dell'operatività del GBC	
Innovazione tecnologica e connessi investimenti da parte del GBC		Revisione del modello distributivo	

POLITICHE GENERALI DI SVILUPPO

Pur nel difficile contesto in cui si trova oggi ad operare la BCC, resta ferma la missione statutariamente stabilita, di sostegno al territorio e alla comunità locale.

A tal fine è necessario rilanciare l'immagine della Banca nei confronti degli Stakeholders, che prima ancora che da operazioni di fusione, passa necessariamente dal rinnovo delle cariche sociali; tale processo, sarà guidato dalla Capogruppo, la quale in funzione dell'attuale classificazione della BCC ai fini EWS, ha la facoltà di vagliare le candidature che saranno presentate alla prossima Assemblea dei Soci. Proprio il ruolo di garanzia di ICCREA, intervenuta nell'immediatezza come sopra evidenziato, risulta in questo frangente fondamentale per mantenere la fiducia di soci e clienti verso la nostra Istituzione Bancaria.

Viste le dimensioni attuali dell'azienda, le azioni di sviluppo dirette, saranno incentrate nel consolidamento e nell'ampliamento delle relazioni nei confronti della clientela tipica delle BCC, composta principalmente da Famiglie, Micro e Piccole imprese, mentre le interazioni con controparti di maggiori dimensioni verranno gestite con il supporto delle competenti strutture del GBCI.

Si procederà in via prioritaria a sviluppare la componente reddituale relativa alle commissioni, agendo in primo luogo sul versante dello sviluppo della raccolta indiretta, nonché dei servizi resi a clientela; sotto tale ultimo aspetto particolare rilievo verrà posto all'ulteriore incremento degli strumenti di pagamento elettronico.

POLITICHE ORGANIZZATIVE

Per rendere maggiormente penetrante l'azione commerciale della banca, e sviluppare gli ambiti sinora non adeguatamente valorizzati, sarà necessario procedere alla specializzazione del personale, mediante l'individuazione di figure che possano operare in raccordo con la rete per innalzare il livello di consulenza prestatato alla clientela, prospettando in maniera professionale e mutuamente vantaggiosa l'intero catalogo di offerta della BCC e del Gruppo. Risulta altresì da intensificare il rapporto di collaborazione con le strutture commerciali della capogruppo per consentire un innalzamento delle competenze della struttura, oltre che a fornire supporto nella gestione della clientela Private/Corporate.

Sempre per ciò che concerne l'aspetto organizzativo, un contributo importante all'efficientamento complessivo, deriverà dal graduale recepimento della normativa emanata dalla Capogruppo, dal rilascio degli applicativi gestionali ad essa collegata e all'adozione delle norme di processo mediante l'utilizzo del sistema Aris/Kadma. Tale ultimo strumento consentirà di razionalizzare e omogeneizzare tutte le attività svolte da BCC e Capogruppo, fornendo un valido supporto di natura operativa a tutta la struttura e al contempo facilitando l'individuazione e l'applicazione delle best-practice e una migliore distribuzione dei carichi di lavoro mediante l'immediata disponibilità di elementi oggettivi inerenti le diverse attività in capo alle strutture.

Relativamente alla pianta organica nel corso del 2019 vi sono state 5 fuoriuscite (di 3 per esternalizzazione delle FAC a capogruppo). Ulteriori 2 uscite, per quiescenza, sono previste nel 2021 e nel 2023. Qualora nel periodo di vigenza del piano vengano raggiunti gli accordi sindacali per l'uscita incentivata del personale, si valuterà con i soggetti potenzialmente coinvolti l'adesione agli stessi su base volontaria; in particolare ulteriori 2 risorse potrebbero essere coinvolte in tale ipotesi.

L'analisi territoriale effettuata, ha messo in risalto l'assenza di ulteriori mercati di sbocco insistenti nell'area di pertinenza della BCC. Alla fine del mese di febbraio 2020 si è proceduto alla chiusura della filiale di Petilia Policastro, mentre con riferimento all'orizzonte temporale del piano verrà attentamente valutata la dinamica delle restanti dipendenze, al fine di valutare ulteriori interventi di razionalizzazione, che potrebbero riguardare in particolare le filiali insistenti sul versante nord della costa ionica crotonese; in particolare verrà valutata l'opportunità di razionalizzare gli stabilimenti insistenti in tale area (3 allo stato attuale) mediante una dismissione ovvero la trasformazione di una unità in sportello leggero.

POLITICHE COMMERCIALI

L'orientamento commerciale della BCC, specie in questa fase che induce alla minimizzazione dei rischi di natura reputazionale, sarà indirizzato al target tipico delle banche di prossimità, composto in via prevalente da famiglie e micro imprese. Eventuali relazioni con controparti di maggiori dimensioni verranno poste in essere con la mediazione delle competenti strutture/società del Gruppo con l'intento di non rinunciare allo sviluppo su segmenti di mercato comunque

profittevoli, ma al contempo di limitare la concentrazione e innalzare la qualità dell'interlocuzione grazie al supporto specializzato delle stesse.

L'attività della BCC verrà indirizzata alla massimizzazione della soddisfazione della clientela, mediante una più penetrante azione di cross-selling, che consenta la valorizzazione delle relazioni in essere ed un approccio più completo relativamente a quelle di nuovo avvio.

L'offerta per la clientela dovrà estendersi pertanto dai prodotti e servizi tradizionali, verso componenti a maggiore valore aggiunto, quali raccolta qualificata, assicurazioni vita/danni e leasing, anche valorizzando il patrimonio informativo e conoscitivo di cui la BCC dispone.

ANALISI PREVISIONALI PER LA NOSTRA BANCA

Gli obiettivi di crescita per il quadriennio 2020-2023, sono definiti secondo un approccio prudente, al fine di perseguire una crescita attenta e di assorbire i possibili ritorni negativi dell'attuale fase storica. Stante quanto già esplicitato con riferimento alla possibile operazione di fusione, si è posto particolare rilievo alle dinamiche previsive per il 2020, mentre per gli anni successivi si è sostanzialmente proseguito in maniera inerziale.

E' attesa in particolare una crescita limitata degli impieghi vivi (€ 1.218 mila per il I anno ed € 4.870 mila per l'intero orizzonte di riferimento), mentre per la Raccolta Diretta è prevista una costante riduzione nel quadriennio, in funzione delle politiche commerciali avviate che prevedono un riposizionamento degli asset della clientela, da conseguire mediante una diversificazione degli investimenti, sfruttando le opportunità di mercato, di allocazione e di frazionamento del rischio che consentono le forme di risparmio gestito. Il decremento della raccolta diretta nel quadriennio sarà pari ad € 4 milioni; nel complesso è previsto un incremento della raccolta complessiva pari ad € 6 milioni, grazie ad un incremento della componente qualificata.

In progressiva riduzione l'apporto dei titoli al Margine di Interesse, in conseguenza della progressiva dismissione del portafoglio titoli, che verrà in parte compensato dall'aumento atteso dei rendimenti.

Il Costo del credito è stato adeguato alle stime del gruppo, che prevedono un progressivo incremento nel quadriennio anche al fine di agevolare operazioni di cessione/cartolarizzazione.

Le spese amministrative sono previste in crescita per il 2020 a seguito dei maggiori costi cui la BCC sarà tenuta nell'anno per la classificazione EWS.

Per gli anni successivi è attesa una razionalizzazione dei costi, in particolare di quelli connessi al recupero crediti, anche in considerazione della riduzione del portafoglio NPL e delle politiche di gestione di tale comparto messe in atto dalla BCC.

Altri risparmi saranno resi possibili in prospettiva dalla centralizzazione degli accordi di fornitura da parte della Capogruppo, con l'avvio del progetto Cost Excellence da parte di BCC Solution. Tale evenienza dovrebbe consentire l'ottenimento delle economie di scala sottese alla costituzione del gruppo.

Nel triennio è prevista una progressiva contrazione delle esposizioni deteriorate, in particolare per ciò che attiene alle Sofferenze, accompagnato altresì da un incremento dei Coverage sulle diverse categorie di classificazione.

6.7.3 Il progetto aggregativo

Come accennato in precedenza, sono in corso di svolgimento le attività progettuali per l'aggregazione delle quattro BCC operanti nell'area centro-sud della Calabria – la BCC del Catanzarese, la BCC di Citanova, la BCC del Crotonese e la BCC del Vibonese – con l'obiettivo di creare un polo regionale con forte capacità di sviluppo, con elevata conoscenza del territorio e una significativa dotazione di capitale per sostenere le economie locali e continuare ad assicurare elevati livelli di soddisfazione della clientela.

Un apposito gruppo di lavoro – a cui partecipano le 4 banche e sotto il coordinamento della Capogruppo – ha definito le attività propedeutiche alla costruzione di un soggetto capace di valorizzare i punti di forza del radicamento territoriale delle BCC e di cogliere le opportunità di efficientamento dell'assetto organizzativo e del modello distributivo, del raggiungimento di sinergie e di economie di scale.



L'importanza del progetto è stata ancora più accentuata dal nuovo contesto sociale ed economico che andrà a delinearsi a seguito dell'emergenza sanitaria che ha funestato il nostro Paese. L'unione delle capacità permetterà di rispondere meglio alle richieste di sostegno e sviluppo dei territori, nel rispetto dello spirito di un Gruppo cooperativo che fa della mutualità e della funzione di sostegno alle comunità di riferimento delle sue banche la propria ragione d'essere.

La "nuova" Banca potrà sfruttare appieno le potenzialità dell'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, attraverso l'incremento e il miglioramento della gamma dei prodotti e dei servizi da poter offrire alla propria clientela.

La "nuova" Banca andrà a servire un territorio di **138 comuni** tramite una rete di **31 filiali**, **170 dipendenti**, 880 milioni di euro di attività, 116 milioni di fondi propri, per una base di **9.168 soci** e un **CET1 ratio superiore al 30%**.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca sta procedendo a valutare tutti gli aspetti del progetto di fusione predisposto dalla Capogruppo. I relativi esiti saranno sottoposti alle deliberazioni dell'Assemblea dei soci della Banca.

6.7.4 Andamento dei dati aziendali nei primi mesi del 2020

Di seguito si riporta l'evoluzione delle masse riscontrata nei primi mesi del 2020 rispetto al dato di fine esercizio 2019.

In particolare, al 31/03/2020, la raccolta complessiva presenta un fisiologico calo rispetto al dato registrato a fine 2019 (-2,34%); in raffronto allo stesso periodo dell'anno precedente si riscontra un incremento di 1,7 milioni (+1,08%).

Per quanto riguarda gli impieghi vivi si registra una contrazione dell'1,42% rispetto al dato rilevato alla chiusura dell'esercizio, ed un - 1,55% rispetto a marzo 2019 (- 1,5 milioni).

7. Riferimenti per la Delibera di destinazione degli utili

L'utile di esercizio ammonta a euro 787.199

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- alla riserva legale	€ 763.583
- di cui a copertura delle perdite degli esercizi precedenti	€ 212.544
- a Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	€ 23.616
TOTALE	€ 787.199

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

8. Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

la Carta dei Valori del Credito Cooperativo ha da poco compiuto venti anni.

Quando venne lanciata, nel 1999 in occasione del Convegno Nazionale di Riva del Garda che aveva per tema il Sistema a rete, sembrò fotografare e rendere pubblico un posizionamento riconosciuto all'interno, ma probabilmente non così percepito all'esterno.

In essa si parla di impegno, di partecipazione, di logica di servizio, di promozione dello sviluppo locale, di formazione permanente, di motivazione e adesione degli amministratori e dei dipendenti.

Quella originale cultura d'impresa è ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come risposta ai bisogni delle economie e delle comunità locali.

La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per le BCC sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche sul piano della cultura e della reputazione. E' anche questo un investimento prezioso, al pari delle tecnologie e dell'innovazione. Che dobbiamo custodire e che dobbiamo sviluppare.

Per questo Federcasse ha promosso l'idea del Festival Nazionale dell'Economia Civile, che in (questo) mese di aprile ha tenuto/ a Firenze la sua seconda edizione: per affermare che un'altra economia e un'altra finanza sono possibili, un altro modo di comporre i fattori produttivi è possibile, un altro modo di valutare la sostenibilità e la "redditività" di una banca è possibile.

Le BCC non vogliono assopire la propria ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. E continuare a essere utili in modo nuovo, ma sempre diverso – anzi, sempre più diverso - rispetto alla concorrenza. La mutualità lo consente e lo richiede.

E' questo il ri-scatto cui siamo chiamati.

E' questo il "volare alto" – e spesso anche un po' controcorrente – che da sempre costituisce la chiave del successo del fare banca cooperativa di comunità.

Il Consiglio di Amministrazione

Crotone, 22/04/2020

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.147.730	3.006.142
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	676.652	244.758
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	676.652	244.758
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.701.247	44.020.622
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	164.835.696	161.110.581
	a) Crediti verso banche	20.573.126	11.626.571
	b) Crediti verso clientela	144.262.571	149.484.010
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	8.868.289	8.955.522
90.	Attività immateriali	11.804	12.118
	- di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	4.197.671	4.912.838
	a) correnti	1.118.968	1.249.065
	b) anticipate	3.078.703	3.663.773
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	324.779	276.435
120.	Altre attività	2.246.066	2.475.197
	Totale dell'attivo	221.009.935	225.014.213

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	190.233.344	196.740.054
	a) Debiti verso banche	38.408.504	49.394.130
	b) Debiti verso clientela	143.381.259	135.937.380
	c) Titoli in circolazione	8.443.582	11.408.544
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	479.318	365.186
	a) correnti	-	-
	b) differite	479.318	365.186
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	4.073.459	3.572.856
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.180.451	1.308.938
100.	Fondi per rischi e oneri	510.305	552.051
	a) impegni e garanzie rilasciate	222.261	267.924
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	288.044	284.127
110.	Riserve da valutazione	1.146.329	(136.817)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	21.174.354	20.575.503
150.	Sovrapprezzi di emissione	932.325	927.810
160.	Capitale	492.852	491.406
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	787.199	617.226
Totale del passivo e del patrimonio netto		221.009.935	225.014.213

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.348.158	5.800.967
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	5.348.156	5.800.967
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(606.710)	(729.547)
30.	Margine di interesse	4.741.448	5.071.420
40.	Commissioni attive	2.763.403	2.594.312
50.	Commissioni passive	(493.971)	(410.822)
60.	Commissioni nette	2.269.432	2.183.490
70.	Dividendi e proventi simili	10.588	6.147
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.583	30.626
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	152.060	109.799
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.174	(48.919)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	110.076	157.129
	c) passività finanziarie	810	1.588
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(13.555)	(13.241)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	(13.241)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(13.555)	-
120.	Margine di intermediazione	7.166.557	7.388.241
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(307.422)	(937.519)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(349.813)	(899.298)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	42.391	(38.221)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.742)	678
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	6.857.394	6.451.400
160.	Spese amministrative:	(6.397.403)	(6.372.833)
	a) spese per il personale	(3.605.996)	(3.558.788)
	b) altre spese amministrative	(2.791.407)	(2.814.045)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	5.650	4.445
	a) impegni per garanzie rilasciate	(1.850)	(60.688)
	b) altri accantonamenti netti	7.500	65.133
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(458.884)	(362.946)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(5.584)	(5.031)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	877.399	1.127.509
210.	Costi operativi	(5.978.823)	(5.608.857)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.011)	356
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	877.560	842.900
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(90.361)	(225.674)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	787.199	617.226
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	787.199	617.226

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	787.199	617.226
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(3.113)	29.198
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.710	-
70.	Piani a benefici definiti	(36.823)	29.198
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	1.289.116	(1.084.368)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.289.116	(1.084.368)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.286.003	(1.055.170)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	2.073.202	(437.944)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2019

	Variazioni dell'esercizio														
	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto								Reddittività complessiva al 31.12.2019	Patrimonio netto al 31.12.2019
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale															
a) azioni ordinarie	491.406	X	491.406	-	X	X	3.331	(1.885)	X	X	X	X	X	X	492.852
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	927.810	X	927.810	-	X	-	4.515	X	X	X	X	X	X	X	932.325
Riserve															
a) di utili	19.920.815	-	19.920.815	598.709	X	142	-	-	-	X	X	X	X	X	20.519.666
b) altre	654.688	-	654.688	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	X	654.688
Riserve da valutazione	(136.817)	-	(136.817)	X	X	(2.857)	X	X	X	X	X	X	1.286.003	X	1.146.329
Strumenti di Capitale															
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	617.226	-	617.226	(598.709)	(18.517)	X	X	X	X	X	X	X	787.199	X	787.199
Patrimonio netto	22.475.127	-	22.475.127	-	(18.517)	(2.715)	7.846	(1.885)	-	-	-	-	2.073.202	X	24.533.058

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

				Allocazione risultato esercizio precedente					Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2018
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2018		
Capitale															
a) azioni ordinarie	494.505	X	494.505	-	X	X	568	(3.666)	X	X	X	X	X	491.406	
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Sovrapprezzi di emissione	929.526	X	929.526	-	X	-	(1.717)	X	X	X	X	X	X	927.810	
Riserve															
a) di utili	22.064.630	(1.214.344)	20.850.286	660.740	X	-	-	-	-	X	X	X	X	21.511.026	
b) altre	(935.525)		(935.525)	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(935.525)	
Riserve da valutazione	952.865	234.135	1.187.000	X	X	(268.529)	X	X	X	X	X	X	(1.055.288)	(136.817)	
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	
Acconti su dividendi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Utile (perdita) di esercizio	681.175	-	681.175	(660.740)	(20.435)	X	X	X	X	X	X	X	617.226	617.226	
Patrimonio netto	24.187.176	(980.209)	23.206.967	-	(20.435)	(268.529)	(1.149)	(3.666)	-	-	-	-	(438.062)	22.475.127	

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO 2019

	Importo 31/12/2019
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	1.203.600
- risultato d'esercizio (+/-)	787.199
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie	14.840
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	304.095
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	464.468
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(32.703)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(90.361)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(243.937)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	5.107.698
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.583
- attività finanziarie designate al fair value	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(453.316)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.681.735
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.071.602)
- altre attività	944.299
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(6.066.330)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.506.710)
- passività finanziarie di negoziazione	-
- passività finanziarie designate al fair value	-
- altre passività	440.380
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	244.968
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da:	58.636
- vendite di partecipazioni	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-
- vendite di attività materiali	58.636
- vendite di attività immateriali	-
- vendite di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da:	(168.119)
- acquisti di partecipazioni	-
- acquisti di attività materiali	(162.848)
- acquisti di attività immateriali	(5.270)
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(109.483)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	6.103
- distribuzione dividendi e altre finalità	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	6.103
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	141.588

Legenda
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.006
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	142
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.148



NOTA INTEGRATIVA



PARTE A

Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee, omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alla rilevazione e valutazione delle operazioni di *leasing*, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2018. Tali modifiche derivano dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2019, del principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing", omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2017/1986, che ha sostituito lo IAS 17 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione delle operazioni di leasing.

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2019:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	<p>IFRS 16 Leases</p> <p>Il nuovo standard, che ha sostituito il precedente IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.</p> <p>La nuova definizione di leasing si basa sul controllo, espresso da un "Diritto d'Uso" (<i>right of use</i>) di un bene identificato. Ciò consente di distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.</p> <p>Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"; • i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali" così come chiarito dall'IFRIC con il "<i>Cloud Computing Arrangement</i>". <p>Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare un'eccezione alla rilevazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei leasing a breve termine (<i>short term lease</i>), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi; • dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (<i>low value asset</i>). <p>Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.</p> <p>Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto; • il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dal suo uso incluso il diritto di stabilirne la destinazione e lo 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

	<p>scopo per cui è utilizzato. Tale caratteristica è esclusa o limitata laddove esiste contrattualmente un diritto sostanziale di sostituzione del bene da parte del locatore.</p> <p>Rientrano nella definizione di “contratti di <i>lease</i>”, oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.</p> <p>Con riferimento ad un contratto che contiene sia una componente di leasing, sia componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione collegato), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un <i>leasing</i>, laddove l'attività di separazione delle componenti non è possibile.</p> <p>Va precisato che i cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione che supera la distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario.</p> <p>Un qualsiasi contratto di leasing genera infatti nel bilancio del locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una <i>lease liability</i>, pari al valore attuale dei pagamenti futuri dovuti al leasing, determinato utilizzando il <i>discount rate</i> definito all'inizio del contratto di <i>leasing</i>; • un <i>right of use</i> (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla <i>lease liability</i> maggiorata dei costi diretti iniziali. <p>Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del <i>right of use</i>, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla <i>lease liability</i>, rilevati a margine di interesse.</p> <p>La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.</p> <p>Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un <i>restatement</i> dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di <i>restatement</i> dei dati comparativi; • per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio. <p>Il Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il <i>restatement</i> dei dati comparativi del 2018.</p>	
498/2018	<p>Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa</p> <p>Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del business model, al fair value <i>through other comprehensive income</i>, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); • per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i <i>cash flows</i> contrattuali originari e i <i>cash flows</i> modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

1595/2018	<p>IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi</p> <p>Lo IASB “International Accounting Standards Board” ha pubblicato, in data 7 giugno 2017, l’Interpretazione IFRIC 23 “Uncertainty over Income Tax Treatments”, per disciplinare i requisiti relativi alla rilevazione e misurazione di cui allo IAS 12 “Imposte sul reddito”, in caso di incertezza sul trattamento fiscale di determinate poste di bilancio.</p> <p>Tale Interpretazione è stata introdotta nei paesi membri dell’Unione Europea con il regolamento 2018/1595 (CE) del 23 ottobre 2018 che rettifica il regolamento (CE) 1126/2008 relativo all’adozione di taluni principi contabili internazionali. L’interpretazione trova applicazione a partire dagli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2019 o in data successiva. È consentita l’applicazione anticipata.</p> <p>L’IFRIC 23 chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi è incertezza sui trattamenti ai fini dell’imposta sul reddito.</p> <p>Nel valutare come un trattamento fiscale incerto incide sulla determinazione del reddito imponibile la società deve presumere che l’autorità fiscale, in fase di verifica, controllerà gli importi che ha il diritto di esaminare e che sarà a completa conoscenza di tutte le relative informazioni. In base all’Interpretazione la società deve determinare se è probabile che il trattamento fiscale incerto sia accettato dall’autorità fiscale.</p> <p>Nel caso in cui la società, desume che è probabile che l’autorità fiscale accetti il trattamento fiscale incerto, deve determinare il reddito imponibile in funzione del trattamento fiscale applicato o che prevede di applicare in sede di dichiarazione dei redditi.</p> <p>Al contrario, se la società desume che è improbabile che l’autorità fiscale accetti il trattamento fiscale incerto, la stessa deve contabilizzare l’effetto di tale incertezza nella determinazione del reddito.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
237/2019	<p>Modifiche allo IAS 28</p> <p>Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l’IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
402/2019	<p>Modifiche allo IAS 19</p> <p>Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
412/2019	<p>Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS</p> <p>Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull’ IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

Alla data di bilancio ad esclusione dell’IFRS16, gli altri principi contabili non hanno avuto alcun impatto sulla Redazione del bilancio 2019.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
Da definire	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell’esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
2075/2019	<p>Modifiche al “Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio”</p> <p>Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e <i>guidance</i>; chiarimenti di concetti, come <i>stewardship</i>, prudenza e incertezza nelle valutazioni.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche all’ IFRS 3: Definizione di business</p> <p>Le principali modifiche hanno l’obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un’entità determina se ha acquisito un’impresa o un Gruppo di attività. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e <i>assets</i> acquistate deve includere almeno un <i>input</i> e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i>; • elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>outputs</i>; 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

	<ul style="list-style-type: none"> • introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; • restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i>, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; • introduce un <i>concentration test</i>, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e <i>assets</i> non costituisca un business. 	
2020/2104	<p>Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8: Definizione di rilevanza</p> <p>Le modifiche mirano ad allineare la definizione di "rilevanza" a quella utilizzata nel Quadro Sistemático e negli IFRS stessi. Un'informazione è rilevante se la sua omissione o errata misurazione può ragionevolmente influenzare decisioni che i fruitori principali del bilancio prendono sulla base del bilancio stesso.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
2020/34	<p>Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7</p> <p>Le modifiche riguardano i requisiti per la contabilizzazione delle operazioni di copertura ed hanno un impatto anche per le entità che hanno scelto di continuare ad applicare il modello di contabilizzazione delle operazioni di copertura dello IAS 39. Lo IASB ha modificato i requisiti specifici della contabilizzazione delle operazioni di copertura in modo che le entità applichino tali requisiti supponendo che il tasso di interesse di riferimento su cui si basano i flussi finanziari coperti e i flussi finanziari dello strumento di copertura non venga modificato a causa delle incertezze della riforma del tasso di interesse di riferimento. Le modifiche si applicano a tutte le relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalla riforma del benchmark dei tassi di interesse.</p> <p>Le modifiche mirano ad evitare l'interruzione delle esistenti relazioni di cash flow e fair value hedge accounting direttamente impattate dalla riforma che, in assenza di tale agevolazione, comporterebbe l'inefficacia della copertura e potenziali fallimenti dell'hedge accounting a seguito della sostituzione degli IBOR con indici di riferimento alternativi. Tali mancanze avrebbero potuto portare a un'ampia riclassificazione a conto economico degli importi nelle riserve di cash flow hedge e alla cessazione della contabilizzazione a fair value hedge dei debiti a tasso fisso.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Inquadramento normativo

Il 13 gennaio del 2016 lo IASB ha pubblicato il principio contabile IFRS 16 – Leases, destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il Principio fornisce una nuova definizione di leasing ed introduce un criterio basato sulla nozione di controllo (diritto d'uso- right of use) di un bene identificato, per un determinato periodo di tempo. Tale definizione consente di distinguere i contratti di leasing dai contratti di fornitura di servizi, individuando quali discriminanti dei primi:

- l'identificazione del bene;
- il diritto di sostituzione dello stesso;
- il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene;
- il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Alla luce dei nuovi criteri per l'individuazione dei contratti di leasing, ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

L'IFRS 16 introduce, inoltre, significativi cambiamenti nella contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/conduttore; il principio stabilisce, infatti, un modello contabile unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione nell'Attivo patrimoniale del diritto d'uso relativo al bene oggetto di leasing, indipendentemente se finanziario od operativo, in contropartita ad un debito verso il locatore per i canoni di leasing ancora da corrispondere. Contestualmente, è richiesta una diversa rappresentazione delle componenti economiche: il nuovo principio contabile prevede infatti la rilevazione degli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e degli interessi passivi tempo per tempo maturati sulla passività, in sostituzione (per il leasing operativo) dei canoni di locazione di competenza dell'esercizio.

Alcuni cambiamenti sono richiesti altresì a livello di note al bilancio, con un'informativa che tra le altre cose dovrà almeno contenere:

- la suddivisione tra le diverse classi di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività dei contratti di leasing;
- le informazioni rilevanti per la valutazione dei contratti di leasing (per esempio la presenza o meno di opzioni per la risoluzione anticipata del contratto, della sua proroga, etc.).

Ai requisiti di informativa previsti dal principio contabile, si aggiungono quelli espressamente contenuti nella comunicazione dell'ESMA del 22 ottobre 2019, attinenti in particolare alla durata dei contratti, al tasso di attualizzazione impiegato per la rilevazione delle passività finanziarie, ai criteri per la rilevazione dell'impairment dei diritti d'uso e, non ultima, alle scelte effettuate dall'entità in sede di prima applicazione del principio (ad es. con riguardo alla delimitazione del perimetro di applicazione delle nuove disposizioni ai contratti di modesto valore e a quelli aventi breve durata).

Inoltre, con riferimento alle rilevazioni dei diritti d'uso relativi ai software, coerentemente con la scelta operata a livello di Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, la Banca ha inteso escluderli dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16, anche in ragione dei chiarimenti forniti dal documento Cloud Computing Arrangement del settembre 2018 emanato dall'IFRIC.

In linea generale, quindi, l'applicazione del nuovo Principio contabile determina:

- un aumento delle attività in bilancio dovuto alla rilevazione del diritto d'uso;
- un aumento delle passività relativa al debito verso il leasing, a fronte dei pagamenti futuri dei canoni dovuti sino alla scadenza del contratto;
- una riduzione delle spese amministrative per la mancata rilevazione dei canoni di locazione così come previsto dallo IAS17;
- un incremento dei costi finanziari per gli interessi passivi sulla passività relativa al debito verso il leasing;
- un aumento degli ammortamenti del Diritto d'uso, con un criterio a quote costanti e sistematico lungo la vita utile determinata.

Tali effetti si intendono a parità di cash flow e di costo complessivo finali della locazione. Infatti, con riguardo al costo complessivo, l'impatto economico non varia lungo l'asse temporale del contratto di locazione rispetto a quanto previsto da precedenti Principi contabili, ma si manifesta solo con una diversa ripartizione nel tempo. In ultimo, si specifica che il principio non prevede modifiche significative per i locatori, per i quali resta sostanzialmente immutato il quadro normativo di riferimento già contemplato dallo IAS 17.

Nel corso del 2019 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha avviato una specifica attività finalizzata alla implementazione dell'IFRS 16 su basi omogenee per tutte le entità del Gruppo, prevedendo:

- - interventi organizzativi;
- - interventi applicativi;
- - formazione del personale.

I contratti in ambito IFRS 16

Al fine di consentire la corretta contabilizzazione del leasing sulla base delle disposizioni dell'IFRS 16, sia in sede di transizione al nuovo principio contabile, sia a regime, è stato necessario procedere con:

- l'identificazione e la gestione dei contratti di leasing operativo in essere al 1° gennaio 2019 che soddisfano la definizione di contratto di leasing dell'IFRS 16 e dei contratti ai quali si applicano le eccezioni;
- il calcolo del valore del diritto d'uso acquisito con il leasing e della passività per il leasing.

L'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del Principio ha interessato in particolare i seguenti beni:

- immobili;
- autovetture;
- hardware;
- altre tecnologie (tablet, telefonia, ATM, etc.).

La categoria degli immobili è quella che presenta il maggiore impatto in termini di incremento delle attività materiali per la rilevazione del diritto d'uso e della relativa passività verso il leasing. Gli immobili sono utilizzati per la gran parte per lo svolgimento delle attività bancarie (filiali) e di direzione generale.

I contratti riferiti ad altri leasing sono riconducibili a beni quali autovetture e hardware. I contratti di leasing relativi alle autovetture sono riferiti alle auto assegnate ai dipendenti per usi aziendali. Tali contratti sono di solito rilasciati nella forma di "noleggi a lungo termine", pertanto di durata pluriennale e solitamente non includono l'opzione di acquisto finale.

Durata dei leasing - determinazione della vita utile

La durata del leasing è determinata prendendo come riferimento il periodo, non annullabile, all'interno del quale si ha il diritto di utilizzare l'attività, considerando:

- periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se vi è la ragionevole certezza che il locatario eserciti l'opzione;
- periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Sia in sede di prima applicazione del principio, che in sede di prima iscrizione del contratto, è stata definita la durata della vita utile del diritto d'uso in base ad elementi e circostanze in essere a quella determinata data. Sono state pertanto valutate le motivazioni alla base di eventuali esercizi delle opzioni previste all'interno dei contratti.

Si elencano di seguito alcune regole previste per le tipologie di beni oggetto di contratti di leasing più diffuse e significative per la Banca.

Immobili

L'identificazione del lease term è una tematica molto rilevante dal momento che la forma, la legislazione e le prassi commerciali dei contratti di affitto immobiliare variano significativamente. La Banca, basandosi sull'esperienza storica, ha definito l'inclusione, oltre al periodo non cancellabile, del primo periodo di rinnovo contrattuale, nel caso in cui il rinnovo dipenda esclusivamente dal locatario.

Pertanto, sia alla data di FTA che in sede di prima iscrizione di un contratto in ambito IFRS 16, si è considerato il primo rinnovo contrattuale ragionevolmente certo, a meno che non vi sia l'effettiva e concreta evidenza di fatti e circostanze che inducono ad effettuare valutazioni differenti. Pertanto, nel caso di sottoscrizione di un contratto di locazione riferito ad un immobile, avente una durata di 6 anni con la previsione di un'opzione di rinnovo tacito alla fine del primo sessennio, la durata considerata per la determinazione della vita utile del diritto d'uso è stata di 12 anni, a meno che non vi siano elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto che orientano verso differenti valutazioni.

Autovetture

Per questa tipologia di beni, la vita utile sia in sede di FTA, che in prima iscrizione del contratto in ambito, è stata determinata pari alla durata contrattuale effettiva.

Altri beni strumentali

Per questa tipologia di beni, la vita utile sia in sede di FTA, che in prima iscrizione del contratto in ambito, è stata determinata pari alla durata contrattuale effettiva.

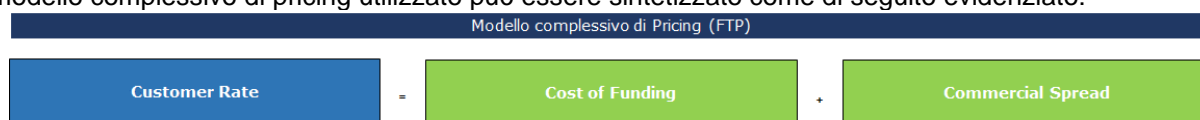
Attualizzazione delle passività verso il leasing

Come previsto dal principio contabile IFRS 16, il tasso di attualizzazione è pari a quello implicito presente nel contratto di leasing, ove disponibile.

Con specifico riferimento ai contratti di leasing che vedono la Banca come locatario, in alcuni casi il tasso di interesse implicito non può essere sempre determinato prontamente senza ricorrere a stime e assunzioni (ad esempio, nei contratti di affitto il locatario nella generalità dei casi non ha sufficienti informazioni sul valore residuo non garantito del bene locato). In tali circostanze, a livello di Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA è stata sviluppata una metodologia per definire il tasso di interesse facendo ricorso al tasso applicato ai fini della determinazione del Sistema di Prezzi di Trasferimento Fondi Infragruppo (c.d. FTP- Fund Transfer Pricing).

Il modello adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA si basa su un approccio "building block", le cui componenti riflettono la tipologia di operatività e le scelte strategiche assunte riguardo alla gestione del rischio tasso e del rischio di liquidità. Il framework è rivisto con frequenza almeno annuale, discusso in sede di Comitato Finanza di Capogruppo ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il modello complessivo di pricing utilizzato può essere sintetizzato come di seguito evidenziato:



Con specifico riferimento al "cost of funding", internamente denominato TIC (c.d. Tasso Intercompany), di seguito si evidenziano le singole componenti incluse nel relativo modello di determinazione:



In particolare, il tasso di Trasferimento Infra-Gruppo (TIC) risulta composto da un base rate (o tasso base), che esprime la componente di rischio legata alla variazione dei tassi di interesse, a cui è sommato lo spread intercompany denominato SIC.

Di seguito sono richiamate le principali caratteristiche e metriche di valutazione per le singole componenti incluse nella determinazione del TIC:

- **Base Rate**
Il base rate (o tasso base) esprime la componente di rischio legata alle variazioni dei tassi di interesse, rappresentando il costo della copertura del rischio di tasso di interesse originato dall'attività di gestione dei rischi finanziari (es. trasformazione delle scadenze) ed è valorizzato al tasso della curva di mercato risk-free della divisa di riferimento dell'operazione. Il tasso base è funzione delle seguenti caratteristiche finanziarie: tipo di tasso (fisso o variabile), scadenza nominale (maturity) e modalità di rimborso del capitale (rateale o a scadenza).
- **Funding Spread**
Il funding spread esprime il maggior costo della provvista della banca rispetto al costo implicito nel tasso base, riflettendo il merito creditizio specifico della banca. Il funding spread è funzione delle seguenti caratteristiche finanziarie: scadenza e piano di rientro.
- **Liquidity Adjustment**

Valorizza il beneficio in termini di liquidità associato ad operazioni stanziabili o assistite da una raccolta dedicata o il costo indiretto associato alla detenzione di buffer di attività liquide.

- **Risk Adjustment**
Valorizza il costo della copertura dei rischi derivanti dalle componenti opzionali che si intende coprire o trasferire al centro gestione ALM. La tipologia di opzione al momento disponibile è connessa al basis risk ovvero il costo aggiuntivo per la copertura del rischio di base implicito in alcune operazioni a tasso variabile che esprime il rischio di una diversa volatilità fra il tasso di mercato cui è legata l'operazione ed il tasso base di riferimento utilizzato da ALM ai fini di copertura.
- **Strategic Adjustment**

Valorizza la componente dedicata a riflettere gli obiettivi di redditività corretti per il rischio del centro gestione ALM a fronte del capitale allocato per il rischio di tasso del banking book nonché, per promuovere particolari strategie commerciali definite dalla Direzione.

In considerazione della natura delle componenti incluse nella determinazione del TIC nonché delle metriche di definizione descritte nella "Liquidity Risk Policy" del GBCI si è ritenuto che le caratteristiche economico-finanziarie del tasso di Trasferimento Infra-Gruppo (TIC) siano in linea con quanto richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 16

Pertanto, la curva utilizzata dal GBCI come tasso di sconto da applicare ai canoni di leasing, in assenza di un tasso di interesse implicito del leasing così come definito nell'Appendice A dell'IFRS 16, presenta le seguenti caratteristiche:

- Credit standing of lessee: utilizzo del SIC per la quantificazione delle componenti di rischio proprie del GBCI
- Length of the lessee: utilizzo della curva TIC allineata alle scadenze dei singoli contratti di locazione approssimato su base trimestrale
- Nature and quality of collateral provided: utilizzo del tasso TIC che sintetizzi un costo complessivo del funding del GBCI sul mercato; tale tasso include, infatti, componenti di costo per la raccolta sia secured che unsecured
- Economic environment in which the transaction occurs: mercato italiano.

Componenti leasing e componenti non leasing

Le componenti di servizio (non-lease component), laddove possibile, sono state scorporate e contabilizzate separatamente rispetto alle lease components. Nel caso in cui non è stato possibile scorporare le due componenti, ovvero nel caso in cui le componenti non leasing non siano state considerate significative, sono state incluse nella determinazione della passività finanziaria del lease e del relativo diritto d'uso.

Regole di transizione

Il Gruppo Bancario Cooperativo ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata, c.d. cumulative catch-up approach,

Secondo quest'approccio il locatario applica il Principio retroattivamente, rilevando l'eventuale effetto cumulativo alla data di prima applicazione dell'IFRS 16 sul patrimonio netto (come utili/perdite portate a nuovo) senza effettuare il restatement delle informazioni comparative.

In estrema sintesi e più in particolare, secondo il citato approccio:

- non si effettua il restatement dei dati comparativi;
- si rileva l'eventuale effetto cumulativo sul patrimonio netto alla data di prima applicazione (come utili (perdite) portati a nuovo);
- si porta avanti il trattamento contabile precedentemente applicato per i contratti di leasing classificati come leasing finanziari;
- si può adottare un insieme di espedienti pratici applicabili ai contratti, con determinate caratteristiche, che erano precedentemente classificati come leasing operativi;
- si deve fornire adeguata informativa integrativa sugli effetti derivanti dall'applicazione dell'approccio in oggetto.

L'applicazione del *cumulative catch-up approach* richiede la rilevazione delle passività di leasing alla data di applicazione iniziale per tutti i leasing che erano classificati, secondo la previgente disciplina contabile, come leasing operativi senza considerare i pagamenti effettuati prima della data di transizione²², bensì solo quelli a venire e utilizzando il tasso di finanziamento marginale alla data di transizione anziché quello alla data di avvio del contratto di leasing. Inoltre, nel determinare il valore contabile alla data di transizione è consentito al locatario utilizzare le valutazioni condotte alla data di transizione circa l'esercizio di clausole di estensione o di estinzione anticipata.

La misurazione e la rilevazione del diritto d'uso alla data di prima applicazione possono invece essere effettuate alternativamente:

- retrospettivamente come se l'IFRS 16 fosse stato applicato sin dalla data di avvio del contratto di leasing operativo, ma utilizzando il tasso di finanziamento marginale alla data di transizione;

²² Ricorrendo a un tasso di finanziamento marginale singolo o a un tasso "di portafoglio" in caso di contratti con caratteristiche ragionevolmente simili. Ad esempio, nell'ambito delle tecnologie, un insieme di stampanti o un complesso di telefoni cellulari aventi caratteristiche similari possono essere considerati cumulativamente alla stregua di un unico meta-contratto

- registrando un importo di diritto d'uso uguale alla passività di leasing calcolata come in precedenza descritto corretto per l'importo di ratei o risconti contabilizzati su tale contratto di leasing alla data di transizione.

Il GBCI ha fatto ricorso alla opzione b, rilevando quindi i diritti d'uso in misura corrispondente alla passività di leasing rettificata dell'importo dei ratei o risconti contabilizzati sui contratti in ambito alla data di transizione.

Come anticipato, il principio contabile prevede altresì la possibilità di applicare specifiche regole di transizione ed espedienti pratici con riferimento ai leasing che erano precedentemente classificati come operativi. A questo proposito, di seguito si elencano gli espedienti che la Banca ha inteso adottare in sede di prima applicazione:

- esclusione dal perimetro dei contratti in ambito aventi una durata residua inferiore al 12 mesi dalla data di prima applicazione (c.d short term);
- esclusione dal perimetro dei contratti in ambito dei leasing aventi ad oggetto beni con valore di mercato a nuovo inferiore o uguale a 5 mila euro (c.d. low value);
- valutazione del carattere oneroso del leasing effettuata ai sensi dello IAS 37, immediatamente prima della data di applicazione iniziale del Principio.

Con riferimento ai contratti di cui ai punti i. e ii. (short term e low value), si fa presente che i canoni relativi a tali leasing sono rilevati per competenza nel conto economico, in continuità con quanto fatto in passato.

Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 16

Per effetto dell'adozione del cumulative catch-up approach dinanzi illustrato, l'applicazione dell'IFRS 16 non ha fatto emergere impatti sul Patrimonio netto della Banca alla data di prima applicazione (1° gennaio 2019), ma ha determinato unicamente un incremento delle attività a seguito dell'iscrizione dei nuovi diritti d'uso, per un ammontare pari a circa 189 mila euro, nonché delle passività finanziarie per il debito verso il leasing per euro 194 mila.

	Impegni per leasing al 31.12.18	Passività finanziarie all'1.01.2019	Differenza
Fino a 1 anno	-91,00	-82,00	-9,00
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	-13,00	-19,00	6,00
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	-12,00	-19,00	7,00
Da oltre 3 anno fino a 4 anni			
Da oltre 4 anno fino a 5 anni			
Da oltre 5 anni	-73,00	-74,00	1,00
Totale	-189,00	-194,00	5,00

Al fine di meglio rappresentare le eventuali differenze tra perimetro IAS 17 ed ottemperare al requisito di informativa previsto dal paragrafo C12 dell'IFRS 16, si riporta nella tabella seguente la riconciliazione tra i due perimetri, evidenziando:

- gli impegni derivanti da leasing operativi presentati applicando lo IAS 17 al 31 dicembre 2018;
- le passività del leasing rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale.

La differenza rilevata è sostanzialmente riconducibile all'effetto dell'attualizzazione sui contratti di leasing operativo determinato applicando il tasso di finanziamento marginale alla data dell'applicazione iniziale.

Si fa in proposito presente che:

- le passività per il leasing sono state attualizzate al tasso del 1° gennaio 2019, riferito alle scadenze dei singoli contratti, stimate in conformità ai criteri in precedenza illustrati;
- la media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato alle passività del leasing, nei casi in cui non è stato possibile applicare il tasso implicito del leasing, rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale, è pari a 0,97%.

Con riferimento alle attività materiali, si rappresentano di seguito le categorie di diritti d'uso dettagliatamente identificate.

In particolare, i diritti d'uso acquisiti con il leasing relativi a contratti immobiliari sono indicati nella sottovoce "b) fabbricati"; quelli relativi a contratti inerenti ad automobili e altri veicoli nella sottovoce "f) altre", quelli relativi ad hardware nella sottovoce "e) Impianti elettronici"

diritti d'uso acquisiti con il leasing	1° gennaio 2019
Attività materiali ad uso funzionale	189
a) terreni	
b) fabbricati	131
c) mobili	
d) impianti elettronici	51
e) altre	7
Attività materiali detenute a scopo di investimento	
a) terreni	
b) fabbricati	
Totale	189

Di seguito si riportano i prospetti di riconciliazione tra i saldi di bilancio riferiti alla data del 31 dicembre 2018, così come riportati nel bilancio di esercizio riferito a tale data, ed i saldi di apertura al 1° gennaio 2019, al fine di evidenziare gli impatti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16.

Importi in Euro/000

Voci dell'attivo		31.12.2018	FTA IFRS16	01/01/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.006	-	3.006
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			245
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	245	-	245
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			44.021
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	161.111	-	161.111
	a) crediti verso banche	11.627	-	11.627
	b) crediti verso clientela	149.484	-	149.484
50.	Derivati di copertura	-	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-
70.	Partecipazioni	-	-	-
80.	Attività materiali	8.955	189	9.144
90.	Attività immateriali	12	-	12
	di cui:			
	- avviamento	-	-	-
100.	Attività fiscali	4.913	-	4.913
	a) correnti	1.249	-	1.249
	b) anticipate	3.664	-	3.664
	- di cui alla L. 214/2011	-	-	-
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	276	-	276
120.	Altre attività	2.475	3	2.478
	Totale dell'attivo	225.014	193	225.206

L'importo di 9 mln 144 mila euro riportato al 1° gennaio 2019 in corrispondenza della voce attività materiali include complessivamente 189 mila euro attribuibili ai diritti d'uso per contratti di leasing.

La variazione di 3 mila euro ricondotta tra le altre attività fa, invece, riferimento alla eliminazione dei risconti attivi sui canoni di leasing operativo a fronte della rilevazione dei diritti d'uso riferiti ai medesimi contratti.

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018	FTA IFRS16	01/01/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	196.740	193	196.933
	<i>a) debiti verso banche</i>	49.394	-	49.394
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	135.937	193	136.130
	<i>c) titoli in circolazione</i>	11.409	-	11.409
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-
30.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-
60.	Passività fiscali	365	-	365
	<i>a) correnti</i>	-	-	-
	<i>b) differite</i>	365	-	365
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
80.	Altre passività	3.573	-	3.573
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.309	-	1.309
100.	Fondi per rischi e oneri:	552	-	552
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	268	-	268
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-	-
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	284	-	284
110.	Riserve da valutazione	(137)	-	(137)
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-	-
140.	Riserve	20.575	-	20.575
150.	Sovrapprezzi di emissione	928	-	928
160.	Capitale	491	-	491
170.	Azioni proprie (-)	-	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	617	-	617
Totale del passivo e del patrimonio netto		225.013	193	225.206

L'importo dei debiti per leasing rilevato alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 16, pari a 144 mila euro, è stato illustrato nella precedente tabella "Riconciliazione dei debiti di leasing (Lease liabilities)".

La voce Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato include i debiti per leasing finanziari per complessivi 49 mila euro, già in essere al 31 dicembre 2018.

Per ciò che attiene, infine, agli impatti prodotti sull'aggregato dei Fondi Propri e sulla complessiva misura delle attività ponderate per il rischio (RWA) della Banca, si fa presente che:

- in considerazione dell'assenza di qualsivoglia impatto sul patrimonio netto della Banca, l'aggregato dei Fondi Propri non ha subito variazioni in sede di prima applicazione dell'IFRS 16;
- l'incremento delle RWA di euro 15 mila conseguente all'iscrizione dei diritti d'uso totali che, ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), ricevono una ponderazione del 100%.

Sezione 2: Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018.

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda la First Time Adoption (FTA) del principio contabile IFRS 16, come già anticipato la Banca ha scelto di adottare il cumulative catch-up approach che prevede la facoltà di rilevare l'effetto cumulativo derivante dall'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. In considerazione di ciò, i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 non sono comparabili con i corrispondenti aggregati riferiti alla data comparativa del 31 dicembre 2018 per ciò che attiene alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing. Cionondimeno, nella Relazione sulla gestione, al fine consentire un confronto omogeneo, si è provveduto a riesporre i dati economici e patrimoniali impattati dal principio.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 21 aprile 2020 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede. Per quanto riguarda gli accadimenti legati alla diffusione del virus Covid-19, ampiamente commentati nella relazione sulla gestione, ai sensi dello IAS 10, si ritengono tali eventi non "adjusting" ai fini delle risultanze del presente bilancio. Allo stato, non risultano producibili stime prospettiche in termini di impatti sul business aziendale. Per maggiori dettagli informativi e una prima valutazione dei principali ambiti di impatto, si rinvia all'informazione in proposito riportata nella Relazione sulla gestione"

L'analisi di sensitivity sulle misure di Expected Credit Loss (ECL) è stata effettuata da parte della Capogruppo a livello consolidato ai sensi del principio contabile IFRS 9 per l'esercizio 2019. Tale analisi è stata svolta su un sotto-portafoglio crediti e titoli performing rappresentativo del Gruppo, stante la generale similitudine della natura, delle caratteristiche e della composizione del portafoglio tra le varie entità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, incrementando la probabilità di accadimento dello scenario macroeconomico peggiore utilizzata a fine 2019 per la determinazione della ECL per una percentuale pari al 50%. Gli esiti mostrano che,

a livello consolidato, tale misura simulativa (sulla base delle condizioni esistenti alla data di bilancio) evidenzia un incremento del coverage medio di portafoglio di 5,6 bps rispetto a quello esistente al 31 dicembre 2019.”

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società E&Y alla quale è stato conferito l’incarico per il periodo 2019/2027, in esecuzione della delibera assembleare del 12/05/2019.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d’esercizio

La redazione del bilancio d’esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l’impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all’esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima dei tassi di attualizzazione per le passività del leasing riferite ai contratti di leasing;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d’esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Costituzione e avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti i passaggi fondamentali che hanno portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la Banca ha aderito.

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario (D. Lgs. n. 385/1993; di seguito TUB) compiuta con la Legge 49/2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d’Italia²³, Iccrea Banca, con il costante supporto delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la BCE e la Banca d’Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.

²³ La riforma del credito cooperativo è stata avviata con il D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito in legge con modifiche, dalla Legge 49/2016, con la quale è stata introdotta la figura del Gruppo Bancario Cooperativo, disciplinato dagli artt. 37-bis e 37-ter del TUB. Le prescrizioni di tale legge sono state corredate dalle norme di attuazione della Riforma del credito cooperativo (normativa secondaria) rese pubbliche da Banca d’Italia (circolare n. 285 della Banca d’Italia del 17 dicembre 2013 e, segnatamente, capitoli 5 e 6 della Parte Terza della medesima)²³ cui hanno fatto seguito le norme definitive di attuazione della Riforma in oggetto (3 novembre 2016). Il quadro normativo primario è stato integrato e innovato dal D.L. 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla Legge 108/2018, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136. Da ultimo l’emendamento introdotto con l’art. 1, comma 1072, della Legge 145/2018 – che ha introdotto il punto 2-bis all’art. 38²³ della del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari – ha indirizzato la le modalità di definizione del bilancio consolidato, disponendo che: “Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all’articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un’unica entità consolidante”.

Il 24 luglio 2018, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB. Nel settembre 2018, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la Legge 108/2018, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione - d'intesa tra le BCC aderenti e la Capogruppo - e la successiva adozione da parte delle assemblee dei soci, delle modifiche allo statuto delle BCC sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Le BCC aderenti hanno quindi sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari.

Con l'iscrizione nell'Albo dei Gruppi Bancari del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito GBCI), avvenuta lo scorso 4 marzo 2019, si è completato l'iter autorizzativo previsto dalla riforma del Credito Cooperativo.

Il "fulcro" del gruppo bancario cooperativo è costituito dal contratto di coesione (art. 37-bis del TUB), attraverso il quale le banche affiliate conferiscono alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio risk-based).

Il contratto di coesione del GBCI, sottoscritto nel mese di gennaio 2019 dalla Banca, declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo.

Il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo bancario cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Si rinvia a quanto, più diffusamente trattato nella relazione sulla gestione per maggiori approfondimenti.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Dal 1° gennaio 2016 gli intermediari dell'area Euro sono chiamati a partecipare al Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund - SRF) mediante contribuzioni annuali ex-ante, in linea con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Le regole per la determinazione delle quote di contribuzione al SRF sono definite nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 2015/63 e nel Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 2015/81. Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2019, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati citati.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali poteva, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 160.b "Altre spese amministrative".

Come avvenuto negli anni precedenti, anche per l'anno 2020, gli intermediari dovranno procedere al versamento di un ottavo del target level complessivo del SRF, come determinato dal Comitato di Risoluzione Unico (Single Resolution Board - SRB).

A tale fine, sono state avviate le attività funzionali alla rilevazione dei dati per il calcolo delle contribuzioni 2020, che verrà eseguito dal SRB sulla base delle disposizioni del Regolamento delegato (UE) 2015/63 della Commissione e del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/81 del Consiglio.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017 e TLTRO III, condotte da settembre 2019 a marzo 2021), il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (rispettivamente, quattro anni per le TLTRO II e tre anni per le TLTRO III), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO.

In particolare, tale tasso:

- per le operazioni TLTRO II può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II;
- per le operazioni TLTRO III il tasso d'interesse è pari, per la durata di tre anni dell'operazione, al tasso medio ponderato applicato alle operazioni di rifinanziamento principale dalla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO, fino alla rispettiva scadenza. Limitatamente alle controparti i cui prestiti netti tra la fine di marzo 2019 e la fine di marzo 2021 superino i rispettivi livelli di riferimento (benchmark net lending), il tasso applicato sarà inferiore, fino a un livello pari al tasso medio applicato ai depositi presso la banca centrale per la durata della rispettiva operazione.

Al 31 dicembre 2019 la Banca, ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II e dal TLTRO III sulla base dei riferimenti a riguardo comunicati da Iccrea Banca, capo gruppo del TLTRO group cui la banca ha aderito.

Rispetto al 30% dello stock al 28/02/2019 dei prestiti erogati dalla nostra azienda a società non finanziarie e famiglie residenti nell'area euro, la Banca potrà partecipare alle aste TLTRO III, per un importo pari ad € 1.586.771, al netto delle operazioni TLTRO I e II, sempre all'interno del gruppo.

A.2- PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

- 1- **Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico**
- 2- **Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**
- 3- **Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**
- 4- **Operazioni di copertura**
- 5- **Partecipazioni**
- 6- **Attività materiali**
- 7- **Attività immateriali**
- 8- **Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione**
- 9- **Fiscaltà corrente e differita**
- 10- **Fondi per rischi ed oneri**
- 11- **Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato**
- 12- **Passività finanziarie di negoziazione**
- 13- **Passività finanziarie designate al fair value**
- 14- **Operazioni in valuta**
- 15- **Altre informazioni**

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati dalla Banca per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI – "Solely Payments of Principal and Interests" Test").

Laddove il Business Model individuato sia Hold to Collect e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il Business Model sia Hold to Collect and Sell e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il Business Model sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- “Hold To Collect”: modello di business in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le policy di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- “Hold to Collect and Sell”: modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- “Other”: modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business Hold to Collect, mentre, una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari “worst case” o “stress case”), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del business sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di business del Gruppo sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo ha normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
- sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
- sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;

- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
- la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
- la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un assessment volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (Basic Lending Arrangement) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal fair value dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI compliant e devono essere valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "Benchmark Test", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il Benchmark Test consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento Benchmark. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto De Minimis. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. Not Genuine), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il Benchmark Test. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario info-provider di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un Business Model "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al fair value con le variazioni di fair value rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a Conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del fair value delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il fair value è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del fair value soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del fair value in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e di quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al fair value" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- i. sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di business HTCS);
- ii. sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un Business Model Hold to Collect and Sell ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;

- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. La rilevazione iniziale avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al fair value e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il fair value, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di fair value sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di fair value degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect");
- sono caratterizzati flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene

considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo fair value è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al fair value dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al fair value e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9.

Gli stadi si possono così sintetizzare:

- gli stage 1 e 2 comprendono le attività finanziarie in bonis;
- lo stage 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a Conto Economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. “forward looking” e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come “deteriorata”, e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al fair value con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come “Purchased or Originated Credit Impaired” (c.d. “POCI”), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di impairment, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. “credit-adjusted effective interest rate”), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. “derecognition”), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute “sostanziali”.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo. Tra le rettifiche/riprese di valore è ricondotta anche la differenza (rispettivamente negativa/positiva) tra il fair value dell'attività ottenuta ad esito delle azioni di recupero poste in essere dalla Banca sui propri crediti deteriorati ed il valore di bilancio di questi ultimi: in caso di differenza positiva (fair value dell'attività superiore al valore di bilancio del credito cancellato) la Banca effettua le dovute verifiche – anche tenendo eventualmente conto di quanto indicato in perizie "esterne" – prima di procedere alla rilevazione di una ripresa di valore.

4. Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

5. Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale” secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall’attività di escussione di garanzie o dall’acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti (“ad uso funzionale” o “ad uso investimento”). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell’esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell’adempimento “datio in solutum”, dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in leasing finanziario o dalla risoluzione di un contratto di leasing finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l’applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l’apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d’uso sui beni ottenuti nell’ambito di contratti di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell’IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell’esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Banca è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell’attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l’operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell’attivo patrimoniale è iscritto al suo fair value.

Nel caso di rilevazione del diritto d’uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l’attività per il diritto all’uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione del bene, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il Diritto d’uso è rilevato nell’attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l’oggetto del contratto è effettivamente disponibile all’uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo". Le attività detenute a scopo d'investimento sono valutate secondo il modello del "costo" e, ai sensi dello IAS 40, in analogia a quanto previsto per le immobilizzazioni ad uso funzionale, sono sottoposte ad ammortamento. I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Banca sui propri crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore (voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"); a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il software applicativo.

Per ciò che riguarda i Diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Gli avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti. Si precisa che gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata, che per i software applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a Conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce "240 – Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnata alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del

verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile e il loro fair value al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo fair value, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110- "Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70. "Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla voce di conto economico 290. "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9. Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate, o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il probability test previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione e di classificazione

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro

oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici

- economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 16 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione, ricomprendendo le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al fair value, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. “Interessi passivi ed oneri assimilati” del Conto economico.

I debiti per leasing vengono rivalutati quando vi è una lease modification (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico, alla voce 100. “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie”. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12. Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati con valore negativo non impiegati in operazioni di copertura o scorporati da strumenti ibridi.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

14. Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al fair value e da quelle valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 “Risultato netto dell'attività di negoziazione”; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di Conto economico (110. “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Altre informazioni

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "projected unit credit method", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «projected unit credit method» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine

commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15, adottato a partire dal 2018, sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (inception date);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al Diritto d'Uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un Gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure At Default (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano in tale stage i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della cd low credit risk exemption), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano in tale stage tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento alla data di reporting facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
 - giorni di scaduto superiori a 30 gg;
 - Misure di foerance;
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la low credit risk exemption;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
 - in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli deteriorati per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. grace period, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. probation period di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.

Per quanto concerne l'Expected Credit Loss, vengono distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Loss Given Default (LGD): Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking;
- Exposure At Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
- l'utilizzo dei modelli interni di rating per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di rating, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici forward looking ed utilizzate per l'ottenimento delle PD lifetime;
- ove assente un modello interno di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici forward looking e utilizzati per l'ottenimento delle PD lifetime;
- Loss Given Default (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate chiuse (sulla base delle informazioni prodotte ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia) e l'applicazione dei cd danger rate, condizionati agli scenari macroeconomici;
- Exposure At Default (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio agli scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima/aggiorna i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (in particolare i tassi di decadimento).

Tali modelli econometrici, cd "Modelli Satellite", sono differenziati per tipologia di controparte, e consentono di correlare la variabile target (tassi di decadimento) ad un set di variabili macroeconomiche esplicative. Le previsioni della variabile target si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori previsti futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche identificate e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. I risultati del modello satellite in ciascuno dei due distinti scenari permettono di calcolare dei fattori moltiplicativi di condizionamento macroeconomico.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori alle PD ed al danger rate, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo judgemental, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di Debito

Per i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della low credit risk exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'originazione, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade alla reporting date.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment in quanto espresso al fair value.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai Diritti d'Uso rilevati in conformità all'IFRS16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un Diritto d'Uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del Diritto d'Uso iscritto.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il fair value non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazione, Enti autorizzati o autorità di regolamentazione, Multilateral Trading Facilities (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento: in particolare sono considerati come mercati attivi solo gli MTF che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di

negoziazione” declinati dalla Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) e risultanti nel registro pubblicato ed aggiornato regolarmente dall’ESMA sulla base di quanto disposto dalla medesima Direttiva.

In riferimento a quanto sopra, il prezzo nel mercato principale (o più vantaggioso) utilizzato per valutare il fair value dell’attività o passività può essere alternativamente:

- il prezzo rientrante nello scarto BID-ASK (BID-ASK spread) più rappresentativo del fair value in quelle circostanze specifiche;
- prezzo BID per posizioni attive e prezzi ASK per posizioni passive;
- prezzi medi di mercato o altre convenzioni di prezzo rientranti nello scarto BID-ASK, utilizzate dagli operatori di mercato come espediente pratico per le valutazioni del fair value.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni sono condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l’utilizzo di tecniche valutative, che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – model valuation approach). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l’utilizzo di input non desumibili dal mercato ed alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation mark to model).

Nell’ambito delle tecniche di valutazione (livello 2 e 3) si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. comparable approach);
- input di mercato, quali prezzi e spread creditizi desunti da strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza ed altre condizioni di negoziabilità, utilizzando una definita metodologia di calcolo (modello di pricing) (c.d. model valuation approach);
- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato (model valuation mark to model approach), ma che si avvalgono di input non osservabili sul mercato, assunzioni proprie del valutatore e/o prezzi relativi a transazioni recenti su prodotti simili che, tuttavia, richiedono degli aggiustamenti per tener conto di sopravvenute condizioni sfavorevoli di mercato, tali da modificare il dato in modo sostanziale.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato su un mercato attivo, non possono essere seguiti approcci valutativi differenti da quello di livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l’utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In aggiunta, in ottemperanza a quanto espressamente richiesto dallo IASB e dal Comitato di Basilea, qualora la tecnica valutativa utilizzata non “catturi” fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value dello strumento finanziario, viene applicato un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento.

I valuation adjustments sono considerati appropriati se e solo se sono coerenti con l’obiettivo della valutazione del fair value. In altri termini, gli aggiustamenti non sono considerati adeguati se conducono ad una misura distorta del fair value per motivi prettamente prudenziali. Essi sono finalizzati a:

- assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato;
- incorporare i futuri costi attesi direttamente collegati alla transazione;
- ridurre il rischio di fair value distorti con conseguenti errori nel Conto Economico gestionale e contabile.

I fattori che determinano la presenza di adjustment sono:

- la complessità dello strumento finanziario;
- lo standing creditizio della controparte;
- eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. “Collateral Agreements”);
- la liquidità del mercato.

Laddove gli adjustment utilizzino input osservabili sul mercato, lo strumento viene classificato nel Livello 2, altrimenti viene assegnato al Livello 3.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per le informazioni di dettaglio sui criteri adottati dalla Banca per la stima del fair value delle proprie attività e passività si fa rinvio alla Parte A.4 "Informativa sul fair value" della presente Nota integrativa.

Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'impairment e l'importo rilevato inizialmente (fair value) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il “metodo dell’acquisizione”, in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall’impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l’acquirente deve ricalcolare l’interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l’eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L’eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall’acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall’acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l’avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (impairment), l’avviamento acquisito in un’aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa della Banca che si prevede benefici delle sinergie dell’aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell’entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l’avviamento è stato allocato a un’unità generatrice di flussi finanziari e l’entità dismette parte delle attività di tale unità, l’avviamento associato all’attività dismessa è incluso nel valore contabile dell’attività quando si determina l’utile o la perdita della dismissione. L’avviamento associato con l’attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell’attività dismessa e della parte mantenuta dell’unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell’operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell’esercizio in cui l’aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione. Se l’aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l’operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l’operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell’operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l’unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure “per incorporazione” con la confluenza di un’impresa in un’altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l’operazione comporta il trasferimento del controllo di un’impresa, essa viene trattata come un’operazione di aggregazione ai sensi dell’IFRS 3;
- se l’operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13, 2104/2019, 2075/2019
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12

IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12, 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12, 2104/2019, 2075/2019
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1989/2017, 412/2019
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12, 402/2019
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009, 412/2019
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12, 237/2019
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13, 2075/2019
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 2075/2019

IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 2075/2019
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12; 400/2018
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12, 289/2018, 2075/2019
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 412/2019, 2075/2019
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012, 1988/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008, 2075/2019
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016, 498/2018
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012, 412/2019
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016, 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1987/2017
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008, 1989/2017
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008

SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009, 2075/2019
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009

IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12, 2075/2019
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12, 2075/2019
IFRIC 21 Tributi	1126/2008
IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	519/2018, 2075/2019
IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1595/2018

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – Model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – Model valuation - Mark to Model).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, si ritiene opportuno attribuire la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili in quanto maggiormente discrezionali.

In particolare, è possibile definire, in ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di input significativi non osservabili) della gerarchia del fair value.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value coincide con l'approccio Mark to Market.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del fair value, la sua valutazione deve unicamente basarsi su quotazioni non aggiustate (unadjusted) presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; l'IFRS 13 definisce attivo un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo (che secondo lo stesso principio differisce da quello di mercato regolamentato) è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati

sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono tuttavia sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento;

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- Spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- Ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- Numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- Disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- Volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

La classificazione di uno strumento finanziario al Livello 2 è subordinata all'utilizzo nella sua valutazione di input di Livello 2 (e all'assenza di input di Livello 3). Sono considerati input di Livello 2 tutti gli input osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente, fatta eccezione per i prezzi quotati su mercati attivi già classificati come input di Livello 1.

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto comparable approach, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model valuation approach (o mark to model) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del Comparable Approach, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il Comparable Approach:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso di strumenti dotati di una durata specifica gli input di Livello 2 devono essere sostanzialmente osservabili per l'intera vita dello strumento.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il Comparable Approach direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi.

I modelli di valutazione di "livello 2" massimizzano l'utilizzo di fattori di mercato e di conseguenza sono alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.), ovvero da input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da specifici parametri (ad es. la correlazione).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del fair value.

In particolare, si fa riferimento ai casi in cui il fair value è stimato con l'ausilio di modelli di valutazione che si avvalgono di input non osservabili sul mercato, assunzioni proprie del valutatore, ovvero prezzi relativi a transazioni recenti su prodotti simili che, tuttavia, richiedono degli aggiustamenti per tener conto di sopravvenute condizioni sfavorevoli di mercato, tali da modificare il dato in modo sostanziale.

Da ciò si desume, quindi, che questa tecnica di valutazione (mark to model) non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del fair value: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Si evidenzia in via preliminare che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Si evidenzia che le poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie, nonché dalle attività materiali (investimenti immobiliari) che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Come illustrato in premessa alla Sezione A.4, per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (fair value di livello 1), la Banca utilizza tecniche di valutazione che possono utilizzare prezzi ed altre informazioni rilevanti desunti da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o simili (comparable approach), ovvero fare ricorso a modelli interni di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato, incluse quelle basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità (mark to model approach).

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità

I titoli di debito sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

- I titoli di capitale non quotati sono valutati al costo ove rispettino le soglie di materialità fissate dalla Banca (incidenza sul totale attivo calcolata, rispettivamente, sul singolo strumento ovvero sull'ammontare complessivo degli strumenti della specie in portafoglio (con esclusione delle azioni riferite alle società incluse del Gruppo)) o, qualora le soglie di materialità non siano rispettate, nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni disponibili per valutare il fair value non sono disponibili); ove sia richiesta la valutazione al fair value, quest'ultimo è stimato mediante l'applicazione di uno dei modelli disponibili, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti;
- Gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali. Per i crediti performing, in particolare, i flussi di cassa generati dalla posizione sono determinati a partire dal piano di ammortamento della posizione e determinati o stimati in relazione alla natura a tasso fisso o variabile della posizione oggetto di valutazione; per i crediti deteriorati, il fair value è dunque determinato come una media tra il fair value dell'esposizione calcolato come se si trattasse di un credito performing, ponderato per la probabilità di ritorno allo status di performing, ed il Gross Book Value che è strettamente connesso al valore di recovery.

- Le quote di OICR non negoziati su mercati attivi (diversi da quelli aperti armonizzati) sono generalmente valutate sulla base dei NAV (Net Asset Value) messi a disposizione dalla società di gestione (eventualmente rettificati per tenere conto di eventuali elementi oggettivi di valutazione relativi a fatti verificatisi successivamente alla pubblicazione dell'ultimo valore), considerati equiparati alle quotazioni presenti sui mercati regolamentati di riferimento; in caso di incompatibilità della disponibilità dei predetti NAV con i tempi di predisposizione del bilancio ed in assenza di prezzi gerarchicamente superiori, la Banca può ricorrere al cosiddetto "soft" NAV comunicato dall'emittente del Fondo, classificato come di livello 2 secondo la gerarchia di fair value. [(eventuale, per le banche che hanno sottoscritto quote di FIA in contropartita al conferimento di crediti deteriorati) Nei casi in cui, infine, il NAV attribuito dell'emittente del Fondo alle quote dello stesso non risulti allineato alla definizione di fair value contenuta nell'IFRS 13 (ad esempio per via del ricorso a tassi di attualizzazione dei flussi attesi non allineati alle evidenze di mercato), la Banca provvede a rideterminare il fair value dello strumento applicando criteri e parametri conformi ai requisiti previsti dal citato principio contabile internazionale.]
- Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.
- Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato. [alternativa 1, per le Banche che adottano il metodo "asset swap"] Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato mediante l'applicazione del metodo "asset swap", ossia mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Nella determinazione del fair value non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione full fair value potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca. [Alternativa 2, per le Banche che utilizzano altre curve dei rendimenti] Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti, ossia prendendo a riferimento la curva dei rendimenti (ad es. del settore bancario italiano) ritenuta rappresentativa del merito di credito della Banca. Il calcolo della correzione per il proprio merito creditizio del fair value dello strumento oggetto di valutazione (OCA) potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ai tassi risk free.
- Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Con riferimento alle analisi di sensitività sugli input non osservabili utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari valutati al fair value su base ricorrente, la Banca si avvale delle elaborazioni svolte dalla Capogruppo, almeno sulle date di bilancio. I risultati ottenuti sono condivisi dalla Funzione Risk Management con la Funzione Finanza e la Funzione Amministrazione, ai fini del loro utilizzo per le verifiche di Semestrale/Bilancio di Esercizio.

La Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al fair value devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il fair value è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato (mark to model approach);
- Livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia considerato significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (mark to model approach).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati inclusi nel registro pubblicato ed aggiornato regolarmente dall'ESMA sulla base di quanto disposto dalla Direttiva 2014/65/EU (MiFID II). In proposito si precisa che le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva 2014/65/EU (MiFID II);
- i titoli di debito il cui fair value si ragguglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":
- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "soft NAV");
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati;

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2019 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 48 e 93.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2	626	49	128	32	85
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	626	49	128	32	85
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34.177	20	2.505	41.982	17	2.022
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	34.179	646	2.553	42.110	49	2.106
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Per ciò che attiene ai criteri di determinazione dei trasferimenti di attività e passività valutate al fair value su base ricorrente dal Livello 1 al Livello 2 della gerarchia del fair value e alle informazioni di natura quantitativa sull'impatto del Credit Value Adjustment (CVA) e del Debit Value Adjustment (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, si rimanda al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili", Sezione A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alle ulteriori informazioni di dettaglio contenute nella Sezione A.4 "Informativa sul fair value. Informativa qualitativa".

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di fair value della voce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9.

A.4.5.2. VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	85	-	-	85	2.022	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	483	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	483	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(36)	-	-	(36)	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	(22)	-	-	(22)	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	(14)	-	-	(14)	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	(14)	-	-	(14)	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	49	-	-	49	2.505	-	-	-

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consorziali del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	164.836	49.453	6.828	113.064	161.111	53.190	6.459	99.357
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	195			222	302			302
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	325			325	276			276
Totale	165.355	49.453	6.828	113.611	161.689	53.190	6.459	99.935
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	190.233			190.233	196.740			196.740
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	190.233	-	-	190.233	196.740	-	-	196.740

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL CD. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra fair value al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	3.148	3.006
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	3.148	3.006

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di credit linked notes, reverse floaters, né titoli senior, mezzanine e junior connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all'interno del presente portafoglio.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli per la negoziazione.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di bilancio la banca non detiene attività designate al fair value.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di bilancio la banca non detiene attività designate al fair value.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	3	-	-	9	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	3	-	-	9	-
2. Titoli di capitale	-	28	-	-	23	-
3. Quote di O.I.C.R.	2	-	-	128	-	-
4. Finanziamenti	-	594	49	-	-	85
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	594	49	-	-	85
Totale	2	626	49	128	32	85

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In corrispondenza della sottovoce "4.2 Finanziamenti: altri" è ricondotto, per un importo pari ad euro 594 mila, il contributo versato dalla Banca a seguito della sottoscrizione del contratto di finanziamento destinato ex art. 2447-decies del codice civile, stipulato con la Capogruppo e finalizzato alla costituzione di Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale, ad attuazione dello Schema di Garanzia del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA.

Più in dettaglio, trattandosi di un "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare" ed essendo rimborsabile solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili (caratteristica tipica dei finanziamenti a ricorso limitato), non può ritenersi soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del

capitale da restituire e ciò rende obbligatoria la classificazione del finanziamento in esame nel presente portafoglio contabile.

Per le modalità di determinazione del “fair value” di tali esposizioni si rinvia alla Parte A della presente Nota Integrativa.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono compresi titoli ABS di tipo “mezzanine” e “junior” sottoscritti dalla Banca nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2018 e nel 2019 congiuntamente ad altre BCC e Società del Gruppo (operazione *multioriginator*). Sebbene afferenti al modello di business HTC, i titoli in parola sono stati classificati nel presente portafoglio contabile in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

Più in dettaglio, l’esposizione in parola fa riferimento:

- per euro 7 mila e 2 mila, al fair value, rispettivamente, dei titoli “mezzanine” e dei titoli “junior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2018-2 S.r.l. nell’ambito dell’operazione perfezionata nel corso del 2018 (“GACS II”);
- per euro 4 mila e 1 mila, al fair value, rispettivamente, dei titoli “mezzanine” e dei titoli “junior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2019 S.r.l. nell’ambito dell’operazione perfezionata nel corso del 2019 (“GACS III”).

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all’ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	28	23
di cui: banche	28	23
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	3	9
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	3	9
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2	128
4. Finanziamenti	643	85
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	594	-
d) Altre società finanziarie	49	85
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	677	245

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	34.177	-	-	41.982	17	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	34.177	-	-	41.982	17	-
2. Titoli di capitale	-	20	2.505	-	-	2.022
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	34.177	20	2.505	41.982	17	2.022

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 36.702 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma possedute nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("*Hold to Collect and Sell*"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("*Test SPPP*" superato);

- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Si registra un decremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce **1.2 "Altri titoli di debito"** - pari ad euro 7 mln rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per nominali ad 3 mln 125 mila di titoli indicizzati, BTP Italia scadenza 2023/2024 con bassi rendimenti ma con ottime performance rispetto ai prezzi di break even, la rimanente parte dei titoli di Stato italiani dismessa è relativa a BTP a tasso fisso.

Si precisa, infine, che la Banca non detiene titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione.

Alla sottovoce **2. "Titoli di capitale"** sono compresi gli strumenti di capitale emessi da Iccrea Banca, Federazione Calabrese, Incra scrl, Co.se.ba scpa, che rappresentano partecipazioni acquistate con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del credito Cooperativo.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	34.177	41.999
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	34.177	41.982
c) Banche	-	17
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	2.524	2.022
a) Banche	2.320	1.817
b) Altri emittenti:	205	205
- altre società finanziarie	76	43
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	128	162
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	36.701	44.021

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di capitale alla data di riferimento del bilancio non sono ricompresi strumenti di scarsa qualità creditizia in quanto emessi da società in situazioni di difficoltà finanziaria.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	34.195	34.195	-	-	(18)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	34.195	34.195	-	-	(18)	-	-	X
Totale 31/12/2018	42.060	-	-	-	(61)	-	-	X
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 18 mila. La variazione di *fair value* dell'esercizio imputabile alla normale fluttuazione dei prezzi di mercato è risultata invece pari ad euro 277 mila.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40**4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE**

Tipologia operazioni/Valori	Totale						Totale					
	31/12/2019						31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	20.573	-	-	491	5.347	14.699	11.627	-	-	475	5.308	5.669
1. Finanziamenti	14.699	-	-	-	-	14.699	5.669	-	-	-	-	5.669
1.1 Conti correnti e depositi a vista	2.749	-	-	X	X	X	1.941	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	11.918	-	-	X	X	X	3.694	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	32	-	-	X	X	X	35	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	32	-	-	X	X	X	35	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	5.874	-	-	491	5.347	-	5.957	-	-	475	5.308	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	5.874	-	-	491	5.347	-	5.957	-	-	475	5.308	-
Totale	20.573	-	-	491	5.347	14.699	11.627	-	-	475	5.308	5.669

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza" accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 1 mln 201 mila.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	90.449	4.447	-	-	-	98.365	88.201	5.486	-	-	-	93.687
1.1. Conti correnti	9.560	695	-	X	X	X	10.538	931	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	77.484	3.747	-	X	X	X	74.648	4.547	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	74	3	-	X	X	X	83	7	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	3.331	2	-	X	X	X	2.932	2	-	X	X	X
2. Titoli di debito	49.366	-	-	48.961	1.481	-	55.797	-	-	52.715	1.150	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	49.366	-	-	48.961	1.481	-	55.797	-	-	52.715	1.150	-
Totale	139.815	4.447	-	48.961	1.481	98.365	143.998	5.486	-	52.715	1.150	93.687

Il decremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce 2.2. "Altri titoli di debito" – per euro 3 mln 754 mila – rispetto all'esercizio precedente fa riferimento all'operatività posta in essere nel corso dell'esercizio dalla Banca sul comparto dei Titoli di Stato Italiani. In merito alle vendite trattasi di quantità irrilevanti in coerenza con il modello di business di riferimento (HTC), il quale permette la vendita di una o più attività finanziarie ove le stesse non soddisfino più i criteri di qualità creditizia specificate dalle linee guida di investimento documentate della Banca oltre alla possibilità di vendite irrilevanti.

Ulteriore *driver* delle scelte poste in essere è stata la ricerca di operazioni c.d. "chiuse", da realizzarsi mediante la stipula di finanziamenti con la Capogruppo a tassi negativi ed il contestuale acquisto di titoli a breve scadenza: ciò ha permesso di equilibrare l'IRR di portafoglio e di supportare la redditività del portafoglio in un difficile scenario di tassi a breve negativi.

In relazione al portafoglio crediti a costo ammortizzato, alla data di riferimento del Bilancio l'ammontare complessivo lordo dei finanziamenti dello stage 1 ammonta ad euro 77 mln 929 mila mentre lo stage ammonta ad euro 13 mln 633 mila.

I crediti per finanziamenti netti al 31 dicembre 2019 sono pari ad € 94 mln 896 mila e rappresentano il 42,94% del totale attivo.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce B2.2 "Altri titoli di debito" sono compresi titoli ABS di tipo "senior" sottoscritti dalla Banca nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2018 e nel 2019 congiuntamente ad altre Banche di Categoria (operazione *multioriginator*).

Più in dettaglio, l'esposizione in parola fa riferimento:

- per euro 929 mila, al valore di bilancio dei titoli "senior" emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2018-2 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2018 ("GACS II"); per euro 388 mila, al valore di bilancio dei titoli "senior" emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2019 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2019 ("GACS III").

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all'ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI ED EMITTENTI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	49.366	-	-	55.797	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	47.963	-	-	54.423	-	-
b) Altre società finanziarie	1.403	-	-	1.073	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	300	-	-
2. Finanziamenti verso:	90.449	4.447	-	88.201	5.485	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.262	3	-	2.310	3	-
b) Altre società finanziarie	135	10	-	217	13	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	25.911	1.210	-	24.273	1.738	-
d) Famiglie	63.141	3.224	-	61.401	3.731	-
Totale	139.815	4.447	-	143.998	5.485	-

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	55.171	54.528	216	-	(29)	(117)	-	(4)
Finanziamenti	92.564	995	13.700	9.761	(480)	(636)	(5.314)	-
Totale 31/12/2019	147.735	55.523	13.916	9.761	(509)	(753)	(5.314)	(4)
Totale 31/12/2018	137.389	7.006	20.301	11.065	(427)	(1.639)	(5.579)	(111)
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio non performing il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato – ove rilevante – per i *danger rate*. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

Alla data di bilancio la Banca non detiene derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Alla data di bilancio la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	8.446	8.654
a) terreni	1.107	1.107
b) fabbricati	6.391	6.413
c) mobili	396	498
d) impianti elettronici	544	629
e) altre	6	6
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	228	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	201	-
c) mobili	2	-
d) impianti elettronici	25	-
e) altre	-	-
Totale	8.674	8.654
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce "2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing" fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest'ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo.

Per gli opportuni approfondimenti in merito agli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16 e ai criteri di valutazione applicati si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

In corrispondenza della voce "Diritti d'uso acquisiti con il leasing" sono ricondotti i beni acquisiti a seguito di contratto di *leasing* finanziario e di *leasing* operativo.

Nello specifico, si tratta di contratto di fitto riferiti alle seguenti Filiali:

Cutro- Melissa –Petilia e Cariati

Oltre al contratto con la società Grenke per il noleggio di stampanti e fotocopiatrici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	195	-	-	222	302	-	-	302
a) terreni	21	-	-	-	21	-	-	21
b) fabbricati	174	-	-	222	281	-	-	281
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	195	-	-	222	302	-	-	302
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

La determinazione del *fair value* degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

Nel corso del 2019 è stata effettuata la vendita di un cespite riveniente da operazioni deteriorate, assegnazione del tribunale avvenuta nel 2018 e nel corso del 2019 si è proceduto con la vendita, € 59 mila

L'altra virazione in diminuzione si riferisce ad un immobile in fase di vendita che avverrà nel 2020 ed è stato contabilizzato tra le attività in via di dismissione per € 48 mila

Non sono inoltre presenti restrizioni sulla realizzabilità degli investimenti immobiliari o sulla rimessa dei proventi e incassi connessi alla dismissione, né obbligazioni contrattuali per l'acquisizione, la costruzione o lo sviluppo degli investimenti immobiliari o per riparazioni, manutenzione o migliorie riferite ai medesimi beni.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.107	7.414	1.635	2.721	133	13.011
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.001	1.136	2.093	127	4.357
A.2 Esistenze iniziali nette	1.107	6.413	498	629	6	8.654
B. Aumenti:	-	365	25	87	2	479
B.1 Acquisti	-	108	18	35	2	163
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	258	7	52	-	317
C. Diminuzioni:	-	187	125	146	2	460
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	187	125	145	2	459
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	1	-	1
D. Rimanenze finali nette	1.107	6.592	398	570	6	8.674
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.131	1.257	2.205	129	4.722
D.2 Rimanenze finali lorde	1.107	7.723	1.655	2.775	136	13.395
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si fa presente che, tenuto conto della metodologia prescelta per la prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 16 (cosiddetta "applicazione retrospettiva modificata"), in forza della quale la Banca non ha dovuto procedere al *restatement* dei saldi comparativi al 31 dicembre 2018, per la rappresentazione delle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio ai saldi delle attività materiali ad uso funzionale le esistenze iniziali riportate in tabella includono gli effetti connessi alla prima applicazione del citato IFRS 16.

Per gli opportuni approfondimenti si rinvia alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Alla sottovoce B.1 "Acquisti" sulla voce fabbricati si riferisce a lavori effettuati sulla sede di Crotona nel corso del 2019 e per € 25 mila all'interno della voce impianti, relativi all'acquisto di un atm.

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti dalla Banca tramite operazioni di *leasing* operativo, si precisa quanto segue:

- la sottovoce B.1 "Acquisti" fa riferimento ai seguenti beni materiali e ai rispettivi importi:
- € 7 mila leasing auto
- € 258 mila contratti di fitto fabbricati
- € 52 mila contratto di noleggio impianti

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 250. "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2019	% amm.to complessivo 31.12.2018
Terreni e opere d'arte	-	-
Fabbricati	14,64%	13,50%
Mobili	75,95%	69,48
Impianti elettronici	79,46%	76,92%
Altre	94,85%	95,49%

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata dei contratti di *leasing* sottostanti.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	2%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	20%
Automezzi	25%

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata dei contratti di *leasing* sottostanti.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	21	281
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	107
C.1 Vendite	-	59
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	48
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	48
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	21	174
E. Valutazione al fair value	21	174

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	12	-	12	-
A.2.1 Attività valutate al costo	12	-	12	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	12	-	12	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	12	-	12	-

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita, né attività generate internamente.

Le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole sulle proprie attività immateriali ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	12	-	12
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	12	-	12
B. Aumenti	-	-	-	5	-	5
B.1 Acquisti	-	-	-	5	-	5
B.2 Incrementi di attività immateriali	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	6	-	6
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	6	-	6
- Ammortamenti	X	-	-	6	-	6
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	12	-	12
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	12	-	12
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Gli ammortamenti sulle attività immateriali sono tutte a vita utile definita.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2019			31/12/2018		
- In contropartita al Conto Economico	2.744	315	3.060	2.794	314	3.107
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.754	201	1.954	1.754	201	1.954
Totale	1.754	201	1.954	1.754	201	1.954
b) Altre	991	114	1.105	1.040	113	1.153
Rettifiche crediti verso banche	1	-	1	-	-	-
Rettifiche crediti verso clientela	93	19	111	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	38	-	38	42	-	42
Fondi per rischi e oneri	528	42	570	485	86	571
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-	120	-	120
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	294	54	348	40	8	49
Altre voci	37	-	37	351	19	370
- In contropartita del Patrimonio Netto	16	3	19	463	94	557
a) Riserve da valutazione:	16	3	19	462	94	556
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	16	3	19	462	94	556
b) Altre:	-	-	-	1	-	1
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-	1	-	1
A. Totale attività fiscali anticipate	2.760	318	3.079	3.257	407	3.664
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	2.760	318	3.079	3.257	407	3.664

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (misura comprensiva della percentuale 3,50% di addizionale IRES) e del 5,57%.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca alla data di riferimento del bilancio in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno dei 9 anni successivi i decimi di competenza (c.d. probability test). Tale valutazione, improntata a criteri di massima prudenza e basata su evidenze adeguate e documentate, ha portato all'iscrizione di attività per imposte anticipate (DTA) derivante da rettifiche di valore su crediti.

Si è altresì provveduto a trasformare attività per imposte anticipate in crediti di imposta compensabili, in presenza di perdita fiscale o di un valore della produzione netta negativo ai fini Irap.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2019			31/12/2018		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	2	-	2	2	-	2
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	2	-	2	2	-	2
Altre voci	-	-	-	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	402	75	477	302	61	363
Riserve da valutazione:	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	92	19	111	17	3	20
Rivalutazione immobili	311	56	367	285	58	343
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	404	75	479	304	62	365
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)	404	75	479	304	62	365

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	3.107	3.304
2. Aumenti	121	(31)
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	117	18
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	117	18
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	4	13
3. Diminuzioni	169	228
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	158	185
a) rigiri	158	185
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	11	43
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	11	43
4. Importo finale	3.060	3.107

Alla sottovoce 3.3 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 19.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	1.954	1.954
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.954	1.954

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	2	2
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2	2

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 270 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 73 mila euro e per 17 mila euro.

La sottovoce 3.1 "Imposte differite annullate nell'esercizio: a) rigiri" della tabella 10.4 comprende lo scarico delle imposte differite passive stanziato nei precedenti bilanci, per effetto dell'esercizio della opzione di cui all'art. 1, comma 33, L.244/2007; ciò per quanto attiene l'affrancamento delle deduzioni extracontabili operate.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	557	139
2. Aumenti	-	609
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	609
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	609
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	537	192
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	537	192
a) rigiri	-	11
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	180
d) altre	537	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1	-
4. Importo finale	19	557

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	363	540
2. Aumenti	123	20
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	90	20
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	90	20
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	32	-
3. Diminuzioni	8	197
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	8	197
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	197
c) altre	8	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	477	363

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	31/12/2019				31/12/2018			
	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(5)	(28)	-	(32)	-	(29)	-	(29)
Acconti versati (+)	-	23	-	23	-	-	-	-
Altri crediti di imposta (+)	115	13	-	128	114	42	-	156
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	671	-	-	671	805	-	-	805
Ritenute d'acconto subite (+)	14	-	-	14	8	-	-	8
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo a credito	795	8	-	803	928	13	-	941
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	238	-	-	238	229	-	-	229
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	78	-	-	78	79	-	-	79
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	316	-	-	316	309	-	-	309
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.111	8	-	1.119	1.236	13	-	1.249

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	31/12/2019	31/12/2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	325	276
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	325	276
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	325	276
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Nel corso dell'esercizio la Banca ha provveduto a classificare tra attività possedute per la vendita attività operative cessate le seguenti poste:

- attività materiali rappresentate da fabbricati per € 49 mila, la cui dismissione completa dovrebbe ultimarsi nel primo semestre del 2020.

11.2 – ALTRE INFORMAZIONI

Si segnala che nel corso dell'esercizio non sono intervenute modifiche rilevanti alle attività non correnti in corso di dismissione e alle correlate passività associate.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120**12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
- Ammanchi, malversazioni e rapine	-	1
- Crediti Commerciali	285	312
- Valori bollati e valori diversi	-	-
- Oro, argento e metalli preziosi	-	-
- Crediti per premi futuri su derivati	-	-
- Commissioni e interessi da percepire	-	-
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	876	903
- Crediti verso enti previdenziali	-	-
- Crediti di imposta	-	15
- Crediti verso dipendenti	-	-
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	319	630
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	-	1
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	95	9
- Migliorie su beni di terzi	160	75
- Consolidato fiscale	-	-
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	511	530
Totale	2.246	2.475

All'interno della voce "Altre partite attive" sono comprese:

- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio € 284 mila

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	38.409	X	X	X	49.394	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.461	X	X	X	2	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	35.948	X	X	X	49.392	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	35.948	X	X	X	49.392	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	38.409	-	-	38.409	49.394	-	-	49.394

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2 mila euro.

La sottovoce 2.3.2 "Debiti verso banche – Finanziamenti: Altri" accoglie le operazioni di politica monetaria poste in essere con la BCE: più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio sono in essere nr.3 finanziamenti a lungo termine appartenenti al programma TLTRO II, condotto dalla BCE da giugno 2016 a marzo 2017. Tali operazioni sono state effettuate tramite la Capogruppo, attraverso la partecipazione al TLTRO Group da quest'ultima presieduto.

Inoltre nella stessa sottovoce figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea per euro 12 mln, con scadenza a partire da gennaio 2020 fino a gennaio 2021.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	111.650	X	X	X	108.144	X	X	X
2. Depositi a scadenza	31.390	X	X	X	27.730	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	231	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	110	X	X	X	63	X	X	X
Totale	143.381	-	-	143.381	135.937	-	-	135.937

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 5 “Debiti per leasing” sono computate le passività verso clientela a fronte dei contratti di *leasing* operativo ai sensi dell’IFRS 16, relativamente ai diritti d’uso rilevati tra le attività materiali e rappresentati da fabbricati, impianti ed auto. La posta in esame non è presente nei saldi riferiti all’esercizio comparativo in quanto in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 16 la Banca – come già ampiamente illustrato – ha optato per l’applicazione retrospettiva modificata e non ha, quindi, proceduto al *restatement* dei predetti saldi in essere al 31 dicembre 2018.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

Per ulteriori approfondimenti in merito si rinvia all’informativa fornita nella sezione delle “Altre informazioni” della presente Parte B della Nota Integrativa.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019				31/12/2018			
	Totale							
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
L1		L2	L3	L1		L2	L3	
A. Titoli								
1. Obbligazioni	375	-	-	375	2.614	-	-	2.614
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	375	-	-	375	2.614	-	-	2.614
2. Altri titoli	8.068	-	8.068		8.795	-	-	8.795
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	8.068	-	8.068		8.795	-	-	8.795
Totale	8.444	-	8.068	375	11.409	-	-	11.409

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla “Parte A - Politiche contabili”.

La sottovoce A.2.2 “Altri titoli - Altri”, comprende:

- certificati di deposito per euro 8 mln. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

	31/12/2019	31/12/2018
A.1 Debiti subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
B.1 Titoli subordinati	203	691
- banche	203	691
- clientela	-	-
Totale	203	691

Hanno carattere subordinato le passività finanziarie il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell’ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

In relazione alla tabella “1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione”, si evidenzia che nella sottovoce 1.2 “Obbligazioni – Altre” sono compresi titoli subordinati pari a 110 mila euro, computabili nel Capitale di classe 2 della Banca.

Per i dettagli delle caratteristiche dei titoli subordinati sopra riportati si rimanda alla specifica inserita nella Parte F “Informazioni sul patrimonio” - Sezione 2 “Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza”.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni	-	-
Fabbricati	169	42
Mobili	-	-
Impianti elettrici	19	-
Altre	1	-

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20**2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Alla data di bilancio la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di bilancio la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione subordinate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione strutturate.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Alla data di bilancio la banca non detiene passività finanziarie designate al fair value.

3.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40**4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati di copertura aventi *fair value* negativo.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Alla data di bilancio la banca non detiene derivati di copertura.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di bilancio la banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Debiti verso enti previdenziali e Stato	163	129
Debiti Commerciali	139	346
Titoli da regolare	-	-
Somme a disposizione della clientela	1.943	557
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
Debiti per premi futuri su derivati	-	-
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	851	668
Debiti relativi al personale dipendente	262	355
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	137	109
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	-
Ratei non riconducibili a voce propria	-	-
Risconti non riconducibili a voce propria	3	2
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	45	513
Altre (operazioni failed acquisto, Debiti assicurazioni, Depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre)	530	894
Società controllate IVA di Gruppo	2	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	-
Dividendi da pagare	-	-
Consolidato fiscale	-	-
Totale	4.073	3.573

All'interno della voce "somme a disposizione della clientela" sono compresi:

- somme da riconoscere per mutui erogati da liquidare € 716 mila
- bonifici disposti per servizi di tesoreria enti € 610 mila

Mentre all'interno della voce "Altre" sono compresi:

- accantonamento fondo ferie dipendenti, banca ore, pdr € 262 mila

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90**9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	1.309	1.401
B. Aumenti	73	20
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	73	20
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	201	112
C.1 Liquidazioni effettuate	84	71
C.2 Altre variazioni	117	40
D. Rimanenze finali	1.180	1.309
Totale	1.180	1.309

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 2. mila euro;
- interessi passivi netti (*Net Interest Cost* – NIC) pari a 15 mila euro;
- perdita attuariale (*Actuarial Gains/Losses* – A G/L), pari a 55 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- +35 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- 90 mila euro dipendono da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 0,77%
- tasso atteso di incrementi retributivi: Dirigenti 2,50%, Altre categorie 1%
- tasso atteso di inflazione: 1,20%
- turn-over: 1 %

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, del 1%

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1 mln 199 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1 mln 162 mila euro.

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Fondo (civilistico) iniziale	1.230	1.271
Variazioni in aumento	17	30
Variazioni in diminuzione	(201)	(71)
Fondo (civilistico) finale	1.046	1.230
Surplus / (Deficit)	134	79
Fondo TFR IAS 19	1.180	1.309

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1 mln 046 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 149 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	222	268
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	288	284
4.1 controversie legali e fiscali	100	100
4.2 oneri per il personale	94	82
4.3 altri	95	102
Totale	510	552

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- 180 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1;
- 28 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 2;
- 14 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati (stadio 3).

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa. Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	284	284
B. Aumenti	-	-	11	11
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	11	11
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	8	8
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	8	8
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	288	288

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	179	28	14	220	267	-	-	267
2. Garanzie finanziarie rilasciate	2	-	-	2	1	-	-	1
Totale	181	28	14	222	268	-	-	268

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE**10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI**

Trattandosi di una fattispecie non rilevante per la Banca, l'informativa non va compilata.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Fondo oneri futuri per controversie legali, per 100 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.1 "controversie legali" della tabella 10.1 fa riferimento al Fondo oneri futuri per controversie legali posto a tutela della Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio, il Fondo in parola accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 60 mila euro;
- perdite su causa civile euro 40 mila aperta nel 2010 con una dipendente, in parte già utilizzate le somme accantonate per riconoscimento contributi inps ed in attesa di ricevere da parte dell'inps gli ultimi importi da liquidare.
- Oneri per il personale, per 94 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale" della Tabella 10.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

L'importo esposto nella sottovoce 4.3 "Altri" della tabella 10.1 risulta così composto:

- Altri, per 95 mila euro, relativi a sanzioni degli ex amministratori della Bcc di Scandale

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180**12.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE**

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	493	491
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 493 mila euro, corrispondente a nr. 19.088 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 25,82.

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	19.032	-
- interamente liberate	19.032	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	19.032	-
B. Aumenti	129	-
B.1 Nuove emissioni	129	-
- a pagamento:	129	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	129	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(73)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	(73)	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	19.088	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	19.088	-
- interamente liberate	19.088	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Valori	
Numero soci al 31.12.2018	2.617
Numero soci: ingressi	22
Numero soci: uscite	17
Numero soci al 31.12.2019	2622
Totale	

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Riserve di utili	
Riserva legale	22.650
Fondo acquisto azioni proprie	0
Riserva da rivalutazione quote sociali	
Riserve FTA - altre	-916
Riserve FTA - IFRS 9	-1.214
Totale	20.520

Descrizione	Possibilità di utilizzazione	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
		Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale:	493 A		
Riserve di capitale:			
Riserva da sovrapprezzo azioni	932 B		
Altre riserve:			
Riserva legale	22.650 C		
Riserve di rivalutazione monetaria	993 C		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	655 C		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	-2.130 C		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	236 D		non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	-83 E		non ammessi
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	0 F		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	C		non ammessi
Totale	23.746		

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=non ammessa

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Alla data di bilancio la banca non detiene strumenti di capitale

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Proposta di ripartizione dell'utile di periodo / di copertura delle perdita di periodo

UTILE D'ESERCIZIO	787.199
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	551.039
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della coop. (pari al 3% degli utili netti annuali)	23.616
- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	212.544

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
1. Impegni a erogare fondi	31.605	2.066	75	33.747	34.228
a) Banche centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	19.392	-	-	19.392	21.118
c) Banche	1.834	-	-	1.834	-
d) Altre società finanziarie	180	-	-	180	211
e) Società non finanziarie	5.698	924	40	6.662	7.289
f) Famiglie	4.501	1.142	35	5.678	5.610
2. Garanzie finanziarie rilasciate	711	213	-	924	1.733
a) Banche centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	15	-	-	15	-
c) Banche	129	-	-	129	776
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	398	180	-	578	738
f) Famiglie	169	33	-	202	218

Tra gli impegni ad erogare fondi sono compresi:

- finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 821 mila euro;

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

In particolare, tra le garanzie finanziarie sono ricondotti:

- gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo di seguito articolati:
 - Impegni di firma relativi a fidejussioni rilasciate per la garanzia dell'emissione di strumenti di capitalizzazione e di finanziamento e alla copertura del rischio di degrado di specifiche posizioni creditizie, complessivamente pari a 97mila euro;
 - Gli impegni nei confronti del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti, sulla base di quanto comunicato da parte del medesimo Fondo pari a 31 mila euro

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

	Valore nominale Totale 31/12/2019	Valore nominale Totale 31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate		
di cui deteriorate	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	668	725
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni		
di cui deteriorate	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	32.884	14.794
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.064	47.536
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

In corrispondenza della voce "Attività valutate al costo ammortizzato" è riportato il valore di bilancio dei titoli di Stato che la Banca ha posto a garanzia dei finanziamenti ricevuti, per il tramite della Capogruppo, dalla Banca Centrale Europea nell'ambito delle operazioni TLTRO II e III (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*). Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere:

- nr. 3 operazioni di finanziamento della tipologia "TLTRO II", per effetto della partecipazione alle aste del 2016-2021, per un importo complessivamente pari ad euro 24 mln, la cui scadenza è prevista nelle date 2020-2021. A fronte di tali finanziamenti la Banca ha posto a garanzia propri Titoli di Stato Italiani di importo nominale pari ad euro 25 mln. Con riferimento alle operazioni in parola, avendo raggiunto l'obiettivo di incremento degli impieghi al settore privato non finanziario, il tasso applicato alle somme ricevute risulta pari al tasso dei depositi presso la BCE (*deposit facility*) in vigore alla data di aggiudicazione delle singole aste, pari al -0,38%.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari di Stato.

Rifinanziamento BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	-
b) ammontare rifinanziamento BCE	- 24.040

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi	Importo 31/12/2019
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	99.762
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	8.461
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	372
2. altri titoli	8.089
c) titoli di terzi depositati presso terzi	8.461
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	91.301
4. Altre operazioni	10.170

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Gli importi di cui al punto 4, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati:

- gestioni patrimoniali e gli OICR 4 mln 319 mila euro
- prodotti assicurativi 5 mln 851 mila euro, esposti al valore di sottoscrizione.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

La Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

La Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

La Banca non effettua operazioni di prestito titoli

8. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

La Banca non effettua attività a controllo congiunto



PARTE C

Informazioni sul Conto Economico

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("up-front fee") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	19
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	13
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	3
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	271	-	X	271	417
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	599	4.418	X	5.017	5.194
3.1 Crediti verso banche	70	41	X	111	97
3.2 Crediti verso clientela	530	4.377	X	4.906	5.097
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	60	171
Totale	871	4.418	-	5.348	5.801
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	248	-	248	406
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Tra gli "interessi attivi" figurano gli interessi che maturano e vengono liquidati dalla Capogruppo, anche quando essi, per effetto di "sistemazione" di partite "antergate" siano a debito della Banca.

In corrispondenza della sottovoce 2 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- titoli di debito per 271 mila euro, in corrispondenza della colonna "Titoli di debito";

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti e depositi per 37 mila euro
- mutui e finanziamenti per 4 mila euro
- titoli banche 70 mila euro

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti per 702 mila euro
- mutui e finanziamenti per 3.550 mila euro
- anticipi Sbf per 122 mila euro
- portafoglio di proprietà per 3 mila euro

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" accoglie gli interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO II per 60 mila euro

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in "Stadio 3" (esposizioni deteriorate), per un ammontare complessivo pari ad euro 4 mln 447 mila euro; di questi, l'importo pari ad euro 248 mila fa riferimento al solo passaggio del tempo. Tale aggregato in Tabella è compreso nella sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", in corrispondenza della colonna "Finanziamenti".

In merito alla colonna 2018, per allinearsi alle procedure di contabilizzazione della Capogruppo, è stata effettuata una riclassifica della voce della commissione CFA che veniva indicata tra gli interessi attivi, per un importo di € 355 mila.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

La Banca non detiene attività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi attivi su tali poste.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(433)	(173)	X	(606)	(17)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(12)	X	X	(12)	(16)
1.3 Debiti verso clientela	(421)	X	X	(421)	(388)
1.4 Titoli in circolazione	X	(173)	X	(173)	(308)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(433)	(173)	-	(607)	(730)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nella sottovoce 1.2 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 12 mila euro

Nella sottovoce 1.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 76 mila euro
- depositi per 338 mila euro
- altri debiti per 7 mila euro

Nella sottovoce 1.4 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione", in corrispondenza della colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 46 mila euro
- certificati di deposito per 127 mila euro

In particolare, tra le obbligazioni emesse sono compresi anche gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 203 mila euro 10 mila alla data di chiusura dell'esercizio.

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall'IFRS 16, il Gruppo ha deciso di effettuare la transizione in base al *Modified retrospective approach* rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti come un aggiustamento dei saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi: per tale ragione nella tabella il dato comparativo al 31 dicembre 2018 non comprende gli interessi passivi sui contratti di *leasing* operativo.

1.4 INTERESSI PASSIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

La Banca non detiene passività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi passivi su tali poste.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31/12/2019	31/12/2018
a) garanzie rilasciate	24	11
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	119	119
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	7	-
3. gestione individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	2	5
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	41	54
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	6	11
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	62	49
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	44	40
9.3 altri prodotti	18	8
d) servizi di incasso e pagamento	1.220	1.082
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.381	1.329
j) altri servizi	20	53
Totale	2.763	2.594

Per le commissioni up-front percepite sulle garanzie rilasciate, la quota che eccede il recupero dei costi sostenuti nell'esercizio è ripartita *pro-rata temporis* tenendo conto della durata residua delle esposizioni e del loro valore residuo. In sostanza la ripartizione avviene a quote decrescenti riflettendo il profilo di riduzione del capitale sottostante garantito.

Nella sottovoce "i) tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2.

In merito alla colonna 2018, per allinearsi alle procedure di contabilizzazione della Capogruppo, è stata effettuata una riclassifica della voce della commissione CFA che veniva indicata tra gli interessi attivi, per un importo di € 355 mila.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) presso propri sportelli:	59	62
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	41	54
3. servizi e prodotti di terzi	18	8
b) offerta fuori sede:	44	40
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	44	40
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(12)	(14)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(12)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(480)	(395)
e) altri servizi	(2)	(2)
Totale	(494)	(411)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 convertito con legge n. 214/2011

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	11	-	6
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	-	11	-	6

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o

passività finanziarie designate al fair value e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	7
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	7

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "Risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca non ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato	Utili	Perdite	Risultato
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	171	(130)	41	10	(58)	(49)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	171	(130)	41	10	(58)	(49)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	113	(2)	110	159	(2)	157
2.1 Titoli di debito	113	(2)	110	159	(2)	157
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	283	(132)	151	169	(60)	108
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	-	1	2	-	2
Totale passività (B)	1	-	1	2	-	2

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” si riferiscono alla cessione dei Titoli di Stato Italiani effettuati dalla Banca nell’esercizio per un importo complessivo pari ad euro 8 mln.

Come illustrato in calce alla Tabella 4.1 della Parte B (attivo) della presente Nota Integrativa, cui si fa rinvio per ulteriori approfondimenti, si fa riferimento all’operatività posta in essere nel corso dell’esercizio dalla Banca sul comparto dei Titoli di Stato Italiani, in ottica di presidio del rischio di credito prospettico, in particolare legato all’instabilità politica italiana ed alle sue implicazioni in termini di controvalore sulla quota del complessivo comparto titoli della Banca allocato all’interno del presente portafoglio contabile e, per tale ragione, in piena coerenza con il modello di business di riferimento (HTC), il quale permette la vendita di una o più attività finanziarie ove le stesse non soddisfino più i criteri di qualità creditizia specificate dalle linee guida di investimento documentate della Banca.

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” si riferiscono alla cessione di sofferenze per un importo complessivo pari ad euro 1 mln 840 mila

I saldi riportati alla sottovoce A.2.1 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito” rappresentano il “rigiro” a conto economico delle riserve da valutazione riferite a titoli di Stato, oggetto di cessione nel corso dell’esercizio per un importo complessivo pari ad euro 14 mln.

Più in dettaglio, il risultato netto rappresentato in tabella è costituito dal saldo delle due seguenti componenti:

- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 110 mila euro.

Alla sottovoce B.3 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” “Titoli in circolazione” sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell’IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	18	8	(39)	-	(14)
1.1 Titoli di debito	2	-	(10)	-	(8)
1.2 Titoli di capitale	-	4	-	-	4
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	4	(8)	-	(4)
1.4 Finanziamenti	16	-	(22)	-	(6)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	18	8	(39)	-	(14)

Con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti accesi a favore del Fondo Temporaneo, la Banca ha rilevato nel corso dell'esercizio una riduzione di valore riconducibile al deterioramento della qualità creditizia, per un ammontare pari ad euro 22 mila.

Con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da titoli, la Banca ha rilevato una perdita da realizzo complessivamente pari ad euro 18mila.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(3)	-	-	3	-	-	(1)
- finanziamenti	(2)	-	-	-	-	(2)	-
- titoli di debito	(1)	-	-	3	-	2	(1)
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(914)	(3)	(2.230)	1.648	1.149	(350)	(898)
- finanziamenti	(885)	(3)	(2.230)	1.576	1.149	(394)	(751)
- titoli di debito	(29)	-	-	73	-	44	(148)
di cui: crediti impaired	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(917)	(3)	(2.230)	1.651	1.149	(350)	(899)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti "*in bonis*".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio - Write-off", derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione.

Le riprese di valore su titoli di debito fanno riferimento a Titoli di stato, classificati in stadio 1, oltre alla ripresa sui Titoli Lucrezia di classe 2.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(6)	-	-	48	-	42	(38)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(6)	-	-	48	-	42	(38)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo e secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni “*in bonis*”.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

Le riprese di valore su titoli di debito fanno riferimento a Titoli di Stato, classificati in stadio 1.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall’adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell’Appendice A dell’IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31/12/2019			31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato	Utili	Perdite	Risultato
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18	(20)	(2)	-	-	-
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	18	(20)	(2)	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A+B)	18	(20)	(2)	-	-	-

Gli importi indicati in Tabella non includono l’impatto delle modifiche contrattuali sull’ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

L’ammontare degli utili e delle perdite riportate in tabella fa riferimento alle modifiche contrattuali apportate dalla Banca ai rapporti in essere con la propria clientela per finalità prevalentemente commerciali, vale a dire non direttamente correlate al merito creditizio della controparte, ma che la Banca ritiene non sostanziali e, pertanto, non hanno prodotto la cancellazione (*derecognition*) dei rapporti oggetto di modifica dal bilancio.

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1) Personale dipendente	(3.413)	(3.336)
a) salari e stipendi	(2.358)	(2.296)
b) oneri sociali	(604)	(587)
c) indennità di fine rapporto	(164)	(159)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(22)	(27)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(116)	(121)
- a contribuzione definita	(116)	(121)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(149)	(146)
2) Altro personale in attività	(8)	(6)
3) Amministratori e sindaci	(185)	(176)
Totale	(3.606)	(3.518)

La sottovoce 1.e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (*Service Cost – SC*) pari a 2 mila euro;
- onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 15 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 107 mila euro e del Collegio Sindacale per 76 mila euro.

Nella sottovoce 1.c) "Indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 164 mila euro.

La voce 2) "altro personale in attività" è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, per 8 mila euro.

10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Personale dipendente:	-	-
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	11	13
c) restante personale dipendente	37	40
Altro personale	-	-
Totale	49	54

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	31/12/2019	31/12/2018
incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	-	-
spese relative ai buoni pasto	(82)	(74)
spese assicurative	(44)	(47)
visite mediche	-	-
formazione	(9)	(18)
formazione 81/08	-	-
altri benefici	(14)	(7)
Totale	(149)	(146)

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Spese Informatiche	(494)	(530)
Spese per immobili e mobili	(346)	(286)
Fitti e canoni passivi	(157)	(67)
Manutenzione ordinaria	(181)	(207)
Vigilanza	(9)	(12)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(397)	(573)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(70)	(149)
Spese postali	(70)	(73)
Spese per trasporto e conta valori	(115)	(117)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(74)	(63)
Spese di viaggio e locomozione	(5)	(82)
Stampati e cancelleria	(46)	(70)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(17)	(19)
Spese per acquisto di servizi professionali	(696)	(568)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(87)	(57)
Compensi a revisore contabile	(31)	(45)
Spese legali e notarili	(165)	(217)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(104)	(127)
Service amministrativi	(308)	(121)
Premi assicurazione	(79)	(70)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(22)	(64)
Quote associative	(210)	(283)
Beneficenza	(23)	(18)
Altre	(75)	(11)
Imposte indirette e tasse	(450)	(452)
Imposta di bollo	(322)	(329)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(48)	(49)
Imposta comunale sugli immobili	(49)	(69)
Imposta transazioni finanziarie	-	-
Altre imposte indirette e tasse	(31)	(5)
Totale	(2.791)	(2.855)

Si fa presente che tra le spese amministrative sono ricondotti i canoni di locazione relativi a contratti di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni di modesto valore (ossia di importo originario pari o inferiore a 5.000 euro), per i quali la Banca non ha adottato la modalità di contabilizzazione prevista dall'IFRS 9 (rilevazione del diritto d'uso in contropartita alla passività finanziaria per il leasing), ma ha imputato direttamente a conto economico l'ammontare dei canoni corrisposti nell'esercizio.

Analogamente, figurano nella tabella anche i canoni passivi corrisposti per contratti di *leasing* operativo di durata originaria pari o inferiore a 12 mesi.

Per un dettaglio sulla natura e la tipologia dei beni oggetto dei contratti di *leasing* operativo dinanzi richiamati si rinvia all'informativa fornita nella sezione 8 della Parte B – Attivo della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(65)	101	36
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(24)	7	(17)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(37)	33	(4)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(1)	-	(1)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	-	-	-
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	-	-
Totale	(128)	142	14

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti netti garanzie rilasciate non finanziarie	(16)	-	(16)

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	-	8	8
Altri fondi per rischi ed oneri	-	-	-
Totale	-	8	8

Le riattribuzioni si riferiscono a versamenti effettuati per cause passive.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing* (finanziario ed operativo) e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(459)	-	-	(459)
- Di proprietà	(371)	-	-	(371)
- Diritti d'uso acquisiti con il	(88)	-	-	(88)
A.2 Detenute a scopo di	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(459)	-	-	(459)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla sottovoce A.1 “Ad uso funzionale – diritti d’uso acquisiti con il leasing” sono indicati gli ammortamenti relativi alle attività materiali di seguito elencate, sottostanti a contratti di *leasing* sottoscritti dalla Banca:

- 88 mila euro riferiti per il tramite di contratti di *leasing* operativo.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(6)	-	-	(6)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(6)	-	-	(6)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(6)	-	-	(6)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all'esterno.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 “Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposte”.

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	31/12/2019	31/12/2018
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	00/01/1900
Insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	-	-
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(39)	(39)
Costi servizi outsourcing	-	-
Oneri diversi	-	-
Definizione controversie e reclami	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(53)	-
Altri oneri operazioni straordinarie	-	-
Oneri per furti e rapine	-	-
Altri oneri	(33)	(25)
Totale	(125)	(64)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A) Recupero spese	545	301
Recupero di imposte	373	-
Servizi resi a Società del Gruppo	-	-
Recupero Spese diverse	-	-
Premi di assicurazione	66	69
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	64	84
Recupero Spese su Sofferenze	42	148
B) Altri proventi	458	574
Ricavi da insourcing	-	-
Fitti attivi su immobili	6	5
Insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	-	-
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	21	164
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi operazioni straordinarie	-	-
Altri proventi	267	266
Commissioni di istruttoria veloce	164	139
Totale	1.003	874

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230**16.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240**17.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE**

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250**18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(1)	-
- Utili da cessione	1	-
- Perdite da cessione	(2)	-
Risultato netto	(1)	-

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(42)	(29)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(48)	(197)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(90)	(226)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 10.3 e 10.3bis della parte B (attivo) della Nota Integrativa.

In proposito, sono state applicate le disposizioni previste per le Banche di Credito Cooperativo dalla L. 17 febbraio 2017 n. 15.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 31.12.T	Totale 31.12.T-1
IRES	-73	-156
IRAP	-17	-70
Altre imposte		
Totale	-90	-226

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

RES	31/12/2019		31/12/2018	
	Ires		Ires	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	878		843	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	878		843	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-		-	
Aliquota corrente		0		0
Onere fiscale teorico (24%)		-211		-202
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	1.669	-401	301	0
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	379		38	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0		0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.290		263	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.501	600	1.366	202
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	273		0	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.197		663	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0		703	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	31		0	
Imponibile (perdita) fiscale	46		2.510	
Imposta corrente lorda		-11		0
Addizionale all'IRES		0		0
Detrazioni		0		0
Imposta corrente netta a CE		-13		0
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		-61		0
Imposte di competenza dell'esercizio		-73		-115

IRAP	Irap		Irap	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	878		843	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	878		843	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)				
Aliquota corrente		0		0
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		-41		-33
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	-238	11	2.702	-105
- Ricavi e proventi (-)	-3.358		-1.221	
- Costi e oneri (+)	3.121		3.924	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		-90		-32
Temporanee	0		829	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	227		0	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0		0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.702		829	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		95		150
Temporanee	0		-3.857	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	273		0	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0		0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.764		-3.857	
Valore della produzione				
Imposta corrente		-25		-20
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		-5		-9
Imposta corrente effettiva a CE		-30		-29
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		13		-82
Imposta di competenza dell'esercizio		-17		-111

IMPOSTE SOSTITUTIVE	Imposta sostitutiva		Imposta sostitutiva	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		0		0
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		-90		-226

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

La presente voce accoglie il saldo dei proventi e degli oneri riferiti alle "attività operative cessate", al netto della relativa fiscalità corrente e differita

20.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 87,64% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Inoltre, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per euro 221 mln, euro 165 mln corrispondenti al totale delle attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D

Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	787	617
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(3)	29
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	34	-
	a) variazione di fair value	34	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	0.0	0
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	0.0	0
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(37)	40
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1)	(11)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.289	(1.084)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1.917	(1.620)
	a) variazioni di fair value	1.590	(1.620)
	b) rigiro a conto economico	385	-
	- rettifiche per rischio di credito	18	-
	- utili/perdite da realizzo	367	-
	c) altre variazioni	(58)	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(628)	536
190.	Totale altre componenti reddituali	1.286	(1.055)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	2.073	(438)

PARTE E

Informazioni sui Rischi e sulle relative
Politiche di Copertura

PREMESSA

La Banca svolge la propria attività ispirandosi a principi di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria. Coerentemente con tali principi, la Banca persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le caratteristiche peculiari del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi, definite a livello di Gruppo, rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalla Banca e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del Risk Management.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole Entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'assetto organizzativo della funzione Risk Management, oltre a strutture in staff e supporto al CRO (es. Convalida), prevede:

- una struttura di Group Risk Management che assicura nel continuo:
 - il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e al monitoraggio dei rischi stessi e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
 - la definizione e la manutenzione operativa del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, stress-test, OMR).
- una struttura di "BCC Risk Management", che costituisce il "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, con responsabilità di controllo ed attivazione dei processi di *Early Warning System*, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di Risk Management territoriali e a collaborare con il Group Risk Management nella definizione degli aspetti metodologici e di funzionamento dei processi di Risk Management, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alle Banche Affiliate.

All'interno della struttura "BCC Risk Management" di Capogruppo è prevista la presenza di coordinatori d'area e la nomina di uno "Specialista Territoriale RM", che rappresenta lo specialista di Risk Management del territorio di riferimento. In tale ambito, lo Specialista Territoriale RM, con il contributo di eventuali collaboratori, supporta i Risk Management delle Banche Affiliate nella declinazione e nell'adozione delle strategie, delle politiche e dei processi di rilevazione, valutazione e controllo dei rischi definiti dalla Funzione Risk Management a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti:

- concorre alla definizione ed allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, assicurando che lo stesso sia:
 - conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
 - coerente con il piano strategico, il budget e il Risk Appetite Framework, con l'ICAAP e l'ILAAP del Gruppo.

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie e dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
- dagli strumenti applicativi di supporto.
- sviluppa la proposta di Risk Appetite Framework del Gruppo e la relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e, con il supporto della singola Banca Affiliata, a

- livello individuale, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP);
- opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di risk management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora strumenti adeguati per il funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi, il controllo, la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
 - monitora l'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
 - relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
 - svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE

Il complessivo framework di Risk Governance delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche, e al cui interno risultano presenti meccanismi di stabilità interna caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Pertanto, il complesso quadro di riferimento che caratterizza i modelli e processi tipici di Risk Governance include e fattorizza i suddetti elementi peculiari attraverso una forte integrazione degli stessi, operativamente declinata attraverso metriche comuni e meccanismi di funzionamento efficienti ed efficaci a supporto dell'attuazione di ruoli e funzioni di Indirizzo, Coordinamento e Controllo da parte della Capogruppo sul complessivo perimetro delle Banche/Società aderenti.

Il framework di Risk Appetite (RAF) definito e adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva Risk Governance del Gruppo in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di governo e controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e con i meccanismi di stabilità interni che sono peculiari del Gruppo stesso. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/Business Unit e comparti operativi. Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato. All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di Risk Governance del GBCI e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il Risk Appetite Framework di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di Risk Governance istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

SEZIONE 1 – RISCHI DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni, effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è, in particolare, orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;

- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del GBCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Inoltre, nel corso dell'anno, è continuata l'attività di sviluppo nei confronti delle micro e piccole imprese e degli artigiani con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. – Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 – Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 52% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato framework di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei *budget* annuali della Banca, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, assicura le attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi, per la Capogruppo e per la Banca.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito e funzioni di controllo.

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e la Banca sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del *framework* sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di governance creditizia, è previsto che la Banca chieda il parere della funzione CLO ("*credit opinion*") prima della nuova concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in 9 succursali.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF,...) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, segnalando al servizio preposto eventuali relative anomalie.

Il servizio preposto al monitoraggio del credito, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo di prima linea l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il framework, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone

l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Nel corso del 2020, sono programmati interventi di consolidamento e *fine tuning* con riferimento al *framework* dei controlli di secondo livello e all'impianto normativo sotteso alle operazioni di maggior rilievo.

2.2 – Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

Al fine di garantire la prudenziale valutazione e gestione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale, la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione. Le principali attività del processo di concessione e perfezionamento del credito svolte dall'area CLO di Capogruppo sono:

- emanazione delle linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, emanazione delle linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per la Banca del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- approvazione dei modelli delle deroghe generali e specifiche della Banca rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- analisi e monitoraggio delle esposizioni in essere e mediante l'emissione di pareri (*Credit Opinion*) sulle posizioni creditizie che superano limiti predefiniti;
- definizione del framework di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, *retail* e bancarie;
- presidio delle attività connesse ai modelli di *rating* in uso, svolgimento dell'attività di *override* del *rating* e assistenza alla Banca in merito ai principi generali e alle motivazioni del *rating* attribuito alle singole controparti.

I riferimenti adottati dalla Banca sono stati rivisti per recepire gli indirizzi della Capogruppo in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc...) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc...).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio; la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e alle caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

- la natura dell'operazione; a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:

- i. alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);
 - ii. alla valutazione del bene attuale e prospettica;
 - iii. alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
 - iv. alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di *equity*;
 - v. all'*expertise* degli sponsor/promotori dell'iniziativa;
 - vi. alla presenza di apposita concessione/permessi edilizi.
- l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo eventuali deroghe da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati. Si fa, in particolare, riferimento agli ambiti:
 - i. della costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici;
 - ii. della costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machines, ecc;
 - iii. dell'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse;
 - iv. di tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.).
 - il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe.
 - assetto giuridico delle controparti;
 - caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);
 - merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);
 - durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro-fasi:

1. **contatto commerciale e pre-istruttoria:** si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca;
2. **istruttoria:** è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di *rating/scoring*, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame.;
3. **delibera:** l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione;
4. **perfezionamento ed erogazione:** prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera");
5. **erogazione:** comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate;

6. **gestione e post-erogazione:** contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
- ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
 - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
 - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uso previste (cfr. *supra*);
 - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating/scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il *rating* rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del *rating* sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva viene condotta sulla base di quanto previsto dallo specifico Framework di Valutazione, composto da moduli "Quantitativo", "Qualitativo" e "Andamentale".

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (aziende/famiglie produttrici), *Retail* (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le *best practice* di settore.

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi pregiudizievoli) ed interne (andamentale interno).

Per talune fattispecie, considerate "residuali", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di *rating* in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, a determinate esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*, ecc...).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. Attraverso il sistema di rating fornito da CSD, la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione on-line sulla singola posizione (cd. rating di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (P.E.F.), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. rating andamentale).

Tale sistema rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo *bottom-up* (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di rating di cui si compone la *masterscale* di riferimento. A ciascuna classe di rating corrisponde una probabilità di default, stimata sulla base dei tassi di default osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

In conformità alle disposizioni contenute nella normativa EBA e nella Politica di Gruppo emanata dalla Capogruppo in materia di definizione dei principi e regole relative al modello di gestione dei Gruppi di Clienti Connessi ("GCC"), la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti e dei riflessi che gli stessi possono avere sul relativo profilo di rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttorio, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, sono definiti Gruppi di Clienti Connessi *"due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri"* (connessione giuridica), ovvero, *"indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziaria, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti"* (connessione economica).

Pertanto, oltre ai legami di controllo giuridico (diretto, indiretto e di fatto), è curata la rilevazione delle connessioni economiche che, sulla base della definizione fornita dall'articolo 4, paragrafo 1, punto 39, Lettera B del Regolamento (UE) n.575/2013, si realizzano quando *"due o più persone fisiche o giuridiche tra le quali non vi sono rapporti di controllo di cui alla lettera a), ma che devono essere considerate un insieme unitario sotto il profilo del rischio poiché sono interconnesse in modo tale che, se una di esse si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di finanziamento (funding) o di rimborso dei debiti, anche l'altra o tutte le altre incontrerebbero con tutta probabilità difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti"*.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Il modello di monitoraggio implementato dalla Banca comprende all'interno del suo perimetro:

- controparti senza insoluti ma con segnali di anomalia identificate attraverso i segnali di allerta precoce;
- controparti con insoluti (minore dei 30 giorni) non gestite nella filiera del processo di gestione e recupero.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello in esame è indipendente rispetto allo status amministrativo (classificazione), ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio

(rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente Amministrazioni regionali o autorità locali", "Organismi del settore pubblico";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating ²⁴
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Enti	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata. (eventualmente, specificare se la procedura prevede, in assenza del rating di emissione, l'assegnazione del rating di un altro programma di emissione o il rating dell'emittente)

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

²⁴ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "*early warning*", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua periodici esercizi di stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito del portafoglio. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall'inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate;
- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale derivante dall'utilizzo dei margini di fido ricondotti nella categoria delle esposizioni fuori bilancio. In situazione di stress, si ipotizza un inatteso utilizzo dei margini di fido: ciò determina la riconduzione della quota parte dei margini di fido utilizzati nelle attività di rischio per cassa e conseguentemente un impatto sia sul capitale interno, per effetto dell'eliminazione del fattore di conversione creditizia, sia sul capitale complessivo a causa dell'applicazione delle percentuali di rettifiche di valore previste per le analoghe posizioni per cassa;
- determinando il decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli del portafoglio bancario o delle attività materiali detenute con finalità di investimento, valutate al "*fair value*". La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti. In coerenza con i presupposti applicativi della "metodologia standardizzata" l'impatto dello stress test in esame viene identificato dai minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione, pari al valore della perdita stimata, delle attività in esame.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua periodici esercizi di stress test prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando: a) l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi e da parte di tutti i clienti o gruppi di clienti connessi; b) l'incremento dell'importo delle posizioni classificate come "grandi esposizioni" o come prime "n" maggiori posizioni presente nel portafoglio di riferimento.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Amministrativa della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 – Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di *reporting* con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*.

Gli elementi qualitativi rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi ma risultano tuttavia determinanti per la valutazione dell'incremento del rischio di credito.

Il *framework* di *stage allocation* delle esposizioni *performing* è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale ed è basato sui seguenti criteri:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranche di titoli) sono classificate in *stage 1* e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, sono allocate in *stage 2* o mantenute in *stage 1*;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti *stage*:
 - i. *stage 1*, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (0,30%), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
 - ii. *stage 2*, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
 - a) presentino una PD maggiore della citata soglia;
 - b) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
 In mancanza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
 - iii. *stage 3*, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di *reporting* risultano classificati come *non performing* sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi *stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *stage* contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *stage 2* può essere trasferita in *stage 1*, qualora alla data di *reporting* sussistano le condizioni per l'allocazione in *stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in *stage 3* prevede l'allocazione diretta in *stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *stage 3*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di *reporting* abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti default tecnici);
- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari allo 0,30%.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale
 - le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in *stage 2* delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno RiskCalc Moody's così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione, posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli *stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in *stage 1* delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in *stage 2* delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della *Low Credit Risk Exemption* che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in *stage 1* le esposizioni in titoli che presentano un *rating* migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello *stage 2*.

Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un *rating* emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di *rating* emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un *rating* emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in *stage*, il Principio definisce una correlazione tra lo *stage* in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- *stage 1*, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- *stage 3*, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in *stage 2*, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra *stage*, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo *stage 2* allo *stage 1* avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello *stage 2*.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti *Corporate* e *Retail* il modello di rating "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

Sulla base dei punteggi (*score*) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, sono state calibrate le classi di *rating* e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono state effettuate distintamente per le controparti *Corporate* e *Retail*, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli, sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica *point-in-time*). In ottemperanza a quanto definito dal principio il calcolo della PD sui portafogli creditizi *Corporate* e *Retail* prevede i seguenti step:

- i. calcolo della PD *Point in Time* (PD PiT), con orizzonte annuo;
- ii. inclusione degli scenari *forward looking* attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti tramite il cd "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- iii. trasformazione della PD a 12 mesi in PD multi-periodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In assenza della PD alla *reporting date*, fatto salvo quanto in precedenza descritto ai fini della *stage allocation*, ai soli fini del calcolo della ECL:

- sui segmenti *Corporate* e *Retail*, è stata attribuita la PD della classe di rating con PD più prossima alla PD media calcolata sul portafoglio di applicazione suddiviso per aree geografiche. A tal fine la Banca per il segmento *Corporate* è attribuita una PD pari a 23,67%, mentre al segmento *Retail* è attribuita una PD pari a 17,73%;
- sui segmenti "Amministrazioni Pubbliche", si è applicato un valore di PD mutuato direttamente dalla *Master scale* delle PD medie di classe del segmento *Corporate*. In particolare, è adottato il valore che presenta la differenza minima rispetto al tasso di default delle "Amministrazioni Pubbliche", registrato nell'ultima coorte di dati disponibile ovvero la PD associata alla classe di rating 3;
- sui segmenti "Financial", la probabilità di default associata alla classe di rating BB+ di *RiskCalc*.

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard & Poor's* differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari *Corporate*, ovvero:

- "*Sovereign local currency average one-year transition rates*" per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi
- "*Global corporate average cumulative default rates*" per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano misure di tassi di default osservati utilizzati, distinti per classe di rating e periodo di riferimento, per l'ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD sovereign diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03%, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Il trattamento delle esposizioni *unrated* prevede l'attribuzione della PD associata alla classe *Speculative Grade* per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le Obbligazioni Bancarie.

L'approccio definito per il calcolo della LGD si basa sulle informazioni prodotte ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati.

Le caratteristiche di tale base dati hanno consentito il calcolo di una misura di LGD, per ciascuno stato amministrativo, su un ampio campione, seppur con una ridotta profondità storica. Il processo di stima ha analizzato in primis le perdite derivanti dalle posizioni a sofferenza. La stima sugli altri stati amministrativi si è basata su un concetto simile a quello di “*danger rate*”, di fatto osservando l’evoluzione delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale; per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e le correlate analisi *forward looking* è stato adottato un modello funzionale a condizionare il *danger rate* alle fasi del ciclo economico.

Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

L’approccio di modellizzazione per l’EAD riflette i cambiamenti attesi nell’esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie *amortizing*, l’EAD in stage 1 è determinata come segue:
 - i. debito residuo alla *reporting date* (per i crediti)
 - ii. valore dell’esposizione alla *reporting date* per i titoli;
- la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di default marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d’interesse effettivo;
- per le esposizioni creditizie “Cassa-Revolving” e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla *reporting date*;
- per le esposizioni creditizie relative ai “Margini non utilizzati su fidi deliberati” sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla *reporting date*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF);
- per le esposizioni in titoli non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell’esposizione alla *reporting date*.

Ai fini del calcolo dell’ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici.

In particolare, tale risultato è realizzato mediante l’adozione di cosiddetti “Modelli Satellite” i quali, di fatto, pongono in correlazione l’andamento storico dei tassi di default con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una regressione statistica che determina l’effetto delle variabili macroeconomiche sia sulla probabilità di *default* che sul *danger rate*.

A fini IFRS9, i cosiddetti “Modelli Satellite” relativi ai parametri PD e Danger Rate, sono stati sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d’Italia, Prometeia). Inoltre, con l’obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default, i summenzionati modelli, sono stati sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono state utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o “*baseline*”); l’altro considera una moderata situazione di stress (“*adverse plausible scenario*”).

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (cosiddetti moltiplicatori) da applicare alle probabilità di default (generate dai sistemi di *rating* interni) ed al *danger rate*. Si precisa che l’applicazione di tali moltiplicatori nei due scenari ha richiesto l’associazione di una probabilità di accadimento di questi ultimi, determinata in maniera *judgemental*, tenendo conto delle probabilità di accadimento indicate dal fornitore degli scenari stessi (Prometeia).

Il periodo di stima multi-periodale ha considerato:

- 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del “Modello Satellite”;
- mentre per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di “credito deteriorato” secondo lo IAS 39 e l’IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell’inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset *non performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *non performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

2.4 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo Iccrea è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le *best practice* e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale *policy* creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*), costituita da:
 - o garanzie reali finanziarie (*collateral*), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
 - o accordi di compensazione (*master netting agreements*) che riguardano operazioni di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
 - o compensazione delle poste di bilancio (*on balance-sheet netting*);
 - o ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*), costituita da:
 - o le garanzie personali (*guarantees*)
 - o i derivati su crediti.

Coerentemente alle Politiche di Gruppo, la Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5, e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Anche nel corso del 2019 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi,

economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito. In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e mantengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura Cerved, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art. 201 della CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc...) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote srl) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fidejussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;

- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- privilegio;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- delegazione di pagamento enti pubblici.

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (quale, ad es. pegno su titoli di stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyors (EVS)).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

<i>Riferimento normativo</i>	<i>Categoria bene</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Metodi</i>
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Individuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Individuale
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Individuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Individuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- I. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- II. liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischio inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'Albo Unico ex art. 106 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggregevoli), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievole in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

3. – Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 – Strategie e politiche di gestione

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo e soglia di materialità pari al 5%;
- Inadempienze probabili (o anche Unlikely To Pay): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "*forbearance*") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia. Tali esposizioni, definite anche come "*forborne exposures*", sono a loro volta distinte in:

- *forborne performing*, se la controparte è in *performing* al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- *forborne non performing*, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione e la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo *stage* "3" che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "*non performing*".

Ai fini dell'individuazione delle *non performing exposure* la Banca:

- applica una definizione di NPE in linea con quanto previsto dalla Politica di Gruppo per tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle *non performing exposure* che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, mentre la Banca, con il supporto della Capogruppo, declina gli obiettivi delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Gruppo. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle *non performing exposure* per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Banche del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle *non performing exposure*, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

La Banca definisce, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle *performance* in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, la Banca adotta indicatori di *performance* che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi fra cui ad esempio:

- andamento dello *stock* delle *non performing exposures* lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di *forbearance*;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- *ageing* delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di *write-off*;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. È inoltre possibile compensare posizioni scadute e sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dalla Banca al medesimo debitore.

Ciò premesso, l'esposizione complessiva verso il debitore è considerata deteriorata qualora, alla data di riferimento della valutazione, il maggiore tra i due seguenti importi:

- i. la media del rapporto anzidetto misurato su base giornaliera nell'ultimo trimestre;
- ii. il rapporto anzidetto calcolato alla data di riferimento della valutazione

risulti pari o superiore al 5% (soglia di materialità).

Si fa in proposito presente che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto, come in precedenza rappresentata, prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità rispetto al livello attuale, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

L'entrata in vigore di tali nuove disposizioni, che la Banca d'Italia non ha ancora provveduto a recepire, dovrà necessariamente avvenire entro il 31 dicembre 2020.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "*Past-due tecnici*", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato.

Resta fermo che ove occorran tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle “esposizioni al dettaglio”, la Banca ha scelto di adottare il criterio “per singola transazione”, il quale prevede unicamente la verifica della continuità dello scaduto (oltre 90 giorni) e non ammette compensazioni con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore, né fissa soglie di rilevanza.

Con riferimento a quest’ultimo aspetto, tuttavia, qualora l’intero ammontare di un’esposizione per cassa scaduta da oltre 90 giorni rapportato al complesso delle esposizioni per cassa verso il medesimo debitore sia pari o superiore al 20%, il complesso delle esposizioni verso il medesimo soggetto classificato tra le esposizioni al dettaglio deve in ogni caso essere considerato come esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorato (c.d. “*pulling effect*”). Ai fini della predetta soglia il numeratore e il denominatore vanno calcolati considerando il valore contabile per i titoli e l’esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l’approccio “per singolo debitore”.

Più in dettaglio, vengono classificati all’interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. “in bianco” (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d’Italia dell’11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall’analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (ad es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10% del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni *forborne* in sede di rilevazione iniziale/*cure period*), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio ad Inadempienza Probabile: in tali circostanze la funzione aziendale competente provvede a formalizzare la decisione assunta dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l’incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria, ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;

- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- una controparte classificata come scaduta e/o sconfinante deteriorata può tornare in uno stato *performing* nel caso in cui, a seguito del pagamento degli arretrati, venga meno lo scaduto/sconfinamento superiore ai 90 giorni o il rapporto tra le esposizioni sconfinite e le esposizioni complessive scenda al di sotto della soglia di materialità fissata dalle disposizioni di vigilanza. Il passaggio descritto non può essere dovuto a erogazione di nuove linee di credito accordate o di concessioni;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*.

In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- svalutazione del credito residuo, una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero

ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base almeno semestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza almeno trimestrale per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- A. *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
- B. *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi [...].

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- i. *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- ii. *Componente temporale*: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di *back-testing* e, ove ritenuto necessario, rettificata a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, nonché sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a benchmark di mercato.

In occasione della valutazione con cadenza periodica, sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, si applica la valutazione analitica puntuale per tutte le esposizioni afferenti alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria. Tale metodologia prevede la determinazione statistica di una percentuale di recuperabilità stimata tenendo conto del deterioramento storico registrato sulle controparti con analoghe caratteristiche. In caso di assenza di metodologie di determinazione dei parametri funzionali al calcolo della svalutazione da applicare al portafoglio classificato come Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la svalutazione media adottata non può risultare inferiore ad un terzo della svalutazione media del portafoglio crediti classificato ad Inadempienza.

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- i. il *tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulta fisso;

- ii. il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per i crediti non assistiti da garanzie ovvero la quota parte non garantita da garanzie reali e/o personali, la definizione del dubbio esito è effettuata tenendo conto di quanto segue:

- in caso di assoggettamento a Concordato Preventivo Omologato la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita;
- la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita, con aumento graduale al 100% in caso di esito negativo dei tentativi di recupero;
- in caso di assoggettamento a Liquidazione Coatta Amministrativa e Amministrazione Straordinaria, la svalutazione è pari rispettivamente almeno al 90% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a fallimento, la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita, salvo diversa previsione migliorativa che dovrà risultare da dichiarazione del Curatore.

Nel calcolo si considerano anche le spese legali prevedibili sulla procedura in essere.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente tenuto conto degli obiettivi in tal senso assegnati dalla BCE al GBCI, avviene prevalentemente attraverso la dismissione di portafogli non strategici di NPE, anche attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multi-originator coordinate dalla Capogruppo.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

- Il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere

3.2 – Write-off

Per *write-off* si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale invece riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *write-off* per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni *forborne non performing* e quelle a sofferenza; se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla in modo tempestivo.
- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance* o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione *parziale* dell'esposizione;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti;
- l'esito negativo comunicato dalle società di recupero crediti specificamente incaricate.

3.3 – Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all’atto dell’iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall’acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l’erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all’ammontare dell’esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nel precedente paragrafo della nota integrativa consolidata.

In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all’iscrizione iniziale nell’ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi descritti nei paragrafi precedenti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell’ambito dello *stage* 3, o nello *stage* 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all’iscrizione iniziale, le attività risultano “in bonis”.

Tali attività non sono mai classificate nell’ambito dello *stage* 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

In proposito, rientrano nella categoria in esame le erogazioni che afferiscono alle seguenti casistiche:

- A. l’acquisto di crediti deteriorati, anche nell’ambito di operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall’IFRS 3. Si tratta nella sostanza di acquisti di singoli crediti oppure di portafogli di crediti deteriorati che normalmente avvengono a prezzo di forte sconto (“*Deep discount*”) in quanto il rischio di credito è molto elevato (“*Credit risk very high*”);
- B. l’erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza, può riguardare casi sporadici in cui si manifestano:
 - i. modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (cd “*derecognition*”) del vecchio credito e l’iscrizione di un “nuovo” credito deteriorato; oppure
 - ii. l’erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in default.

La Banca stabilisce al momento della rilevazione iniziale se l’attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale, deve seguire le regole di misurazione previste per le attività “POCI”.

Alla data di prima rilevazione, il valore d’iscrizione delle posizioni in esame si ragguaglia al loro *fair value*, pari al *gross carrying amount* dello strumento al netto delle rettifiche di valore complessive, a loro volta pari alle perdite attese *lifetime*; su tale valore netto la Banca procede alla determinazione del tasso interno di rendimento dello strumento per il calcolo del costo ammortizzato (“*credit-adjusted effective interest rate*”); non viene quindi determinata, in sede di prima iscrizione, un’ulteriore svalutazione in quanto essa è già riflessa nel valore (*fair value*) al quale il credito è iscritto inizialmente. Il valore di iscrizione delle posizioni acquistate deteriorate, coincide invece con il prezzo di acquisto.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca rileva unicamente le variazioni cumulate delle perdite attese lungo tutta la vita dell’attività “POCI” (*lifetime*) rispetto al momento della rilevazione iniziale, imputandole tra le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito. In proposito si specifica che, nell’ipotesi di un miglioramento del rischio di credito associato alla posizione, per effetto del quale la Banca riclassifichi l’attività “POCI” in bonis, quest’ultima sarà confinata all’interno dello *stage* 2 e non potrà mai essere riclassificata in *stage* 1. La variazione positiva delle perdite attese lungo tutta la vita del credito deve essere contabilizzata a conto economico anche se l’ammontare di tali perdite è inferiore rispetto a quello considerato per la determinazione del tasso interno di rendimento per il calcolo del costo ammortizzato, alla data di prima rilevazione.

In estrema sintesi, in sede di rilevazione successiva:

- a) gli interessi continuano ad essere calcolati sul costo ammortizzato (al netto delle rettifiche), applicando ad esso il tasso interno effettivo rettificato per il rischio di credito e iscritti in contropartita all’attività finanziaria;
- b) le rettifiche di valore complessive sono calcolate in ottica *lifetime* e scontate in base al predetto tasso di rendimento effettivo. Nel caso in cui si registri un miglioramento delle stime dei flussi finanziari futuri, viene contabilizzato un utile da *impairment* in contropartita all’attività finanziaria.

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

4. – Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (*Forbearance*).

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *forborne performing* e *forborne non performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, deve essere verificata:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Società del Gruppo interessata (rinegoziazioni);
- le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti): il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Le concessioni riconducibili alle *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturate che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Società del Gruppo affidataria.

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle normative europee e politiche di Gruppo in materia.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in *stage 2* (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in *stage 3* in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di

esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare lordo complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari ad euro 2 mln 615 mila, , dei quali euro 1 mln 074 mila su esposizioni "in bonis" ed euro 1 mln 541 mila su esposizioni *non performing*.

La tabella seguente riporta la ripartizione delle anzidette esposizioni per fasce di anzianità delle concessioni accordate dalla Banca:

Fascia di Anzianità	N. Rapporti	Importo totale	% sui Rapporti totali	% sull'Importo totale
Performing				
< 1 anno	6	421	28,57%	39,19%
1-2 anni	10	123	47,62%	11,42%
2-3 anni	1	303	4,76%	28,26%
> 3 anni	4	227	19,05%	21,14%
Totale	21	1.074	100%	100%
Non Performing				
< 1 anno	2	17	6,67%	1,12%
1-2 anni	4	204	13,33%	13,26%
2-3 anni	4	49	13,33%	3,21%
> 3 anni	20	1.271	66,67%	82,42%
Totale	30	1.541	100%	100%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.149	2.871	427	4.250	156.139	164.836
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	34.177	34.177
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	646	646
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	1.149	2.871	427	4.250	190.962	199.659
Totale 31/12/2018	1.753	3.248	484	6.082	191.620	203.187

Si fa presente che in corrispondenza delle "attività a costo ammortizzato" alla data di riferimento del bilancio sono presenti

- finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore lordo di bilancio ammonta ad euro "1 mln 074 mila;
- finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) così ripartiti:
 - o inadempimenti probabili, il cui valore lordo di bilancio ammonta ad euro 107 mila;
 - o sofferenze, il cui valore lordo di bilancio ammonta ad euro 1 mln 210 mila;
 - o Scadute il cui valore lordo di bilancio ammonta ad euro 224 mila.

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.761	5.314	4.447	-	161.651	1.262	160.388	164.836
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	34.195	18	34.177	34.177
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	646	646
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	9.761	5.314	4.447	-	195.846	1.281	195.211	199.659
Totale 31/12/2018	11.064	5.579	5.485	111	199.752	2.144	197.702	203.187

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	-	-	-

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.067	-	-	1.223	1.678	282	92	280	3.202
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	1.067	-	-	1.223	1.678	282	92	280	3.202
Totale 31/12/2018	705	-	-	2.080	1.805	1.239	138	106	3.871

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive								
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	
Rettifiche complessive iniziali	427	61	-	-	489	1.639	-	-	1.639
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	25	-	-	-	25	129	-	-	129
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	547	43	-	-	590	217	-	-	217
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(440)	(86)	-	-	(526)	(974)	-	-	(974)
Rettifiche complessive finali	509	18	-	-	527	753	-	-	753
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Rettifiche complessive iniziali	5.579	-	-	5.579	-	-	268	-	-	7.974
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	590	-	-	590	-	-	6	-	-	750
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(1.441)	-	-	(1.441)	-	-	-	33	14	(588)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	1.179	-	1.179	-	-	1.179	-	-	-	1.179
Altre variazioni	2.945	-	-	2.945	-	-	(81)	(5)	-	1.359
Rettifiche complessive finali	5.314	-	-	5.314	-	-	181	28	14	6.816
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	311	-	-	311	-	-	-	-	-	311

In aggiunta, si fa presente che nel corso dell'esercizio la Banca ha conseguito i seguenti rimborsi a fronte delle esposizioni creditizie per cassa classificate in Stadio 3 per euro 821 mila in particolare sulle sofferenze, dei quali euro 327 mila versati dai terzi garanti a seguito delle attività di recupero promosse dalla Banca.

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.056	7.185	1.849	318	626	597
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.291	561	11	-	35	203
Totale 31/12/2019	7.347	7.746	1.860	318	661	799
Totale 31/12/2018	7.528	7.604	1.696	705	2.242	220

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	21.172	5	21.167	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	21.172	5	21.167	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	2	-	2.610	-
Totale B	-	2.610	-	2.610	-
Totale A+B	-	23.782	5	23.777	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
Tipologie esposizioni/valori					
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	4.617		3.469	1.149	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	107		83	24	-
b) Inadempienze probabili	4.608		1.737	2.871	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.210		436	774	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	536		108	427	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	224		48	176	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		4.516	267	4.250	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		79	6	73	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		170.803	1.009	169.794	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		995	95	900	-
Totale A	9.761	175.320	6.589	178.491	4
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	75		14	61	-
b) Non deteriorate			208	32.425	-
Totale B	75	32.633	222	32.486	-
Totale A+B	9.836	207.953	6.812	210.977	4

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

La banca non ha esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.8BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

La banca non ha esposizioni lorde verso banche oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.522	5.011	531
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.230	2.951	736
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	78	2.443	736
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.153	507	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(3.135)	(3.354)	(732)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(475)	(52)
C.2 write-off	(427)	-	-
C.3 incassi	(1.069)	(749)	(149)
C.4 realizzi per cessioni	(390)	-	-
C.5 perdite da cessione	(1.249)	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(2.130)	(530)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	4.617	4.608	536
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.832	1.204
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	213	820
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	408
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	164	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	370
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	41	-
B.4 altre variazioni in aumento	7	41
C. Variazioni in diminuzione	503	949
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	541
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	370	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	164
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	88	167
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	46	77
D. Esposizione lorda finale	1.541	1.074
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

La Banca non ha effettuato rettifiche di valore su esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	3.769	96	1.763	550	47	9
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.324	-	1.082	167	179	118
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.655	-	1.082	167	179	118
B.3 perdite da cessione	130	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	540	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.624	13	1.108	282	118	79
C.1 riprese di valore da valutazione	274	13	463	282	96	77
C.2 riprese di valore da incasso	441	-	118	-	6	-
C.3 utili da cessione	389	-	-	-	-	-
C.4 write-off	427	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	527	-	12	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.093	-	-	-	4	2
D. Rettifiche complessive finali	3.469	83	1.737	436	108	48
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Si fa inoltre presente che la voce C.7 "Altre variazioni in diminuzione" è stata valorizzata a fronte di:

- 1 mln 093 legate all'operazione di cessione

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	388	-	-	-	171.024	171.412
- Primo stadio	-	-	388	-	-	-	147.347	147.735
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	13.916	13.916
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	9.761	9.761
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	34.195	34.195
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	34.195	34.195
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	388	-	-	-	205.219	205.607
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	(34.671)	(34.671)
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	32.316	32.316
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.279	2.279
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	75	75
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	34.671	34.671
Totale (A+B+C+D)	-	-	(388)	-	-	-	(239.890)	(240.278)

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, che la Banca quantifica attraverso il ricorso alla metodologia standardizzata disciplinata dal Regolamento UE n. 575/2013 (di seguito CRR) e, più precisamente, per la ponderazione delle esposizioni classificate nei portafogli regolamentari. In proposito, la tabella seguente fornisce il raccordo (*mapping*) tra i giudizi di rating della anzidetta agenzia e le classi di merito creditizio previste dal CRR:

Classe di rischio	Rating	Moody's	Fitch	S&P
1	AAA	Aaa	AAA	AAA, AAA-
	AA	Aa, Aa1, Aa2, Aa3	AA, AA-, AA+	AA, AA-, AA+
2	A	A, A1, A2, A3	A, A-, A+	A, A-, A+
3	BBB	Baa, Baa1, Baa2, Baa3	BBB, BBB-, BBB+	BBB, BBB-, BBB+
4	BB	Ba, Ba1, Ba2, Ba3	BB, BB- BB+	BB, BB- BB+
5	B	B, B1, B2, B3	B, B-, B+	B, B-, B+
6	CCC	Caa, Caa1, Caa2, Caa3	CCC, CCC-, CCC+	CCC, CCC-, CCC+
	CC	Ca	CC, CC-, CC+	CC, CC-, CC+
	C	C	C, C-, C+	C
	DDD	DDD	DDD	DDD
	DD	DD	DD	DD
	D	D	D	D

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

Non vi sono attività finanziarie per classi di rating interni

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

La banca alla data di bilancio non ha esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia.

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Garanzie reali															Garanzie personali															Totale (1)+(2)		
	(1)															(2)																	
																Derivati su crediti							Crediti di firma										
																Altri derivati																	
Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti																			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	85.661	80.096	45.091	-	519	2.580	-	-	-	-	-	-	-	6.576	-	271	24.127	79.164															
1.1. totalmente garantite	81.733	76.339	44.227	-	519	2.422	-	-	-	-	-	-	-	4.977	-	248	23.919	76.313															
- di cui deteriorate	8.337	3.836	2.426	-	-	97	-	-	-	-	-	-	-	344	-	67	902	3.836															
1.2. parzialmente garantite	3.927	3.758	864	-	-	158	-	-	-	-	-	-	-	1.599	-	24	207	2.851															
- di cui deteriorate	354	240	53	-	-	41	-	-	-	-	-	-	-	61	-	-	22	176															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	6.516	6.470	-	-	-	167	-	-	-	-	-	-	-	205	-	-	6.068	6.440															
2.1. totalmente garantite	6.317	6.271	-	-	-	137	-	-	-	-	-	-	-	154	-	-	5.980	6.271															
- di cui deteriorate	64	55	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	55	55															
2.2. parzialmente garantite	199	199	-	-	-	30	-	-	-	-	-	-	-	51	-	-	87	168															
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-															

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

La Banca non ha attività finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	10	35	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	83.402	47	1.590	119	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	83.406	47	1.600	154	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	19.372	36	98	83	-	-
Totale (B)	19.372	36	98	83	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	102.777	83	1.698	236	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	119.790	48	1.495	150	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	483	1.808	656	1.626
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	24	83
A.2 Inadempienze probabili	712	336	2.159	1.401
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	169	61	605	375
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	16	5	408	103
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	176	48
A.4 Esposizioni non deteriorate	25.911	487	63.141	623
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	682	67	291	34
Totale (A)	27.121	2.636	66.364	3.753
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	34	6	27	8
B.2 Esposizioni non deteriorate	7.136	64	5.819	26
Totale (B)	7.170	70	5.846	34
Totale (A+B) 31/12/2019	34.292	2.706	72.211	3.787
Totale (A+B) 31/12/2018	34.265	2.806	70.927	4.714

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	8	-	1	-	-	1.149	3.459
A.2 Inadempienze probabili	27	5	-	-	-	1	2.844	1.731
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1	-	4	4	423	104
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.023	33	1.892	22	83.215	169	87.913	1.052
Totale (A)	1.051	46	1.893	23	83.219	174	92.329	6.347
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	61	14
B.2 Esposizioni non deteriorate	26	-	28	-	312	89	32.060	119
Totale (B)	26	-	28	-	312	89	32.122	133
Totale (A+B) 31/12/2019	1.076	46	1.921	23	83.530	263	124.450	6.480
Totale (A+B) 31/12/2018	1.543	94	1.544	1	98.446	382	124.521	7.492

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	1.149	3.468	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2.871	1.737	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	427	108	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	174.044	1.276	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	178.491	6.589	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	61	14	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	32.425	208	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	32.486	222	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2019	210.977	6.811	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2018	226.477	7.969	-	-	-	-	-	-	-	-

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	66	-	44	-	20.830	4	196	-
Totale (A)	66	-	44	-	20.830	4	196	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	2.610	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	2.610	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	66	-	44	-	23.440	4	196	-
Totale (A+B) 31/12/2018	29	-	134	-	11.913	5	294	1

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.137	5	31	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	21.137	5	31	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.610	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	2.610	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	23.747	5	31	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	12.370	6	30	-	-	-	-	-	-	-

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	Totale 31.12.2019
a) Ammontare - Valore di Bilancio	129.217
b) Ammontare - Valore Ponderato	3.092
c) Numero	6

Le grandi esposizioni si riferiscono a n .3 enti comunali:

Comune di Isola di Capo Rizzuto

Comune di Cutro

Comune di Cariatì

Ed inoltre

Fondo di Garanza -Mediocredito centrale

Al Ministero del tesoro per la parte relativa ai titoli di proprietà ed Iccrea Banca, la cui ponderazione è a zero.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

PREMESSA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come *originator* (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Ad oggi la Banca non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto); in tale ambito la Banca ha solo due operazioni di cartolarizzazione le cui caratteristiche sostanziano il trasferimento sostanziale di tutto il rischio e il rendimento del portafoglio ceduto (cartolarizzazioni con *derecognition*);
- operazioni di cartolarizzazioni i cui titoli sono interamente trattenuti dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di *funding* disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno della Banca. Per tale motivo, le informazioni qualitative ed i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" ovvero realizzate dalla Banca in qualità di *originator* (cedente)

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – *SPV*), la quale a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato - in tutto o in parte - di titoli obbligazionari (*asset backed securities* – *ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, garantiti unicamente dalle attività ricevute. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

La Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale e auto-cartolarizzazioni; non sono state, pertanto, realizzate operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere nr. 2 operazioni di cartolarizzazione "proprie" di finanziamenti deteriorati (NPL), ed assistite da Garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS), già efficace alla data di riferimento del bilancio ovvero in corso di acquisizione nel corso del 2020. Si tratta, nello specifico, delle operazioni perfezionate dicembre 2018 (GACS II) e dicembre 2019 (GACS III);

Di seguito si riassumono le principali operazioni di cartolarizzazione originate negli anni precedenti al 2019 o nel 2019 stesso e in essere al 31 dicembre 2019, distinte per qualità di sottostante, società veicolo, tipologia di operazione (auto – cartolarizzazione/altro).

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento	Società Veicolo	Tipologia di operazione (autocartolarizzazione – cartolarizzazione con GACS – cartolarizzazione di crediti con/senza <i>derecognition</i> , etc...)
GACS II	4.134.677	07/12/2018	NPLs 2018	CARTOLARIZZAZIONE CON GACS
GACS III	1.840.499	02/12/2019	BCC NPLs 2019	CARTOLARIZZAZIONE CON GACS

Di seguito si fornisce l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dalla Banca ed ancora in essere alla data di riferimento dell'esercizio, in conformità ai requisiti della Circolare 262/2005, distinguendo le operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio da quelle realizzate in esercizi precedenti.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, dicembre 2019 (GACS III)

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione (la seconda della specie per la Banca) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza (l' "**Operazione**"), nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 10 gennaio 2020, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 (*Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio*), convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

L'operazione è stata effettuata con la finalità, anche in vista del necessario conseguimento degli obiettivi a riguardo attribuiti dalla BCE al Gruppo Bancario Cooperativo, di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" (il "**Portafoglio**"), classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (congiuntamente le "**Banche**"), per un valore complessivo pari a oltre Euro 1,3 miliardi in termini di valore lordo di bilancio (o "**GBV**"), attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- a) la cessione *pro-soluto* in data 2 dicembre 2019 del Portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2019 (di seguito la "**SPV**") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata (di seguito la "**Legge 130**");
- b) il pagamento del corrispettivo della cessione da parte della SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 421,2 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - i. Euro 355.000.000,00 di Titoli Senior di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
 - ii. Euro 53.000.000,00 di Titoli Mezzanine di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
 - iii. Euro 13.200.000,00 di Titoli Junior di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza gennaio 2044 e non dotati di rating.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, le Banche hanno sottoscritto - e si impegneranno al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'Operazione - una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranches di Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "*segmento verticale*"). La quota restante dei Titoli Mezzanine e Junior è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle Cedenti e alla Capogruppo Iccrea Banca, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches Mezzanine* e *Junior* a Bracebridge Capital LLC avvenuta, per entrambe le *tranches*, il 19 dicembre 2019. In particolare, Bracebridge Capital LLC ha sottoscritto (i) il 94,57% del capitale delle *Notes Mezzanine* alla Data di Emissione pari a Euro 50.121.017 ad un prezzo pari al 51,26% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 25.693.105) e (ii) il 94,57% del capitale delle *Junior Notes* alla Data di Emissione pari ad Euro 12.482.950 ad un prezzo pari allo 0,008% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione pari a Euro 1.000).

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Tabella 1 – Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Ammontare emesso (Euro/000)	Remunerazione
Senior Notes	355.000	Euribor 6m + 0.30%
Mezzanine Notes	53.000.	Euribor 6m + 6.50%
Junior Notes	13.200	12% + <i>Class J Notes Variable Return (any additional return)</i>
Totale	421.200	

Nell'ambito dell'Operazione inoltre:

- l'SPV ha stipulato con Banco Santander S.A. una strategia di copertura con opzione *cap* su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della senior e della mezzanine notes;
- l'SPV ha sottoscritto in data 2 dicembre 2019 un contratto di *servicing* con Italfondario SpA, società appartenente al Gruppo "doValue" e soggetta a direzione e coordinamento di doValue SpA, la quale svolge il ruolo di *Master Servicer* e con doValue SpA in qualità di *Special Service*; tali società quindi, inter alia, sono chiamate a svolgere (i) l'attività di gestione, amministrazione, recupero ed incasso dei crediti; (ii) talune attività di reportistica relative ai crediti e (iii) la funzione di controllo sulla correttezza dell'operazione ai sensi dell'articolo 2, comma 6-bis della Legge 130;
- è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari al 3% del valore nominale dei Titoli Senior (Euro 10,65 mln), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato dalla Capogruppo Iccrea Banca.

L'operazione prevede altresì che:

- a) una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffe, emessa in data 19 dicembre 2019;
- b) opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle Notes prima della scadenza:
 - i. *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le Notes di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - ii. *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai sottoscrittori delle notes o all'SPV.

Inoltre, le Notes devono essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici trigger event (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi).

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2019:

Tabella 2 – Posizioni verso la cartolarizzazione

Classe	Ammontare nominale	Fair value	ISIN
Classe A	388.000	388.000	IT0005394348
Classe B	3.683	1.887	IT0005394355
Classe C	918	0,07	IT0005394363
Mutuo a ricorso limitato			-

La cascata (*waterfall*) dei pagamenti dell'operazione assume rilievo per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima *Pre-acceleration Priority of Payment* è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una *performance* in linea con le attese. In caso si verifichino dei *Trigger Event dell'Issuer*, *Redemption for Tax Reasons* o *Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*.

Inoltre, la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori dell'90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Classe A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel *business plan* dal *servicer* risulta inferiore al 90%.

In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Come anticipato, il Portafoglio cartolarizzato è composto da crediti classificati in sofferenza dalle Banche alla data di cessione. Alla luce di quanto sopra, il profilo di ammortamento del portafoglio può essere desunto dalle tempistiche attese per le attività relative al recupero: in questo contesto, il Business Plan predisposto da doValue S.p.A. a valle della data di *remediation* sul portafoglio evidenzia una vita attesa di circa 5 anni ed una scadenza attesa di luglio 2033 (a fronte di una scadenza legale dell'operazione stabilita a gennaio 2044).

Il valore lordo del Portafoglio della Banca (*gross book value* - GBV) alla data del 30/09/2019 risulta pari ad Euro 1.840.499; il medesimo Portafoglio alla data di cessione dei crediti (2 dicembre 2019) presentava un valore lordo aggregato, al netto delle rettifiche di valore alla stessa data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV percepiti dalla Banca tra la data di definizione del valore contabile e la data di cessione, attestato sulla base delle scritture contabili, di Euro 547.339.

Di seguito si riporta la distribuzione del portafoglio di crediti ceduti dalla Banca per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per area territoriale

Area territoriale	Numero rapporti	Importo	Distribuzione %
<i>Italia Nord Occidentale</i>			
<i>Italia Nord Orientale</i>			
<i>Italia Centrale</i>			
<i>Italia Meridionale e Insulare</i>	45	1.840.499	100%
Totale			

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero rapporti	Importo	Distribuzione %
<i>Amministrazioni pubbliche</i>			
<i>Banche</i>			
<i>Altre società finanziarie</i>			
<i>Società non finanziarie</i>	45	1.840.499	100%
<i>Famiglie</i>			
Totale			

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che "Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione la Banca:

- ha eliminato dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle tranche *mezzanine* e *junior* sul mercato;
- ha rilevato a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza

- fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, al netto delle rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (pari ad euro 547mila) e il corrispettivo ricevuto (pari ad euro 417 mila): tale differenza esprime una minusvalenza complessivamente pari ad euro 129 mila;
- ha rilevato all'attivo del proprio Stato Patrimoniale i titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti al relativo *fair value* per un valore, rispettivamente, pari a:
 - Euro 388.000 circa per i titoli Senior, classificati tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
 - Euro 1888,05 per i titoli Mezzanine e per i titoli Junior, classificati tra le Alte attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico, in ragione del mancato superamento dell'SPPI Test, condotto ai sensi dell'IFRS 9.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) della CRR, fermo il rispetto dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4), risulta assicurato già alla data del 31 dicembre 2019 in quanto, come attestato dal modello di *derecognition*: (i) a esito del collocamento sul mercato dei Titoli *Mezzanine* e Junior emessi nel contesto dell'Operazione, le Banche detengono importi delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* significativamente inferiori al 50% delle esposizioni ponderate per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* della cartolarizzazione e, inoltre, (ii) la ragionevole stima delle perdite attese sul portafoglio cartolarizzato è significativamente inferiore alle esposizioni dedotte o che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%. Come anticipato, l'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Cionondimeno, alla data di riferimento del bilancio la Garanzia in parola sulle passività di rango senior emesse dalla società veicolo non risulta ancora acquisita e, per tale ragione, alla data del 31 dicembre 2019 la ponderazione delle esposizioni della Banca rappresentate dai titoli senior in portafoglio non può beneficiare della mitigazione offerta dalla predetta garanzia.

Più in generale, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, la Banca adotta la metodologia SEC-SA (*Securitization Standardized Approach*), basato su una "*supervisory formula*" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating (nello specifico, le tranche senior e mezzanine), dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE IN ESERCIZI PRECEDENTI

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, dicembre 2018 (GACS II)

Nel mese di dicembre 2018, la Banca ha partecipato alla seconda delle due operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18, con l'obiettivo di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, contenere il complessivo profilo di rischio aziendale entro limiti sostenibili.

L'operazione ha avuto ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, con una vita media attesa di circa 5 anni ed una scadenza stimata a luglio 2032 (sulla base del *business plan* realizzato da Italfondario S.p.A.), nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 73 Banche (2 delle quali del Gruppo Bancario Iccrea e le restanti 71 Banche di Credito Cooperativo), per un valore complessivo pari a oltre Euro 2 miliardi in termini di valore lordo di bilancio, di cui 942.852,55 euro relativi alla Banca, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l'emissione delle *Notes* da parte dell'SPV con contestuale sottoscrizione delle *Notes Senior* e del 5% circa delle *Notes Mezzanine* e *Junior* da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle

Notes Mezzanine e Junior da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, J.P. Morgan Securities Plc, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le *Senior Notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di rating;

- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza produce effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1° aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all'SPV.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'Operazione, una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 denominata "BCC NPLs 2018-2 S.r.l." ha acquistato il 7 dicembre il Portafoglio dalle Banche, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 558,17 milioni, come di seguito indicati:

- Euro 478,0 mln *Class A Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli *Senior*"), dotati di un *rating investment grade* pari a BBB(low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating, sottoscritti pro-quota dalle Banche Cedenti;
- Euro 60,13 mln *Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli *Mezzanine*"), dotati di un *rating CCC* da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating;
- Euro 20,4 mln *Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes July 2042* (i "Titoli *Junior*" e insieme ai Titoli *Senior* e ai Titoli *Mezzanine*), privi di rating.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, le Cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

A questo proposito, in data 20 dicembre 2018 è avvenuta la cessione delle *tranches Mezzanine e Junior* a J.P. Morgan Securities Plc, la quale ha sottoscritto:

- i. il 94.52% del capitale delle *Notes Mezzanine* alla Data di Emissione pari a Euro 56.835.000 ad un prezzo pari all'11,309% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 6.427.480,92), e
- ii. il 94.58% del capitale delle *Junior Notes* alla Data di Emissione pari ad Euro 18.957.272 ad un prezzo pari allo 0,998% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 189.165,26).

Per effetto delle suindicate operazioni alla data di efficacia della cessione (7 dicembre 2018) la Banca ha provveduto alla integrale eliminazione dell'Attivo dello Stato Patrimoniale della Banca dei crediti oggetto di cessione per un ammontare pari ad euro 4 mln 135 mila e alla rilevazione dei titoli *Senior, Mezzanine e Junior* sottoscritti per un importo pari, rispettivamente, a Euro 929 mila; Euro 792, Euro 21.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che la Banca detiene alla data di riferimento del bilancio:

Classe	Ammontare nominale	Fair value	ISIN
Classe A	929.000	929.000	IT0005356925
Classe B	7.000	1.136	IT0005356933
Classe C	2.068	90	IT0005356941

Come anticipato, l'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 01/04/2019.

DESCRIZIONE DEI SISTEMI INTERNI DI MISURAZIONE E CONTROLLO DEI RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ IN CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative dell'Area amministrativa nelle diverse fasi del processo stesso.

Come si è avuto modo di illustrare, ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti,

nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*, percependo commissioni parametrizzate, rispettivamente, sull'*outstanding* e sull'ammontare incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte di una società di revisione esterna.

INFORMATIVA SUI RISULTATI ECONOMICI CONNESSI CON LE POSIZIONI IN BILANCIO E “FUORI BILANCIO”

Di seguito si riportano i dettagli con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione in essere alla data di riferimento del bilancio.

Operazioni di cartolarizzazione con GACS

Per ciò che attiene ai risultati economici correlati alle operazioni di cartolarizzazione assistite da Garanzia di Stato sulle passività emesse (GACS II) perfezionata nel mese di dicembre 2018 e (GACS III) perfezionata nel mese di dicembre 2019, i correlati risultati economici derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono altresì sul suo *standing*.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione alla data del 31 dicembre 2019:

Descrizione	GACS II	GACS III
Interessi maturati sui titoli sottoscritti:	594	
<i>Titoli di Classe A</i>	147	
<i>Titoli di Classe B</i>	447	
<i>Titoli di Classe C</i>		
(Rettifiche)/riprese di valore sui titoli sottoscritti:	-8.039	
<i>Titoli di Classe A</i>		
<i>Titoli di Classe B</i>	-6.091	
<i>Titoli di Classe C</i>	-1.978	
Commissioni passive imputate a conto economico (collocamento, revisione, ecc...)	-27.143	-14.619
Risultato dell'operazione	-35.776	-14.619

Con specifico riferimento all'operazione GACS III effettuata nell'esercizio, la Banca ha rilevato a Conto Economico nella voce “100” Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, al netto delle rettifiche di valore alla medesima data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione e il corrispettivo ricevuto, per un ammontare pari ad Euro 130 mila.

Con riferimento agli interessi maturati sulle *notes* sottoscritte e alle commissioni passive per il collocamento delle *notes* (che ciascuna Banca cedente si è impegnata a sostenere *pro-quota* e fino ad un massimo del 5% del valore corrispettivo dell'operazione), si fa presente che:

- i titoli senior sottoscritti dalla Banca e classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, generano interessi attivi sulla base del tasso di interesse effettivo originario determinato al momento della loro rilevazione iniziale, includendo nel valore di prima iscrizione degli stessi tutti i pagamenti effettuati tra le parti (commissioni, spese, costi dell'operazione e altri eventuali premi o sconti);
- i titoli mezzanine e junior sottoscritti dalla Banca limitatamente al 5% del valore nominale e classificati tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico generano interessi attivi sulla base del tasso nominale, pari, rispettivamente, all'Euribor a 6 mesi + 0,30% e al 6,50%, le commissioni e le altre spese riferibili ai titoli in parola sono rilevate direttamente a conto economico nell'esercizio nel quale sono sostenute.

2. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI" ovvero realizzate dalla Banca in qualità di *investor*

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 99 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	322.000	99.066
- Mezzanine		
- Junior		
Totale		

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 3.702.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per Euro 7 mila

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale, la Banca ha applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto "*grace period*").

Ai sensi dell'articolo 253 del CRR ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) 2017/2401, ai fini del calcolo dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio, tenuto conto della disponibilità completa e tempestiva delle informazioni inerenti alla composizione del portafoglio cartolarizzato, la ponderazione è determinata in funzione del fattore di ponderazione del rischio medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate qualora l'ente le detenesse direttamente.

Conformemente a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

Conformemente a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio²⁵.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato/valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

²⁵ Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	esposizioni in bonis	-917	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BCC NPLS 2019/44 CL A	esposizioni in bonis	-388	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BCC NPLS 2019/31.01.44 TV	esposizioni in bonis	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BCC NPLS 2018-2/12 ABS 20420731	esposizioni in bonis	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	esposizioni in bonis	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio																		

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento alle operazioni di cartolarizzazione di seguito richiamate, poste in essere ai sensi della L. 130/91, diverse dalle operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca ha riacquistato all'atto dell'emissione l'intero ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo. Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio l'esposizione complessiva della Banca verso le operazioni di cartolarizzazione “proprie” fa riferimento a:

A) a fronte di operazioni che hanno comportato l'integrale cancellazione dal bilancio delle esposizioni cartolarizzate:

- Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:
- Titoli di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con codice ISIN IT0005356925, aventi scadenza a luglio 2042, per un ammontare complessivo pari ad euro 929 000, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 929. 000, in corrispondenza della voce 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”
- Titoli di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con codice ISIN IT0005356933, aventi scadenza luglio 2042, per un ammontare complessivo pari ad euro 7.000, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 1.136, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 6 mila; iscritti in corrispondenza della voce 20. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI

- Titoli di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes due*, aventi codice ISIN IT0005356941, con scadenza luglio 2042, per un ammontare complessivo pari ad euro 2.068, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 90, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 90; iscritti in corrispondenza della voce 20. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.
- titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2019 S.r.l. nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2019 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 68 Banche di Categoria, nel cui ambito la classe senior beneficia della garanzia di Stato (“GACS”) ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:
 - Titoli di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con codice ISIN IT0005394348, aventi scadenza a gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 388.000 mila, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 388.000, iscritti nell’Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”
 - Titoli di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con codice ISIN IT0005394355, aventi scadenza gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 3.683, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 1.887, iscritti in corrispondenza della voce 20. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI
 - Titoli di Classe J *Asset Fixed Rate and Variable Return Notes due*, aventi codice ISIN IT0005394363, con scadenza gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 2.068, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 0,07, iscritti in corrispondenza della voce 20. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

Per gli opportuni approfondimenti relativamente alla /alle operazione/i di cartolarizzazione dinanzi richiamata/e si fa rinvio all’informativa qualitativa in apertura della presente sezione.

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie finanziarie rilasciate			Linee di credito					
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior			
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	90											

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione “di terzi” che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 90 mila (valore di bilancio).

Più in dettaglio, si fa riferimento alle seguenti categorie di esposizioni:

- Titoli *unsecured* emessi dalla Società Veicolo, nell'ambito degli interventi del Fondo Istituzionale di Garanzia per la soluzione delle crisi delle Banche.
- Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito dei seguenti interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:
- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati"

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
lucrezia securisation srl padovana irpinia	Roma, Via Mario Caruzzi, 131	no	58734.0	0.0	0.0	145099.0	0.0	0.0
lucrezia securisation srl teramo	Roma, Via Mario Caruzzi, 131	no	7066.0	0.0	0.0	32461.0	0.0	0.0
lucrezia securisation srl crediveneto	Roma, Via Mario Caruzzi, 131	no	31670.0	0.0	0.0	54816.0	0.0	0.0

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita (E=D-C)
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	AC	139.0		76.0	63.0	0.0	-63.0
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	AC	35.0		27.0	8.0	0.0	-8.0
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	AC	42.0		14.0	28.0	0.0	-28.0

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati i veicoli nei quali la Banca non detiene alcuna partecipazione al capitale; le società in oggetto sono utilizzate per operazioni in cui la Banca opera come cedente in operazioni di cartolarizzazione di tipo *multi-originator*: di queste, nella tabella sottostante vengono riportate le attività, le passività, nonché l'esposizione massima al rischio di perdite connesse alle esposizioni vantate dalla Banca.

Si precisa in proposito che la esposizione massima al rischio di perdita è stata calcolata sommando alla differenza fra attività e passività le esposizioni fuori bilancio, linee di credito non revocabili e garanzie finanziarie, detenute nei confronti di questi veicoli e riportate nella colonna "differenza fra esposizione al rischio di perdita e valore contabile".

Con specifico riferimento alle anzidette operazioni, si specifica in corrispondenza della colonna riferita alla esposizione massima al rischio di perdita è stato riportato il valore contabile dei titoli sottoscritti dalla Banca, sebbene – come anticipato – sulla tranche *senior* detenuta insista la Garanzia di ultima istanza dello Stato.

Per gli ulteriori approfondimenti sulle operazioni summenzionate si rimanda alle informazioni di natura qualitativa riportate in apertura della presente Sezione.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2019 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per ciò che attiene alle operazioni di cartolarizzazione in essere alla data di riferimento del bilancio, a fronte delle quali la Banca non ha effettuato la *derecognition* contabile delle attività finanziarie cedute in quanto non risultano soddisfatti i requisiti all'uopo previsti dal principio contabile IFRS 9, si rinvia all'informativa qualitativa fornita all'interno della precedente sezione "C – Operazioni di cartolarizzazione".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non vanta esposizioni rappresentate da attività finanziarie cedute e rilevate parzialmente, né le corrispondenti passività associate.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione del rischio di credito e pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse, nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale-rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In data 05/11/2019 la Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo dei rischi di mercato per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per lo stress test in tale ambito.

Fino alla data di recepimento della Politica di Gruppo ha monitorato il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013, utilizzata anche per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata *dall'Area Amministrativa* in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla *Funzione di Risk Management*.

A partire dal recepimento della *Market Risk Policy* di Gruppo, il monitoraggio a fini gestionali viene effettuato sulla base del sistema dei limiti e delle sottostanti metodologie definiti nella predetta Politica. La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Amministrativa in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla *Funzione di Risk Management*.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Sensitivity Analysis* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

(i) *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di un giorno lavorativo;

(ii) *Misura di Sensitivity*, calcolate in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-1 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, alla curva dei tassi *benchmark* di riferimento e curve di inflazione;
 (iii) "*Stop Loss*" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il *Value at Risk* considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo, al rischio cambio e al rischio di inflazione.

Tali modelli sono gestiti dalla Capogruppo, la quale, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei *Dashboard* utilizzati dal *Risk Manager* locale e dalla funzione di gestione per monitorare il *risk profile* degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

A partire dal recepimento della *Market Risk Policy* di Gruppo, come sopra rappresentato con riferimento al rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Amministrativa sulla base di limiti e deleghe definiti dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di Paesi di residenza degli enti emittenti e di limiti di *stop loss*.

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell'Area Amministrativa che dalla *Funzione di Risk Management*.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dalla Capogruppo, la quale, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei *Dashboard* utilizzati dal *Risk Manager* locale e dalla funzione di gestione per monitorare il *risk profile* degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile), dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell’inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*), rischio di *spread creditizio* sul *banking book* (*CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book*).

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’area Amministrativa la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l’*IRRBB Framework*;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la stima dell’impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, in conformità a quanto indicato all'interno degli Orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*, dispone che le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca fa ricorso all'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Più in dettaglio, attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni e le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La richiamata Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia prevede inoltre, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di *cap* presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti la Banca ha optato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario - sia nell'ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale - di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del *delta equivalent* delle opzioni presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, tenuto conto anche di scenari formulati ipotizzando variazioni della curva dei tassi non parallele, la Banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo

della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

Nelle prove di stress sull'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario vengono considerati anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli, tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

In data 19/12/2019 la Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il *framework* di governo e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per l'IRRBB stress test.

A partire dal 2020 l'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario verrà calcolata sulla base delle novità metodologiche introdotte dalla IRRBB *Policy* di Gruppo. La misurazione si basa su un approccio statico o dinamico, in funzione delle finalità e dell'ambito di applicazione, secondo le seguenti prospettive di valutazione:

- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio

statico di tipo “*gone concern*”, in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;

- **Prospettiva reddituale:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l’analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “*going concern*”, in ottica di “*constant balance sheet*”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un’adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale. Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE sensitivity$) sono:

- *EVE Sensitivity Regulatory Approach (Duration Analysis – Metrica Bankit)*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuta ad uno *shock* dei tassi di interesse è calcolata ponderando l’esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di *repricing*, per la relativa *duration* modificata;
- *EVE Sensitivity Managerial Approach*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di “*full-evaluation*” che prevede l’attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l’asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”).

Nella determinazione dell’EVE, deve essere escluso dal calcolo l’equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ($\Delta NII - NII sensitivity$) sono:

- *Repricing Gap*: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell’esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l’orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l’impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.
- *NII Sensitivity Managerial Approach*: il potenziale impatto sul margine d’interesse di ipotizzate variazioni dei tassi *risk-free* è calcolato secondo una metodologia di “*full-evaluation*” che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell’ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell’ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (*CSRBB*);
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Gap Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l’impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
 - **Repricing Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l’impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;

- **Yield Curve Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Basis Risk:** l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- **Option Risk:** l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- **CSRBB:** vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di *shock* parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di *shock* delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Amministrativa sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-12.700	-8.675	-3	-1.468	-66.592	-22.847	-2,057	-626
1.1 Titoli di debito	-	-253	-	-1.390	-62.874	-22.846	-2.057	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-489	-	-28	-391	-
- altri	-	-253	-	-901	-62.874	-22.818	-1.666	-
1.2 Finanziamenti a banche	-2.749	-8.421	-	-	-3.496	-	-	-626
1.3 Finanziamenti a clientela	-9.951	-	-3	-78	-221	-1	-	-
- c/c	-9.951	-	-3	-78	-221	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-4.009	-36.718	-4.784	-7.851	-20.909	-7.872	-2.545	-
2. Passività per cassa	88.055	6.252	23.862	1-385-	12.402	40	-	-
2.1 Debiti verso clientela	85.162	-	-	-	-	40	-	-
- c/c	85.162	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	40	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	26.622	2.898	4.825	1.664	22.169	40	-	-
2.2 Debiti verso banche	2.461	5.988	23.609	-	6.350	-	-	-
- c/c	2.461	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	5.988	23.609	-	6.350	-	-	-
2.3 Titoli di debito	432	264	254	1.385	6.052	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	432	264	254	1.385	6.052	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSIVITÀ

31/12/2019	Base	100	VAL	-100	VAL
Impieghi	€ 206.544.642	-2,38%	€ 211.366.516	2,72%	€ 222.419.309
Raccolta	€ 176.347.747	-1,92%	€ 179.675.558	2,06%	€ 186.963.485

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**Sezione 2.3 – Rischio di cambio**

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e fuori bilancio) in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI**

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche						
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	34	3		-	6	
C. Passività finanziarie	-	-	-	-	3	-
C.1 Debiti verso banche					3	
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	34	3		-	4	
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	34	3	-	-	6	-
Totale passività	34	3	-	-	6	-
Sbilancio (+/-)	-	-	-	-	-	-

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La banca non detiene strumenti derivati pertanto non effettua le relative politiche di copertura.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Sezione 4 – Rischio di liquidità

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (*Market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi assets, la difficoltà di vendere assets liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

In data 10/12/2019 la Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per il *liquidity stress test*. Le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oggetto di revisione periodica, fanno parte del più generale Processo di Gestione dei Rischi (PGR) di Gruppo. Il PGR è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Amministrativa la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di liquidità.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- **liquidità operativa** suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - *liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine*: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - *liquidità di breve termine*: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- **liquidità strutturale**: individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità e dunque la sua esposizione al *liquidity risk* è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

Fino all'entrata in vigore della Politica di Gruppo:

- il monitoraggio del rischio di liquidità operativa è stato effettuato mediante il report ALM elaborato da ICCREA Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità, l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze, per l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità e per l'analisi del livello di *asset encumbrance*.
- per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca ha utilizzato il report ALM elaborato da ICCREA Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Con l'entrata in vigore della Politica di Gruppo, la Capogruppo del GBCI, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei *Dashboard* utilizzati dal *Risk Manager* locale e dalla funzione di gestione per monitorare il posizionamento degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di liquidità. In particolare, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di liquidità attraverso:

- gli indicatori di liquidità inclusi nei *framework* RAS/EWS, ossia il *Liquidity Coverage Ratio*, il *Net Stable Funding Ratio* e le Riserve di liquidità;
- gli indicatori *Risk Limits* e le Metriche Addizionali relativi sia al rischio di liquidità operativa che strutturale e la costante verifica della *maturity ladder* che, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione *Risk Management*, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la

consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto i seguenti:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business*;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di *stress* causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono previsti degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Da un punto di vista quantitativo, per quanto concerne la concentrazione dei depositi da clientela al 31 dicembre 2019, l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria (ad esclusione dei prestiti obbligazionari) risulta pari a 5,42%.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni

di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La liquidità della banca si mantiene su livelli elevati al 31 dicembre 2019, l'importo di titoli stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a circa 90 mln, di cui 46 mln non impegnati, in diminuzione rispetto a fine 2018.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 36 mln 040 mila ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione, attraverso Iccrea come banca capofila, alle operazioni di rifinanziamento denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2019 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	12.492	186	584	904	4.969	4.828	10.560	103.145	58.419	8.423
A.1 Titoli di Stato	-	-	1	-	189	236	432	57.424	23.560	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	4	261	108	1.414	4.098	1.570	-
A.3 Quote OICR	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	12.490	186	583	899	4.519	4.484	8.715	41.623	33.289	8.423
- Banche	2.749	-	-	-	-	-	-	3.468	648	8.423
- Clientela	9.741	186	583	899	4.519	4.484	8.715	38.155	32.641	-
Passività per cassa	114.752	944	240	3.789	4.188	28.772	3.115	34.390	40	-
B.1 Depositi e conti correnti	114.274	944	240	767	877	4.819	1.642	21.934	-	-
- Banche	2.458	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	111.816	944	240	767	877	4.819	1.642	21.934	-	-
B.2 Titoli di debito	478	-	-	21	265	293	1.433	5.954	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	3.000	3.046	23.660	40	6.502	40	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

Sezione 5 – Rischio operativo

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente alle risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

– Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA) ai fini segnaletici.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Come stabilito dall'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "CRR - *Capital Requirements Regulation*") l'indicatore rilevante è pari alla somma (con segno positivo o negativo) dei seguenti elementi: 1) Interessi e proventi assimilati; 2) Interessi e oneri assimilati; 3) Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso; 4) Proventi per commissioni/provvigioni; 5) Oneri per commissioni/provvigioni; 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie; 7) Altri proventi di gestione. L'indicatore è calcolato al lordo di accantonamenti e di spese operative, mentre non rilevano ai fini del calcolo i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari, i proventi derivanti da assicurazioni.

La Banca per il 2019, presenta un valore di Requisito Patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi pari a 1 mln 198 mila.

– Politica di Gruppo – Framework Operational Risk Management

La banca in data 27/11/2019 ha adottato la politica di gestione dei rischi operativi emanata dalla Capogruppo Iccrea Banca. Tale politica si inquadra nel percorso evolutivo della Risk Governance intrapreso dal Gruppo definendo il complessivo Framework di *Operational & IT Risk Management* del GBCI.

Il Framework è composto dai moduli di *Loss Data Collection* (LDC), *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) e *IT Risk Self Assessment* (IR-SA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi che consistono in identificazione, valutazione e misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi.

Il processo di *Loss Data Collection* (LDC) è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato *reporting* verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "*risk factor driven*". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

In particolare, l'OR-SA prevede le seguenti fasi:

- 1) Valutazione del Contesto Operativo (VCO): valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio;
- 2) *Risk Mapping* e *Risk Assessment*: attività finalizzata alla individuazione degli scenari di rischio potenziale e alla formulazione di una valutazione prospettica dell'esposizione al rischio operativo, in termini di frequenza e impatto (tipico ed estremo) sui potenziali eventi operativi associati ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti.

Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di *Risk Assessment* e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio (le funzioni aziendali di supporto con responsabilità di governo e gestione dei Fattori di Rischio Operativo: Funzioni Sistemi Informativi, Risorse Umane, Organizzazione) al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

Il processo di *IT Risk Self Assessment* (IR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione del Rischio Informatico. La metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è "*risk factor driven*". L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità inerenti ai Fattori di Rischio Informatico analizzati, sulla valutazione dell'esposizione al Rischio Informatico dei processi / strutture in ambito di analisi e

sull'individuazione delle aree di maggior criticità al fine di indirizzare gli interventi di mitigazione sui Fattori di Rischio.

Il processo di *IT Risk Self Assessment* prevede le seguenti fasi:

- 1) Valutazione del Contesto Operativo (VCO): sulla base di una preliminare identificazione del contesto normativo, legale e organizzativo, sono raccolti gli elementi chiave finalizzati a definire il perimetro di *assessment*, identificando le dimensioni di analisi (asset, minacce, ambiti di controllo e contromisure) in funzione delle quali viene valutato il Rischio Potenziale;
- 2) *Risk Assessment* (RA): sulla base di una preliminare identificazione delle minacce concretamente applicabili risultanti dalla fase di VCO, viene condotta una valutazione dell'esposizione al Rischio Residuo, ottenuto a seguito della valutazione dei presidi di controllo in essere per gli asset analizzati;
- 3) Condivisione, validazione e reporting: sulla base del giudizio sintetico di rischio IT attribuito al perimetro di *assessment*, sono condivise le risultanze del processo IR-SA con le funzioni aziendali preposte, al fine di definire il Piano di Trattamento del Rischio Informatico e finalizzare la reportistica.

L'esecuzione, internamente alla Banca, dell'*IT Risk Self Assessment* permetterà di rilevare il profilo di rischio informatico della Banca al fine di aggiornare annualmente il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, nonché in linea con le Politiche di Gruppo recepite.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riferimento al presidio e al monitoraggio dei rischi operativi, la Banca dispone di un processo di raccolta interna degli eventi di rischio operativo e delle relative perdite subite fondato secondo logiche e criteri coerenti con le linee guida di Gruppo e regolamentari in ambito *Loss Data Collection*. Gli eventi sono censiti e classificati con finalità di reporting interno alla Banca e di Gruppo, oltre che con finalità gestionali di mitigazione e/o contenimento del rischio.

Nel 2019 ha preso avvio il processo di segnalazione delle perdite operative di Gruppo (LDC con periodicità trimestrale e soglia di €500 per evento) con riferimento a tutte le Banche Affiliate al GBCI.

È stato inoltre effettuato un recupero massivo delle perdite operative pregresse, inerenti al periodo storico 2014 – 2018, con soglia di €5.000 per evento (*Advanced Data Collection*), ai fini di stress test regolamentare EBA (*EU-Wide Stress Testing European Banking Authority*) con riferimento alle perdite riconducibili ad eventi di rischio operativo.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano inoltre i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche Affiliate, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riferimento al tema della Continuità operativa rileva l'emanazione della Politica di Gruppo – Framework di Continuità Operativa (di seguito Politica di CO) effettuata dalla Capogruppo nel mese di gennaio 2020.

Con delibera 10 marzo 2020, la Banca ha recepito la Politica di CO e ha provveduto al conseguente adeguamento del proprio "Piano di Continuità Operativa" definito al fine di rispondere a scenari che possano comprometterne la piena operatività. In tale ottica, oltre alla revisione e attribuzione dei Ruoli e delle responsabilità precedentemente definiti, sono state riviste le procedure di escalation e di gestione degli scenari di emergenza e crisi.

Le ordinarie attività di gestione della Continuità Operativa sono svolte dalla Banca secondo le Linee guida di processo definite nella Politica di CO.

Nell'ambito di tali attività, il Piano e le Soluzioni di Continuità Operativa adottate sono periodicamente riesaminati al fine di assicurarne l'adeguatezza e la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere, nonché periodicamente verificati attraverso lo svolgimento di test periodici e attività di audit.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Non si segnalano cause rilevanti nel corso del 2019 e si ritiene pertanto di non effettuare alcun accantonamento

PARTE F

Informazioni sul Patrimonio

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento. Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione

prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 23/04/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura del 2,5%, complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 8,614% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,114% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,662% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 8,162% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 13,382 % con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,882% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 4,444% con riferimento al CET 1 ratio
- 4,444% con riferimento al TIER 1 ratio
- 4,444% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità Competente sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare l'Autorità, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Nella determinazione dei citati requisiti l'Autorità ha tenuto conto, tra l'altro:

- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP;
- rafforzare i sistemi di governo e controllo e di presidi organizzativi, con particolare riferimento al funzionamento degli organi sociali: il profilo delle redditività e dell'efficienza aziendale e la gestione dei rischi di credito e operativi

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di

- rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 25,78%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 25,78%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 25,78%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 17 mln 269. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requiremen e alla capital guidance* si attesta rispettivamente a euro 12 mln 043 mila e euro 7 mln 721 mila.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Capitale	493	491
2. Sovrapprezzi di emissione	932	928
3. Riserve	21.174	20.576
- di utili	20.520	19.921
a) legale	22.650	22.051
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(2.130)	(2.130)
- altre	655	655
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	1.146	(137)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31	-
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	205	(1.084)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(83)	(46)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	993	993
7. Utile (perdita) d'esercizio	787	617
Totale	24.533	22.475

B.2 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	242	(37)	41	1.125
2. Titoli di capitale	35	(4)	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	277	(41)	41	1.125

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.084)	-	-
2. Variazioni positive	1.328	35	-
2.1 Incrementi di fair value	1.064	35	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	18	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	246	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	(39)	(4)	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	(1)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	(39)	(3)	-
4. Rimanenze finali	205	31	-

B.4 - RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2019		31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Utile (perdita) da variazioni di ipotesi finanziarie	-	(60)	-	-
2. Utile (perdita) dovuta al passare del tempo	23	-	-	-
Totale	23	(60)	-	-

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti
imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate con controparti esterne al Gruppo sono poste in essere in base al "*metodo dell'acquisto*" (o "*purchase method*") secondo quanto richiesto dal principio contabile IFRS3 "*Aggregazioni aziendali*". Viceversa, quelle interne al Gruppo Bancario ICCREA (GBCI), di cui la Banca fa parte, sono contabilizzate nei bilanci del cedente e dell'acquirente in base al principio della continuità dei valori.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio appena trascorso non si sono realizzate né operazioni di aggregazione interna o esterna al gruppo.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nessuna rettifica retrospettiva è stata applicata nel corso del 2019 ad operazioni di aggregazione aziendale condotte in esercizi precedenti.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

		CONSISTENZE AL 31/12/2019				
		Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti responsabilità	con	291	52	-	-	-

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per amministratori e sindaci. La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende i contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

		Consistenze al: 31/12/2019				
		Società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie		23.481	-	-	398	115
Totale altre attività		38	-	-	398	115
Passività finanziarie		38.409	-	-	281	560
Totale altre passività		36	-	-	281	560
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate		1.834	-	-	1.165	701
Impegni e Garanzie finanziarie ricevute		0	0	0	0	0
Accantonamenti per crediti dubbi		0	0	0	0	0

		Consistenze al: 31/12/2019				
		Società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi		141	-	-	24	0
Interessi passivi		-12	-	-	-5	0
Dividendi		-	-	-	-	0
Commissioni attive		789	-	-	-	0
Commissioni passive		-487	-	-	6	0
Totali altri oneri e proventi		-344	-	-	-	0
Risultato netto dell'attività di negoziazione		0	0	0	0	0
Risultato netto dell'attività di copertura		0	0	0	0	0
Rettifiche / riprese di valore su attività finanziarie deteriorate			0	0	0	0

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 11 giugno 2019 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure

deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri
strumenti patrimoniali

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali: (Comune Isola di Capo Rizzuto - via Tesoro, 19)	sede		61.458				
Totale		-	61.458	-	-	-	-
Totale		-	61.458	-	-	-	-
Totale complessivo		-	61.458	-	-	-	-

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali Altri servizi di verifica svolti Servizi di consulenza fiscale Altri servizi diversi dal controllo contabile		18
		12
Totale corrispettivi		30

PARTE L

Informativa di settore

La sezione non presenta informazioni



PARTE M

Informativa sul leasing

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 12 contratti di locazione / noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni strumentali (stampanti e di attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti, tavoletta per firma grafometrica);
- Beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

Di questi, circa 6 contratti fanno riferimento a beni di modesto valore, ovvero hanno breve durata e, per tali ragioni, la Banca ha optato per la rilevazione diretta dei canoni di leasing tra le spese amministrative, senza applicare i criteri di rilevazione e valutazione previsti dall'IFRS 16.

I beni in oggetto sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

I contratti di noleggio stipulati dalla Banca prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di ciò, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre solo nei casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e la Banca ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività della Banca ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà della Banca, ovvero la scelta non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, etc...).

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

Informazioni quantitative

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di *leasing* operativo, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui predetti debiti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio; Sezione 14, per ciò che attiene ai proventi connessi al *subleasing* dei beni acquisiti in *leasing* dalla Banca; Sezione 18, per ciò che attiene agli utili/perdite connessi alle operazioni di vendita e retro-locazione poste in essere nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

Di seguito si riporta il dettaglio degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio, ripartiti per categorie di beni in *leasing*.

Ammortamento	2019
a) immobili	57
b) impianti elettronici	25
c) autovetture	5
d) altro (specificare, se del caso)	
Totale	87

SEZIONE 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 1 contratti di locazione, non ricompreso nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo nelle quali la Banca figura come locatrice, avendo concesso in locazione beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni immobili

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

Con riferimento ai contratti di leasing operativo in cui la Banca è locatrice, ai fini della contabilizzazione del credito verso il debitore, si prende a riferimento la durata effettiva dei singoli contratti.

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, eventuali impedimenti ovvero le esigenze specifiche connesse, ad esempio, al cambiamento della destinazione d'uso del bene).

Con specifico riferimento al noleggio di immobili, il contratto prevede pagamenti fissi, per un importo mensile di euro 400.

Immobile presso la città di Crotona

L'immobile di cui sopra è classificato tra le attività materiali valutate in base al costo.

I canoni di competenza dell'esercizio sono rilevati a conto economico tra i proventi della gestione.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione delle operazioni in esame si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

1 INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di *leasing* operativo, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 4, per ciò che attiene ai finanziamenti per *leasing* concessi dalla Banca in relazione alle operazioni di *leasing* finanziario; Sezione 8, per ciò che attiene alle attività materiali concesse in *leasing* dalla Banca tramite contratti di noleggio;
- Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi attivi sui predetti finanziamenti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 8, per ciò che attiene alle rettifiche e riprese di valore nette per rischio di credito sui finanziamenti per *leasing* rilevate nell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento, Sezione 14, per ciò che attiene agli altri proventi connessi alle operazioni di *leasing* poste in essere dalla Banca in qualità di locatrice; Sezione 18, per ciò che attiene agli utili/perdite connessi alle operazioni di vendita e retro-locazione poste in essere nell'esercizio.

2 LEASING FINANZIARIO

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario

3. LEASING OPERATIVO

3.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE

Fasce temporali	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	5	-
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	5	-
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	5	-
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	4	-
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	-	-
Da oltre 5 anni	-	-
Totale	18	-

Si dà atto che alla data di bilancio non ci sono in essere contratti di finanziamento per l'acquisizione delle attività concesse in leasing operativo.

3.2 ALTRE INFORMAZIONI

Con riferimento alle operazioni di leasing operativo poste in essere dalla Banca, a mitigazione dei rischi associati ai diritti sui beni oggetto di *leasing* dei quali la Banca conserva la proprietà anche successivamente alla scadenza dei contratti (non essendo prevista, di norma, l'opzione di riscatto a favore dei locatari), la Banca mantiene una gestione attenta delle garanzie reali e personali: in particolare costituiscono primario elemento a mitigazione del rischio di credito i beni acquisiti, su cui la Banca ha sempre posto una particolare attenzione, sia in fase di attivazione del contratto (ricorrendo alla valutazione tecnica specifica per beni oltre un certo importo, nonché a perizie da professionisti esterni in caso di immobili ed altri beni particolari), monitoraggio e rivendita.

Informativa al Pubblico per stato di insediamento (Country by country reporting) ex Art. 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV")

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, l'articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, ha introdotto per le banche l'obbligo di fornire periodicamente un'informativa sull'attività svolta nei singoli paesi in cui le stesse sono insediate.

Tale informativa riguarda le attività delle banche, e in particolare, il numero dei dipendenti impiegati, gli utili realizzati, le imposte sostenute ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese le ove banche sono insediate.

Dati riferiti al bilancio individuale AL 31.12.2019

- a) Denominazione della società e natura dell'attività: La BCC del Crotonese – Credito Cooperativo Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue: la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza; la Banca svolge tali attività anche nei confronti dei terzi non soci; la Banca può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative; la Banca, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita; nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Banca non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza; la Banca può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni; la Banca può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) Fatturato aziendale: Euro 7.166.557
- c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 46,45
- d) Utile prima delle imposte: Euro 877.560
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita: Euro 90.361

Contributi pubblici ricevuti. La Banca non ha ricevuto contributi da Amministrazioni pubbliche nel corso dell'esercizio 2019. Si precisa che tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo "LA BCC del Crotone" con sede in Crotone Via Unione Europea, 15, il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio - che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa, nonché dalle relative informazioni comparative - è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società **Ernst & Young S.p.A.** e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	221.009.935
Passivo e Patrimonio netto	220.222.736
Utile/Perdita dell'esercizio	787.199

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	877.560
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	90.361
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	787.199
Utile/Perdita dell'esercizio	787.199

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali, nonché per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2019, gli schemi del bilancio contengono anche quelli al 31 dicembre 2018, laddove richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Al riguardo, il Collegio Sindacale ha preso atto che il Bilancio al 31 dicembre 2019 della Banca è stato consolidato nel Bilancio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a cui la Banca ha aderito con effetto contabile 1.1.2019, ed è stato redatto sulla base delle disposizioni normative di riferimento nonché delle istruzioni operative fornite dalla Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Ernst & Young S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 26/05/2020 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262

del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2019 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali, ivi compresi quelli riferiti all'applicazione obbligatoria, a partire dal 1° gennaio 2019, del principio contabile internazionale IFRS 16 relativo al "Leasing".

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Ernst & Young S.p.A. in data 26/05/2020, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca, pur non ricorrendo i requisiti minimi per la redazione in forma singola della dichiarazione non finanziaria ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, ha contribuito, mediante l'attivazione di un apposito processo interno e la comunicazione dei dati di propria competenza, alla predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a cui la Banca ha aderito, e che è attualmente in corso di approvazione da parte della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.

Nel corso dell'esercizio 2019 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e abbiamo operato n° 12 verifiche, sia collegiali che individuali.

A seguito del compimento del processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello (c.d. FAC), tramite apposito accordo, in forza del quale è attribuita alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di

secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati risultano essere svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei previsti requisiti di adeguatezza professionale.

Le “Disposizioni di vigilanza per le banche” (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d’Italia) prevedono che *“L’organo di controllo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l’efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l’adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.”*

Deve quindi essere valutata la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del “Sistema dei controlli interni” costituito dall’insieme delle seguenti Funzioni di controllo:

- *il Risk Management; la Compliance; l’Antiriciclaggio (dette anche “Funzioni di controllo di secondo livello”);*
- *l’Internal Audit (detta anche “Funzione di controllo di terzo livello”).*

Al fine di svolgere tale attività, il Collegio Sindacale ha esaminato le relazioni prodotte dalle quattro funzioni di controllo esternalizzate alla Capogruppo.

Tutte e quattro le Funzioni di controllo svolgono le proprie attività nel rispetto dei rispettivi piani di controllo annuali, preventivamente condivisi dalla Capogruppo ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca, nonché secondo la specifica metodologia di controllo definita a livello di Gruppo e prevista dal contratto di coesione. Tale metodologia, sostanzialmente, prevede che l’*Internal Audit* conduca una verifica ed esprima una valutazione sull’efficacia e sul funzionamento di ciascuna funzione di controllo di secondo livello (*Risk Management, Compliance* e *Antiriciclaggio*) e che, la valutazione complessiva del “Sistema dei Controlli Interni” corrisponda alla peggiore valutazione data alle Funzioni di Controllo.

Poiché non risultano particolari criticità sulla *Compliance* e sul *Risk Management*, mentre sono state riscontrate criticità sul comparto antiriciclaggio (su cui è stato espresso un giudizio “Parzialmente Insoddisfacente” da parte dell’*Internal Audit*), tale ultima valutazione determina il giudizio complessivo del “Sistema dei Controlli Interni” posto in essere dalla Banca, valutato, conseguentemente, anch’esso “Parzialmente Insoddisfacente”.

Al riguardo, è necessario precisare che le attività di controllo sul comparto antiriciclaggio sono state svolte dalla funzione *Internal Audit* tra Gennaio e Marzo 2020, contestualmente alla verifica condotta dalla Banca d’Italia nel medesimo periodo, anch’essa in materia di antiriciclaggio.

La Banca d’Italia non ha ancora inviato il verbale conclusivo della verifica ispettiva mentre la verifica di audit, che è stata svolta dall’*Internal audit* di Capogruppo anche sulla base delle precise indicazioni della Banca d’Italia, si è conclusa con la consegna del “rapporto di audit n. 1150/2019”, del 18 marzo 2020. In relazione alle criticità riscontrate dall’*Internal Audit*, riportate nel citato rapporto di audit, la Banca ha prontamente predisposto un “piano di rimedio” (*Remediation Plan*) che contiene interventi organizzativi ritenuti idonei a superare le criticità riscontrate, sui quali il Collegio Sindacale ha richiesto tempi di realizzazione degli interventi più celeri.

Le criticità riportate nel “rapporto di audit n. 1150/2019” riguardano aspetti organizzativi e di controllo sui quali il Collegio Sindacale, per come risulta dai relativi verbali, ha richiamato più volte l’attenzione in diverse occasioni, richiedendo alla Banca:

- *“un miglioramento della qualità delle attività connesse all’adeguata verifica”;*
- *“un sempre maggiore contributo delle funzioni di controllo al fine di assicurare il rispetto della normativa antiriciclaggio”;*
- *di “garantire la presenza di presidi organizzativi e di controllo soprattutto per gli ambiti operativi e,*

quindi, normativi per i quali l'attenzione dell'Organo di Vigilanza è massima, tra i quali si richiamano le disposizioni connesse all'antiriciclaggio”;

– di “porre maggiore attenzione all'assolvimento dei compiti delle funzioni aziendali di controllo ovvero di garantire un adeguato coordinamento delle medesime”.

A seguito della consegna del citato rapporto di audit, il Collegio Sindacale, nel rispetto del ruolo imposto dalla normativa (“L'organo con funzione di controllo verifica e approfondisce cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti organizzativi”), ha condotto specifiche attività finalizzate all'individuazione delle dinamiche e dei fattori organizzativi che non hanno ben funzionato e che hanno determinato le criticità nell'ambito del presidio del rischio di riciclaggio, individuando specifiche responsabilità interne.

Da tali attività è emerso che le criticità del comparto antiriciclaggio, riscontrate nel mese di Marzo 2020, sono imputabili al mancato coordinamento delle attività di controllo tra la Funzione Antiriciclaggio e l'*Internal Audit* ed all'inadeguato svolgimento dei compiti propri della Direzione Generale. La responsabilità del Direttore Generale nell'organizzazione dei processi e delle procedure interne, anche di controllo, può praticamente definirsi indispensabile e pervasiva; egli è tenuto ad “assicurare l'efficacia del sistema dei controlli interni” e tale prescrizione è anche contenuta nello Statuto sociale. Ciò, congiuntamente alla mancata comunicazione al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale delle debolezze del comparto antiriciclaggio, non ha consentito un pronto intervento da parte dei citati Organi Sociali.

Le risultanze delle attività di verifica del Collegio Sindacale sono state prontamente rappresentate nell'ambito delle riunioni del Consiglio di Amministrazione. E' stato, quindi, richiesto un miglioramento del raccordo e delle attività di competenza della Funzione Antiriciclaggio, dell'*Internal Audit* e della Direzione Generale, al fine di fornire un efficace supporto al Consiglio di Amministrazione nella gestione del rischio Antiriciclaggio, anche attraverso la tempestiva e corretta rappresentazione dei fatti di gestione, ovvero delle criticità in materia di antiriciclaggio.

Si precisa, inoltre, che le criticità riportate nel “rapporto di audit n. 1150/2019” non sono emerse dalle precedenti verifiche condotte dalla Funzione Antiriciclaggio e dall'*Internal Audit* e neanche dalle relazioni/comunicazioni di competenza del Direttore Generale, fatte nel corso delle varie riunioni del Consiglio di Amministrazione. Da ciò consegue che, in assenza di adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni, da parte delle strutture interne e delle funzioni di controllo, il Collegio Sindacale non ha potuto adempiere compiutamente all'articolo 52 TUB ovvero di “informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti gli atti o i fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione delle banche o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria”.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Con riferimento ai meccanismi di controllo esercitati dalla Capogruppo, è d'uopo far presente che, nel CdA del 31 marzo 2020, la Capogruppo ha deliberato la revisione della classificazione della Banca nell'ambito del sistema di *Early Warning System* (EWS), previsto dal contratto di coesione e recepito dalla Banca anche per il tramite di disposizioni di dettaglio definite dalla Capogruppo. Tale revisione è stata deliberata in relazione agli eventi di natura straordinaria e di natura giudiziaria che hanno riguardato l'ex presidente della Banca dopo la chiusura dell'esercizio.

La classe di rischio preesistente della Banca che risultava classificata in classe “B” per il 2019 a cui corrispondeva la cosiddetta “gestione ordinaria” risulta ora essere in classe “E”, a cui corrisponde, quale modalità di interlocuzione con la Capogruppo, la “gestione controllata”.

Per dovere di trasparenza, si ricorda che il sistema EWS è volto ad una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione tecnica, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, per

individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del Contratto di Coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento.

Il sistema di EWS è caratterizzato dai seguenti ambiti di valutazione:

1. Profilo patrimoniale
2. Profilo di liquidità
3. Internal Governance e Sistema dei Controlli Interni
4. Profilo creditizio
5. Profilo finanziario
6. Profilo di redditività

Ciò che interessa in relazione alla classificazione deliberata dalla Capogruppo è il profilo “Internal Governance e Sistema dei Controlli Interni”, che ha l’obiettivo di *verificare la coerenza dell’impianto normativo, organizzativo e di controllo adottato dalle Banche Affiliate (governance, politiche e processi aziendali) con l’impianto di Gruppo nonché la rispondenza delle condotte aziendali a tale impianto e porre in essere i pertinenti interventi che si dovessero rendere necessari per ristabilire la conformità alle norme interne ed esterne e ripristinare condizioni di operatività rispondenti agli standard codificati nei processi e nelle procedure del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, così minimizzando anche i rischi operativi e di conformità.*

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all’art. 2 Legge n. 59/1992 e dell’art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Come purtroppo noto, a partire dal mese di gennaio 2020, lo scenario nazionale e internazionale è stato caratterizzato dalla diffusione della pandemia legata al virus denominato COVID-19, detto anche Coronavirus, e dalle conseguenti misure restrittive per il suo contenimento poste in essere da parte delle autorità pubbliche dei Paesi interessati. Le misure conseguenti alle decisioni assunte dalle autorità nazionali hanno comportato la limitazione di molte attività. Tenuto conto che le attività svolte dalla Banca rientrano tra quelle previste nel Dpcm 22 marzo 2020 e di cui si ritiene necessaria la prosecuzione, abbiamo richiesto e ottenuto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale assicurazioni circa la presenza di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità operative in modo da favorire il contrasto e il contenimento della diffusione del virus.

Con riferimento all’impatto del COVID-19 sul bilancio 2019 della Banca, si evidenzia che i saldi contabili al 31.12.2019 non sono stati oggetto di rettifica, in coerenza con il principio contabile internazionale IAS 10, trattandosi di un evento intervenuto successivamente alla chiusura dell’esercizio. Fermo quanto sopra, si dà atto che il Bilancio d’esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e che gli amministratori - pur in una situazione di imprevedibilità degli esiti del fenomeno COVID-19, che rende allo stato attuale non quantificabile la stima degli impatti con metodi strutturati - hanno aggiornato e confermato la loro valutazione della sussistenza del presupposto della continuità aziendale, anche alla luce dell’attuale livello degli indicatori di solidità patrimoniale e di liquidità, nonché degli strumenti di supporto finanziari e patrimoniale incardinati nel meccanismo di garanzie incrociate del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Da ultimo, il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso l’iter di approvazione del progetto di bilancio dell’esercizio chiuso al 31.12.2019 e ha deliberato il rinvio della convocazione dell’assemblea dei soci per l’approvazione dello stesso e degli altri argomenti posti all’ordine del giorno, in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 106, comma 6, del Decreto Legge n. 18/2020, e sta adottando tutte le contromisure, in ottemperanza alle indicazioni e al supporto reso dalla Capogruppo, per procedere alla regolare tenuta delle adunanze assembleari mediante l’intervento, tra l’altro, di un Rappresentante Designato di cui all’articolo 135-undecies del T.U. finanza, affinché sia assicurata la tutela

delle persone e il corretto svolgimento dell'adunanza stessa entro i termini stabiliti dal predetto Decreto.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Crotone, 26/05/2020

I Sindaci

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



BCC del Crotonese Credito Cooperativo –
Società Cooperativa

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39
e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della
BCC del Crotonese Credito Cooperativo – Società Cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BCC del Crotonese Credito Cooperativo – Società Cooperativa (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela</p> <p>I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dell'attivo del bilancio, ammontano a Euro 94,9 milioni e rappresentano circa il 43% del totale attivo.</p> <p>La classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti sono rilevanti per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività, tra le quali assumono particolare rilievo: l'identificazione delle evidenze di riduzione di valore del credito, il valore recuperabile delle garanzie acquisite, la determinazione dei flussi di cassa attesi e la tempistica di incasso degli stessi. Inoltre, per quanto concerne le valutazioni di tipo statistico, rilevano altresì: la definizione di categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, la determinazione delle probabilità di default (Probability of Default - "PD"), della relativa perdita stimata (Loss Given Default - "LGD") sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, e la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito per la classificazione dei crediti nei diversi stadi di riferimento.</p> <p>L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela e i criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita in nota integrativa nella Parte A - Politiche contabili, nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, nella Parte C - Informazioni sul conto economico e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.</p>	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle policy, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA per la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, con il supporto dei nostri esperti di sistemi IT, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie; • la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di risk management, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, nonché lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD e LGD ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi di chiusura dell'esercizio precedente e ai relativi livelli di copertura; • l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea dei soci della BCC del Crotonese Credito Cooperativo – Società Cooperativa ci ha conferito in data 12 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della BCC del Crotonese Credito Cooperativo – Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC del Crotonese Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BCC del Crotonese Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC del Crotonese Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 26 maggio 2020

EY S.p.A.



Stefano Cattaneo
(Revisore Legale)

